Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 21 gennaio 1980
Anno 99 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7°n.) Lire 300
N. 756 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C/C Postale 11/5398; ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 45.000, sem. 35.000, trim. 20.000 (col Piccolo del lunedì L. 60.300, 42.800, 23.900) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L. 132.000, 68.500, 35.750) - Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 48.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 57.600) - Redaz. L. 57.000 (F. L. 68.400) - Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali 1800 al mm alt. (F. L. 2.160) - Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450-2900 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen.: 20%) IVA 14%

LO STESSO PRESIDENTE AVREBBE ACCONSENTITO ALL'INEVITABILE MUTILAZIONE

È «normale» il decorso di Tito dopo l'amputazione della gamba

Secondo il bollettino medico l'intervento è avvenuto ieri a mezzogiorno - Sono decisive le prossime ore per il trauma operatorio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LUBIANA — Dopo tante incertezze, voci incontrollate, silenzio totale di fonti autorizzate la notizia è da ieri ufficiale: a Tito è stata amputata la gamba sinistra. Il bollettino medico, diramato alle 18.15 di ieri sera a Belgrado dice: «Oggi (ieri n.d.r.) a mezzogiorno è stata amputata la gamba sinistra al Maresciallo Tito a causa della grave lesione dell'arteria che ha provocato il blocco della circolazione e una rapida devitalizzazione del tessuto della gamba che perciò minacciava la vita del Presidente. Il Presidente ha sopportato bene l'operazione. L'immediato corso postoperatorio è normale».

Prima di commentare e di raccontare ciò che è accaduto tra l'altra sera e ieri a Lubiana è opportuno fare una considerazione.

A Belgrado e nella capitale slovena i dirigenti che hanno per dovere d'ufficio contatti con la stampa estera sono «irritatissimi». «Vi abbandonate a speculazioni!» dicono. Convincere questi personaggi che il lettore di tutto il mondo desidera essere informato sulle condizioni di un uomo che, amputato o no, entrerà nella storia, è impossibile. La liturgia dell'informazione controllata, della «velina» trasmessa solo ai direttori di giornali e delle radio è stata ed è prassi costante in questo paese ed è, pare, l'unica nota stonata in tanto liberalismo.

Adesso raccontiamo cosa è accaduto l'altra sera. Una fonte di solito attendibilissima che negli scorsi giorni aveva informato agenzie di tutto il mondo sul decorso della malattia del Presidente, anticipando diagnosi dei medici, non soltanto, ma anche i particolari di interventi chirurgici, aveva nuovamente sollecitato le agenzie a trasmettere la notizia dell'avvenuta operazione di Tito.

Dal Centro clinico di Lubiana le risposte ad ogni richiesta di conferma a questa notizia erano assolutamente negative; cioè nessuna risposta, insomma. Poi il mattino si è saputo che l'intervento, già deciso e preparato (molto facilmente tra l'altro, di un'ora come tempo tecnico) era stato rinviato all'improvviso forse a seguito di una leggera alterazione febbrile del paziente. Il quale — sempre secondo notizie non confermate — avrebbe finalmente acconsentito con un flebile «sì» all'operazione dopo le pressanti richieste di Vladimir Bakaric.

Dal punto di vista tecnico come si è detto, l'asportazione di un arto è forse uno degli interventi chirurgici più facili, ma è gravido di conseguenze, forse anche qualche volta letale, per un uomo di 88 anni. Comunque il pericolo più grave è quello del diffondersi della cancrena (ciò che è definito devitalizzazione dei tessuti nel comunicato ufficiale) è scongiurato. Nelle prossime ore si saprà se la fibbra fortissima del Presidente jugoslavo resisterà al trauma dell'amputazione.

I medici che abbiamo interrogato a Lubiana per un'interpretazione ancora più vasta e più estesa del bollettino di oggi che è tra l'altro, insolitamente circostanziato e che precisa anche l'ora dell'operazione, forse per smentire le notizie dell'altra sera, diffuse in tutto il mondo dalle agenzia occidentali, fanno rilevare che nell'ultima frase del comunicato è soprattutto l'aggettivo «immediato» apposto davanti al decorso operatorio esprimono la preoccupazione di una prognosi assolutamente riservata.

La notizia dell'amputazione della gamba sinistra del Presidente Tito è giunta ieri sera alla popolazione di Lubiana, nuovamente sommersa da una nevicata, come una doccia gelida. Si sperava ancora, ovviamente, che il vecchio combattente potesse evitare l'amputazione e proprio sabato sera a un gruppo di giornalisti stranieri era stato detto che Tito non accetterà mai di camminare con una stampella. Forse non è stata avvertita con la necessaria tempestività una notizia data da una dottoressa, figlia di un medico dell'équipe di Tito, la quale aveva detto: «Stasera non è stato operato».

Nelle chiese della cattolica capitale slovena stamane c'era un'affluenza maggiore del consueto. Le chiese sono ancora addobbate con abeti e presepi natalizi. Preghiere pubbliche per qualche avvenimento importante, non vi sono state ma si è avvertita la sensazione di una partecipazione più intensa e più fervida alle funzioni reli-

Luciano Cossetto

(Continua in 2.a pagina)

È cosciente e «sta bene»

BELGRADO — I medici che hanno amputato la gamba sinistra del Maresciallo Tito hanno fatto sapere alle 22 (ora italiana) che il Presidente jugoslavo «stava bene». Secondo questi medici Tito è pienamente cosciente. Da buona fonte si afferma che il risveglio del paziente è avvenuto in buone condizioni, e ciò è stato considerato di buon auspicio dai medici.

Gilas: Mosca non ha fretta di premere sulla Jugoslavia

BONN — *Ho paura che arriveranno i russi»: sotto questo titolo il giornale «Welt am Sonntag» ha riportato ieri un'intervista telefonica con l'ideologo dissidente jugoslavo Milovan Gilas, il quale esprime il timore che, dopo la morte di Tito, Mosca eserciterà pressioni massicce sul governo di Belgrado.*

Circa il militarismo sovietico, Gilas afferma — secondo il giornale — di non credere nei buoni propositi dell'URSS: il sistema sovietico non può cambiare e crederlo significa nutrire illusioni. I sovietici non possono rinunciare alla loro macchina militare, perché questo comporterebbe per loro una decadenza simile a quella dell'impero turco.

Per quanto riguarda una minaccia sovietica nei confronti della Jugoslavia, Gilas afferma di non ritenere probabile un intervento militare diretto sovietico fintanto che la Jugoslavia resta militarmente stabile. Dopo Tito, però, tutto è possibile. Senza intervento militare sovietico, Belgrado continuerà probabilmente, secondo Gilas, il suo attuale corso politico. Egli teme però — dato per scontato che Mosca tende a portare la Jugoslavia in una posizione subordinata — un'ingerenza sovietica.

I russi eserciteranno pressioni, più di quanto facciano ora — afferma Gilas — forse tenteranno nei Balcani qualcosa di simile alla Cambogia. Probabilmente non avranno successo, ma allora tenteranno qualcos'altro.

Sulla situazione interna in Jugoslavia, dopo la morte del Maresciallo Tito, Gilas osserv che non esiste alcuna person lità altrettanto carismatic con altrettanta esperienza vita, e neanche forse altrett to intelligente e capace co Tito. «Credo — ha detto — ch forti tendenze burocratich partito degli ultimi anni, hanno interrotto il processo mocratico in Serbia e in C zia, si insinueranno in tut istituzioni del paese: tutt istituzioni entreranno allor crisi».

Se i fattori di politica inte sono peggiorati ciò vale a più per i fattori di politica e ra, secondo Gilas. Ancora c si evita, in Jugoslavia, una stanziale critica ed analisi l'espansionismo sovietico. Jugoslavia di oggi ricorda vicino il menzognero aut ganno della Jugoslavia mon chica nei confronti dell'esp sionismo hitleriano.

«Il tempo lavora contro Jugoslavia attuale», affer Gilas, e la direzione sovie ha buoni motivi di prepar con pazienza e perseverar senza fretta, «il suo mome nei Balcani». E' ciò che facendo, afferma Gilas.

Solamente i politici cinesi — conclude Gilas — giudicano realisticamente le intenzioni sovietiche. Credo che il giudizio dei cinesi sui futuri piani di Mosca sia quello che più di ogni altro si avvicina alla realtà.

Il rischio, pur sulle lunghe distanze, che dopo la morte del Maresciallo Tito l'Unione Sovietica sia tentata, anche se non nell'immediato, di riportare la Jugoslavia nel Patto di Varsavia e nel Comecon è stato

(Continua in 2.a pagina)

CRISI AFGHANA: CONFERMATO L'ORIENTAMENTO DEL PRESIDENTE AMERICANO

Carter: no ai Giochi di Mosca se i russi rimarranno a Kabul

Un mese di tempo, poi Washington chiederà il trasferimento, il rinvio o l'annullamento delle Olimpiadi - Appoggio Usa al progetto di una sede olimpica permanente: la Grecia?

WASHINGTON — L'intervento sovietico in Afghanistan è «la più grave minaccia alla pace dalla fine della seconda guerra mondiale»: se entro un mese l'Urss non procederà al ritiro delle sue forze dal paese asiatico, gli Stati Uniti non parteciperanno ai Giochi olimpici di Mosca, la prossima estate. Lo ha affermato ieri, in un incontro televisivo con la stampa, il Presidente Carter, preannunciando che — se nel giro di un mese le forze sovietiche saranno ancora in Afghanistan — Washington chiederà che i Giochi vengano trasferiti da Mosca o in un'altra sede o in sedi multiple, ovvero che siano rinviati o annullati. Carter ha anche appoggiato l'idea, da più parti già sollevata, di dare alle Olimpiadi una sede permanente, sottratta alle vicissitudini internazionali: la più opportuna, a suo avviso, sarebbe la Grecia, dove i Giochi ebbero origine.

«E' improbabile che il mondo si renda conto di quanto sia grave l'invasione sovietica nell'Afghanistan» ha insistito Carter, sottolineando l'importanza strategica del paese asiatico e la sua vicinanza ai campi petroliferi vitali per il mondo industrializzato. Interrogato sulla possibilità che la crisi afghana sfoci in un conflitto tra le due superpotenze, Carter ha comunque assicurato che gli Stati Uniti rimangono impegnati in una politica di pace, ma di pace — ha aggiunto — attraverso — la forza».

A chi ha insinuato che egli si sia fatto finora ingannare dai sovietici, il Presidente ha risposto notando che, al contrario, l'intervento in Afghanistan ha costituito uno sviluppo del tutto nuovo, un «allontanamento radicale» dal comportamento che i sovietici avevano seguito finora. Riguardo poi ai timori che la spinta sovietica possa estendersi ulteriormente, al di la' dei confini afghani, Carter ha ribadito l'intenzione di contribuire al rafforzamento difensivo del Pakistan e di potenziare la presenza militare Usa nello scacchiere, con un aumento della flotta in quelle acque e la ricerca di punti di appoggio in vari paesi dell'area.

Riguardo alla vicenda degli ostaggi Usa a Teheran, Carter ha confermato di voler procedere senza rinvii o ritardi, alle sanzioni, unilateralmente e con l'appoggio del massimo numero di paesi alleati e amici. Quando gli è stato chiesto se quest'azione non rischi di provocare una «dissoluzione» dell'Iran, a tutto vantaggio dei sovietici, Carter ha ribadito di volere un Iran unito, non frammentato, sicuro e stabile, ma ha aggiunto di non poter per questo condonare un atto come il sequestro degli ostaggi. Carter ha d'altra parte notato che gli avvenimenti afghani hanno introdotto un elemento nuovo, e ha colto l'occasione per caldeggiare ancora una volta il rilascio degli ostaggi, come la «cosa più conveniente » per gli stessi iraniani.

Per quanto riguarda i Giochi olimpici, Carter ha dichiarato di sperare che altri paesi appoggeranno il suo atteggiamento, ma ha aggiunto che manterrà la sua posizione anche se dovesse essere solo; Carter è presidente onorario del Comitato olimpico americano, ma non ha l'autorità di imporre un boicotaggio dei Giochi da parte degli atleti statunitensi: egli può soltanto rivolgere «raccomandazioni» al Comitato olimpico americano, ed è a tal fine che egli ha scritto ieri una lettera al Comitato, per informarlo della sua posizione.

Dall'Afghanistan si è intanto appreso che all'aeroporto di Kabul è stato notato nelle ultime ore l'arrivo di numerosi aerei «Antonov» da trasporto militare, con vettovaglie ed equipaggiamento per le forze sovietiche che operano nel paese. Si ritiene che l'intensificarsi degli arrivi abbia lo scopo di costituire scorte in vista del possibile deterioramento delle condizioni meteorologiche attorno a Kabul, che è circondata da alte montagne.

Quasi ogni giorno convogli di autocarri si dirigono a Nord e a Sud della capitale, a quanto pare per distribuire rifornimenti alle unità sovietiche che controllano strade e città mentre le truppe vicine all'Unione Sovietica verrebbero rifornite direttamente da basi al di là della frontiera. I gruppi di ribelli continuano, dal canto loro, a compiere azioni di disturbo lungo la strada che da Kabul porta all'Urss.

Ieri Radio Kabul ha annunciato che il Consiglio della rivoluzione ha deciso di mutare la bandiera nazionale, introducendo un «nuovo disegno, colore e simbolo»: attualmente la bandiera afghana è tutta rossa, e reca in alto a sinistra l'emblema giallo con una pannocchia di granturco, che è il simbolo del partito Khalq («partito delle masse»). La radio non ha indicato quale sarà il nuovo aspetto della bandiera, ma si presume che essa includerà il colore verde, il tradizionale colore islamico, la cui mancanza aveva suscitato l'indignazione dei musulmani afghani.

Continua frattanto la visita nel vicino Pakistan del ministro degli esteri cinese, Huang Hua, che ieri si è recato nel campo di raccolta dei profughi ad Azza Khel, a 30 chilometri da Peshawar, dove ha ascoltato numerose testimonianze delle «crudeltà e atrocità» commesse dagli ultimi regimi afghani sostenuti dall'Unione Sovietica.

Huang Hua ha assicurato i circa seimila profughi del campo (quasi tutti originari della provincia afghana di Logar) del completo sostegno della Cina, e ha dichiarato: «La giustizia è dalla vostra parte». Huang ha definito l'intervento sovietico «una grave minaccia» per la pace e la sicurezza mondiale. L'Unione Sovietica, egli ha detto, ha commesso un'aggressione contro l'Afghanistan e «progetta altre incursioni in settori vicini», e ha aggiunto che, «come tutti gli aggressori della storia, l'Urss è votata alla sconfitta».

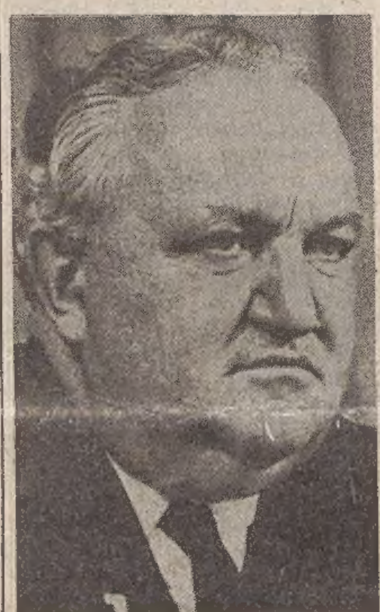
Il presidente olimpico: no al boicottaggio

LONDRA — In una intervista pubblicata sul numero odierno del «Times» di Londra il presidente del comitato olimpico internazionale Lord Killanin ha respinto le iniziative tendenti a boicottare le Olimpiadi di Mosca di questa estate affermando, dopo le dichiarazioni di ieri del presidente Carter, che «non si pone la questione di spostare i Giochi olimpici da Mosca».

PIÙ VISTOSE LE MISURE DI SICUREZZA

Belgrado: contraerea presidia l'aeroporto

Controlli accentuati, più polizia nelle strade



Vladimir Bakaric il più vicino a Tito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BELGRADO — La Jugoslavia appare in contraddizione: mentre lamenta che la stampa occidentale si ponga i problemi dell'indipendenza jugoslava di fronte ad un'Unione Sovietica che conferma, nel tempo e nello spazio, tutti i suoi tradizionali obiettivi, al suo interno attua misure abbastanza visibili di allarme e di movimenti della difesa territoriale.

La scorsa notte batterie contraeree sono state piazzate in prossimità delle piste di atterraggio dell'aeroporto di Belgrado. Contemporaneamente sono apparsi numerosi soldati nelle vicinanze dell'edificio aeroportuale di Surcin. Le truppe appartengono con evidenza alle unità della difesa territoriale, cioè non rappresentano l'«esercito di campagna», in quanto indossano uniformi nuove e di tipo diverso e denotano nell'atteggiamento di essere stati appena richiamati.

I pezzi contraerei sono apparsi anche accanto alla strada che porta all'interno dell'aeroporto. Anche se la capitale jugoslava appare in effetti calma, si susseguono le voci di movimenti militari, mentre vari mezzi blindati sono stati osservati la scorsa notte lungo l'autostrada che collega la capitale all'aeroporto. Sempre a Belgrado anche le auto blu della polizia sono circolate nelle strade con una frequenza maggiore del previsto; controlli sono stati accentuati anche alla stazione ferroviaria.

Il portavoce ufficiale del comitato centrale Kronja ha assicurato di non vedere nulla di anormale in tutto questo e ha dato una risposta evasiva ai giornalisti che gli chiedevano se queste misure fossero in relazione con le gravi condizioni di Tito oppure con la grave situazione internazionale. Il portavoce ha detto che tutto è normale e rientra nel quadro della vigilanza e del sistema di autodifesa del paese.

La presenza di armi pesanti all'aeroporto, i controlli di polizia e la vigilanza nelle stazioni non sono, infatti, da collegare a timori di grossi pericoli dall'esterno in quanto non esistono, obiettivamente, motivi che possano lasciare sospettare un repentino aggravamento della situazione nei Balcani.

I provvedimenti, oltre che come occasione di un ulteriore collaudo del sistema di autodifesa, vanno interpretati come vigilanza dei punti nevralgici che potrebbero attirare l'offesa di gruppi terroristici ai danni dei mezzi di trasporto.

Da altre zone della Jugoslavia non vengono segnalati manifeste situazioni di emergenza, ma è risaputo che le forze armate restano in stato di allerta.

E. P.

In poche righe l'annuncio della Tass

MOSCA — L'agenzia Tass ha reso noto ieri sera, senza alcun commento, l'annuncio ufficiale dell'amputazione della gamba sinistra del Presidente jugoslavo Tito. In una breve corrispondenza dalla capitale jugoslava, l'agenzia sovietica precisa, citando l'agenzia jugoslava «Tanjug», che il Maresciallo Tito «ha ben sopportato l'operazione e che il periodo postoperatorio ha un decorso normale».

IN UN'ATMOSFERA POLEMICA LA FASE CONCLUSIVA DEI PRECONGRESSI REGIONALI

Pesa sulla Dc l'aut-aut socialista

Ma Craxi e Signorile dicono: nessun ultimatum - Berlinguer: al governo a due condizioni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La Dc ha affrontato ieri la fase conclusiva dei precongressi regionali, in un'atmosfera resa difficile e polemica dalle recenti decisioni del comitato centrale socialista. La spiacevole sensazione di trovarsi dinanzi a una decisione obbligata, che si può solo subire o respingere, ha dominato tutte le assemblee che si sono svolte nelle varie regioni, e ha trovato eco nei discorsi dei maggiori esponenti, da Emilio Colombo, a Bartolomei, a Granelli.

Per rassicurare i democristiani, o almeno per non inasprire il loro stato d'animo — che già era emerso chiaramente due giorni fa nelle dichiarazioni di Gerardo Bianco, di Piccoli e di Bodrato — Craxi e Signorile, con due discorsi pronunciati rispettivamente a Sesto San Giovanni e a Siena, hanno sostenuto concordemente che il Psi non ha posto «ultimatum» alla Dc, ma si è limitato a precisare la propria posizione perché gli altri partiti ne tenessero conto.

Sempre ieri, però, Berlinguer ha sottolineato con soddisfazione, in un comizio a Terni, le decisioni dei socialisti, ha confermato la richiesta di un governo di unità nazionale e ha ulteriormente precisato le condizioni che i comunisti pongono per farne parte.

Si è formato, dunque, un intreccio di posizioni diverse che non sarà facile sciogliere. I democristiani, ormai alla vigilia del congresso nazionale, tireranno nei prossimi due giorni le somme dei precongressi regionali (la prima parte dei quali si era svolta domenica 13) e potranno finalmente fare un conto esatto dei rapporti di forza interni e della reale consistenza dei vari gruppi.

Sui calcoli correntizi, almeno in queste ore, sembra tuttavia prevalere la preoccupazione generale per la condizione oggettivamente difficile in cui il partito è venuto a trovarsi. Bartolomei, all'assemblea toscana, ha detto che «il problema del congresso non può limitarsi a dire con chi andare avanti, attraverso un discorso più o meno astratto: il problema è di dire dove si intende condurre il Paese e, di conseguenza, con chi esclusivamente si può compiere questo impegnativo viaggio. Bisogna fare ogni sforzo in questo senso, perché i comunisti al governo o le elezioni anticipate, con diversi gradi di rischio, potrebbero essere i sintomi di ipotesi negative».

Per Colombo, che ha parlato a Potenza, le conclusioni del comitato centrale socialista sono un fatto positivo, perché «le lacerazioni nei partiti non giovano a nessuno», ma le scelte politiche del Psi non facilitano la ricerca dei successivi sbocchi perché «il governo di emergenza non è una soluzione»: «Non rallegriamoci dunque — ha concluso — di por fine a una tregua se davanti a noi non abbiamo soluzioni accettabili».

Craxi e Signorile hanno invertito questo stato d'animo, e hanno cercato di fronteggiarlo. «Se tra le forze politiche disponibili per un discorso serio sulle prospettive della legislatura, sul governo e sulla governabilità del Paese — ha detto il segretario socialista — può essere raggiunto un buon accordo di base sulle cose da fare e sugli impegni da assumere, allora molte delle paralizzanti pregiudiziali di oggi potrebbero ragionevolmente cadere.

«Non ci sono imposizioni da subire, ci sono decisioni da prendere con chiarezza, senza tentare di scaricare contraddizioni e delle proprie impoten-

R. R.

(Continua in 2.a pagina)

ILLESO L'EQUIPAGGIO

Elicottero italiano attaccato in Libano

TEL AVIV — Un elicottero italiano in servizio presso le forze dell'Onu nel Libano meridionale è stato fatto segno sabato ad alcuni colpi d'arma da fuoco — sparati presumibilmente dai guerriglieri palestinesi — ed è stato costretto a un atterraggio d'emergenza nella zona controllata dalle milizie cristiane del Maggiore Saad Haddad. Nessuno dei membri dell'equipaggio è rimasto colpito e il velivolo ha potuto più tardi far ritorno senza danni alla propria base di Naqura.

Secondo quanto ha riferito ieri la stampa di Tel Aviv, l'elicottero stava trasportando alcuni tecnici del governo libanese incaricati di riparare le linee elettriche rimaste danneggiate nel corso dei combattimenti nel Libano.

0-0 per l'incompleta Triestina



TRIESTINA - PIACENZA 0-0- — L'incompleta formazione alabardata, che accusava l'assenza di diversi titolari, non ha saputo andare oltre lo 0-0 nell'incontro casalingo con il Piacenza, con il quale condivide la terza posizione in classifica. Ecco un tentativo di assalto in massa dei triestini alla porta degli ospiti *(Italfoto)*

LA NUOVA MORALE DELLA CHIESA CATTOLICA PER LE COPPIE

Gli sposi e il sesso

Una limpida reinterpretazione dei rapporti coniugali nella parola di Papa Wojtyla - Prospettive diverse della convivenza matrimoniale

I sempre attesi settimanali incontri del Papa con la gente, da qualche tempo, vertono su un'attenta rilettura della Bibbia, particolarmente sul primo capitolo della Genesi, di arduo contenuto e più volte campo di battaglia degli studiosi. Nell'udienza del 16 gennaio il Pontefice, con l'incisivo linguaggio che lo caratterizza, ha affrontato il testo biblico nel quale è protagonista la coppia dei progenitori: Adamo ed Eva. Qualcuno, ascoltando o leggendo quella esposizione dottrinale, si sarà chiesto: «Ma allora, qui le cose cambiano e il matrimonio, nella sua bipolare espressione uomo-donna, si presenta in modo diverso del tradizionale. Che novità sono codeste?». Ipotetica e legittima domanda dietro la quale sembra di intravvedere una specie di «nuova morale». Del resto interrogativi del genere si affacciano anche durante i dibattiti conciliari del Vaticano secondo. Anche allora, di tanto in tanto, trasparivano «novità» sconcertanti per qualcuno e attese da altri desiderosi di veder eclissarsi certi moralismi tradizionali restii a defungere.

La «novità» che Papa Wojtyla ha fatto scaturire dal riesame dei testi sacri, riguarda l'amore matrimoniale. Si tratta di una vera e propria originale reinterpretazione dell'antica storia di due sposi ai quali presta il proprio stile tutto intriso di umanità, tanto bene espresso dalla sua prima enciclica «Redemptor hominis». Vi si deduce con estrema chiarezza e senza abusive illazioni, che Cristo ha redento l'uomo per amore e con l'amore. Anche in quella «vita a due» che è il matrimonio, la salvezza sta nell'amore. Ma di quale amore? Quello che non prescinde dalla pienezza del piacere consentito, privo delle limitazioni e restrizioni di un moralismo che innalza barricate tra lo spirito e il corpo come se essi non fossero i costitutivi dell'uomo individuo, maschio e femmina, creati per realizzare una vitale integrazione. Fu la tentazione irresistibile di certe mistiche superate quella di spiritualizzare l'atto d'amore fino al punto da escludere il corpo, involucro di ogni amorosa manifestazione. Ma gli attuali commentatori del biblico «Cantico dei cantici» si sono ormai decisi a riconoscere dei due giovani protagonisti non solo le mistiche nozze della Chiesa con Cristo, ma anche le sentimentali effusioni di due esseri in carne ed ossa.

Siffatte «umanizzazioni» avrebbero provocato scandalo. Fino a non molto tempo fa avrebbero fatto venire la pelle d'oca ai cultori di un amore che San Giovanni della Croce e Santa Teresa D'Avila avevano esclusivizzato e confinato nelle

Don Emilio Bonomi
Direttore del Centro di Cultura Giovanni XXIII

(Continua in 2.a pagina)

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

L'inversione è slittata ma le incognite restano

La prevista svolta congiunturale dell'economia italiana ha subito un rinvio. I segnali provenienti dal settore industriale sono inequivocabili al riguardo. In novembre la produzione ha consolidato i livelli record toccati in ottobre, innalzando al 6,3 per cento l'aumento accumulato nel corso dell'anno rispetto al 1978. Gli ordinativi affluiti alle aziende hanno d'altronde riflesso sin dalla fine dell'estate una positiva impostazione estesa a tutti i principali comparti produttivi.

Le indagini Isco-Me — condotte a novembre — hanno confermato il permanere di un consistente flusso di ordinativi alle industrie produttrici di beni di consumo e di beni di investimento. Le prospettive a breve scontano inoltre il sostanziale mantenimento degli attuali standard di produzione e di domanda. Superate le difficoltà del periodo dei rinnovi contrattuali, l'attività industriale sembra dunque aver riacquistato i ritmi espansivi di inizio anno.

Ma anche le altre principali attività economiche, terziarie ed agricoltura, hanno marciato di buon passo negli ultimi mesi del 1979. La domanda del sistema è rimasta dunque elevata. Lo conferma indirettamente l'andamento dell'interscambio commerciale, dove l'accelerazione delle importazioni, stimolate dal rilancio produttivo, ha provocato nel volgere di qualche mese un netto appesantimento della bilancia doganale.

Nel solo periodo settembre-novembre il deficit accumulato (1.869 miliardi di lire), è risultato superiore di oltre il 60 p.c. a quello accusato negli otto mesi precedenti (1.150 miliardi di lire). A determinare tale peggioramento ha contribuito in misura considerevole l'approvvigionamento petrolifero. L'«oil deficit» si è dilatato, fra settembre e novembre, di oltre 3.600 miliardi, raggiungendo un ammontare di 8.259 miliardi, superiore di 2.000 miliardi circa a quello dei primi undici mesi del 1979. È nel contempo migliorato l'avanzo dell'interscambio delle altre merci, risultato pari a 6.459 miliardi contro i 5.242 miliardi del 1978.

L'andamento congiunturale degli ultimi mesi del 1979 rafforza l'ipotesi che l'entrata nel 1980 è avvenuta su posizioni migliori rispetto a quelle prospettate sino a qualche mese addietro. La parte di questo inatteso «vantaggio» di cui potrà usufruire il sistema dipenderà dagli sviluppi che registreranno tre variabili attualmente da considerare quali chiavi di volta per la futura evoluzione dell'economia italiana.

Innanzitutto, l'inflazione. Se si vorranno privilegiare il contenimento del divario inflazionistico che separa l'Italia dagli altri paesi industrializzati ed il processo di «deindicizzazione» del sistema, le misure necessarie potrebbero essere di portata tale da vanificare gran parte dei vantaggi ereditati dal 1979.

In secondo luogo, il petrolio. La copertura del «buco» petrolifero comporterà un ricorso al «mercato spot», assai oneroso anche se al momento difficilmente quantificabile; le ipotesi peggiori scontano comunque come inevitabile il prodursi di ripercussioni sull'attività interna.

Infine, il contesto internazionale. Se gli obiettivi di lotta all'inflazione prevarranno, come sembra prevedibile, le strategie restrittive che adotteranno i paesi occidentali potrebbero determinare una pressoché simultanea caduta della domanda internazionale con conseguenze negative sulle esportazioni italiane; verrebbe così meno un importante fattore di sostegno per l'attività produttiva, oltre che per l'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

G. S.

Muore vedendo il marito morto

TORINO — Due anziani coniugi sono morti a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro. Nella serata di sabato, Eugenio Fava, 90 anni, da tempo malato, è deceduto. Vedendolo privo di vita, la moglie — Antonietta Grande, di 78 anni — ha vuto la forza di chiamare la figlia Anna, di 50 anni, che era in una stanza vicina e poi è caduta a terra. Nonostante i tentativi di rianimazione fatti dalla figlia, è anch'essa spirata.

Anna Fava, sconvolta, ha fatto appena in tempo a telefonare al fratello Benito, poi è svenuta. Quando l'uomo è giunto nello stabilimento di via Madonna delle Rose ha suonato a lungo il campanello, ma nessuno ha risposto e così ha dovuto chiamare i vigili del fuoco che, dopo essersi calati dal sesto al quinto piano, hanno sfondato la porta della cucina ed hanno trovato i tre corpi sul pavimento.

Per i due vecchi non c'era più niente da fare; la figlia Anna, invece, è stata rianimata e ricoverata in osservazione all'ospedale «Molinette».

Corpo carbonizzato trovato in un'auto a Roma: ucciso?

ROMA — Il corpo carbonizzato di una persona è stato trovato ieri mattina dentro un'auto bruciata nei pressi di via dell'Acqua Vergine, una strada che collega, oltre il grande raccordo anulare, le vie Prenestina e Collatina. L'allarme è stato dato da alcuni automobilisti che si sono avvicinati all'auto bruciata e hanno scorto il cadavere.

Secondo i funzionari della squadra mobile, potrebbe essersi trattato di un omicidio. Sul cranio dello sconosciuto (o sconosciuta) — che sedeva sul sedile a fianco di un presunto guidatore — è stato riscontrato un foro, sembra prodotto da un'arma da fuoco.

L'auto, una «Renault 5», è completamente bruciata, sia all'esterno, sia all'interno. La targa posteriore di plastica è andata distrutta. Da quella anteriore, semibruciacchiata, gli investigatori hanno potuto rilevare il numero: Roma L 28470, risultata intestata a Sergio Lelli, di 32 anni, abitante in via Dell'Acqua Santa 113. L'uomo ha detto alla polizia di aver venduto l'auto tre mesi fa ad una persona che gli agenti della mobile stanno cercando di rintracciare. Da accertamenti fatti subito dopo la scoperta del presunto delitto, sembra che l'auto sia stata rubata sabato sera.

L'attuale proprietario dell'auto è Guido Frangella, un carrozziere che abita alla Storta. Il passaggio di proprietà tra il vecchio e il nuovo proprietario è ancora in corso. Sarebbe stato lo stesso Frangella — «con un'insolita procedura», hanno rivelato i funzionari della Squadra mobile — a denunciare sabato sera, al «113», la scomparsa della «Renault».

L'uomo ha detto che, uscito da un bar con un amico, ha notato la scomparsa dell'auto, che aveva posteggiato a poca distanza dal locale con le chiavi di accensione inserite nel quadro. L'uomo ha aggiunto di non ricordare bene il numero esatto della targa dell'autovettura (ha indicato soltanto la prima lettera e la prima cifra), riservandosi di recarsi al commissariato di zona per fare la denuncia. Al commissariato Frangella non si è finora recato e la polizia non è riuscita ancora a rintracciarlo.

Sia sul prato dov'era l'auto bruciata, sia sulla strada la polizia ha rilevato tracce di pneumatici, di cui ha preso i calchi in gesso. Gli investigatori ritengono che la persona trovata carbonizzata sia stata uccisa con un colpo d'arma da fuoco alla testa e che poi l'assassino (o gli assassini) abbiano portato la «Renault» in una zona isolata, l'abbiano cosparsa di benzina, dandole poi fuoco per far scomparire ogni traccia e ritardare l'identificazione.

POTREBBERO SCATTARE A PARTIRE DA LUNEDÌ PROSSIMO

Probabili agitazioni nel settore ferrovie

Oggi i sindacati decideranno la risposta alla Confindustria

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I più importanti avvenimenti di questa settimana sindacale sono concentrati nella giornata odierna. Oggi, infatti, la federazione unitaria riunisce la segreteria per decidere la risposta da dare al documento sull'energia inviato la settimana scorsa dalla Confindustria ai sindacati. La riunione della segreteria sarà preceduta da quella del coordinamento unitario energia, che esaminerà il documento dal punto di vista «tecnico», e dalle riunioni delle segreterie delle singole confederazioni.

Come si ricorderà, il documento degli imprenditori sull'energia e la politica energetica era stato contestato duramente dai sindacati a causa degli accenni all'opportunità di un «rallentamento» della scala mobile, imputata di accelerare l'inflazione. Ribadito l'unanime «no» a qualsiasi ritocco della contingenza, i sindacati non si sono trovati subito d'accordo sul tipo di risposta da dare alla Confindustria, anche considerando che la posta in gioco è molto alta e non priva di importanti risvolti politici.

Oltre all'influenza sulla nostra economia di un piano energetico a medio termine, sul quale i sindacati insistono da tempo, la Confindustria potrebbe essere un'alleato prezioso per controbattere l'assenteismo del governo in questo campo che Cgil-Cisl-Uil hanno più volte denunciato.

Sempre oggi ci sarà un incontro tra la federazione unitaria, la segreteria dei ferrovieri e le federazioni dei trasporti, per la proclamazione dei prossimi scioperi dei ferrovieri a sostegno della vertenza per la riforma dell'azienda (la proposta dei sindacati dei ferrovieri è di effettuare scioperi articolati per compartimenti e nella settimana dal 28 gennaio al 1° febbraio).

Un altro appuntamento unitario nella giornata odierna sarà costituito dalla manifestazione per la pace organizzata da Cgil-Cisl-Uil in un cinema della capitale. Parleranno Marianetti, Marini, Ravenna e Picchetti. Oggi, infine, si riunisce la segreteria della Flm per la valutazione dell'incontro avuto nei giorni scorsi con la Fiat sulle prospettive del settore auto e le posizioni della Confindustria.

Domani, martedì, continueranno le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti degli enti locali: Si incontreran- ...no a palazzo Vidoni con Anci e Upi (rispettivamente l'associa- ...ione dei comuni e delle provin- ...ie), mentre giovedì sarà la vol- ... delle associazioni delle re- ...oni.

...Dopodomani si apre a Roma ...per chiudersi il 26 — l'assem- ...a nazionale dei delegati del- ...isl, che discuterà la riforma ...nizzativa del sindacato. ... aperta da una relazione di ...io Colombo (segretario con- ...rale) e conclusa dal segre- ...) generale Pierre Carniti. I ...ri si articoleranno in cin- ...commissioni.

...ovedì a Genova si svolgerà ... manifestazione, indetta ...a federazione unitaria, per ...brare il primo anniversario ...a morte di Guido Rossa, ...eraio ucciso dalle Brigate ...e. Oltre agli esponenti sin- ...ali, interverranno anche i ...presentanti del sindacato di ...zia.

...enerdì, le scuole di ogni ...ne e grado funzioneranno ...inghiozzo» per lo sciopero nella prima ora di lezione del personale della scuola, indetto dai sindacati confederali. Nella stessa giornata si svolgerà a Roma una manifestazione nazionale a sostegno della vertenza contrattuale, incentrata principalmente sulla definizione delle nuove forme di reclutamento e sulla sistemazione dei circa 50 mila lavoratori precari del settore.

Nella settimana, inoltre, si svolgeranno degli scioperi dei dipendenti delle autostrade. Queste le modalità: otto ore di sciopero per turno, con inizio alle 6 fino alle 6 del giorno dopo: venerdì i turnisti si asterranno dal lavoro per due ore ogni fine turno, Fino al 28 e i non turnisti anticiperanno di 4 ore la fine del loro servizio. Le agitazioni sono state indette dalle tre federazioni dei trasporti a sostegno della vertenza contrattuale in corso.

U. C.

Ordigni esplodono in una nuova caserma dei carabinieri

BRESCIA — Un attentato è stato compiuto l'atra sera contro la nuova caserma dei carabinieri di Vabarno, in Valsabbia, provincia di Brescia, che doveva essere inaugurata nei prossimi giorni. Due ordigni rudimentali, esplosi a cinque minuti di distanza l'uno dall'altro — hanno provocato danni calcolati in circa quindici milioni di lire.

La caserma di due piani si trova invia Roma. Verso le 22.55 di sabato gli abitanti della zona hanno udito un'esplosione, che ha mandato in frantumi i vetri delle finestre di diverse case. Molte persone sono scese in strada e si son anche avvicinate alla caserma, dove cinque minuti dopo è scoppiato il secondo ordigno. Non vi sono stati feriti, anche perché l'edificio è recintato e nessuno era potuto entrare.

Un artificiere ha accertato che gli attentatori avevano usato tre ordigni rudimentali, uno dei quali è stato trovato inesploso: era all'interno di una gavetta di tipo militare, appesa allo stipide di una porta. Le bombe hanno provocato gravissimi danni alle porte e agli infissi e ad alcune pareti divisorie.

■ STRAUSS — Il candidato alla cancelleria per l'unione dei partiti democristiani tedeschi, Franz Josef Strauss, sarà a Bucarest dal 28 al 30 gennaio per colloqui con il capo dello stato e del partito romeni, Nicolae Ceausescu.

SUCCESSO PERSONALE DI LONGO AL TERMINE DEL CONGRESSO SOCIALDEMOCRATICO

Il Psdi ribadisce il «no» sui comunisti al governo

... l'immagine che Longo ha voluto dare al suo partito è stata proprio quella di un partito al di fuori dei grandi giochi, che ha a cuore gli interessi primari della gente, che per questi interessi si batte.

Questi discorsi hanno avuto un certo seguito all'interno del Psdi, tanto che Longo si è permesso di compiere l'atto di modestia di rinunciare alla proclamazione direttamente dal congresso e ha chiesto il rinvio dell'entrata in vigore della norma statutaria che stabilisce la nomina del segretario politico direttamente in sede congressuale. Ha permesso che ciò invece avvenisse per il presidente del partito Saragat, che lo ha ringraziato.

Longo, nel ribadire al ferma opposizione del socialdemocratici all'ingresso dei comunisti al governo e quindi al governo di unità nazionale, ha proposto la formazione di un governo paritario tra la Dc e le altre forze laiche e socialiste. Questo governo dovrebbe essere guidato da un non democristiano. Questa rinuncia alla presidenza del Consiglio, a giudizio di Longo, dovrebbe essere sancita nel prossimo congresso nazionale della Dc.

In politica estera il segretario socialdemocratico ha ribadito l'opinione che in questa fase l'Europa debba mantenere sempre più stretto il rapporto con gli Stati Uniti. Per Longo il Pci in politica estera mantiene un atteggiamento ambiguo e, nonostante la condanna dell'invasione dell'Afghanistan, resta in questo partito una tentazione totalitaria.

La posizione di netta chiusura al Pci, del resto, era stata fatta propria da tutti gli intervenuti al congresso, fatta eccezione per Romita, che aveva posto la questione in modo articolato, affermando che un Pci all'opposizione difficilmente potrebbe compiere un processo di democratizzazione. Per Longo invece è necessario mantenere la preclusione nei confronti del Pci.

Longo è apparso preoccupato però anche di un possibile strapotere della Dc e si è dichiarato contro un monocolore democristiano che potrebbe in qualche modo essere una scappatoia per favorire il compromesso storico. Secondo Longo, nell'attuale fase politica è necessario muoversi con prudenza ed evitare soprattutto una crisi extraparlamentare del governo Cossiga.

Giuseppe Sanzotta

...TROVA RISCONTRO IN VATICANO

Wojtyla «mediatore di pace»? Smentita

Affinché la cosa fosse realistica, bisognerebbe che tutte le parti in causa l'accettassero: il che è impossibile

NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II «si offre mediatore di pace tra le grandi potenze e per tutti i punti caldi presenti oggi nel mondo». Questa la «clamorosa indiscrezione» apparsa ieri sulla prima pagina del «Giornale nuovo». Se ne è naturalmente parlato molto in Vaticano, ove viene considerata niente più che una «pia ipotesi» che poco ha a che fare con la realtà dura dell'attuale situazione.

Che il Papa parli ad ogni occasione di pace e che si sia dichiarato deciso ad operare per essa in ogni modo possibile, dando disposizioni ai suoi rappresentanti nei diversi paesi di raddoppiare sforzi ed attenzioni per la causa della concordia mondiale, è fatto risaputo. Altro però è parlare di «mediazione personale» — osservano in Vaticano — in quanto mancano gli elementi indispensabili alla sua stessa proposizione.

Diverso è stato il caso offerto a Giovanni Paolo II per tentare di dirimere la controversia tra il Cile e l'Argentina relativa alle Isole Beagle, peraltro non ancora risolta: si trattava qui di due paesi cattolici disponibilissimi ambedue ad un arbitrato del Papa. Non può quindi fare testo come precedente per la ben più complicata e minacciosa situazione generale del mondo.

Innanzitutto, perché una mediazione fosse possibile accorrerebbe che tutte le parti in causa si dichiarassero concordi nell'accettarla e nel riconoscerne il valore imparziale: l'Urss di Breznev, ad esempio, che invade l'Afghanistan con i suoi carri armati e che guarda con sospetto al Papa polacco, accusato tra l'altro, qualche settimana addietro dall'organo comunista cecoslovacco «Tribuna Ludu» di intensificare «la propaganda religiosa ostile al socialismo»; l'ayatollah Khomeini, che ha respinto aspramente un tentativo del pronunzio apostolico mons. Bugnini, latore di un messaggio papale per la soluzione della questione degli ostacoli americani; il cinese Hua Guo Feng che, giunto a Roma nei primi giorni del novembre scorso, giudicò fuori posto — e lo dichiarò apertamente — un incontro con Giovanni Paolo II.

Tutto sommato, si è lontanissimi da un quadro che possa far pensare realizzabile con un minimo di «chances» precostituite una mediazione papale, con tutto ciò che essa comporterebbe di negativo per il prestigio della Santa Sede in caso di prevedibile fallimento. Del resto — si dice in Vaticano — Papa Wojtyla conosce perfettamente la gravità della situazione: «Finché si dà spazio alla minaccia — ha sostenuto nel suo messaggio di pace all'inizio dell'anno — finché si sostengono selettivamente certe violenze utili a determinati interessi ed ideologie, finché si mantiene la convinzione che il progresso della giustizia deriva in ultima analisi dalla lotta violenta, le sfumature, i freni, e le selezioni cederanno periodicamente davanti alla logica semplice e brutale della violenza, che può giungere fino alla esaltazione suicida della violenza per la violenza».

Ieri mattina, parlando ai fedeli in piazza San Pietro a mezzogiorno, Giovanni Paolo II non ha fatto tuttavia il minimo cenno alla gravità del momento politico internazionale. Si è limitato a parlare della settimana annuale di preghiere per l'unità dei cristiani, iniziata nel mondo venerdì scorso: «Anch'io prego quotidianamente — ha affermato — per l'unità. La divisione contraddice apertamente alla volontà di Cristo, è di scandalo al mondo. Alla ricomposizione dell'unità devono quindi tendere e collaborare tutti i cristiani che vogliono essere coerenti con la propria vocazione e con la propria missione».

Filippo Pucci

Il tempo che farà



L'Italia è ancora interessata da un'area di bassa pressione con debole circolazione di vento. Una perturbazione sulla penisola Iberica si muove verso Levante e interesserà l'Italia da domani pomeriggio. Su tutte le regioni nuvolosità variabile con piogge sparse e nevicate sui rilievi al di sopra dei 600-800 metri e locali temporali sulla Sicilia e sulle regioni più meridionali della penisola. Dal pomeriggio aumento della nuvolosità sulle regioni Nord-occidentali, sulla Sardegna e successivamente sulle regioni tirreniche con piogge più estese e nevicate anche in pianura sul Piemonte.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli intorno Sud tendenti a rinforzare sulla Liguria, sulla Sardegna, sulle regioni tirreniche della penisola.

Mari: generalmente mossi con moto ondoso in aumento nei mari ad Ovest della penisola.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3, 6; Venezia 1, 5; Bolzano -3, 8; Verona 1, 5; Milano 1, 6; Torino 1, 6; Cuneo -1, 1; Genova 5, 9; Bologna 1, 2; Firenze 5, 11; Pisa 4, 13; Ancona Falconara 5, 6; Perugia 4, 7; Pescara 6, 8; L'Aquila 1, 5; Roma Urbe 4, 12; Roma Fiumicino 7, 14; Campobasso 0, 2; Bari 6, 12; Napoli 6, 12; Potenza 2, 5; S. Maria di Leuca 7, 11; Reggio Calabria 7, 17; Messina 9, 14; Palermo 10, 15; Catania 5, 15; Alghero 8, 13; Cagliari 8, 14.

Bilancio ottimistico sul Sinodo olandese

CITTA' DEL VATICANO — Un primo bilancio sull'andamento del Sinodo particolare dei vescovi olandesi — i cui lavori dovrebbero concludersi in linea di massima sabato 26 gennaio — è stato fatto ieri dalla Radio vaticana, in una nota del radiogiornale. Dopo aver detto che i lavori si svolgono nella massima riservatezza, «richiesta dagli stessi vescovi olandesi, sia per la delicatezza dei problemi affrontati, sia per garantire la più ampia libertà di espressione ad ognuno dei partecipanti», l'emittente pontificia ha rilevato che dall'insieme dei comunicati «comincia ad emergere con una certa chiarezza la complessità dei problemi di fronte ai quali si trova la Chiesa in Olanda e l'impegno, la sincerità il coraggio con cui vengono affrontati, alla presenza del Papa, allo scopo di individuarne la soluzione migliore».

«Quello che invece non risulta e non può risultare dai comunicati — aggiunge la nota — è l'atmosfera di intensa spiritualità che pervade le riunioni fino a raggiungere toni di commossa religiosità che diversi padri sinodali hanno commentato con viva soddisfazione e che traspare dalla serenità distesa e sorridente dei volti al termine delle sedute».

La radio vaticana ha definito «esemplari» la presenza e l'impegno dei partecipanti al Sinodo durante le riunioni.

«Normale» il decorso

Dalla prima pagina

giose come per scongiurare sciagure e anche per essere vicini, forse spiritualmente, a un combattente e a un Presidente dichiarato ateo che pure rappresenta l'unità e la vitalità del Paese.

Misure particolari ieri mattina erano state prese nelle vicinanze del Centro clinico dove è ricoverato il Presidente. C'è stato il solito andirivieni di macchine presidenziali. I funzionari e i dirigenti del partito e del paese si sono riuniti nella sala che è stata messa a disposizione dove è degente Tito. Non si è avuta, però, notizia di alcuna misura particolare di sicurezza (come quelle notate a Belgrado) nelle vicinanze dell'aeroporto di Lubiana. Sono stati visti una quindicina di automezzi destinati al trasporto di munizioni e sono stati visti numerosi soldati in libera uscita il che, negli scorsi giorni, non avveniva.

Continuano a non arrivare a Lubiana i giornali occidentali (italiani, tedeschi, austriaci, inglesi). E' una misura precauzionale anche questa?

L. C.

Gilas

evocato ieri anche da Jiri Pelikan, uno dei protagonisti della «primavera di Praga», ora divenuto cittadino italiano e membro del Parlamento europeo.

Parlando alla radio periferica francese «Rtl», Pelikan ha in particolare affermato che «non si può escludere che in futuro forze autonome separatiste, dopo aver creato dei disordini, chiedano l'aiuto fraterno dell'Unione Sovietica per assicurare l'ordine». Ma — ha aggiunto — gli jugoslavi possiedono una carta mancata ai cecoslovacchi nel 1968: la volontà di battersi».

Aut-aut

ze». Secondo il segretario socialista, i lavori del comitato centrale, «cominciati male, sono finiti bene», ed è prevalsa «l'idea di una sintesi e di un accordo che deve riportare il partito su posizioni di iniziativa e di forza».

Anche Signorile ha detto che «non ci sono pistole puntate contro il congresso della Dc»: il Psi si è mosso per primo, «allo scopo di definire con maggiore chiarezza il quadro politico e le condizioni nelle quali la Dc dovrà esprimere le sue responsabilità di partito di maggioranza relativa». Secondo il vicesegretario socialista, Piccoli ha ragione quando ricorda «che il congresso d.c. è sovrano nello scegliere la sua politica, ma è parimenti dovere del Psi dare i riferimenti certi della sua collocazione e della sua disponibilità, perché non vi siano illusioni o rinvii. La crisi politica è ormai in atto, non per dichiarazione dei socialisti, ma perché vengono a scadenza i termini di una tregua politica che è stata utile al Paese, ma che sarebbe un errore considerare permanente».

Le dichiarazioni dei due leader socialisti non bastano ad addolcire i termini del problema politico al quale la Dc si trova di fronte. «La scelta compiuta unitariamente dai compagni socialisti — ha detto ieri Berlinguer — è stata chiara, in quanto propone, come sola soluzione per affrontare adeguatamente l'emergenza, un governo organico di unità nazionale, senza più le pregiudiziali ideologiche che hanno finora impedito quella soluzione. Con questa decisione — ha proseguito il segretario comunista — si è eliminata l'ipotesi del pentapartito e si rende assai difficile alla Dc l'invenzione di qualche nuovo espediente, E' una decisione che rafforza i due partiti di sinistra nel loro rapporto con la Dc».

Se si aprirà la possibilità di dar vita a una coalizione di governo di solidarietà nazionale», i comunisti porranno due condizioni: «pari dignità di tutti i partiti, tenendo conto del rispettivo peso politico e parlamentare», e un programma «chiaro, concreto, con precise scadenze». Se non ci fossero condizioni — ha concluso Berlinguer — «sarebbe assurdo che i comunisti non restassero all'opposizione; ma, se queste condizioni fossero accolte, sarebbe assurdo che si tirassero indietro dalle loro responsabilità».

R. R.

Sposi

eteree sfere del misticismo puro. Papa Wojtyla invece, senza intempestivi pudori, chiama le cose col loro vero nome e, parlando della coppia del Giardino Terrrestre, dei due protagonisti, dice: «Erano nudi e non avevano vergogna». Più espliciti di così... Amore e sesso sintetizzano libertà e verità. Certi autori preferivano invece avvolgere l'amore tra l'uomo e la donna dell'Eden, nel simbolo, dell'astrazione, coprendo col silenzio il mistero dell'amore di due esseri di sesso diverso. Adamo ed Eva erano due esseri autenticamente umani, vivevano si nella più completa nudità ma anche nella piena coscienza della maschilità e della femminilità. Era la loro natura destinata, dal loro creatore, a fondersi e a procreare potenzialmente nuove vite col pieno diritto di partecipare alla soddisfazione del piacere e alla gioia dell'unione.

Per scoprire la sublime realtà dell'amore — così come l'ha espressa il Papa nel suo discorso — è necessario possedere una particolare intuizione e una apertura esperienziale alla manifestazione della vita nella quale bisogna scoprire la sublimità del rapporto uomo-donna, uniti nell'amore che si esprime solo attraverso creature che si danno e non solo si posseggono. L'amore consiste soprattutto nel dare più che nel ricevere. Questi concetti, per nulla filosofici, Papa Wojtyla li ha poeticamente racchiusi nella sua opera teatrale «La bottega dell'orefice» — trasmessa anche dalla Rai — nella quale la realtà dell'amore viene esaltata da un testo assolutamente privo di retorica, candido e affascinante. Solo chi riesce a calarsi nel mistero dell'amore unitivo, ha l'audacia di reinterpretare il tanto discusso versetto del Genesi, nel quale i protagonisti — anche prima della caduta che li ha esclusi dall'Eden — si sono uniti e si sono amati senza i turbamenti, le angosce, i complessi, i rimorsi e le vergogne che una falsa esegesi ha loro attribuito.

Il pensiero corre spontaneo allo scempio che sta operando l'amore mistificato, sessualizzato, depauperato della sua componente unitiva, senza la quale esso viene privato del contenuto che lo eleva e umanizza.

Con sovrabbondante superficialità si suol dire che anche gli animali si amano, «vanno in amore». Se un animale sapesse compiere un atto d'amore farebbe un salto ontologico: diventerebbe libero e intelligente e scoprirebbe che cos'è l'amore. Solo chi è dotato di anima, cioè della capacità di cogliersi, di donarsi comprende che cos'è. Il Creatore ha dato solo all'uomo il privilegio di unirsi liberamente ad un'altra creatura e, in essa toccare il vertice dell'amore: l'unità. Cristo ha lasciato una precisa definizione sugli sposi: «Saranno due in una sola carne». La dimensione piena dell'amore è qui. Ed è in questa pienezza che essa trova la sua legge e la sua morale. Aggrapparsi a pretesti o a concezioni distorte e dare il nome di amore a quanto è soltanto carnalità, significa abbassare a livelli subumani il sublime rapporto tra due creature razionali.

Papa Wojtyla ha trovato le parole adatte agli uomini di oggi per aiutarli a nobilitare la realtà sessuale. In una società malata di pansessualismo, il suo richiamo assume un significato liberatorio, esalta la persona umana che esprime bene se stessa solo quando ha imparato ad amare.

E. B.

Sciopero di portuali nella Germania Est

BERLINO — Secondo una fonte informata di Berlino Ovest, alcuni portuali di Rostock avrebbero scioperato di recente per protestare contro la penuria di certi prodotti nella Germania orientale. Alcuni lavoratori del porto di Rostock si sarebbero rifiutati, quattro settimane fa, di caricare su una nave coperte, materassi e relativa biancheria destinati ai locali nei quali alloggeranno gli atleti e gli accompagnatori ai Giochi olimpici di Mosca. Prodotti del genere, in particolare le lenzuola di qualità, sono attualmente difficili da reperire nella Germania orientale dove inoltre sono venduti a prezzo alto.

Il materiale sarebbe stato alla fine caricato da militari e alcuni portuali sarebbero stati arrestati. Un incidente analogo era stato segnalato nel luglio dell'anno scorso in occasione di un carico di tessuti e carne in scatola destinati al Vietnam.

■ SPOSI — Tre sorelle spagnole, Nuria, Maria Joxtkbl e Maria Mercedes Brunetti Fernandez, si sono sposate ieri in un'unica cerimonia con tre fratelli, Manolo, José e Bernardo Vazquez Granados.

IL LUNEDÌ DELLE SCIENZE E DELLA MEDICINA

Scienza e religione

Quello che qui pubblichiamo è un ampio estratto della relazione tenuta dal prof. Franco Graziosi, noto microbiologo e divulgatore, al convegno «Scienza e televisione», organizzato dalla Rai-Tv a Roma dal 13 al 15 dicembre scorso. Un servizio sul convegno, che ha offerto numerosi e stimolanti punti di vista sui rapporti tra la scienza e i mezzi di comunicazione, è apparso sulla terza pagina del «Piccolo» dell' 11 gennaio.

La cultura italiana non è certo priva di tradizioni scientifiche. Anzi, si può dire che la scienza moderna, intesa nel suo significato più genuino di metodologia cosciente e rigorosa dell'indagine conoscitiva, è nata proprio in questo Paese, in quell'epoca favolosa e irripetibile che prende il nome di Rinascimento italiano. Tuttavia, la cultura scientifica italiana, stretta e condizionata dal movimento religioso della Controriforma e dell'emarginazione dei paesi del Mediterraneo, non ha potuto svilupparsi in tutte le sue potenzialità, non ha pervaso la cultura della intellettualità e delle masse popolari e, per un lungo periodo di tempo, è rimasta limitata a ristrette *élite* culturali, che, pur producendo a volte personalità scientifiche di grande rilievo internazionale, non hanno potuto svolgere il ruolo egemonico che la cultura scientifica è andata acquistando in altri paesi.

L'Italia, pertanto, presenta ancora una cultura di massa in cui un nuovo moderno umanesimo, di cui la scienza sia parte integrante, stenta a farsi strada. Il ruolo monopolistico svolto dall'insegnamento del latino e dei classici nella nostra scuola, che solo di recente sta attenuandosi, e il carattere ristretto e prevalentemente nozionistico dell'insegnamento delle scienze naturali, fanno sì che anche oggi la cultura scientifica italiana si trovi chiusa in una sorta di ghetto in cui il contatto con la cultura generale è difficile e stentato.

La divulgazione scientifica in Italia, dunque, presenta una fisionomia peculiare che forse altrove è meno evidente, come espressione del tentativo difficile da parte di un ristretto ambiente culturale di rompere i limiti angusti tra i quali la tradizione e gli eventi storici lo hanno posto e di influenzare in modo più sostanziale l'orientamento generale — vorrei dire la visione del mondo — della società in cui è immerso.

Circa quarant'anni fa, in una sua nota sulle rubriche scientifiche, scriveva Antonio Gramsci: «È da rilevare il fatto che il giornale italiano (...) abbia trascurato l'informazione scientifica, mentre esisteva un corpo notevole di giornalisti specializzati per la parte economica, letteraria ed artistica (...). L'informazione scientifica dovrebbe essere parte integrante di qualsiasi giornale italiano, sia come notiziario scientifico-tecnologico, sia come esposizione critica delle ipotesi ed opinioni scientifiche più importanti (la parte igienico-sanitaria dovrebbe costituire una rubrica a sé)».

* * *

In questi ultimi dieci o quindici anni mi è sembrato di percepire un cambiamento qualitativo importante, che è anche alla radice di un disagio spirituale del mondo scientifico e che riguarda quel che potremmo definire come *l'esaurimento progressivo dell'ignoto*. Soprattutto nelle scienze naturali più tradizionali, il panorama sta diventando un po' quello della geografia dopo l'epoca delle esplorazioni e delle grandi scoperte geografiche. Non che non vi siano aspetti particolari da precisare o continui cambiamenti da registrare o settori ignoti e lontani da studiare da cima a fondo, ma il mondo a portata di mano è sostanzialmente noto e l'ampliamento delle conoscenze di base è così costoso e difficile che è dubbio se valga la pena di occuparsene. La stessa biologia, che pure negli ultimi trent'anni è stata l'avanguardia più dinamica delle scienze naturali, mostra ormai segni di rallentamento e di esaurimento.

È ovvio che l'espressione *esaurimento dell'ignoto* va presa con senso critico, intendendo cioè per *ignoto* la problematica scientifica che la storia della scienza e la curiosità umana ci hanno finora sottoposto. Tuttavia si tratta di un processo irreversibile, che in certe aree esaurisce o di molto restringe la ricerca scientifica pura o la respinge verso limiti al di fuori della nostra portata per un lungo periodo futuro. Vediamo infatti come le aree ancora superstiti di intensa problematicità, e quindi forse suscettibili di ulteriori grossi cambiamenti culturali, siano rappresentate dalla fisica delle alte energie, con costi quasi proibitivi, dalla cosmologia, con l'insuperabile profondità dello spazio e del tempo, dalla scienza del cervello, con la sua estrema e sfuggente complessità.

Le applicazioni scientifiche, invece, vedono un immenso arco di possibilità aperto in tutte le direzioni, la cui potenzialità è ormai così grande da costituire una solida base per sviluppi quantitativi e qualitativi impensabili delle forze produttive e, ahimé, anche degli strumenti di distruzione.

* * *

Un distinto studioso inglese, il professor Joseph Needham, una volta biochimico ed embriologo di fama internazionale e da molti anni storico della scienza e della cultura cinese, in una sua monumentale opera sulla storia della scienza cinese e in altri saggi paralleli ha condotto un'analisi assai acuta sulle radici culturali della scienza.

Egli ha usato il metodo della comparazione di culture diverse ed è rimasto affascinato dalla possibilità offerta, per questo tipo di analisi, dalla realtà storica cinese: una complessa cultura svoltasi per millenni con notevole continuità, senza praticamente contatti con la cultura dell'Occidente, ricchissima di documenti fin dai tempi più remoti. Come risultato di queste ricerche, in un saggio intitolato «Le leggi umane e le leggi naturali», egli analizza con acutezza, e anche con fine ironia, l'influenza determinante che, nello sviluppo della scienza moderna, ha avuto la nostra tradizione religiosa.

La concezione di un mondo, di una natura, a cui una mente divina e razionale ha imposto leggi rigorose sembra aver giocato un ruolo non secondario nel primo formarsi del concetto di *legge naturale*. Per *legge* di solito si intende una prescrizione da parte di un'autorità superiore, e il radicato preconcetto religioso di una natura che obbidisce a prescrizioni razionali è stato il punto di partenza per una ricerca filosofica e scientifica volta a capire questa razionalità, a individuare queste leggi, a formularle nel modo più esatto.

Nella cultura cinese, pur così ricca di scoperte tecniche e di grandi conquiste della letteratura e dell'arte, la scienza non si è sviluppata forse proprio perché in sostanziale contrasto con la tradizione religiosa e filosofica. Nella tradizione cinese, infatti, non è concepibile che una divinità ordini ai processi naturali di uscire dal caos, e di seguire un corso regolare. La natura, nel pensiero tradizionale cinese, appare di per sé un processo regolare e costante, che non si svolge dietro comando o imposizione di leggi.

L'origine della nostra cultura scientifica va ricercata invece nella grande tradizione religiosa monoteista giudaico-cristiana: l'acuto contrasto che in Occidente ha spesso contrapposto scienza e fede religiosa, dunque, è in fondo superabile. Una volta stabilito infatti, senza timori o remore, che il racconto della Genesi e altri passi delle Sacre scritture sono di carattere sostanzialmente metaforico, che si tratta di una suggestiva e poetica allegoria, non dovrebbe esservi difficoltà di principio, anche da parte delle persone più religiose, ad accogliere le conquiste culturali dell'indagine scientifica.

Il moto riformatore che oggi anima la Chiesa cattolica, e che ha rimesso in movimento la cultura più profonda degli strati popolari in Italia e in altri paesi, non potrà restare senza conseguenze sui rapporti tra scienza e cultura generale, e quindi tra scienza e strumenti culturali di massa. Vediamo dei segni di questo fenomeno, il più vistoso dei quali è stato la recente riabilitazione di Galileo da parte della suprema gerarchia cattolica. «Non è mai troppo tardi», dirà qualche malizioso erede di Voltaire. Ma a me sembra di capire che, più che conclusione di un'antica e astiosa polemica, siamo di fronte all'apertura di nuove relazioni tra cultura scientifica e pensiero religioso anche nel mondo cattolico.

Franco Graziosi
direttore dell'Istituto di microbiologia dell'Università di Roma

Cancro e sesso

LONDRA — Il cancro potrebbe venire trasmesso da una persona all'altra durante il rapporto sessuale. L'ipotesi è stata fatta da due medici inglesi sulla base di una casistica di tre uomini morti per una rara affezione cancerosa al pene. Due delle tre mogli di questi uomini — tutti residenti nella stessa area di Yorkshire City — sono successivamente morte di cancro cervicale all'utero.

Il dott. John Sinson e il dott. Ray Carwringht, epidemiologi dell'Ente per il cancro della regione dello Yorkshire, hanno scritto in una lettera inviata al periodico medico «The Lancet» che i casi di tumore citati potrebbero avere una relazione: vi sarebbe cioè la possibilità di trasmissione della malattia attraverso un virus.

Il dott. Sinson rileva in particolare che si «può presumere che il contagio sia avvenuto durante il rapporto sessuale». Alla domanda se una coppia dovrebbe per questo smettere di avere rapporti sessuali, nel caso che uno dei due partner avesse un cancro agli organi genitali, il medico ha risposto: «Le prove non sono ancora sufficientemente sicure per poter dare un consiglio di questo genere».

L'orologio della catastrofe

L'orologio della guerra nucleare segna 7 minuti a mezzanotte, l'ora della catastrofe universale. Due minuti meno che a dicembre. L'orologio si trova da più di trent'anni sulla copertina di «The Bulletin of the Atomic Scientists» (Il bollettino degli scienziati atomici), una «rivista di scienza e affari pubblici» — come si legge nel sottotitolo — cui collaborano i fisici e in generale gli studiosi americani più attenti ai problemi dell'impiego dei risultati della scienza.

Dal 1947 l'orologio del mensile scandisce idealmente gli aumenti e gli allentamenti della tensione mondiale. Allora segnava 7 minuti a mezzanotte. Due anni più tardi, dopo la prima atomica sovietica, era a meno 3 minuti, e a meno 2 minuti nel '53 in risposta alla bomba messa a punto da Usa e Urss. Da allora la lancetta fatale è andata allontanandosi dalla mezzanotte: lo smorzamento dei toni della guerra fredda, il Trattato per la messa al bando degli esperimenti nucleari nell'atmosfera (1963), il Trattato di non-proliferazione nucleare (1969), il Salt 1 (1972) la portarono fino a 12 minuti dalla mezzanotte. Nel '74, improvviso, il balzo in avanti, fino a 9 minuti, a causa della crescente corsa alle armi nucleari e convenzionali anche nel Terzo Mondo, materializzata dal test nucleare indiano.

Quest'anno la redazione del «Bullettin» non ha potuto fare a meno di portare ancora avanti la lancetta del suo diabolico orologio. Le cause sono note: l'invasione sovietica dell'Afghanistan, la situazione in Iran, la futura installazione di nuovi missili nucleari in Europa, lo sviluppo dei satelliti-killer sovietici, il fallimento del Salt 2. Il tutto con lo sfondo minaccioso e incombente della crisi petrolifera.

«La responsabilità — si legge nell'editoriale — deve essere divisa in parti uguali tra gli Stati Uniti, con la loro tendenza perdente a introdurre nuove e destabilizzanti armi belliche, e l'Unione Sovietica, con la sua testarda insistenza sulla sanità dei grandi numeri di grosse armi come contromisura alla sofisticazione tecnologica». Ma l'indice viene puntato anche contro la crescente irrazionalità politica ed economica da parte di paesi emergenti e di minoranze dissidenti, che rischiano di far precipitare nel baratro generale una situazione sempre più difficile da tenere sotto controllo.

effe pi

LA CHIMICA E LO SVILUPPO TECNOLOGICO

Catalisi e sintesi

Quale sarà il futuro della chimica nello sviluppo tecnologico, è estremamente difficile dirlo. Molto infatti dipende da decisioni politiche difficile dirlo. Molto infatti dipende da decisioni politiche ed economiche a livello nazionale e soprattutto internazionale sia dei paesi industrializzati sia dei paesi emergenti, dagli orientamenti del mercato, da eventuali scoperte o invenzioni di grande importanza sociale ed economica.

Mi pare, tuttavia, impossibile prevedere una qualsivoglia società del futuro senza l'apporto della chimica. Gli esperti del settore, almeno a medio termine, non sembrano essere pessimisti, anche se tutti sono d'accordo che la chimica non potrà prescindere dal risparmio dell'energia e delle materie prime e dalla conservazione dell'ambiente.

Se guardiamo la situazione da questo punto di vista, è necessario ammettere che la ricerca chimica fondamentale, quella che, malgrado quanto si pensi, viene ancora svolta nelle università, continuerà ad avere il suo ruolo di propulsione nella chimica. Il presidente del Royal Institute of Chemistry inglese e direttore della Shell Research Ltd., C.N. Thompson, ha recentemente scritto, analizzando la situazione della chimica:

«È in gran parte alla ricerca fondamentale svolta nelle università che si deve l'avanzamento delle frontiere della conoscenza, che a loro volta hanno permesso alla ricerca industriale applicata di creare i prodotti che tutti conoscono. Non va sottovalutato il ruolo delle università, né si deve esagerare nel pretendere il trasferimento di risorse accademiche dalla ricerca fondamentale a quella applicata».

Riguardo ai tre fattori che ricordavo poco avanti, è probabile che si svilupperanno processi alternativi alle produzioni che richiedono grosse quantità di energia e meno inquinanti. Per esempio, l'alluminio — che attualmente viene prodotto per elettrolisi di ossido di alluminio in presenza di criolite, un composto contenente fluoro — è uno dei metalli più richiesti per scopi industriali. È già allo studio un processo alternativo per prepararlo per elettrolisi del cloruro di alluminio, il che permetterebbe un risparmio del 30 per cento di energia e l'eliminazione del pericolo di inquinamento dovuto al fluoro che si sviluppa nel processo attualmente impiegato.

Un altro esempio è costituito dal notevole impulso dato allo studio della catalisi e dei catalizzatori. I catalizzatori sono particolari sostanze che, in piccole quantità, influenzano una relazione chimica facilitando la formazione dei prodotti della reazione con minore dispendio di energia e in minor tempo.

Importante è il ruolo della chimica nel riciclo dei rifiuti, sia per recuperare i materiali scarseggianti, sia per ottenere materiali con processi di recupero che costano meno di quanto costa l'originale processo di estrazione e di raffinazione. Per esempio, è stato calcolato che l'alluminio ottenuto dal minerale costa in energia circa 25 volte di più di quanto costerebbe se riciclato. Analogo discorso vale per altri metalli di ampio uso.

Se da una parte si tenderà a realizzare processi chimici che richiedono minor consumo di energia, dall'altra la chimica potrà fornire nuove vie di produrre energia. A parte lo sviluppo della carbochimica, come dicevo in un precedente articolo, un contributo diretto potrà venire dall'introduzione di nuove batterie a densità di energia elettrica notevolmente più elevata di quelle attualmente in commercio. Analogamente si tenterà di ottenere nuovi materiali con speciali proprietà per realizzare celle fotovoltaiche per l'utilizzazione dell'energia solare, più efficaci di quelle al silicio e meno costose di quelle all'arsenico di gallio.

Gli esempi potrebbero andare all'infinito e alcuni si potranno effettivamente realizzare. Ma, in chiusura, a me preme sottolineare un aspetto che deve essere chiaro quando si parla di chimica e, per farlo meglio, lascio la parola al prof. Soloviev, storico delle scienze sovietico, che nella sua opera «L'evoluzione del pensiero chimico dal Seicento ad oggi» sostiene:

«Il compito della sintesi finalizzata di nuove sostanze e di nuovi materiali, aventi le proprietà richieste, è molto complesso e finora gli studiosi sono stati generalmente costretti a condurre in modo empirico le loro ricerche, con grande dispendio di forze e di mezzi. I successi raggiunti in questo modo convincono che il problema può essere risolto solo attraverso una profonda conoscenza della struttura delle sostanze e dei meccanismi dei processi chimico-fisici».

(3 - fine)

Lucio Randaccio
docente di chimica generale e inorganica all'Università di Trieste

Con questo articolo si conclude il saggio dedicato dal prof. Lucio Randaccio dell'Università di Trieste al presente e al futuro della ricerca chimica. I due articoli precedenti sono stati pubblicati sul «Lunedì delle scienze» del 26 novembre («Alchimisti della natura») e del 17 dicembre («Il ciclo vitale dei materiali»).

Bus turboelettrico in Unione Sovietica

MOSCA — Un autobus di linea a comando turboelettrico è una delle ultime realizzazioni degli ingegneri sovietici e cecoslovacchi. Ne dà notizia l'Ecotass, precisando che la produzione di queste macchine — che dovrebbero venire impiegate nel trasporto degli atleti e degli ospiti delle olimpiadi di Mosca — inizierà tra breve.

Sull'autobus, che dispone di 40 posti, verrà installata una turbina di fabbricazione sovietica e inoltre un sistema elettronico di automazione. L'industria cecoslovacca approntera per queste macchine un generatore ad elevato numero di giri e motori a corrente continua per le due ruote motrici.

DA BERLINO A MILANO FINALMENTE UNA PAROLA CONFORTANTE

Quando la donna è «iper»

Si apre oggi a Milano un convegno medico sugli iperandrogenismi nella donna, con l'intervento di noti studiosi e del prof. Neumann, scopritore del ciproterone acetato. Nell'imminenza dell'assise, giungono quanto mai opportune le dichiarazioni del prof. Ettore Cittadini, dell'Università di Palermo, che fa il punto sul tema che verrà trattato e sulle nuove prospettive terapeutiche.

Anzitutto, che cos'è l'iperandrogenismo? Questo termine significa iperproduzione di ormoni maschili, detti androgeni. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, tali ormoni sono presenti in giusta misura anche nelle donne, così come gli ormoni femminili, o estrogeni, lo sono negli uomini. Quando gli ormoni androgeni superano la quota normale, per cause di origine corticosurrenale, ovarica, del sistema nervoso centrale e altre, si determinano fenomeni di iperandrogenismo.

I sintomi vanno identificati nell'acne, nella seborrea, nelle irregolarità mestruali, nell'ipertricosi (eccessiva produzione di peli nelle zone sessualmente indicate) e irsutismo (cioè quando i peli sul corpo assomigliano come qualità, essendo più robusti, e come diffusione a quelli dell'uomo). Quindi i peli si presentano attorno ai capezzoli, in mezzo ai seni, sui glutei, sul dorso, sulle cosce e sulle braccia; nella zona del pube non sono più a netta linea triangolare ma sconfinano verso il ventre, e nel volto la peluria sul labbro e sulle guance è simile ai baffi e barba maschili. A volte vi sono altre modificazioni della struttura somatica (sviluppo osseo, grasso sottocutaneo, abbassamento del timbro vocale, ipertrofia del clitoride) che realizzano un quadro di virilismo. Pur tenendo conto di tutto ciò, non si può assolutamente parlare di «inversione di sesso», in quanto si sta trattando nel caso particolare di sintomi androgeni in donne che sono e vogliono essere donne, e che soffrono psicologicamente moltissimo di tale infermità.

Del resto, la storia ci insegna che sono esistite anche donne celebri, i cui aspetti sono stati affidati a ritratti: ed i pittori, compiacenti, «dimenticavano» i peli. Tuttavia, Elisabetta I d'Inghilterra (1533-1603), detta la «Gran Regina», non si fece mai denudare da nessuno, non ebbe mai un amante ed era sempre coperta di un tale strato di trucco da legittimare il sospetto che avesse baffi e barba e abbondanti peli sul corpo. Così pure non si seppe mai che cosa successe nella camera da letto fra Garibaldi e la contessa Casati, che lui sposò e abbandonò all'indomani della prima notte, sembra proprio per averla trovata più simile a una scimmia che ad una donna.

Finora, più che la scienza medica, è intervenuta la cosmesi, almeno nel caso dei peli. Depilatori e cerette, e in alcuni casi l'elettrocoagulazione, sono fin dall'antichità gli espedienti usati dalle donne per combattere i peli. Si sa che le antiche regine egizie si levigavano la pelle con una miscela di zucchero e limone; e le moderne cerette hanno gli stessi fini che però, se possono in qualche modo dare beneficio estetico per i peli delle braccia e delle gambe, complicano il problema dei peli sul volto, i quali, via via che sono strappati, reagiscono come i peli della barba maschile, irrobustendosi.

La scienza medica (endocrinologia e dermatologia soprattutto) ha cercato di affrontare il diffusissimo problema dell'acne e della seborrea finora con risultati molto limitati. Al convegno di Milano viene presentato un farmaco scoperto e messo a punto da un ricercatore tedesco, Friedmund Neumann, di Berlino, chiamato «ciproterone acetato», che ha ottenuto in molti anni di sperimentazione e migliaia di casi buoni risultati nei soggetti nei quali gli effetti degli androgeni erano esaltati. Per i soggetti di sesso femminile è stato associato a «etinilestradiolo» (un ormone che funziona da contraccettivo) e ha ottenuto una regolarizzazione del ciclo mestruale, oltre che ottimi effetti terapeutici nell'acne e nella seborrea. Per ottenere pieno successo, cioè l'eliminazione totale di acne e seborrea, bastano anche meno di sei mesi di assunzione del prodotto a base di ciproterone acetato, mentre per i casi di ipertricosi di media gravità la regressione è più lenta e occorre un periodo di cura più prolungato. Relazioni al convegno saranno tenute dai maggiori esperti europei e italiani delle branche della medicina interessate a tali problemi, quali biochimica, farmacologia, dermatologia e ginecologia.

Il prof. Cittadini ha così concluso: «È statisticamente provato che le percentuali di iperandrogenismo sono più alte al Sud che al Nord per precisi motivi genetici. E, se proprio vogliamo finire con una battuta, posso dire che qualcosa di vero c'è nel proverbio "donna baffuta, donna piaciuta". Nel senso che una maggior quantità di ormoni maschili nella donna equivale ad una sessualità più ardente. Ma non sono sicuro che le donne sceglierebbero di tenersi i baffi per fare più piacere agli uomini...».

R. P.

Pagina a cura di
FABIO PAGAN e RANIERI PONIS

Il prossimo «Lunedì delle scienze e della medicina» nell'edizione del «Piccolo» dell' 11 febbraio 1980.

IN MARGINE AL CONGRESSO DI BASILEA SULLE MALATTIE DEL FEGATO

Nuove terapie delle epatiti croniche

Si è tenuto a Basilea il 5.o Congresso internazionale sulle malattie del fegato «Virus and the Liver», durante il quale si è fatto il punto sull'eziologia, la patogenesi e la terapia delle infezioni virali del fegato.

I punti di maggior rilievo trattati sono stati i seguenti: il virus dell'epatite A (HAV) è un piccolo RNA-virus classificabile tra gli enterovirus. Esso compare nelle feci durante l'incubazione e lo stato di malattia. Si replica solo nel fegato, dove dà luogo a un'epatite acuta (epatite infettiva o epatite A) che va invariabilmente incontro a guarigione. Al momento attuale si ritiene che l'infezione da HAV non dia mai luogo a cronicizzazione. Finora la diagnosi eziologica poteva venir effettuata solo per esclusione. Attualmente sono a disposizione tre possibilità: dimostrazione dell'HA-Ag nelle feci, dimostrazione dell'anti-HAV o dell'IgM-anti-HAV nel siero.

La scoperta dell'antigene di superficie dell'epatite B (HBsAg o antigene Australia) da parte di Blumberg e collaboratori nel 1960 è stata la chiave di volta dei moderni studi sull'epatite virale. È ora chiaro che l'ABsAg costituisce solo l'involucro del virus B (HBV), il quale possiede anche una parte replicativa o core (HBcAg), e nel suo assieme forma le cosiddette particelle di Dane, visibili al microscopio elettronico nel siero dei pazienti con epatite acuta da siero (o epatite B).

Altri antigeni virali presenti in sieri infetti sono l'antigene «e» o la DNA-polimerasi, entrambi connessi con l'attività replicativa del virus B. Finora l'HBsAg è il solo «marcatore» sierologico dell'HB virus individuabile con le comuni metodiche cliniche (metodo radioimmunologico) e può essere individuato fino a concentrazioni di un miliardesimo di grammo per millilitro. Sfortunatamente, però, in alcuni soggetti può essere presente un'infezione da HB virus con titoli di HBsAg inferiori ai minimi uisabili, per cui questo test non è sufficiente a individuare tutti i casi infetti.

L'HBsAg può essere rinvenuto nel siero di quasi tutti i pazienti affetti da epatite acuta B all'inizio della sintomatologia, raggiunge i titoli più elevati all'acme della malattia e scompare poi con la guarigione. La persistenza dell'antigene sei mesi oltre tale periodo è compatibile con lo stabilirsi di uno stato di epatite cronica (5-10 per cento dei casi) o di una situazione di «portatore sano».

L'HBsAg può essere contenuto virtualmente in qualsiasi liquido biologico: sangue, feci, urina, saliva, bile lacrime, seme, latte, fluido pleurico, peritoneale e vaginale. Il mezzo di trasmissione meglio documentato è il sangue e i suoi derivati, mentre non è molto chiara l'importanza degli altri vettori. È invece certo che il rischio di infettività è tanto più elevato quanto più elevato è il volume dell'inoculo e la concentrazione in esso dell'antigene virale.

La trasmissione tra madre e feto dell'HBV è dimostrato essere una delle modalità più comuni di trasmissione specie in alcuni paesi. Il fattore di rischio più importante per l'infezione è la presenza dell'HBsAg nel siero materno. È probabile che la trasmissione avvenga durante le fasi del parto. I bambini infettati raramente si ammalano di epatite acuta, ma più spesso (60-80 per cento dei casi) divengono essi stessi portatori cronici dell'HBsAg. I tentativi di prevenire l'infezione mediante parto cesareo sono rimasti infruttuosi, mentre un certo beneficio è stato riconosciuto al trattamento con globuline immuni specifiche, specie se somministrate entro 24 ore dalla nascita.

Le considerazioni generali che si debbono fare al momento di trattare un'epatite cronica sono le seguenti: alla base dell'evento esiste da una parte il virus con la sua capacità replicativa potenzialmente infinita e dall'altra la risposta immunitaria dell'ospite, variabile e spesso insufficiente a un'adeguata evidenza del virus. Si è in grado di agire in qualche modo sia sul primo sia sul secondo fattore, ma è verosimile che i successi maggiori si possano ottenere con l'uso contemporaneo dei due trattamenti.

Il trattamento immunosoppressivo (con cortisonici da soli o in associazione con azatioprina) è in ordine di tempo il più antico trattamento, ed è basato sul concetto empirico di modificare il qualche modo la responsività biologica dell'ospite. È indicato solamente nelle epatiti croniche attive, mentre non è necessario nelle epatiti croniche persistenti ed è assolutamente da proscrivere nelle epatiti acute, specie se da virus B, perché ne favorisce la cronicizzazione.

Nelle forme croniche attive, il trattamento cortisonico da solo o in associazione registra i migliori risultati nei casi HBsAg negativi, specie qualora vi sia una positività sierologica per auto-anticorpi (forme autoimmuni). I casi HBsAg positivi possono rispondere al trattamento solo a dosaggi più elevati di quelli convenzionali (30 milligrammi al giorno di prednisone), però perlopiù la soppressione della già insufficiente risposta immunitaria trasforma, nel migliore dei casi, il paziente in un portatore asintomatico del virus.

La risposta dell'ospite può esser modificata da farmaci immunostimolanti come il Levamisole, farmaco che agisce stimolando l'immunità cellulare dell'ospite e aumentando perciò transitoriamente la lisi cellulare. Nessun effetto però viene registrato sulla presenza dell'antigene HB, non possedendo il farmaco attività antivirale.

In questo stesso senso sono stati effettuati tentativi terapeutici con il transfer-factor, un mediatore umorale dell'immunità cellulare antigene-specifica. L'effetto di tale sostanza non è del tutto sufficiente a eliminare gli epatociti contenenti il virus, né a ridurre i titoli di positività per l'HBsAg circolante.

L'interferon (leucocitorio e fibroblastico) si è dimostrato un potente agente antivirale su sistemi sperimentali in vitro. Recentemente alcuni gruppi di ricerca hanno tentato l'uso parenterale dell'interferon nelle epatiti attive HBsAg positive. Molti di questi hanno rilevato dopo un certo periodo di tempo una scomparsa degli HBV-markers e spesso una riduzione delle transaminasi. Altri invece non sono stati in grado di dimostrare miglioramenti sostanziali. Le discrepanze di risultati potrebbero esser dovute all'uso di interferon diversi o a dosaggio e tempo di somministrazione insufficienti. Per tali problemi e per le difficoltà attuali a ottenere la sostanza, sembra che per il momento questa modalità terapeutica non possa esser considerata che come sperimentale.

L'adenina-arabinoside (ARA-A) è un nuceloside purinico attivo contro i DNA-virus (compreso quello dell'epatite B), inibente la replicazione virale. Il trattamento di gruppi di pazienti HBsAg positivi ha dato risultati significativi e promettenti, soprattutto nei casi in cui vi era un'intensa attività replicativa del virus segnalata dalla positività dell'antigene «e» (HBe-Ag).

La conclusione da trarre da tutta questa serie di esperienze sulla terapia delle epatiti croniche attive è la seguente. Nessun trattamento finora tentato ha dato risultati del tutto soddisfacenti e definitivi, anche se ciascuno di essi dimostra qualche effetto parziale e/o transitorio. Per tale motivo si pensa che il futuro di tale terapia possa risiedere (come nei trattamenti antitumorali) nell'associazione contemporanea o sequenziale di vari farmaci a punto di azione diverso, con lo scopo di sradicare dapprima l'infezione virale e quindi arrestare definitivamente la cronica infiammazione del viscere.

Mario Frezza
Istituto di patologia medica dell'Università di Trieste

Trovato in Cina corpo di donna di 3000 anni fa

PECHINO — Un corpo di donna risalente a 3000 anni fa, con capelli biondi a trecce, unghie e organi interni sorprendentemente ben conservati, è stato portato alla luce nella regione del Xinjang nel settembre '78 ed è attualmente esposto al pubblico a Sciangai.

L'agenzia Nuova Cina sottolinea che si tratta del reperto umano più antico e meglio conservato mai scoperto nel paese. Il corpo — secondo la datazione col metodo del radiocarbonio — è di alcune centinaia di anni più vecchio di quello , ugualmente di sesso femminile, trovato nel 1972 nell' Hunan.

Quella cometa di Betlemme

All'incirca ogni 546 giorni (due anni e tre mesi) Giove e Marte si trovano in congiunzione. Per esempio, una congiunzione Marte-Giove si verificò il 4 settembre 1977 nella costellazione dei Gemelli; e un'altra è appena avvenuta il 13 dicembre scorso nella costellazione del Leone. Grossolanamente, si può dire che due corpi celesti si trovano in congiunzione quando ci appaiono molto vicini, anche se in realtà si trovano assai distanti fra loro.

Torniamo alla nostra congiunzione Marte-Giove. Questa ha anche la particolarità di essere la prima di una serie di tre congiunzioni dei suddetti pianeti; le altre due verificandosi il prossimo 25 febbraio, quando i due pianeti saranno visibili per tutta la notte, e il 5 maggio, visibili soltanto di sera.

Si tratta della prima triplice congiunzione Marte-Giove dopo quella del 1836-1837: dunque dopo 143 anni. E siccome è avvenuta durante il periodo natalizio, ecco perché ha sollevato un certo interesse e se ne è parlato più o meno correttamente anche sui giornali. Infatti, una delle nove o dieci interpretazioni che si danno alla «stella dei Magi», di cui parla il Vangelo di Matteo, è proprio quella di una congiunzione, come pensava anche il grandissimo Keplero. O meglio, egli pensava a una congiunzione e a un altro avvenimento ancora più eccezionale: cioè all'esplosione di una stella «nova». Egli credeva che la congiunzione fosse stata come un «preallarme», un invito a osservare il cielo, dove poi i Magi videro risplendere il prodigio della «nova»: prodigio o miracolo, perché si riteneva che le stelle fossero immutabili. Va aggiunto che la triplice congiunzione a cui pensava Keplero non era quella Marte-Giove, ma quella Giove-Saturno, che si verificò il 29 maggio, il 29 settembre e il 4 dicembre dell'anno 7 a.C.

Quando gli scienziati parlano della stella di Natale, possono fare soltanto delle supposizioni poco impegnative per la scarsezza di dati e di fonti, in quanto all'avvenimento accenna unicamente Matteo, mentre gli altri tre evangelisti non ne fanno parola. La Chiesa saggiamente non si pronuncia, e semmai è propensa a credere che si sia trattato di un evento miracoloso.

Tuttavia, la credenza popolare più diffusa e radicata è che la stella di Natale fosse una cometa. Un oggetto che ha destato sempre enorme meraviglia per la sua forma così diversa da quella di tutte le stelle, e per le sue improvvise apparizioni. In generale, le comete erano considerate foriere di chissà quali tragedie, del resto immancabili, perché la vita individuale e collettiva è sempre ricca di sventure. Però, anche suscitatrici di ravvedimento.

Sicché è probabile che le comete facessero più paura ai potenti che avevano molto da perdere e da farsi perdonare, che alla povera gente. La quale, anzi, poteva considerarle anche una rivincita e un segno di giustizia. Ecco quindi perché le comete si sono sempre viste volentieri sulla grotta di Natale, i cristiani di ogni paese l'hanno dipinta nei loro quadri, bambini e adulti se la fabbricano anche oggi fatta di carta argentata e di lampadine elettriche.

Dicono che questa specie di «sacra rappresentazione» (davvero la più semplice e genuina) prima o poi sia destinata a sparire coll'affievolirsi della fede cristiana. Ma chissà se è vero. E se fosse vero, forse dispiacerebbe anche ai non cristiani. Certo, il tragico sarebbe una cometa che brillasse su una grotta di cui si fosse perso il significato: una grotta vuota, come un corpo senz'anima. Però non mi sembra possibile.

Piuttosto, quel che è possibile è che nel Duemila i tecnologi facciano risplendere una cometa artificiale lanciata nel cielo di Bethlehem. E non soltanto per i turisti in vacanze, ma quasi per dimostrare che scienza e tecnologia, se bene usate, sono anche un grandissimo dono. Eppoi, non può darsi che quella cometa tecnologica voglia soprattutto significare la nascita di un cristianesimo planetario, oltre che terrestre, di un cristianesimo tutto nuovo e più vivo di prima?

Margherita Hack
direttrice dell'Osservatorio astronomico di Trieste

Ritratti

La naturalista uccisa

Joy Adamson, una vita tra i leoni del Kenya

La prima volta che sentii parlare di Joy Adamson fu nel '74, nel corso di uno dei viaggi-lampo effettuati fin giù in Kenya a cavallo dei vecchi e gloriosi (ma lentissimi e scomodi) DC-6 dell'Aeronautica militare allo scopo di assistere ai lanci di satelliti dalla nostra piattaforma equatoriale «San Marco», piazzata al largo delle coste di quel paese africano.

Avevo acquistato in albergo un «pocket» intitolato «Born Free»: raccontava la storia di una leonessa, Elsa, catturata giovanissima e allevata in cattività fino a tre anni d'età, quando venne rieducata alla vita selvaggia e rimessa in libertà dopo averle insegnato la spietata legge della sopravvivenza, sopita nel suo istinto dagli agi della vita trascorsa con gli uomini. Un'esperienza eccezionale, che l'autrice, Joy Adamson appunto, raccontava in prima persona con calore e vividezza. Poi di lei mi parlò una delle guardie del Parco nazionale Tsavo, mentre lo percorrevamo da un capo all'altro lungo la strada che dalla costa porta fino a Nairobi, nel centro del paese. «È una donna eccezionale», mi aveva detto. «Una delle persone che più si sono impegnate per salvaguardare l'ambiente in Africa».

Joy Adamson è morta la sera del 3 gennaio, alla soglia dei settant'anni. È stata trovata dilaniata a breve distanza dal campo in cui viveva, nella riserva dello Shaba, nel Nord-Est del Kenya. Si è pensato dapprima a un leone o a un leopardo, a una beffa del destino, a una specie di feroce nemesi della natura. Ma le successive indagini hanno appurato una realtà ancor più agghiacciante: la Adamson è stata sgozzata da «uomini leopardo», da fanatici criminali che l'hanno sfigurata con armi affilate e taglienti come artigli di quelle fiere tra le quali era vissuta per tanti anni. La ragione dell'efferatezza — a quel che si è saputo — sarebbe stata la vendetta di alcuni suoi ex dipendenti.

Joy-Friederike Victoria Gessner era nata in Austria, a Troppau, nel 1910. Aveva studiato a Vienna, era appassionata di pianoforte, di scultura, di moda. Pareva avviata a interpretare alla perfezione il suo ruolo di erede di una rispettabile famiglia della borghesia mitteleuropea. Cominciò a studiare medicina, poi la sua irrequietezza, la sua curiosità innata ebbero il sopravvento.

Nel 1937, ventisettenne, eccola in mezzo all'Africa, nel Kenya, dove ebbe modo di esercitare la sua vena artistica in mezzo a una natura che offre tuttora scorci di rigogliosa suggestione. Prese a dipingere quanto vedeva attorno a sé, a scrivere sui costumi e gli usi delle tribù, a osservare con attenta passione gli animali in libertà, ricuperando un'abitudine che aveva fin da bambina. L'amore per l'Africa, per i suoi orizzonti sconfinati, per il senso di libertà naturale che vi si respira non l'avrebbe più abbandonata.

Nel giro di otto anni si era sposata tre volte. Nel '35 con un austriaco, nel '38 con uno svizzero, nel '43 con un irlandese, George Adamson, custode di una riserva nel Kenya, con cui aveva trovato finalmente quell'equilibrio avventuroso di cui aveva necessità. Senza figli, la coppia condusse una vita vagabonda in Africa, raccogliendo osservazioni e testimonianze inedite soprattutto sul comportamento e l'allevamento dei felini.

Joy poté così scrivere, negli anni Sessanta, quella trilogia di libri che le ha dato la notorietà nei paesi anglosassoni sia tra gli studiosi sia tra i profani più curiosi delle vicende naturalistiche: «Born Free», «Living Free», «Forever Free» (Nata libera, Vita libera, Per sempre libera). Il primo è stato pubblicato in Italia nel '76 da Bompiani col suo titolo letterale, «Nata libera». Volumi che hanno offerto lo spunto ad articoli, a interviste, ad apparizioni televisive, a film. Tutti i proventi di questa attività letteraria e i diritti cinematografici sono stati destinati da Joy Adamson a un fondo per la conservazione delle specie animali intitolato alla leonessa Elsa.

Aveva continuato a dipingere, a disegnare, a scrivere anche in questi ultimi anni. Una sua raccolta di acquarelli e di disegno venne esposta a Londra nel '72. Si era concentrata assieme al marito sullo studio del comportamento dei leopardi, ai quali aveva dedicato recentemente un libro, «The Spotted Sphinx» (La sfinge a macchie). Nel '78 era uscita la sua autobiografia, il titolo è significativo di tutta una vita: «The Searching Spirit», lo spirito che cerca, lo spirito curioso. Le sue ceneri sono state disperse ai piedi del monte Kenya, nelle savane dell'East Africa che conserveranno la sua memoria.

Fabio Pagan

GIORNALE DI TRIESTE

UN INCONTRO OGGI ALLA REGIONE

Riqualificazione dei lavoratori

Viene lamentata nel settore industriale una crisi di manodopera specializzata

Si terrà stamane alla Regione, per iniziativa dell'assessore all'industria Rinaldi, una nuova riunione dedicata all'approfondimento dei problemi del mercato del lavoro a Trieste. Sollecitato anche dalle associazioni imprenditoriali e dalle organizzazioni sindacali, l'assessore aveva assunto già lo scorso autunno l'impegno di discutere tale problema, sul quale già si sono manifestate prese di posizione, proposte, proteste. Ma la situazione della disponibilità di manodopera è tale da richiedere approfonditi chiarimenti, con conseguente scioglimento di carenze e di contraddizioni in un settore, in particolare quello industriale, i cui problemi assumono notevole rilievo per la stessa ripresa dello sviluppo produttivo a Trieste.

L'incontro, promosso fra tutte le componenti interessate dalla Regione che statutariamente ha un preciso compito nel campo della formazione professionale, sarà dedicato ai problemi del mercato del lavoro esistenti non solo a Trieste ma in tutto il territorio regionale, e in particolare nelle province di Udine e di Pordenone in connessione con le esigenze della ricostruzione delle zone terremotate. Ma è in particolare a Trieste che viene lamentata una crisi di manodopera specializzata nel settore industriale, da parte del quale viene sottolineata ormai in termini perentori l'esigenza di poter reperire o di qualificare, sia per le iniziative esistenti sia per quelle nuove, un'adeguata quota di manodopera. Le organizzazioni sindacali non negano tale esigenza, a loro volta preoccupate dell'acuirsi di un fenomeno al quale va posto urgente riparo.

Quanto alle proposte riguardanti la mobilità dei lavoratori, con particolare riguardo a quelli attualmente posti in cassa integrazione o alla manodopera sottoccupata da riqualificare per garantire la copertura di numerosi posti disponibili nel settore industriale, esse sono state già esaminate nel corso di una prima riunione, svoltasi a suo tempo presso lo stesso assessorato regionale. Nell'occasione i problemi del mercato del lavoro erano stati affrontati nei loro termini generali, rinviando all'incontro odierno sia la necessità di una quantificazione delle esigenze da parte dei vari comparti imprenditoriali sia l'approfondimento dei problemi riguardanti l'addestramento dei giovani lavoratori e la riqualificazione di quelli adulti, nonché l'esame dell'opportunità o meno di prevedere anche un'immigrazione di forze di lavoro da altre zone italiane (eventualità, quest'ultima, che automaticamente comporta una serie d'altri problemi d'indole sociale, come quelli degli alloggi, dei servizi, ecc.).

Avendo presente che un ruolo determinante nelle riqualificazioni professionali dei lavoratori può venire esercitato dalla Regione attraverso l'Irfap e dall'Iri attraverso l'Ancifap nonché da enti privati, e considerando il preoccupante fenomeno triestino del calo demografico e di una diminuzione a esso non estranea delle forze del lavoro (5 mila posti sono andati perduti negli ultimi cinque anni, anche se nell'ultimo semestre del '79 è stato registrato un recupero di 500 occupati), dall'ultimo incontro erano scaturite le seguenti decisioni. Gli imprenditori avrebbero svolto un'indagine presso le aziende consociate per ottenere precisi dati sulle esigenze di manodopera sia per i posti scoperti sia per la sostituzione dei lavoratori che vengono collocati via via in pensione; e alla presenza dei rappresentanti dell'Intersind e dell'Acifap, quale stuttura dell'Iri, sarebbero state valutate le esatte previsioni delle aziende a partecipazione statale. Ed ecco oggi si tratta di raccogliere tali elementi, superando anche le iniziali polemiche e gli attriti sorti fra gli imprenditori locali e le aziende pubbliche che lo scorso anno hanno sottratto operai specializzati alle piccole e medie aziende private.

Un fatto, intanto, è certo: a Trieste sono oggi scoperti ben 700 posti, divisi a metà fra le imprese manufatturiere e le piccole e medie industrie, senza contare i 500 posti scoperti nel settore dell'edilizia, ma di cui appare assai difficile un recupero, dato che il tradizionale afflusso di manodopera friulana si è bloccato con l'attività di ricostruzione nelle zone terremotate.

Alla Camera di commercio

Assemblea oggi dei costruttori edili

Oggi, nella sala maggiore della Camera di commercio, si riunirà l'assemblea generale annuale del Collegio costruttori edili e affini della provincia di Trieste. L'assemblea, preceduta da una fase interna riservata ai costruttori, si svolgerà in forma pubblica con inizio alle 17.30.

APPROPRIAZIONE INDEBITA?

Un avviso giudiziario al sindaco Cecovini

L'agenzia Ansa ha comunicato stanotte da Roma:

Una nuova guerra è scoppiata tra i gran maestri del rito scozzese d'Italia della massoneria. Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Luciano Infelisi ha inviato una comunicazione giudiziaria, nella quale si ipotizza il reato di appropriazione indebita al sindaco di Trieste on. Manlio Cecovini sovrano del rito scozzese antico e accettato con sede in palazzo Giustiniani, dopo che gli attuali capi dell'altro ramo del rito scozzese, rivali di Cecovini, lo avevano denunciato per aver alienato alcuni mobili che si trovavano nella sede di via Giustiniani 1, a Roma.

La vicenda è cominciata due anni fa, quando Cecovini, allora avvocato dello Stato, si sarebbe dichiarato sovrano del rito scozzese.

Contro l'on. Cecovini, che avrebbe usato indebitamente il titolo e le funzioni di sovrano, due altri esponenti (entrambi noti medici romani) hanno presentato un esposto alla magistratura, a nome dell'intera massoneria di rito scozzese. In base a questo documento, il magistrato Infelisi ha aperto un fascicolo sulla vicenda e ha inviato la comunicazione giudiziaria al sindaco, eletto con la lista del «melone».

Data l'ora tarda ci limitiamo a pubblicare, com'è nostro dovere, la notizia, riservandoci di ritornare domani sulla vicenda, in modo da circoscriverla nelle sue esatte proporzioni. Come si sa, la comunicazione giudiziaria è un compito che la legge impone al magistrato a tutela della onorabilità stessa del cittadino, in modo che questi non si trovi soggetto ad accertamenti a sua insaputa. E' chiaro — e teniamo a precisarlo, trattandosi del nostro sindaco e rappresentante di Trieste nel Parlamento europeo — che una comunicazione giudiziaria non significa in alcun modo imputazione di un qualsiasi reato.

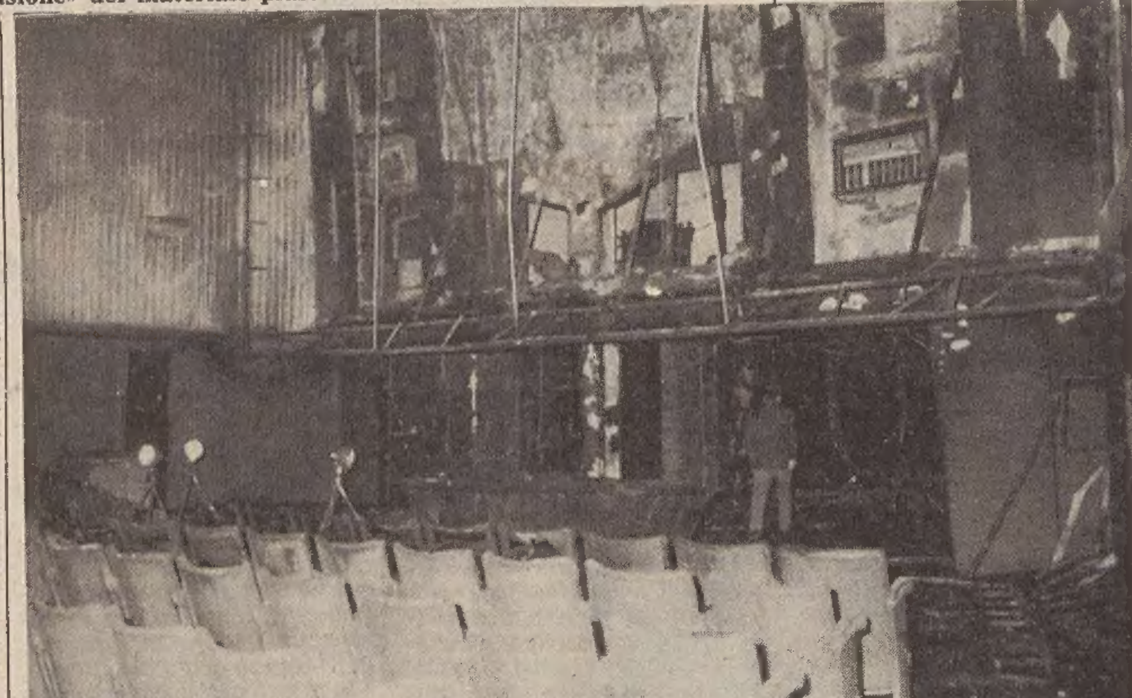
POCHE ORE DOPO AVREBBE DOVUTO PARLARE IL COMUNISTA ON. NATTA

Semidistrutto il cinema Ritz da un attentato terroristico

L'atto di violenza rivendicato dai «Nuclei di difesa territoriale triestini» - Sigle del Fronte della Gioventù



Il grosso pilastro centrale e le esili colonne di cemento dell'atrio sono avvolte da una pellicola di patina nera: il fumo e la «fusione» del materiale plastico di rivestimento





Dello schermo non è rimasta che l'intelaiatura metallica: tutto l'impianto stereofonico di alta fedeltà è crollato al suolo con le casse armoniche (*Italfoto*)

Un attentato ha semidistrutto all'alba di ieri il cinema Ritz di via San Francesco 10. L'azione terroristica è stata rivendicata alcune ore più tardi dai «Nuclei di difesa territoriale triestini», che gravitano nell'area dell'estrema destra, i quali hanno voluto così far saltare una manifestazione regionale comunista sul tema «L'impegno del Pci per la pace contro il terrorismo per un governo di unità nazionale», nel corso della quale avrebbe parlato l'on. Alessandro Natta della segreteria nazionale del Partito comunista.

L'atto di violenza desta vivissima preoccupazione sia nelle autorità sia nella popolazione, in quanto appare come il segno di una "escalation" degli attentati incendiari, dopo quelli recenti alla sezione del Pci di Rozzol e alla sezione della Dc di via Baiamonti.

Un forte odore di fumo ha svegliato di soprassalto ieri mattina, poco prima delle 5.30, le persone che abitano negli stabili attigui al cinema, le quali si sono precipitate al telefono invocando l'intervento dei pompieri. Le telefonate si accavallavano, sommergendo in breve il centralino dei vigili del fuoco. Dalla caserma centrale sono state fatte uscire subito due autopompe con il capo reparto Verona. Giunti sul posto nel giro di pochi minuti, i pompieri si sono resi conto della gravità della situazione, per cui hanno immediatamente informato il comandante Biasutti e il vicecomandante Sgorbissa. Il capo reparto Verona ha trovato aperta una delle porte del cinema, e precisamente l'ultima di destra.

I vigili sono entrati nell'atrio ormai già divorato dalle fiamme indossando le maschere antigas per il denso fumo che avvolgeva l'ambiente. Per farlo defluire hanno dovuto infrangere il cristallo dell'ultima porta di sinistra, che non si apriva. Quindi hanno dato mano agli idranti e alle lance ad alta pressione. Il calore era molto elevato all'interno, e il fuoco aveva già distrutto tutti i tendaggi, lo schermo panoramico posto subito dietro le porte d'entrata e intaccato le prime file di poltrone. Le tende, la plastica e tutti i rivestimenti sono stati facile preda del fuoco, che è passato persino nell'intercapedine posta sopra la sala cinematografica facendo precipitare le casse contenenti l'impianto acustico poste sopra lo schermo. I vigili del fuoco hanno incontrato molte difficoltà nel loro lavoro e sono rimasti sul posto fino alle 10.30 per le operazioni di minuto spegnimento. Per maggiore sicurezza è stato ordinato un turno di guardia di tre vigili fino al tardo pomeriggio.

L'incendio, lo si è capito fin dal primo momento, era di origine dolosa. Le numerose scritte vergate con pittura spray nera e azzurra sui muri delle case stavano ad indicare la matrice politica dell'attentato che — come abbiamo detto — è stata poi rivendicata telefonicamente alla redazione di un giornale da una voce maschile. Gli agenti della Volante, accorsi con due «Giulie» e con il dott. Apa, funzionario di turno, hanno informato subito il magistrato di turno, dott. Brenci e il dirigente della Digos dott. Volpe. Anche i carabinieri, intervenuti sul posto, hanno iniziato l'inchiesta avvertendo il comando. Così, nel giro di mezz'ora, in via San Francesco sono giunti il questore, dott. Giusti, il comandante del gruppo carabinieri col. Vannucchi, il cap. Battista, il dott. Volpe e il col. Cesari della Digos, oltre al cap. Bianco Mengotti dei carabinieri. I tecnici della squadra scientifica hanno eseguito decine e decine di fotografie inquadrando anche tutte le scritte spray che si riuscivano a leggere.

Gli ignoti attentatori hanno forzato la porta di destra del cinema che era bloccata con un gancio e sono quindi penetrati nell'interno, dove hanno versato abbondante liquido infiammabile, inzuppando i tendaggi e anche le prime file di poltrone. Poi hanno lanciato alcuni fiammiferi antivento, appiccando così il fuoco. Solo in questa maniera si può spiegare come le fiamme abbiano divorato con tanta rapidità gli arredi. E se il fuoco avesse avuto più aria, avrebbe sicuramente distrutto anche le altre file di poltrone. Per fortuna sopra la sala cinematografica non vi sono abitazioni. Gli alloggi si trovano soltanto sopra l'atrio. Si tratta di due appartamenti in uno dei quali — completamente vuoto e in via restauro — il fumo, penetrato nell'intercapedine dell'atrio del cinema, era filtrato attraverso il battiscopa. L'altro appartamento è invece adibito a deposito di libri.

Avvertita dai vigili del fuoco è accorsa in via San Francesco la direttrice del cinema Ritz, la signorina Amelia Bonifacio, la quale ha recuperato in uno sgabuzzino documenti e blocchetti di biglietti. La direttrice ha provveduto ad informare il proprietario Ernesto Audoly (il cinema appartiene alla società Silvula ed è gestito dalla Vis), il quale però, non rintracciando l'impiegata, non è riuscito a trovare la polizza d'assicurazione. La direttrice si è quindi messa in contatto con la direzione veneziana della Vis che provvederà ad inviare subito oggi i periti tecnici per una prima stima dei danni, che ammontano a svariate decine di milioni di lire. Il cinema dovrà rimanere a lungo inattivo.

Gli agenti della Digos e i carabinieri hanno provveduto subito a compiere alcune perquisizioni negli ambienti dell'estrema destra ed hanno invitato numerosi giovani in questura. Gli interrogatori, a quanto risulta, non hanno però dato sinora alcun risultato positivo. «Le indagini — ha detto il questore dott. Giusti — sono per ora dirette verso gli ambienti dell'ultra destra». Comunque si hanno elementi molto labili: le scritte di netto sapore anticomunista vergate con lo spray.

PER INTENSIFICARE LA VIGILANZA

«Summit» in prefettura

Promosso dal prefetto, ha avuto luogo ieri sera in prefettura un incontro al quale hanno preso parte il questore dott. Fernando Giusti, il comandante il gruppo dell'Arma ten. col. Alessandro Vannucchi, il dirigente della Digos dott. Giovanni Volpe, il comandante il nucleo operativo dell'Arma cap. Michele Battisti.

Nel corso dell'incontro è stata esaminata la situazione della provincia e di Trieste in particolare, in relazione all'intensificarsi in questo inizio del 1980 degli episodi di turbativa dell'ordine e della sicurezza pubblica. E' stata fatta anche un'analisi approfondita degli episodi più gravi, delle modalità di esecuzione degli attentati e si è concordata un'intensificazione della vigilanza e degli ulteriori accorgimenti da concretare nel quadro del coordinamento delle forze dell'ordine, al fine di fronteggiare la situazione.

Si è cercato soprattutto da parte del prefetto di dare un certo ordine alle misure di vigilanza da attuare e intensificare, in un quadro di coordinamento delle forze dell'ordine a disposizione, perché i servizi possano essere resi più efficaci, tenuto conto della situazione attuale del personale a disposizione.

LA MANIFESTAZIONE NELLA SEDE DI VIA MADONNINA

Natta: noi siamo per la pace Rossetti: non sono ragazzate

Spostata dal cinema semidistrutto dall'attentato alla sede del partito di via Madonnina, la manifestazione comunista con l'on. Alessandro Natta della segreteria nazionale è stata aperta dal segretario regionale Rossetti. «Siamo di fronte a una fase nuova e più grave — ha detto a proposito dell'attentato — dell'eversione fascista a Trieste, che conferma l'esistenza di gruppi organizzati. Non si tratta di ragazzate. Qui c'è gente pronta a distruggere senza preoccuparsi dell'incolumità delle vite umane. E' chiaro il tentativo di spaventare i cittadini per impedirne la partecipazione alla vita democratica. Ma questo è solo l'ultimo episodio di una strategia che dura da tempo: com'è possibile che nessuno paghi mai sul serio?».

«Non ci nascondiamo l'esistenza di un clima complessivo a Trieste che finisce col rendere possibili queste azioni — ha soggiunto Rossetti — e di un terreno di cultura che consente di agire all'eversione fascista. Questo clima va messo in relazione con la situazione profondamente equivoca che esiste in città per l'azione svolta dalla Giunta della LpT: quando un sindaco come Cecovini dichiara pubblicamente che i nemici principali della Lista sono i comunisti, quando accetta i voti fascisti per essere eletto e per sopravvivere, quando consente che i suoi più stretti collaboratori predichino la diffidenza antislava e lo sciovinismo, allora è chiaro che il clima diventa quello torbido dell'anticomunismo, della divisione e della spaccatura di questa città».

Di qui l'auspicio di Rossetti che al prossimo voto sul bilancio comunale la Dc non consenta più la sopravvivenza della Giunta Cecovini, come ha fatto lo scorso anno. Quanto ai problemi della Giunta regionale, Rossetti ha ribadito la richiesta del Pci perché «esaurita una fase della politica di solidarietà, se ne apra una più avanzata»: un governo regionale «che comprenda tutti i partiti, dunque un governo unitario».

Presenti il segretario provinciale Tonel e i parlamentari Cuffaro e Gabriella Gherbez,

L'on. Alessandro Natta

l'on. Natta ha dal canto suo affrontato i problemi internazionali e nazionali di più pressante attualità. Della situazione internazionale ha detto che essa attraversa un momento critico, travagliato, denso di pericoli gravi; l'impegno del Pci è perciò quello di contribuire attivamente alla salvaguardia della politica di distensione nel momento in cui «la rivoluzione del popolo iraniano si trova opposta agli Stati Uniti, la Cina al Vietnam, l'Unione Sovietica all'Afghanistan». Il partito di Gramsci e di Togliatti non può che condannare — ha dichiarato Natta — l'invasione delle truppe sovietiche nell'Afghanistan; il Pci ne ha chiesto il ritiro in sede di Parlamento europeo, in quanto va salvaguardata la sovrana autonomia di ogni Paese e in quanto si debbono evitare attentati alle basi della coesistenza internazionale. Ma vanno altresì respinti i pretesti e le occasioni che altri ne traggono per innescare a loro volta la spirale delle reazioni e delle controreazioni.

Tale spirale — ha lamentato Natta — coinvolge anche il governo italiano, e in definitiva la Dc. Il Pci si batte invece per un impegno dell'Italia su una linea di rigorosa difesa della pace, della distensione, per una riduzione bilanciata degli armamenti, per un'autonoma posizione europea che operi per la distensione fra i grandi blocchi. Sono queste le condizioni che il Pci pone per una propria partecipazione al governo, condizioni che assumono — ha sottolineato Natta — particolare rilievo a Trieste, le cui prospettive di sviluppo economico, civile e culturale sono legate ai rapporti d'amicizia e di collaborazione con la Jugoslavia.

E qui al Presidente Tito, definito l'«illuminata guida» della Jugoslavia, Natta ha rivolto «l'augurio più vivo e più schietto di tutto il Pci affinché possa superare l'attuale, dura prova e possa continuare a dare comunque il suo contributo d'intelligenza e di saggezza nell'ambito dei Paesi non allineati» (parole che sono state accolte dal foltissimo pubblico presente con un applauso così prolungato e fervido quale da parecchi anni non si ricordava indirizzato al maresciallo Tito in una sede comunista triestina).

CALENDARIETTO

Oggi: S. Agnese — Il sole sorge alle 7.38 e tramonta alle 16.54. La luna nasce alle 9.50 e cala alle 21.31.

Ieri: temperatura massima gradi 5,1 minima 2,9; pressione millibar 1013,1 in aumento; umidità 66 per cento; pioggia fino alle 19 mm 1; vento km 28 da E-NE; temperatura del mare gradi 7,6. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree — Oggi: alta alle 11.14 con cm 35 sopra il livello medio; bassa alle 17.46 con cm 54 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 0.33 con cm 42 sopra il l.m.; bassa alle 6.33 con cm 18 sotto il l.m.

Farmacie di turno dalle 13 alle 16: via Settefontane 39; piazza Unità d'Italia 4; via Commerciale 26; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio).

Farmacie di turno dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, tel. 790857; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 823831; viale XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189.

Farmacie di turno dalle 20.30 alle 8.30: viale XX Settembre 4; via Bernini

NOTE E INTERROGAZIONI

Ferma condanna

«Si impone il massimo rigore repressivo»

Ferme note di condanna per l'attentato incendiario al cinema «Ritz» sono state diffuse ieri dalla federazione locale del Pci, dalla segreteria provinciale della Dc, dal vicepresidente della Giunta regionale, Coloni, e dalle Acli, mentre dai parlamentari comunisti è stata annunciata la presentazione d'interrogazioni al governo.

Nel rilevare che l'ultimo attentato segue quelli contro le sezioni rionali del Pci e della Dc, la nota comunista afferma che «la tecnica è sempre la stessa». «Si tratta certamente di operazioni a livello diverso rispetto al passato, anche se i mandanti e gli stessi autori — prosegue la nota — dovrebbero ormai essere posti nelle condizioni di non nuocere: polizia e magistratura debbono stringere i tempi e chiudere le possibilità di movimento delle bande fasciste che stanno imperversando in città». E dopo aver denunciato le «ambiguità» e i «tratti sciovinisti» che da parte della LpT «hanno concorso a creare un'atmosfera incoraggiante in cui le bande fasciste hanno potuto inserirsi», la nota comunista conclude rilevando che «non basta neanche il tiepido antifascismo parolaio degli altri partiti democratici, della Dc in primo luogo».

A loro volta l'on. Cuffaro e i senatori Gabriella Gherbez e Bacicchi hanno rivolto un'interrogazione al ministro dell'interno per sollecitare adeguati interventi da parte delle forze dell'ordine di fronte al «minaccioso succedersi di atti criminali fascisti»; si tratta di «colpire i responsabili, chiudere i covi dei fiancheggiatori, individuare gli esecutori di delitti peraltro firmati chiaramente».

Espressioni di solidarietà al Pci, «obiettivo politico del nuovo grave atto di violenza», e di condanna per l'attentato fascista sono state manifestate dalla segreteria della Dc. Al segretario regionale del Pci, Rossetti, il vicepresidente della Giunta regionale, Coloni, ha espresso «viva indignazione per il grave attentato, inteso a impedire la libertà di manifestazione dei cittadini e del vostro partito. «Il nuovo atto terroristico di marca fascista, a breve distanza dalla distruzione della sede democristiana di Servola, impone a Trieste — conclude Coloni — vigilanza e unità contro i gruppi estremisti e massimo rigore repressivo da parte delle forze dell'ordine e della magistratura».

La presidenza provinciale delle Acli ha espresso «viva preoccupazione per il clima che gradualmente ma con crescente tensione è andato sviluppandosi in questi ultimi tempi a Trieste: sono fatti non solo gravi in sé, ma chiaramente significativi per il momento in cui si collocano e per la loro inequivocabile matrice fascista».

Dal canto suo la consulta dei responsabili delle comunità giovanili di Presenza cristiana chiede solidarietà ai giovani triestini per non cedere a soluzioni estremistiche. Nella nota si afferma, tra l'altro, che «la violenza non costruisce ma distrugge».

Una nota del Fronte della gioventù — si registra infine — respinge «ogni tentativo di criminalizzazione» a proprio danno da parte di chi «cerca di mettere in relazione semplici scritte di protesta tracciate nella prima serata con l'attentato attuato, a quanto risulta, diverse ore dopo».

Stamane i funerali di Mario Giacomini

I funerali di Mario Giacomini, valoroso collega della Rai, saranno celebrati stamane con una funzione che avrà inizio alle 9.30 nella chiesa dei Santi Andrea e Rita. in via Locchi.

Riprende in Assise il processo Knapinski

Riprende stamane in Assise il processo contro il polacco apolide Branislav Knapinski, imputato assieme a un connazionale morto qualche mese fa nel supercarcere di Fossombrone, dell'omicidio dell'orefice Giacomo Baruch.

La causa, messa in ruolo il 17 dicembre dello scorso anno, venne rinviata perché lo straniero aveva ricusato il presidente della Corte. dott. Silvano Lugnani.

GIORNALE DI TRIESTE

CONTINUA IL CONFRONTO DI IDEE PROMOSSO DAL ROTARY CLUB

È in rodaggio il motore della riforma sanitaria

Le nuove funzioni che gli ospedali saranno chiamati ad adempiere valutate dal sovraintendente Bevilacqua e dal presidente Morgera

(Rek) Si è svolto al Rotary Club di Trieste, presieduto dal dott. Mario Moffa, il secondo incontro promosso dal sodalizio sulla riforma sanitaria. Le relazioni di questa tornata sulla struttura tecnico - amministrativa degli ospedali sono state tenute dal dott. Claudio Bevilacqua, sovraintendente sanitario degli Ospedali Riuniti di Trieste e membro del Consiglio superiore di Sanità, e dall'avv. Enzo Morgera, presidente degli Ospedali Riuniti di Trieste.

Il dott. Bevilacqua, dopo aver ricordato che la riforma mira a tutelare la «salute» in modo uniforme (erogando cioè uguali prestazioni a parità di esigenze) e globale (con riguardo ai tre momenti della prevenzione, della cura e della riabilitazione), ha illustrato in sintesi i meccanismi previsti dalla legge 833 del 1978 per il raggiungimento di questi obiettivi.

All'insegna del Servizio sanitario nazionale prevede che la salute degli italiani deve essere affidata alle unità sanitarie locali, che saranno strutture operative territoriali gestite dai Comuni e in grado di servire popolazioni da cinquanta a duecentomila abitanti. Tali unità sanitarie risulteranno composte da strutture territoriali intermedie, i distretti, per popolazioni dai dieci ai trentamila abitanti, ai quali sarà demandato il compito di erogare le prestazioni di base. Una delle varie «strutture» di cui si comporrà l'Usl sarà costituita dagli Ospedali. Il dott. Bevilacqua ha quindi precisato in quali termini la riforma inciderà sulle strutture ospedaliere attuali. Una volta entrati in funzione le Unità sanitarie locali e i loro organi di gestione, ha specificato l'oratore, gli enti ospedalieri perderanno la personalità giuridica della quale attualmente sono dotati, e cambieranno il loro nome in quello di «presìdi ospedalieri», mentre il loro personale, le loro attrezzature e i loro beni passeranno all'Usl. Quest'ultima sarà dotata di un'ospedale unico, che potrà risultare formato anche di più nosocomi, che oggi costituiscono Enti Ospedalieri con personalità giuridica.

Le incombenze amministrative saranno curate all'interno di ogni stabilimento da un funzionario amministrativo. Tutto il personale (sanitario e amministrativo) preposto alla conduzione dell'ospedale unico risponderà del proprio operato alla rispettiva ripartizione organizzativa. Ogni unità sanitaria locale, in base alla popolazione, potrà contare da sei a otto di queste ripartizioni o «settori» i cui responsabili dovranno a propria volta render conto dell'operato all'ufficio di direzione dell'Usl.

Di particolare interesse sarà poi l'istituzione di un elenco nominativo regionale nel quale saranno iscritti tutti gli operatori ospedalieri di ruolo (medici, infermieri, ecc.), in base alla loro qualifica e non al posto ricoperto, in modo da favorire al massimo la mobilità nel rispetto della qualifica funzionale.

L'ospedale unico che presenti infine particolari caratteristiche tecniche e di specializzazione potrà, limitatamente a queste competenze, servire più Usl, diventando così multizonale.

Il nuovo sistema sarà migliore o peggiore del vecchio? Secondo il dott. Bevilacqua l'ospedale unico avrà lo svantaggio di non poter più godere di una conduzione di livello aziendale. D'altro canto, la pianificazione sanitaria che dovrebbe ispirare il funzionamento delle nuove strutture potrebbe eliminare quelle iniziative campanilistiche e corporative che si fondano generalmente su presupposti di carattere clientelare. Tuttavia è seriamente ipotizzabile che la sua complessa e pesante macchina burocratica, possa assorbire tutti i fondi altrove risparmiati.

L'avv. Morgera, riallacciandosi alla considerazione del dott. Bevilacqua che la riforma dovrebbe risultare vantaggiosa almeno sotto il profilo della pianificazione e della programmazione sanitaria, si è domandato a chi sarà in concreto attribuito questo compito delicato: al tecnico o al politico? Per attuare gli obiettivi della legge 833 del '78 che si propone di tutelare la salute dei cittadini sarebbe infatti indispensabile un'impostazione di carattere prevalentemente tecnico - scientifico, che sembra invece relegata in disparte dalle norme procedurali della legge stessa.

A contribuire al rafforzamento dell'efficienza scientifico - sanitaria del servizio sono chiamate dalla riforma anche le Università. Ma questa collaborazione, che sulla carta sembra assai facile da realizzare darà prevedibilmente luogo a rapporti di estrema delicatezza, dato che non è affatto scontata una perfetta osmosi tra le facoltà mediche e le strutture sanitarie delle Usl.

Un'attenta analisi della legge di riforma induce a ritenere che l'elemento politico avrà un peso decisionale determinante, per cui i più delicati problemi di ordine tecnico troveranno probabilmente la loro sede risolutiva in seno ai Consigli comunali.

Si tratta di una delle più vistose contraddizioni di una riforma che pone obiettivi in genere difficilmente realizzabili e comunque non certo realizzabili a breve termine. Probabilmente occorrerà apportare tutta una serie di modificazioni al testo legislativo. In ogni caso un parere definitivo sulla bontà del nuovo assetto sanitario, ha concluso l'avv. Morgera, si potrà esprimere solo tra qualche tempo, e ad ogni modo non prima che vengano istituiti alcuni organismi come il Consiglio nazionale sanitario, quale massimo organo consuntivo, l'Istituto superiore di sanità, per la parte tecnica e l'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro.

Resteranno le divisioni, i presìdi e i servizi, che però verranno riuniti in dipartimenti. Tutto ciò potrebbe rappresentare un vantaggio in termini economici, ma un rischio qualora si pensi di attuare attraverso questo tipo di organizzazione una chimerica «responsabilizzazione» collettiva.

L'amministrazione ospedaliera, oggi affidata a un Consiglio di amministrazione, sarà assunta dagli organi di gestione dell'Usl: l'assemblea generale, il comitato di gestione e il presidente, mentre la conduzione igienico - organizzativa dell'ospedale unico sarà di competenza di un medico funzionario dirigente (l'attuale sovraintendente o direttore sanitario) che potrà avvalersi della collaborazione di altri medici funzionari, uno per ogni nosocomio presente all'interno dell'Usl.

Riconferma di Fogher alla Lega anti-tumori

Il dottor Lorenzo Fogher è stato riconfermato alla presidenza della sezione «Guido Manni» di Trieste, aderente alla Lega italiana per la lotta contro i tumori. La designazione è venuta dall'assemblea dei soci. Nella stessa occasione è stato altresì rinnovato l'intero comitato provinciale che resterà in carica per il prossimo quadriennio. Oltre al presidente, sono stati eletti alla guida del sodalizio Maria Macchioro, Aldo Marinuzzi, Luciana Benni, Duilio Norio, Gabrio Hermet, Giorgio Turri e Aldo Raimondi. Revisori dei conti sono stati nominati Mario Carli e Bruna Canciani.

Come ha ricordato il presidente Fogher, l'impegno della sezione triestina della Lega contro i tumori si è rivolto particolarmente al settore dell'educazione sanitaria, con conferenze, seminari e dibattiti, nonché con l'elargizione di borse di studio a favore di neo-laureati interessati agli studi di oncologia in campo medico e settori a questo affini.

Assegni per invalidi

Il Comune ricorda che fino a venerdì prossimo 25 nella tesoreria di via Nordio 11, sono in corso i pagamenti degli assegni integrativi regionali per gli invalidi civili, ciechi e sordomuti relativi al bimestre novembre - dicembre 1979.

LE ORE DELLA CITTA'

Salinari alla Sal

L'incontro del lunedì, nelle sale del «Tommaseo» è dedicato al poeta triestino Andrea Salinari. Dell'opera di questo nostro scrittore e in particolare delle due raccolte di versi «Ricerche per una voce» (edito nel '77) e «Strade e contrade» (1979), parlerà con inizio alle 19 il critico Ennio Emili. L'autore leggerà alcune liriche significative.

Per le signore al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, mercoledì prossimo con inizio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il critico Sergio Molesi parlerà degli artisti triestini del tempo di Svevo corredando la sua esposizione con la proiezione di diapositive.

Amici dei funghi

L'incontro del lunedì del gruppo micologico «Giacomo Bresadola» è dedicato al tema «Clavices purpurea, aspetti tossicologici e farmacologici». L'appuntamento è per le 19 nella sala delle conferenze di via Ciamician 5 del museo di Storia naturale.

«Italia Nostra»

Il gruppo scuola di «Italia Nostra» si riunirà alle 18 di giovedì 24 nella sala minore (g.c.) del Circolo della Cultura e delle arti, dove sarà proiettato il film di Giorgio Vetta «La laguna di Marano». Seguirà un dibattito con la partecipazione del dott. Fabio Perco. Sono invitati a intervenire i delegati per la scuola e tutti coloro che s'interessano all'argomento.

Teleantenna: «dopo Tito»

Stasera nel corso del notiziario delle ore 20.10 verrà trasmessa un'intervista con il direttore del «Piccolo» Ferruccio Borio sui riflessi politici del «dopo Tito».

Gruppo ecumenico

Per mercoledì 23 alle ore 18.45 nella chiesa di San Silvestro, il gruppo Ecumenico ha predisposto un incontro di preghiera al quale tutti sono invitati.

L'Unicef ringrazia

La presidente del comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia, dott. Fulvia Costantinides, esprime viva riconoscenza anche a nome del comitato italiano a quanti hanno contribuito al miglior esito della manifestazione «Giochi sotto canestro» l'ingente ricavato della quale è stato integralmente devoluto alle finalità benefiche del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia. Si ringraziano l'assessore comunale allo Sport, avv. Sblattero, il direttore compartimentale Pt, dott. Burtone, il Dopolavoro postelegrafonico di Trieste, il presidente regionale Fip, Iacobucci, il presidente provinciale Caf, Levi, l'Unione sportiva Triestina, la Pallacanestro Trieste-Hurlingham, il Tennis club triestino «Costruzioni Visentin», la Cividin Pallamano, la Società triestina Corse al trotto, il direttore del palasport, Miniussi, tutte le società partecipanti alla manifestazione, nonché Sergio Posar, Livio Klamert e Lauro Scuderi per averla ideata e coordinata con entusiasmo e passione.

Nuova catechesi

Cristo risorto come risposta liberante alle ansie, alla sfiducia e alla mancanza di certezze dell'uomo contemporaneo: questo è il tema della nuova catechesi, aperta a tutti, prende l'avvio questa sera alle 20.30, in una saletta della parrocchia dell'Immacolato cuore di Maria con ingresso da via Ruggero Manna 6. La catechesi si articolerà in due riunioni settimanali, il lunedì e il giovedì, sempre con inizio alle 20.30.

Corso per esercenti

Organizzato dalla Confesercenti comincia oggi nella sede di piazza Ponterosso 2, un corso mensile di preparazione all'esame di idoneità per l'iscrizione al Registro esercenti il commercio. Per informazioni telefonare al n. 64425.

Al Cemp

Per il corso sui problemi della scuola media che viene tenuto al Cemp, Centro educazione matrimoniale prematrimoniale, questa sera con inizio alle 18.30, nella sede di via Genova 21 il Dott. Ezio Baragino terrà l'annunciata lezione sul tema «Pubertà e patologia della pubertà».

Volontari ospedalieri

Domani sera con inizio alle 19 nella sede di Corso Italia 37/II il dott. Paolo Polacco terrà una relazione per il secondo corso di formazione per gli aspiranti Volontari ospedalieri dal titolo: «I tre momenti della vita dell'ammalato nell'ospedale».

Comunicato della S.G.T.

Il Consiglio direttivo informa i signori consoci che questa sera alle ore 19.30 in prima ed alle ore 20 in seconda convocazione, è indetta l'assemblea straordinaria dei Soci per la revisione dello Statuto sociale e del Regolamento elettorale. Copia di essi è in visione preventiva presso la Segreteria.

Amnesty International

Venerdì 25 gennaio si riunirà alle 17 nella sede di via Roma 22 il gruppo di Amnesty International, che è stato riconosciuto come gruppo di adozione di prigionieri, per programmare le attività per il 1980.

Fotografie premiate

La Fidapa si felicita con la propria consocia Elvia Battiggi - Stabile che, nel recente concorso fotografico organizzato dal Movimento femminile Dc con tema «Il bambino e il suo ambiente» ha ottenuto ip primo premio nella sezione colore e il quinto premio nel bianco e nero.

Gita sciatoria

L'Escai XXX Ottobre ha in programma per domenica 27 una gita sciatoria a Forni di Sopra con partenza alle 6.30 dalla via Fabio Severo. Informazioni e iscrizioni nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

Lady Borsa - Saldi

In via Carducci 24, borsette in pelle da L. 9.900, valigie ed ombrelli a prezzi d'occasione, portafogli e cinture da uomo L. 4.900.

Cattaruzza Cattaruzza

In Viale XX Settembre 16 nel negozio pelletterie iniziano da oggi I SALDI di svariati articoli di pelletteria ai «Famosi prezzi Cattaruzza».

PROPOSTE ELABORATE DALLA FEDERAZIONE AUTONOMA DEL PCI

Vie di sviluppo economico secondo le tesi comuniste

Giudicate troppo rigide le previsioni di spesa del piano regionale

Con un lungo documento, presentato in una conferenza stampa, la Federazione del Partito comunista di Trieste ha voluto porre nero su bianco, le basi delle sue proposte di politica economica elaborate in sede locale. Il documento, assume un valore di particolare rilevanza, se si tiene conto che è stato predisposto e presentato in piena crisi regionale: in altre parole esso contiene le proposte e i programmi del Pci in campo economico, sui quali i suoi esponenti si confronteranno con gli altri partiti nel corso dei prossimi giorni.

Preso atto della gravità della situazione politica ed economica che travaglia tutto il Paese e la regione Friuli-Venezia Giulia in particolare, il documento definisce indispensabile «un riequilibrio della Regione nelle sue due aree diverse, ma non contrapposte, di Trieste-Gorizia e di Udine-Pordenone». In sostanza, bisogna far uscire la Venezia Giulia e Trieste da quella tendenza involutiva che ormai da trent'anni si esprime con la caduta dell'occupazione e del reddito prodotto nelle attività industriali. Per far ciò, è necessario creare nuove forme di produzione del reddito, anche ricorrendo ad ampi interventi dello Stato, resi necessari dal più alto indice di caduta demografica fra le città italiane, sia pure senza cadere nella logica assistenziale per eccellenza.

Per arrivare a questi risultati, il documento del Pci si articola in una lunga serie di proposte.

Secondo i comunisti, la rigidità delle previsioni di spesa contenute nel piano regionale di sviluppo (Prs), attualmente all'esame del Consiglio regionale, mal si concilia con le esigenze della regione e del suo rilancio economico. Inoltre essi ritengono necessaria una nuova volontà di intervento dell'Ente Regione per ottenere nel Friuli-Venezia Giulia nuovi poteri decentrati di governo del credito, adeguati almeno a quelli delegati alle regioni a statuto ordinario; l'effettiva acquisizione dei finanziamenti previsti dalla più recente legislazione nazionale sulla riconversione industriale; l'apertura infine di tutto il territorio regionale agli interventi del fondo regionale Cee, che si muove nel senso della revisione del bilancio comunitario imposto dal recente voto del Parlamento europeo.

Infatti i comunisti esprimono il timore che «il piano di sviluppo, che dovrebbe essere uno strumento importante per cambiare, si riduca esclusivamente a un rifinanziamento del vecchio modello di sviluppo».

Oltre a una lunga e meticolosa elencazione dei diversi problemi che investono il settore dei trasporti e della viabilità nel Friuli-Venezia Giulia (raddoppio della ferrovia Pontebbana, ultimazione dell'autostrada Udine-Tarvisio, attuazione della grande viabilità molo VII-valichi di confine-Lisert, costruzione degli autoporti di Trieste e Gorizia, scalo ferroviario di Cervignano, realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico), il documento espone infine alcuni obiettivi che, se realizzati, a giudizio del Pci, potrebbero modificare positivamente la prospettiva di Trieste, garantendole un ruolo economico attivo e d'interesse sia nazionale sia internazionale.

Anzitutto, dice il Pci, è necessaria una vigorosa programmazione degli investimenti per il rilancio dell'economia marittima, che permetta di intervenire nei confronti del porto, delle linee di preminente interesse nazionale e della navalmeccanica.

In secondo luogo, è necessario attuare e incrementare la cooperazione economica prevista dagli accordi di Osimo per il futuro dell'area dell'Alto Adriatico. In particolare, urge verificare le condizioni economiche di realizzazione della zona di attuazione degli accordi, anche nel più ampio contesto dell'accordo Cee-Jugoslavia che ormai è in via di definizione. Sempre in tale ambito, viene reputata impellente la definizione delle specifiche norme che regolano la pesca industriale nell'Alto Adriatico, e nel «rettangolo» del golfo di Trieste, fra il governo italiano e quello jugoslavo.

Il documento propone altresì un «pieno sostegno» alle attività di interesse sia nazionale sia internazionale che si svolgono a Trieste nel campo degli studi universitari e di perfezionamento, come la prevista area di ricerca scientifica e tecnologica, che potrebbe anche assolvere un'importante funzione promozionale nei confronti delle piccole e medie imprese locali.

Per quanto concerne il commercio, oltre a misure di controllo sulla formazione e la trasparenza dei prezzi di tutti i generi, e principalmente di quelli alimentari, il Pci propone di razionalizzare le fonti di approvvigionamento alimentare della città, con particolare riguardo all'agricoltura locale, e ai prodotti provenienti dal Sud.

Infine, per tutelare il delicato equilibrio delle attività commerciali con gli acquirenti jugoslavi, è necessario, secondo i comunisti, far sì che il commercio triestino assuma caratteristiche di duttilità tali da consentirgli di adeguarsi rapidamente al mutare della domanda, investendo inoltre parte del ricavato in strutture di servizio oggi del tutto carenti, quali nuovi punti di vendita decentrati e i mai sufficienti parcheggi urbani.

L'ing. Volpe all'Alut su «Cultura oggi»

«Cultura oggi»: su questo tema parlerà l'ing. Giovanni Volpe, in occasione di un incontro promosso dall'Alut.

La conferenza è in programma per domani con inizio alle 18.30 nella sala convegni delle Assicurazioni generali, in via Trento 8.

L'ingegner Volpe, oltre a presiedere l'associazione nazionale «Italia irredenta», è pure direttore delle riviste «Intervento» e «La Torre».

ALICE GOMBACCI MAOVAZ ESPONE A ROMA

L'arte di una donna che parla per tutte

(A.C.) *Assenti erano solo i curiosi, gli snob, quelli che si insinuano ovunque in ossequi al monotono rituale della mondanità: per il resto, alla «vernice» romana di Alice Gombacci Maovaz, c'erano tutti. Tutti gli addetti ai lavori del mondo artistico della capitale, pittori, scultori, mecenati e critici d'arte.*

Per tutta questa gente l'artista triestina non è certo una novità, è di casa a Roma come a Trieste. Una novità per il pubblico romano è invece la sua mostra, una rassegna singolarissima di opere che raccontano, con una sottile punta di ironia ma senza commiserazione, la storia religiosamente pagana della donna mediterranea.

A ospitare la rassegna è la galleria «Greogoriana 42», trasformata in un vero e proprio tempio in cui si celebra la funziona femminile attraverso una sorta di processione sacerdotale.

La galleria-tempio è divisa in tre zone-simbolo delle fasi attraverso le quali passa la vita della donna di Alice. La prima, definita delle funzioni ipocrite ed edonistiche è tutta uno scintillio di lustrini, di pailettes, di piume, di merletti, emblemi del piacere più frivolo.

Qui il rito si sposta quindi alla cella centrale dove è celebrato il grande mistero della famiglia.

«Qui — scrive Stanislao Nievo nella presentazione — le opere sublimano i personaggi nei ruoli coatti fino al sigillo del matrimonio-bara e della prole sacra che poi sfocia nell'ultima sala dove l'impegno, in geometriche genuflessioni, demonizza la liturgia patrista e le sue mitologie culminanti in cupi tabernacoli che racchiudono la tempesta degli opposti.

«Assente l'amore — dice ancora Nievo — presente il sopruso canoro, i simboli scolastici di Alice si chiudono in un cerchio di aggressive grottesche su una passerella gocciolante di odalische, ginecei e coccarde sanguigne. Il rito è compiuto. Inizia l'attesa dell'età d'oro femminile».

La scenografia che Alice Gombacci usa per il suo racconto, realizzata in morbidi legni policromi è ricca di particolari, di simboli, di indicazioni, tali da non far perdere di vista a chi osserva, neppure per un momento, la drammatica consequenzialità del suo discorso, della sua denunzia.

Living all'Auditorium Turi Ferro al Rossetti

Esordisce questa sera alle 20.30 all'Auditorium, presentato fuori abbonamento dal Teatro stabile, il Living Theatre, la nota formazione internazionale di teatro d'avanguardia diretta da Julian Beck e Judith Malina.

Il Living proporrà al pubblico triestino la sua versione di «Antigone» tratta da Sofocle e da Brecht.

Domani, invece, sul palcoscenico del Rossetti, il sipario si alzerà per «L'aria del continente» due tempi di Nino Martoglio con, nei panni di regista e protagonista, Turi Ferro.

Per lo spettacolo del Living è praticato uno sconto del 30% per tutte le repliche (fino a mercoledì) mentre per «L'aria del continente» gli sconti saranno del 30% alle prime due recite e del 20% alle successive.

Continuano intanto le prenotazioni degli abbonamenti alla Rassegna Auditorium 1980 che il Teatro stabile ha realizzato con un cartellone di sette compagnie di primissimo livello e con attori come Paolo Poli, Carlo Hintermann, Antonio Salines, Maurizio Micheli, Adriana Innocenti, Adriana Asti, Manuela Kustermann, Gigi Angelillo, Ludovica Modugno, Giulio Bosetti, Marina Bonfigli.

Particolari agevolazioni sono concesse ai lavoratori, ai giovani e ai pensionati.

Per giovedì, infine, è in programma la prima rappresentazione all'Auditorium del recital di Jole Silvani, «El triestin in carega», che riproporrà, agli amatori del teatro leggero e musicale, una carrellata di canzoni triestine e di divertenti episodi tratti dal repertorio di Angelo Cecchelin e di Jole Silvani. Per questo spettacolo gli abbonati godranno di uno sconto del 50 per cento.

GARANTITI DA UN CONSORZIO DI OPERATORI

Interventi subacquei pronti ed efficienti

Nel corso di una conferenza «informativa» tenutasi al Circolo della stampa, è stato presentato ufficialmente agli operatori marittimi e portuali il neocostituito Cosaa, Consorzio operatori subacquei dell'Alto Adriatico, comprendente sei imprese artigiane della nostra regione. Presenti tra gli altri i comandanti delle Capitanerie di porto di Trieste e di Monfalcone, Mantia e Ferraro, funzionari dell'Esa, Ente per lo sviluppo dell'artigianato, della Friul-Giulia e della Camera di commercio.

Quindi con la costituzione in consorzio delle sei imprese artigiane (cinque triestine e una di Marano Lagunare), si offre la possibilità ai vari enti e alle aziende che operano nel campo marittimo, di avvalersi di professionisti qualificati in grado di svolgere una mole di lavoro adeguata alle attuali esigenze. Il dott. Ciani ha infine ricordato che il Cosaa potrà contare su una serie di interventi regionali atti a favore delle imprese consortili.

Dopo aver presentato il neo presidente del consorzio, Lussi, il dott. Ciani, segretario dell'Associazione artigiani di Trieste (promotrice dell'iniziativa), ha messo in risalto l'importanza di questa azione di sviluppo del settore e ha brevemente illustrato le finalità dell'iniziativa.

«Il consorzio — ha detto — non si proietta unicamente in chiave cittadina. Siamo pronti a operare al servizio dell'intera regione nella quale da tempo si avvertiva il bisogno di disporre di un efficiente organismo di operatori subacquei (palombari e sommozzatori) per lo svolgimento di tutte quelle attività di carattere marittimo, che vanno dall'ordinaria amministrazione ai casi di pronto intervento».

In conclusione l'ing. Bulfoni dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato, ha messo in rilievo la validità della forma associativa consortile, in quanto essa garantisce una particolare efficienza, soprattutto nei servizi di carattere tecnico. In precedenza il vicesegratario degli artigiani, Valent, aveva manifestato l'apprezzamento dell'associazione per la costituzione del nuovo consorzio artigiano che viene ad aggiungersi agli altri già operanti nei settori degli autotrasporti, in quello navalmeccanico, della tipografia e dell'edilizia.

Cecovini socio onorario della Round table 9

Da alcuni giorni la «Round table 9» della nostra città ha un nuovo socio d'onore: l'avvocato Manlio Cecovini.

È stato nella sua duplice qualità di sindaco e di parlamentare europeo che l'avvocato Cecovini, come ha detto il presidente della «Round table 9» prof. Pittaro, ha ricevuto l'investitura. Si è voluta così mettere in risalto la funzione di «pubblico servitore» che ogni membro del sodalizio assume.

Proprio sul tema «servire la comunità, fra pubblico e privato», l'avv. Cecovini ha impostato il rituale discorso con il quale ogni nuovo socio, anche se eletto honoris causa, è tenuto a presentare sé stesso.

Ferrovieri del Pci — Nella sede di largo Barriera 11 si tiene oggi con inizio alle 17 l'assemblea precongressuale dei ferrovieri del Pci.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CINEMA ITALIANO

Ai sovietici piace soltanto se è neorealista

MOSCA — Il cinema italiano sta deludendo la critica sovietica perché spesso abbandona le tradizioni del neorealismo e sforna invece pellicole commerciali, con al centro «assassini, individui senza chiara estrazione di classe, detectives americani e supermen».

Di questo disappunto si fa carico nel suo ultimo numero il bisettimanale culturale del Pcus, «Sovietskaia Kultura», che in un servizio si rammarica per il fatto che il cinema italiano — «il più amato dai sovietici tra i cinema occidentali» — non di rado rinuncia alle tradizioni del neorealismo, considerato dal periodico sovietico «la corrente più viva e più progressista dell'arte cinematografica postbellica in Occidente».

«Mentre il neorealismo trovava i suoi personaggi positivi tra le masse popolari, nell'ambiente degli operai, dei contadini e dei pescatori — scrive il giornale — capita sempre più raramente di vedere questi personaggi positivi nelle pellicole dei "figli del neorealismo" quali si proclamano tutti i registi seri dell'Italia».

In particolare la «Sovietskaia Kultura» non è d'accordo con il regista Damiano Damiani il quale in un'intervista ha sostenuto che nella attuale complessa situazione il cinema italiano è costretto a ricorrere agli espedienti dei film commerciali «per combattere la concorrenza americana».

Per il giornale sovietico è una strada sbagliata e non conviene affatto «battersi con gli americani usando le loro stesse armi» nè tanto meno «rinunciare, per attirare il pubblico, alle tradizioni neorealistiche che fruttarono al cinema italiano la fama mondiale».

Malgrado tutto ciò la «Sovietskaia Kultura» è però ottimista e chiude il servizio esprimendo «fiducia nell'avvenire del cinema italiano».

SULLA RETE UNO «VITA QUOTIDIANA DI...»

Personaggi minori protagonisti in Tv

ROMA — La storia delle vicende umane non è fatta solo di protagonisti. Ci sono anche personaggi di secondo piano che svolgono sovente un ruolo più limitato ma, in qualche particolare contingenza, importante, talora insostituibile, non di rado emblematico. È quest'ultimo il caso di tre personaggi scelti da Claudio Bondì e Alessandro Ricci per un programma televisivo dalle particolari ambizioni di originalità, che va in onda a partire da sabato 19 gennaio, sulla rete uno, alle 21.55.

La trasmissione si intitola «Vita quotidiana di...», e prende in esame le vicende private di Publio Ostorio, gladiatore a Pompei; Simone di Challant, feudatario medievale del castello di Fenis, in Val d'Aosta; Veronica Franco, «honorata cortigiana» di Venezia.

Le tre trasmissioni si compongono di una parte sceneggiata, di materiali iconografici relativi al periodo storico trattato, o di film di repertorio, cuciti insieme dalla voce fuori campo e dagli interventi degli storici.

«Il tentativo — ha detto Alessandro Ricci — è stato quello di coordinare anche il messaggio televisivo con la storiografia più recente particolarmente attenta all'indagine storica nei suoi risvolti privati e quotidiani. Non manca quindi alle trasmissioni il proposito didattico messo in atto tuttavia senza venir meno alle necessità spettacolari di un programma televisivo».

«Vita quotidiana di...», ha detto, a sua volta, Claudio Bondì (che ha al suo attivo un lungo lavoro come «aiuto» di Roberto Rossellini e numerosi programmi televisivi) si propone anche di mettere in relazione la vita dei personaggi storici non particolarmente famosi con gli avvenimenti politici e sociali della loro epoca. Ogni puntata è stata realizzata nei luoghi in cui sono avvenuti i fatti curando le scenografie, il linguaggio e le musiche.

La «Hit Parade» dei «Long Playng»

ROMA — Questa è la classifica dei long playng più venduti in Italia la scorsa settimana: 1) «Innamorarsi alla mia età» cantata da Julio Iglesias; 2) «Viva l'Italia» di Francesco De Gregori; 3) «Viva» dei Pooh; 4) «The Wall» dei Pink Floyd; 5) «Buona domenica» di Antonello Venditti; 6) «Banana republica» di Dalla - De Gregori; 7) «Breakfast in America» dei Supertramp; 8) «Attila» di Mina; 9) «Cogli la prima mela» di Angelo Branduardi; 10) «Survival» di Bob Marley e the Wailers.

Molière di moda anche al cinema

VENTIMIGLIA – Molière è sempre più di moda in campo cinematografico: mentre in Italia sta avendo un buon successo il «Malato immaginario» interpretato da Alberto Sordi, in Francia sono state girate in questi giorni le ultime scene de «L'avaro». Interpreti Luis De Funes con a fianco Michel Galabru, un giovane attore in netta ascesa. Galabru, fra l'altro, dovrebbe fra breve interpretare in Tv un altro capolavoro di Molière, «Il tartufo».

Il migliore — Il sindacato critici cinematograrici italiani (Sncci) segnala fra i migliori film dell'anno «Manhattan» di Woody Allen.

Video

Film di Coppola

Rete (1)

«La conversazione» (Rete 1, ore 20.40, colore) — Questo interessante film di Francis F. Coppola (il non dimenticato regista de «Il padrino») è stato girato nel 1974. Ne sono interpreti Gene Hackman, John Cazale e Cindy Williams. È una pellicola drammatica che sfocia in un amaro apologo. Un esperto in intercettazioni deve registrare ciò che dicono al telefono due amanti e si accorge che costoro sono in pericolo di vita.

* * *

«I nuovi padri» (Rete 1, ore 22.15, colore) — «Il popolo di Dio»: terza e ultima puntata del programma sulla moderna, grande teologia. Autore Guido Gianni, consulenza di Battista Mondin. Fra l'altro la trasmissione parla del persistere della religiosità nella nostra epoca anche a motivo del Concilio.

Rete (2)

«Il commissario De Vincenzi» (Rete 2, ore 20.40, colore) — «Il do tragico» è il titolo della prima puntata della nuova, breve serie di cui la Rete due presenta la replica del 1977. Protagonista Paolo Stoppa, sceneggiatura di M. Scarpelli e B. Di Geronimo, regia di Mario Ferrero. E la storia di un attentato minacciato e poi compiuto ai danni di una nobildonna, di un senatore e di una nota fotografa mentre ognuno, a casa propria, sta ascoltando un concerto radiofonico del celebre soprano russo Luba Ljubova, l'attrice Lucretia Love. Altri interpreti: Anna Miserocchi, Alfredo Bianchini, Carlo Croccolo, Magda Mercatali.

* * *

«Prima pagina» (Rete 2, ore 21.40, colore) — «I meccanismi dell'informazione quotidiana» è il titolo del programma che, nell'ambito di questa rubrica settimanale, è curato dal gruppo di ideazione e produzione «Cronaca».

Rete (3)

«Teatrino» (Rete 3, ore 20, colore) — Piccoli sorrisi: Snub alla stazione.

* * *

«Oltre Eboli: viaggio nell'editoria del Sud» (Rete 3, ore 20.05, colore) — Seconda puntata del programma di Emanuela Bompiani, regia di Massimo Guida. La trasmissione, edita dalla sede regionale Campania, mette l'accento su un fenomeno gradatamente rivelatosi come uno degli aspetti più caratteristici della cultura regionale, specie del Sud: quello della ricerca di un'identità civile svolta con espressioni di comune interesse e realizzata con pubblicazioni generiche e specifiche.

* * *

Dse: tra scuola e lavoro (Rete 3, ore 21, colore) — Situazione regionale, regia di Roque Oppedisano. Sesta regione: Piemonte.

* * *

«Teatrino» — Ore 22 replica delle ore 20.

L'«Arena» di Verona a Vienna e a Berlino

VERONA – Per la prima volta i complessi dell'«Arena» di Verona approderanno a Vienna dove rappresenteranno «Aida» di Verdi nell'edizione areniana della prossima estate.

L'iniziativa dei responsabili dell'ente lirico veronese s'inquadra nella attività promozionale all'estero che l'ente «Arena» ha intrapreso da qualche anno, con successo, a Salisburgo, Lugano e Berlino Ovest. Finora, infatti, la trasferta più consistente è quella nell'ex capitale tedesca.

L'«Arena» di Verona nel prossimo periodo pasquale invierà a Berlino Ovest cantanti, complessi scenici, artistici e tecnici per rappresentare la «Traviata». Le cinque recite saranno dal 3 al 7 aprile prossimo al palazzetto dello sport, in grado di ospitare circa ottomila persone.

Anche se la trasferta a Vienna è già stata concordata con le autorità austriache, l'ente lirico non ha finora reso noto il calendario delle rappresentazioni dell'opera verdiana: si è soltanto appreso che il periodo sarà compreso nel mese di ottobre.

«Aida» andrà in scena quest'anno a Verona (mancava dalla stagione lirica del 1977) per ben dodici volte (25 e 30 luglio; 1, 3, 9, 12, 14, 17, 22, 26, 28, 30 agosto). Fanno parte del programma estivo areniano «Carmen» di Bizet, tre spettacoli di balletti, l'esecuzione della «Messa di requiem» di Verdi. La stagione lirica sarà inaugurata, la sera del 10 luglio, da «Gioconda» di Ponchielli.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica 1979-80. Domani alle ore **19.30** quarta (turni F E) di «Tristano e Isotta» di R. Wagner. Direttore M. Kuntzsch, regia di W.S. Wagner. Giovedì alle ore **19.30** quinta (turni B C).

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Teatro Auditorium di Via Torbandena. I Concerti della domenica. Domenica 3 febbraio alle ore **11** ottavo concerto. Complesso da Camera del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: da domani 22 Turi Ferro in «L'aria del Continente» di Nino Martoglio. Spettacolo fuori abbonamento con sconti del 30 e 20 per cento agli abbonati.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM: ore **20.30** il Living Theatre in «Antigone». Abbonati sconto 30 per cento.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM: da giovedì 24 Jole Silvani in «El triestin in carega» musical con canzoni popolari triestine. Abbonati sconto 50 per cento.

CIRCO DO BRASIL di Paolo Orfei. Ogni giorno due spettacoli: ore **10.30** e ore **16**.

TEATRO CRISTALLO. Domani dalle **16** in poi due spettacoli continuati di cinema-varietà. La «Minerva Show» s.r.l. presenta la rivista in due tempi con striptease «Incontri ravvicinati di questo tipo» con Nino Terzo il tartaglione del cinema italiano, e le vedettes: Carolin Claire, Jussara, Lady Aury, Debra, Geo Gesse, Mara Mais, attrazione internazionale: Isabella Oporto, la partecipazione di Franco Fontana. Sullo schermo: «Anima persa» con V. Gassman e C. Deneuve. V.m. 18 anni. Sospese tutte le tessere.

ALDEBARAN. 16.45, 18.30, 20.15, 22: Robert de Niro è il grande protagonista di un grande film: «Ciao America!», di Brian De Palma, con Ruth Alda, Carol Patton e Allen Garfield. ...per evitare il servizio militare in Vietnam, si può finire in un porno-film? Orso d'Argento al Festival di Berlino. Segnalato dalla Critica. Prima visione. Colore. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON-I.N.C. 16, 18, 20, 22. Dalla Giamaica il primo «reggeae» - film: Jimmy Cliff in «The harder they come» (Più duro è più forte cade), di Perry Henzel, con i «reggae» stars Desmond Dekker, The Slickers, Melodions. Musica, avventura, amore, rivolta e marijuana nel film che sta battendo ogni record di pubblico a New York, Londra, Parigi e Roma. Prima visone. Colore. V.m. 14.

EDEN. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Io Zombo tu Zombi lei Zomba», technicolor con Duilio Del Prete, Renzo Montagnani, Cocki Ponzi e Nadia Cassini. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 15, 17.20, 19.40 ult. 22: La prima favolosa avventura animata di «Il signore degli anelli», il film più atteso dell'anno.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «Meteor» con S. Connery e N. Wood.

FILODRAMMATICO. Luce rossa - Film porno. 15.15 ultima 22: «Una donna particolare» 90 minuti di vero hard-core. Severam. v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: Un'eccezionale riedizione del più impressionante film di Dario Argento: «Quattro mosche di velluto grigio» con M. Brandon, M. Farmer e Bud Spencer. Viet. min. anni 14.

MIGNON. 16, ult. 22.15: «L'avventuriero degli abissi» dal più avventuroso romanzo di Giulio Verne un film eccezionale! Con Stephen Boyd e Rosey Grier.

NAZIONALE. 15.30, 17.20, 19.10, 21. Il film più atteso: «Remi».

RITZ. Chiuso per restauro.

AURORA. 16.30: Il tenente Colombo diventa agente della CIA e vi coinvolge in un'avventura che più simpatica e divertente non potrebbe essere: «Una strana coppia di suoceri» interpretata da Peter Falk e Alan Arkin. Un film proprio per tutti. Technicolor.

CAPITOL. 16.30: III settimana! «Mani di velluto» con A. Celentano e E. Giorgi. Technicolor. Successo senza precedenti.

CRISTALLO. 16.30: Una commedia divertentissima: «Liquirizia». Due ore di pazze risate con Jenny Tamburi, Barbara Bouchet, Christian De Sica, Enzo Cannavale. V.m. 14 anni.

CRISTALLO. Ogni martedì due rappresentazioni di cinema-varietà.

MODERNO (Adiacente Hotel S. Giusto). **16.30** A generale richiesta proseguono per la seconda settimana le repliche del comicissimo technicolor «La patata bollente» che per la perfetta e godibilissima interpretazione di R. Pozzetto, E. Fernech e M. Ranieri ha ottenuto i massimi consensi di pubblico e di critica (vedere l'articolo di G. Saviane su «Il Piccolo» del 17 corr.). Grande successo. Ultime repliche.

VITTORIO VENETO. 15.30, 17.40, 19.50, 22: Roger Moore, James Bond 007 di Jan Fleming in «Moonraker» (Operazione Spazio) con Lois Chiles, Richard Kiel, Michael Lonsdale. Grande successo.

ABBAZIA. D'Essai-Aiace. **15, 18, ult. 21:** «La caduta degli dei» di L. Visconti, con D. Bogarde, Ingrid Thulin, H. Berger e Florinda Bolkan. V.m. 18 a. Colore. Solo oggi.

ALCIONE (tel. 796162). **16.30:** «Piranа». I formidabili piccoli squali protagonisti di una catastrofe naturale provocata da interessata criminalità. Un film di tensione, altamente emotivo e spettacolare, che avvince lo spettatore. Technicolor. V.m. 14.

LUMIERE (via Flavia 9). **16:** «Le quattro dita della furia» uno dei migliori film sulle arti marziali. Technicolor.

RADIO. 16: Un classico dell'hard-core: «Erna e i suoi amici». Sever. v.m. 18.

Riduzioni (C.I.C.A CACLI - ARCI - ENDAS): Excelsior, Ritz, Eden, Radio, Capitol, Grattacielo, Alcione, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

MUGGIA

VOLTA. Oggi chiuso. Mercoledì ore 16 i Fantastici Quattro nel film «I supereroi di supergulp».

VERDI. 15, 17, 19, 21. La commedia italiana ad una svolta: «Primo amore» di Dino Risi (1979), con Ugo Tognazzi ed Ornella Muti. Technicolor per tutti.

UDINE

DIANA. 18: «Excitation star». V.m. 18 anni. Prima visione.

ARISTON. 16: «Mani di velluto».

PUCCINI. 16: «La vita è bella».

CENTRALE. 16: «Jesus Christ Superstar».

CAPITOL. 16: «Meteor».

ODEON. 16, ult. 21.30: «Apocalypse now». V.m. 14 anni.

CRISTALLO. 16: «Erotic sex orgasm». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

ITALIA. Riposo.

GARIBALDI. 20: «La rabbia brucia». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. Riposo.

RONCHI

RIO. Riposo.

EXCELSIOR. Riposo.

CASARSA

ROMA. Riposo.

GORIZIA

CORSO. 17.30 - 22: «Meteor» con S. Connery, H. Fonda. Colori.

VERDI. 16.30 - 22: «La patata bollente» con R. Pozzetto, E. Fenech, M. Ranieri. Colori. V.m. 14 anni.

VITTORIA. Oggi e domani riposo. Mercoledì 17 - 22: «Pornoexibition». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Alien» con Tom Sckerit e Veronica Kotto. A colori.

PRINCIPE. 17.30: «Assassinio sul Tevere» con Thomas Milian. A colori.

PORDENONE

VERDI. «Apocalypse now».

SUPERCINEMA. «Il cagnaccio dei Barkesville», film per ragazzi.

CAPITOL. «Linea di sangue».

CRISTALLO. «Dracula».

CINEMAZERO. Riposo.

CORDENONS

RITZ. «The wanderers» («I nuovi guerrieri»).

MANIAGO

VERDI. «La luna», di Bernardo Bertolucci.

SACILE

NUOVO. Riposo.

ZANCANARO. «Ernesto», di Salvatore Samperi. V.m. 14 anni.

GRADISCA D'ISONZO

EDEN. 19-21: «Pornoexibition».

RASSEGNA INTERNAZIONALE A TORINO

Cinema per ragazzi fatto anche da loro

TORINO – Una rassegna internazionale del cinema di animazione per bambini, dal titolo «Bambino e cinema '80» si è aperta a Torino e durerà fino a giovedì prossimo. La manifestazione, promossa dal comune e dall'università di Torino e realizzata dalle cooperative «Assemblea teatro» e «Compagnia del Bagatto» in collaborazione con il comitato italiano per l'Unicef, il Museo nazionale del cinema e la commissione nazionale per l'Anno internazionale del fanciullo, si propone di evidenziare i rapporti che intercorrono tra il mondo infantile e il cinema.

Vengono presentate pellicole realizzate da ragazzi e opere cinematografiche e televisive prodotte per il pubblico giovanile. Novanta sono i films realizzati dai ragazzi di undici paesi, tra i quali spiccano quelli prodotti dal «Yellow ball workshop» di Boston, dall'«Atelier animation» di Annecix ed una selezione coordinata negli anni '67/69 da Marcello Piccardo, che costituisce uno tra i primi esempi italiani di produzione cinematografica nella scuola.

«Dieci per vivere», una coproduzione di dieci paesi promossa dal comitato nazionale dell'Unicef, aprirà la rassegna cinematografica internazionale e la seconda sezione della manifestazione, quella dedicata alle proposte cinematografiche e televisive che gli adulti rivolgono al mondo infantile.

Questa sezione comprende lungometraggi, telefilms di serie, serials di animazione e documentari di pubblicità, tra cui: «Bosco di betulle», di A. Wayda; «Gli ultimi», di Vito Pandolfi; «Melies: mago del cinema», di Luciano Martinengo; una selezione di serials di animazione giapponese ed europei; una rassegna di telefilms che parte dai vari «Rin-Tin-Tin» e «Lassie» degli anni '50 per giungere agli attuali «Happy days»; un montaggio cinematografico sulla storia della pubblicità televisiva per ragazzi, realizzato da Attilio Giovannini.

Il museo nazionale del cinema di Torino, infine, presenterà «La guerra e il sogno di Momi», un rarissimo esempio di film di animazione realizzato nel 1915.

Nei giorni successivi si svolgerà, sempre a Torino, un convegno sul tema «Funzione e produzione del cinema di animazione nella scuola».

Estemporaneo «Amleto» del «Collettivo» di Parma

PARMA – E' andata in scena sabato scorso al «Teatro due» la «prima» nazionale di «Amleto» di Shakespeare, nella versione della compagnia del «Collettivo» di Parma.

Il gruppo parmigiano – che è una delle prime cooperative teatrali itaiane, cercherà di rappresentare «Amleto» come un testo sconosciuto, scritto e letto per la prima volta oggi.

Presentando lo spettacolo, i teatranti parmigiani hanno precisato: «Il nostro Amleto non soffre dell'urgenza traumatica di scovare un'idea su cui giocare la propria carriera. I classici non hanno questa maligna funzione. Essi stanno lì ed è necessario avere la voglia, il piacere ed il bisogno di amarli».

La compagnia del «Collettivo» è alla sua settima stagione. In questi anni ha presentato con successo spettacoli come «Il re è nudo», «La colpa è sempre del diavolo», «Il figlio di Pulcinella», «Un romanzo criminale», «Quinto stato».

Morta l'attrice Barbara Britton

NEW YORK – L'attrice Barbara Britton è morta di cancro giovedì sera nella sua casa di Manhattan, all'età di 59 anni. La signora Britton, che era nata a Long Beach, in California, aveva cominciato a lavorare per la «Paramount Pictures» all'età di 19 anni. Tra i 32 film da lei girati vanno ricordati «The virginian» (Il virginiano) con Joel McCrea e «Captain Kidd» (Il capitano Kidd) con Charles Laughton. La Britton era anche apparsa nel primo film tridimensionale, «Bwana Devil» insieme a Robert Stack.

Oltre a lavorare in campo cinematografico, Barbara Britton aveva svolto un'intensa attività in campo religioso e sociale per il consiglio nazionale delle chiese, per l'esercito della salvezza, per istituti religiosi e sanitari e per il consiglio protestante di New York.

La Britton, sposata ad uno psichiatra, Eugene Czukor, aveva due figli, Christina, anch'essa attrice, e Ted.

DA SABATO PROSSIMO SULLA RETE UNO

Viaggi in carovana con «Apriti sabato»

ROMA – Parte la «carovana» tv: Frank Sinatra intervistato in Brasile, l'uomo (o la donna) più vecchio d'Italia, una delle più note danzatrici del ventre, un intervento chirurgico in diretta su un animale: questi alcuni dei numerosi personaggi e esperienze che saranno al centro di una serie di «Viaggi in carovana» compiuti in uno studio televisivo dall'équipe di «Apriti sabato», la trasmissione in diretta dalla rete 1 curata e condotta da Mario Mafucci e Marco Zavattini, con la regia di Luigi Martelli, che torna sui teleschermi da sabato 26 gennaio alle 17.

Perché in questo quarto ciclo la trasmissione si propone come un viaggio in carovana? Risponde Mario Maffucci:

«Si tratta di individuare un percorso che aggreghi diversi argomenti, personaggi disparati, attraverso territori ed episodi inattesi; che non proceda, insomma per vie rettilinee, ma segua le curve di piste che possono rivelarsi imprevedibili. Come per gli anni scorsi e anche più delle passate edizioni, il programma vuole proporsi come uno spettacolo su argomenti schiettamente popolari. Ma anche spettacolo della ricerca, dell'informazione culturale, dell'apertura a ciò che di nuovo offre il panorama delle scienze, dell'attualità, del costume e delle arti. Non un bazar di cose curiose, dunque, ma una serie di viaggi aperti alla curiosità dei viaggiatori».

Oltre che di viaggio in carovana, gli autori e conduttori della trasmissione, parlano di «viaggio a sorpresa».

«Ma le sorprese – dicono – non dovranno essere delle digressioni arbitrarie, delle evasioni dal tema. Dovranno emergere dalle singole tappe del viaggio: da ciò che avviene in studio durante i 90 minuti della trasmissione in diretta».

«Il territorio del viaggio – precisa Maffucci – è costituito dallo studio televisivo. E' lì dentro, in quel piccolo mondo, che il viaggio si compie. E'un piccolo mondo che a volte potrà essere un mondo enorme, perché lo studio potrà, una volta, trasformarsi in un grande cervello umano, entro il quale tutti i partecipanti alla trasmissione, la carovana, si muoverà carica di curiosità scientifiche, ma anche pronta ad incontri più bizzarri, immagini fantascientifiche, ma anche pronta ad incontri più bizzarri, immagini fantascientifiche o preistoriche, apparizioni di sogni e fantasmi. Altre volte viaggeremo dentro la tenda di uno sceicco o in una balera, ci offrirà aspetti noti e angoli ignoti, inaspettati».

Il film «Teheran» si gira in Francia

VENTIMIGLIA – E' previsto per l'ottobre prossimo il termine della lavorazione del film «Teheran» una coproduzione franco-svizzera-sovietica che sarebbe dovuta essere girata nella capitale dell'Iran ma che, in seguito alla situazione politica, viene girata in Francia, a New York, e a Mosca.

Interpreti Natascia Belokhvostinova, Igor Kostolevsky, Kurd Jurgens, Mike Marchal, Claude Jad e Alain Delon, quest'ultimo nella parte di un giornalista. Una canzone della colonna sonora è cantata da Charles Aznavour.

È tempo di «reggae»

Parigi — Eddy Grant, il «re del reggae», ha inaugurato cantando la diciannovesima edizione del «Midem», il mercato internazionale del disco e dell'edizione musicale al casinò di Cannes. Il «reggae», ritmo d'origine giamaicana, ha rimpiazzato tra i giovani la moda «disco»

IN «C'ERA UNA VOLTA LA RUSSIA» DI LIVERANI

L'attore Peter Sellers don Chisciotte in Urss

ROMA — Maurizio Liverani, sulla scia di «C'era una volta l'America», un progetto di Sergio Leone che da anni attende di essere realizzato, annuncia un film-contraltare che si chiama «C'era una volta la Russia». Questo secondo progetto, ideato e scritto dallo stesso Liverani (giornalista e critico che come regista cinematografico ha girato «Sai cosa faceva Stalin alle donne?» e «Solco di pesca»), si trova allo stadio avanzato, tanto che si stanno stringendo accordi internazionali per la sua realizzazione.

Dovrebbe esserne interprete Peter Sellers il quale, dopo aver letto il soggetto, avrebbe detto di essere «completamente disponibile per un film di così forte stimolo». «C'era una volta la Russia» è imperniato sulle avventure nell'Urss di un Don Chisciotte della politica, un Dandy moderno, una specie di Capitan Fracassa che visita il paese del comunismo avendo il mito della vecchia Russia, dei suoi personaggi più classici (da Puskin a Ciaikowskj, da Tolstoi a Cecov, ecc.).

Durante il suo viaggio egli conserva in sé, come in uno spazio fantastico, una Russia immaginaria che forse non esiste più. Senza volerlo, per una serie di circostanze, diventa preda dei «servizi segreti» per cui gliene capitano di tutti i colori, in sitazioni che paradossalmente via via diventano piene di avventure, talune anche molto pericolose, e di ilarità. Maurizio Liverani prevede di poter girare tra giugno e settembre prossimo.

Festival permanente di musica contemporanea

ROMA — L'associazione musicale «Beat 72» ha iniziato da domenica scorsa alla «sala Borromini», un festival permanente dedicato alla musica contemporanea, intitolato «Pening concert» (concerti d'apertura).

Il primo concerto sarà tenuto da Takeisa Kosogi, un musicista giapponese che vive a New York e che presenterà una serie di «eventi musicali».

Successivamente, alla rassegna sono stati invitati John Tilbury, Alvin Lucier, Max Eastler, il gruppo «Zaj», Marianne Amacher e molti altri musicisti internazionali che per la prima volta saranno presenti in Italia dopo la loro partecipazione all'ultimo «Festival d'autunno» di Parigi.

Renato Pozzetto a Hollywood

ROMA — Renato Pozzetto, il regista Dino Risi e una troupe di tecnici accompagnata dal produttore Pio Angeletti, sono da dieci giorni a Hollywood per girare dal vero gli esterni del film «Sono fotogenico». La pellicola racconta degli ostinati e buffi tentativi di un ragazzotto di provincia sulla trentina, senza nessuna attrattiva fisica, che vuole a ogni costo diventare un «divo» cinematografico.

I programmi RAI-TV

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21.15, 23; 6: Stanotte stamani; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 7.45: La diligenza; 8: Gr1 sport con S. Ciotti; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radioanch'io; 11.40: Mina: incontri musicali del mio tipo; 12.03-13.15: Voi ed io '80; 14.03: Musicalmente; 14.30: Col sudore della fronte: per una storia del lavoro umano; 15.03: Rally con A. Baranta; 15.30: Errepiuno; 16.40: Alla breve: un giovane e la musica classica; 17: Patchwork: varia comunicazione con il pubblico giovane: La carrozza di Hans - Combinazione suono - Bi, come Babele; 18.35: Dse: Giovani e politica: oggi come; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Musica aperta; 19.50: Sipario aperto; 20.30: Dal Sendessal di Berlino stagione dei concerti '79-'80; 21.18-21.35: «Lettere di»; 22.30: Noi due come tanti altri; 23.05: Oggi al Parlamento; 23.10: Prima di dormir bambina, con Rossano Brazzi; 23.28: chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 21.30; 6, 6.35, 7.05, 7.55, 8.10, 8.45: I giorni, con Pietro Cimatti; 7: Bollettino del mare; 7.50: Buon viaggio; 8: Musica sport; 9.05: Eugenia Grandet, di H. de Balzac (13); 9.32: Radiodue 3131; 11.32: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 13.40: Sound-track: musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue 3131; 15.30: Gr2 economia; 15.45: Radiodue 3131; 16.37: In concert!; 17.30: Speciale Gr2; 17.55: Esempi di spettacolo radiofonico: Milano spazio musica; 18.33: Il racconto del lunedì: La cameriera della signora, di K. Mansfield; 18.55: In diretta da via Asiago: sportello informazioni; 19.50: Spazio X. Spazi musicali a confronto; 21.30: «Il bambino della strega», di L. Santucci; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.45: Semibiscrome; 23: Spazio X, spazi musicali a confronto (2ª parte); 23.29: chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 10.45, 12.45, 13.45, 20.45, 23.55; 6: Preludio; 7, 8.25, 9: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 12.45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Leggere un libro; 17.30, 19: Spaziotre musiche e attività culturali; 21: Dall'Unesco: Tribuna internazionale dei compositori '79 Unesco; 21.40: Libri novità; 21.55: Linguaggio e misticismo di Bach (2ª); 23: Il jazz: G. Merighi; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Ultime notizie e chiusura.

Radio Capodistria

12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Piccola discoteca; 14.30: Notiziario; 14.33: Scelti per voi; 15: Vita a scuola, rip.; 15.20: Momento musicale; 15.30: Giornale radio; 15.45: Cori italiani; 16: Stadi e palestre; 16.10: Incontro con l'orchestra Ron Goodwin e la cantante Rettore; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Lettera da...; 17: Ascoltiamoli insieme; 17.30: Notiziario; 17.32: L'opera attraverso il tempo: La Boheme, La favorita, I maestri cantori di Norimberga; 18.30: Notiziario; 18.32: Incontro con i nostri cantanti; 19: Discoteca sound; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: chiusura.

TV RETE 1

12.30	*Schede - fisica***
13.00	*Tuttilibri***
13.25	*Che tempo fa***
14.00	*Speciale al Parlamento***
14.25	*Materia e vita***
17.00	*3, 2, 1... Contatto!***
18.00	*Cineteca - Storia***
18.30	*S.P.Q.R.***
18.50	*L'ottavo giorno***
19.20	*Happy Days: «Incontro di pugilato»***
19.45	*Almanacco del giorno dopo***
—	*Che tempo fa***
20.00	*Telegiornale**
20.40	*«La conversazione» (1974). Film - Regia di Francis Ford Coppola.*
22.15	*I nuovi padri***
—	*Telegiornale (23) - Oggi al Parlamento - Che tempo fa**

TV RETE 2

12.30	*Menu di stagione***
13.00	*Tg 2 - Ore tredici**
13.30	*Centomila perché***
17.00	*«Simpatiche canaglie», comiche degli Anni Trenta.*
17.20	*Le avventure di un maxicane***
17.30	*Spazio dispari***
18.00	*I popoli del Mediterraneo***
18.30	*Dal Parlamento** - Tg 2 - Sportsera***
18.50	*Buonasera con... Franca Rame***
—	*Previsioni del tempo***
19.45	*Tg 2 - Studio aperto.*
20.40	*Il commissario De Vincenzi: «Il do tragico», con Paolo Stoppa (1.a puntata).*
21.40	*Prima pagina***
22.40	*Protestantesimo***
—	*Tg 2 - Stanotte (23.15).*

TV RETE 3 (regionale)

—	*Questa sera parliamo di...***
18.30	*Progetto salute***
19.00	*Tg 3**
19.30	*Tg 3 - Sport Regione**
20.00	*Teatrino***
—	*Questa sera parliamo di...***
20.05	*Oltre Eboli: Viaggio nell'editoria del Sud** (2.a puntata).*
21.00	*Tra scuola e lavoro***
21.30	*Tg 3**
22.00	*Teatrino***

**Programmi a colori — *Parzialmente a colori

Radio Trieste

7.30: Rai Regione - Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: La critica dei giornali; 12: La voce del mare; 12.35: Rai Regione - Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.20: Babilonia; 14.45: Rai Regione - Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35: Rai Regione - Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Trasmissione per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Supermarket, classifica 45 giri.

Tv Capodistria

19.30: Telesport, Sci - Adelboden: campionati mondiali di slalom gigante maschile; 19.50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20.05: L'angolino dei ragazzi; 20.30: Telegiornale; 20.50: La giustizia privata di un cittadino onesto, film; 21.15: Passo di danza; 23: «Morava '76» (ultima parte).

Tv Lubiana

10 e 12.40: Tv Scuola; 16.20: L'uomo e la terra, Tv per gli agricoltori; 17.20: Notiziario; 17.25: Tv dei ragazzi; 17.40: Telesport, Sci - Adelboden: campionati mondiali di slalom gigante maschile; 18.05: Creatività umana in Serbia; 18.35: Orizzonti; 18.45: I giovani per i giovani; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: «Goran», dramma; 21.10: Diagonali culturali.

Tv Zagabria

10: Tv Scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario-Tv; 17.45: Tv dei ragazzi; 18.15: La nuova era dell'arte applicata; 18.45: I giovani per i giovani; 19.30: Telegiornale; 20: «L'insegnante», dramma; 21.15: Panorama culturale; 22.05: Telegiornale; 22.20: Incontro con l'Accademia musicale.

LA MARCIA DI RADETZKY



ROMANZO DI **Joseph Roth**

Riassunto delle puntate precedenti

I «funesti presentimenti» che si vanno addensando sopra l'enorme e multiforme impero austro-ungarico si riflettono anche nei protagonisti della «Marcia di Radetzky», in particolare sull'ultimo dei Trotta, Carlo Giuseppe, il nipote dell'«eroe di Solferino».

Il giovane, dopo aver frequentato la scuola allievi ufficiali più per volere del padre, barone Francesco, che per predisposizione naturale, inizia la vita militare in un reggimento di cavalleria. Al circolo egli fa amicizia con il dottor Demant, che però qualche tempo dopo muore in un duello per motivi d'onore di cui Carlo Giuseppe è stato involontariamente causa.

Il luogotenente Trotta, avvilito per la scomparsa dell'unico vero amico, chiede il trasferimento e viene assegnato a un reggimento di fanteria ai confini nord-orientali dell'Impero.

Intanto, nella casa del padre, sottoprefetto in Moravia, in una bella giornata di maggio, fra il cinguettio degli uccelli, muore Jacques, il vecchio servitore dei Trotta, lasciando in eredità a Carlo Giuseppe una radice contro la malaria.

Rimasto solo, il barone suo padre decide di andare a far visita a suo figlio nel lontano presidio di confine. Dopo il lungo viaggio, Francesco Trotta barone di Sipolje e il luogotenente Carlo Giuseppe sono nuovamente insieme.

Padre e figlio insieme

XXII

Il sottoprefetto decise di visitare il figliolo nel suo lontano presidio di confine. Per un uomo come il barone Trotta non si trattava d'un viaggio di piacere. Egli si faceva delle idee poco comuni riguardo al confine orientale della monarchia. Dei suoi compagni di scuola erano stati mandati in seguito a dei provvedimenti punitivi in quella remota contrada della corona, al cui margine si doveva certo sentire l'ululato del vento siberiano. Orsi, lupi e mostri ancora peggiori, come cimici e zanzare, vi minacciavano la vita dell'austriaco incivilito.

I contadini ruteni offrivano sacrifici agli dèi pagani e gli ebrei imperversavano terribilmente contro i possessi e gli averi. Egli prese con sé la sua vecchia rivoltella a tamburo. Le avventure non gli facevano affatto paura; spesso egli aveva riprovato quell'inebriante sensazione della remota adolescenza, che aveva spinto lui ed il vecchio amico Moser ad andare a caccia nelle misteriose boscaglie del possesso paterno o a recarsi a mezzanotte al cimitero. Si accomiatò rapidamente dalla signorina Hirschwitz, con l'indistinta e ardita speranza di non rivederla mai più, poi si recò da solo in carrozza alla stazione. Il cassiere dietro lo sportello gli disse:

«Oh, finalmente un lungo viaggio! Buona partenza!».

Il capostazione gli corse incontro sulla piattaforma:

«Viaggio per ragioni di servizio?» gli domandò.

E il sottoprefetto, in quella gaia disposizione che si diverte a diventare enigmatica, rispose:

«Per così dire, signor capostazione: sicuro, per ragioni di servizio!».

«Starà molto tempo fuori?».

«Ancora non so!».

«Andrà forse a far visita anche a suo figlio?».

«Se si vorrà far visitare!».

Il sottoprefetto restò al finestrino e fece un cenno di saluto con la mano. Egli prendeva serenamente congedo dal suo distretto e non pensava al ritorno.

Lesse ancora una volta nell'orario i nomi di tutte le stazioni. «Bisogna scendere a Oderberg!» ripeté a se stesso. Egli confrontava le ore di partenza e di arrivo con quelle fissate, rimetteva il suo orologio alla pari con quelli delle stazioni traversate dal treno. Ogni cosa nuova e inaspettata rallegrava e ravvivava il suo cuore. A Oderberg omise di prendere un treno. Rivolgendo da ogni parte la sua attenzione curiosa, attraversò i marciapiedi e le sale di aspetto e fece una breve passeggiata anche sulla lunga strada che portava in città. Ritornato in stazione fece finta di essersi attardato contro la sua volontà e disse apposta al guardasala:

«Ho perduto il mio treno!» e restò deluso a vedere che quella notizia non gli cagionava stupore.

Egli doveva cambiar treno un'altra volta a Cracovia. La cosa gli piaceva. Se non avesse già dato notizia a Carlo Giuseppe del suo arrivo, e se in quel remoto cantuccio vi fossero potuti giungere due treni al giorno, si sarebbe molto volentieri fermato a contemplare il mondo. E poteva contemplarlo anche dal finestrino. Per tutto il viaggio ricevette i saluti della primavera. Egli giunse nel pomeriggio. Discese con disinvolta indolenza dal predellino con quel «passo elastico» che i giornali attribuivano sempre all'imperatore e che, a poco a poco, era diventato naturale, in ogni funzionario statale un po' anziano. Perché allora nella monarchia c'era una maniera tutta speciale, ora assolutamente dimenticata, di lasciare il treno e i compagni di viaggio, di salire scalinate e di varcare le soglie delle case, di avvicinarsi ai dipendenti e agli amici: uno speciale stile del passo, determinato forse anche dai pantaloni stretti usati da quei vecchi signori e dai tacchi di gomma che essi portavano invariabilmente sotto i loro stivali.

Fu con questo stile particolare che il barone Trotta abbandonò il suo vagone. Abbracciò il figliolo che lo aspettava dinanzi al predellino. Il barone Trotta era l'unico straniero che quel giorno scendesse dalla carrozza di prima e seconda classe in quella stazione. Dalla terza discesero un paio di militari congedati, ed alcuni ferrovieri ed ebrei coi loro grandi e svolazzanti mantelli neri. Tutti guardavano curiosamente padre e figlio. Il sottoprefetto s'affrettò verso la sala d'aspetto, e qui giunto, baciò in fronte Carlo Giuseppe. Poi ordinò del cognac al buffet. Alla parete, fra gli scaffali con le bottiglie, c'era uno specchio. Mentre bevevano, padre e figlio contemplavano i loro visi.

«O questo specchio è cattivo», disse il barone, «oppure tu hai davvero un così brutto aspetto?».

«Come mai sei diventato così grigio?» gli avrebbe voluto chiedere anche Carlo Giuseppe, vedendo qualche ciuffo d'argento scintillare sul mento e sulle tempie del padre.

«Làsciati vedere!» soggiunse il sottoprefetto. «Lo specchio ha ragione. E' forse il servizio che ti rende così? o le cose vanno male?».

Il sottoprefetto era convinto che suo figlio non aveva l'aspetto che s'addice a un giovane ufficiale: e pensò ch'egli fosse malato. Oltre le malattie di cui si muore, c'erano, a quel che si dice, anche quelle forse più gravi che attaccano non di rado i soldati.

«Vuoi ancora bere?» gli chiese cercando di scoprire la verità senza fare domande dirette.

«Sicuro, papà», rispose Carlo Giuseppe. La voce del padre gli giaceva negli orecchi ancora da anni, fin da quei famosi pomeriggi domenicali, ed era sempre la stessa voce nasale, inquisitoria, di funzionario, dinanzi alla quale ogni menzogna moriva nella gola di chi ascoltava.

«Stai bene in fanteria?».

«Benissimo, papà!».

«E il tuo cavallo?».

«Me lo son portato fin qui».

«Cavalchi spesso?».

«Non troppo».

«Ti piace star qui?».

«Non mi è piaciuto, papà...».

«Finiscila con questo papà», lo interruppe a un tratto il barone; «ormai tu sei grande abbastanza. Ed io ora sono in vacanza».

Salirono in una carrozza e si recarono in città.

«Tutto è così selvaggio, quassù!» disse il sottoprefetto. «E ci si può divertire?».

«Moltissimo!» rispose Carlo Giuseppe; «dal conte Chojnicki. Tutti si radunano da lui. Te lo farò conoscere: io gli voglio molto bene».

«Allora è lui il primo amico che hai?».

«No, il primo è stato il dottor Demant», rispose Carlo Giuseppe.

«Ecco la tua camera, papà!» disse infine il luogotenente; «i miei colleghi abitano accanto, e la notte fanno un po' di fracasso. Ma non c'è altro albergo che questo, e vedrai che si tratterranno poco, finché tu starai qui!».

«Non fa nulla, non fa nulla!» disse il sottoprefetto.

Tirò fuori dal baule una scatola di latta, ne sollevò il coperchio e ne mostrò il contenuto al figlio.

«E' una radice molto buona contro la malaria; è Jacques che te la manda».

«Come sta Jacques?».

«E' già lassù!» rispose il padre alzando l'indice al soffitto.

Egli ormai parlava come un vecchio. Il figliolo era pieno di segreti ch'egli non conosceva. Si dice «padre» e «figlio», e non si sa quanti morti e quanti anni li separano. Egli su Carlo Giuseppe non ne sapeva di più che su un altro luogotenente. S'era arruolato in cavalleria e poi invece s'era fatto trasferire in fanteria. Portava le mostrine verdi dei fucilieri, invece di quelle rosse dei dragoni e non se ne sapeva nulla di più. L'unica cosa sicura era che si diventava vecchi, che si invecchiava: ormai non si apparteneva più al servizio o al dovere, ma a Carlo Giuseppe ed a Jacques. E dentro di sé egli portava la pietrosa e divelta radice che l'univa al defunto ed al giovane.

Mentre stava sempre chinato sul baule, il sottoprefetto aprì la bocca, e parlò dentro il baule come avrebbe parlato su una tomba non chiusa. Ma invece di dire come avrebbe voluto: «Che bene ti voglio, figlio mio!» egli disse:

«E' morto senza patire, una bella giornata di maggio, fra il cinguettio degli uccelli. Ti ricordi del suo canarino? Cantava come non ha mai cantato. Jacques volle lustrare tutti gli stivali, poi morì sulla panca, in cortile. C'era presente anche Slama. Soltanto la mattina aveva avuto la febbre. Io ti porto i suoi saluti». Poi alzò lo sguardo dal baule e fissò in viso il figliolo: «Anch'io vorrei morire così!».

Carlo Giuseppe si recò in camera sua, aprì il cassettone e nella prima cassetta depose la radice contro la febbre, accanto alle lettere di Caterina e alla sciabola di Max Demant, poi prese in mano l'orologio del dottore. Egli credeva di veder girare sul piccolo cerchio graduato la lancetta dei secondi più rapida di ogni altra e di sentire più forte il secco tintinnio degli istanti. Ma le lancette non avevano mèta e il ticchettio era privo di senso. «Presto», pensò, «sentirò anche il ticchettio dell'orologio di mio padre; anche lui me lo lascerà in eredità. E nella mia stanza penderanno il ritratto dell'eroe di Solferino, la sciabola di Demant e un ricordo del babbo e tutto ciò sarà sepolto con me, perché io sono l'ultimo dei Trotta!».

Egli era abbastanza giovane per crearsi un dolce piacere dal suo dolore e una dolorosa dignità dal senso d'essere l'ultimo della sua razza. Dagli stagni vicini giungeva il vasto e squillante gracidio delle rane. Si sentivano anche il leggero rullio d'una carrozza e il molle scalpitio degli zoccoli sulla strada polverosa. Era un calesse giallo paglierino, il veicolo estivo del conte Chojnicki. Il suo sonoro frustino interruppe tre volte il gracidio delle rane.

Il conte Chojnicki era un uomo pieno di curiosità. Nessun'altra passione che la curiosità lo spingeva in viaggio per il vasto mondo, lo inchiodava alle tavole da gioco delle grandi bische, lo schiudeva dietro l'uscio del suo gran padiglione da caccia, lo faceva sedere al suo banco di deputato, gli consigliava ogni primavera di ritornare, lo costringeva a festeggiare le solite feste e gli spianava dinanzi la via che conduce al suicidio. Purtroppo la curiosità lo manteneva anche in vita: egli era insaziabilmente curioso.

Il luogotenente Trotta gli aveva detto che aspettava suo padre, il sottoprefetto; e sebbene il conte Chojnicki conoscesse una buona dozzina di funzionari austriaci di quel grado, non di meno era curiosissimo di conoscere il barone Trotta.

«Io son l'amico di suo figlio», disse Chojnicki. «Lei è ospite mio. Forse suo figlio glielo ha già detto. E del resto noi ci siamo già visti una volta. Lei non conosce il dottor Svoboba del ministero dell'industria e commercio?».

«Sì, siamo stati compagni di scuola!».

«Benissimo!» disse Chojnicki. «Svoboba è un caro amico mio, un uomo davvero eccellente! Mi permetta di dirle il mio pensiero: lei somiglia a Francesco Giuseppe».

Si fece una breve pausa di silenzio. Il sottoprefetto non aveva mai pronunciato il nome dell'imperatore. Nella ricorrenza festiva diceva Sua Maestà, nella vita quotidiana l'imperatore. Chojnicki invece diceva Fran-



I Trotta padre e figlio in
vanno a pranzo dal conte C

cesco Giuseppe, così come a
boba. «Sicuro», ripeté Choj
glia a Francesco Giuseppe»

Essi fecero ritorno in car
due i margini della strad
gl'instancabili cori delle rane
gli stagni infiniti ed azzurri. I
come un mare violetto e dora
ascoltavano il molle rullio d
fragile rena della strada ma
cigolio dei perni. Chojnicki
al suo piccolo padiglione d

La parete posteriore to
oscuro della foresta d'abeti.
to dall'angusto sentiero p
giardinetto e di un cancello c
che cingevano d'ambo i lati
che conduceva dal cancel
padiglione, da molto tempo
più tagliate, di modo che
selvaggiamente qua e là s
tendevano a vicenda i loro
mettevano il passaggio co
due persone. Perciò i tre uon
sentiero in fila indiana, c
seguiva traendo il calessin
strare che aveva confidenza
ro e che abitava nel padi
uomo.

Al di là delle siepi si s
superfici di cardi, sorvegliat
azzurre corolle del farfaro. A
un grande e rosso pilastro
forse d'una torre abbattuta.
enorme e corroso il sasso s'a
del giardinetto verso il ci
macchie di borraccina e ner
La pesante porta di legno e
ma di Chojnicki, scudo azz
zone con tre cervi d'oro, le [illegible]
strettamente intrecciate insieme. Chojnicki accese la luce. Essi si trovavano in una stanza larga e bassa: l'ultimo bagliore del giorno vi penetrava attraverso i neri interstizi delle verdi persiane. La tavola apparecchiata sotto la lampada recava piatti, bottiglie, bicchieri, posate d'argento e zuppiere.

«Mi son permesso di farle preparare un piccolo spuntino!» disse Chojnicki.

Egli versò l'acquavite detta «novanta gradi» in tre bicchierini, ne porse due agli ospiti ed alzò il terzo. Tutti bevvero. Il sottoprefetto si sentì un po' smarrito quando ripose il suo bicchierino sulla tavola. Ad ogni modo la realtà della cena equilibrava la misteriosa essenza del padiglione e l'appetito del sottoprefetto superava il suo turbamento. Un bruno pasticcio di fegato, costellato di tartufi neri come la pece, era servito dentro una scintillante corona di cristalli di ghiaccio. Un

giato in un modo veramente poco comune.

Quel giorno, accanto ad altre occasioni di grosse bevute e mangiate, si conservava nella sua memoria con eguale intensità di quelle giornate straordinarie in cui aveva ricevuto un encomio dal prefetto e di quelle in cui era stato nominato commissario distrettuale e sottoprefetto. Egli assaporava con gli occhi il gusto delle vivande, come gli altri lo godono con la gola. Il suo sguardo vagò un paio di volte sulla ricca tavola godendo e perdendosi nel piacere. Ormai si era completamente dimenticato dello strano ed inospitale ambiente. Mangiò, e mangiando bevve da diverse bottiglie, lodando tutto e passando dall'aggettivo «delicato» all'aggettivo «eccellente» ad ogni cambiamento di piatto. Il suo viso s'arrossava lentamente e le fedine si muovevano senza requie.

(Continua)



Ebrei ortodossi galiziani passeggiano per la piazza dei Carmelitani nella Leopoldstadt (il secondo distretto di Vienna, dove un terzo degli abitanti erano israeliti). Siamo nel 1915. Alle loro spalle, sullo sfondo, l'insegna di un negozio di copialettere. Buona parte della grande e della piccola vita commerciale della capitale si trovava nelle mani di questi immigrati ebrei.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

UNO STUDIO SULLE PERSONE «SENZA ATTIVITÀ ECONOMICHE»

Saremo noi a scegliere se è tempo di pensione

Sempre più pesante l'onere derivato dal mantenimento degli anziani mentre si prospetta la crescente mancanza di adeguata mano d'opera

Francis Blanchard è il direttore generale del Bit, l'Ufficio internazionale del lavoro di Ginevra.

GINEVRA – Il mondo industriale si deve preparare a una nuova sfida: in futuro una parte sempre maggiore dei frutti del lavoro sarà dedicata al mantenimento, da parte della società, delle persone «senza attività economica», il cui numero continua a crescere.

Questo futuro è vicino. Ci separano da quella data uno o due decenni, il che è molto poco se si pensa ai formidabili problemi sociali e del lavoro che dovranno allora affrontare i governi, gli imprenditori e i lavoratori.

Quando entreranno nel ventunesimo secolo, i paesi industriali si troveranno in un certo senso presi nella morsa di due realtà demografiche: da un lato più persone anziane che dovranno essere mantenute in modo diretto o indiretto; dall'altro meno persone giovani tra cui ripartirne l'onere.

Infatti, in ultima analisi, è a coloro che lavorano che spetta far vivere gli inattivi, che sia grazie all'aiuto familiare o per il tramite di tasse che servono ad alimentare la cassa delle pensioni o altri meccanismi di trasferimento dei redditi.

Tali sono le tendenze che emergono da uno studio delle ultime statistiche dell'Ufficio internazionale del lavoro sull'evoluzione della struttura della popolazione in trentatré paesi industriali occidentali e dell'Europa dell'Est.

Nei paesi considerati ci saranno nell'anno 2020 circa 270 milioni di persone «senza attività economica» – pensionati, massaie, minorati – di età superiore ai 55 anni; cosa che corrisponde a una percentuale di 38 persone inattive ogni cento attive.

L'onere che peserà sull'insieme dei lavoratori risulterà doppio rispetto al 1950, anno in cui le persone inattive di più di 55 anni erano 85 milioni, cioè venti ogni cento abitanti. Dunque con un aumento di 185 milioni, il numero degli inattivi si sarà triplicato in settant'anni.

L'onere derivante dal mantenimento delle persone anziane diventerà più pesante soprattutto in Giappone, dove il numero degli abitanti di più di 55 anni potrebbe passare dai cinque milioni del 1950 a oltre 23 milioni nel 2020, e in Europa, dove dovrebbe salire da 49 a 133 milioni. Nell'Africa del Nord e in Russia gli anziani dovrebbero aumentare da 15 a 55 milioni.

Parallelamente a questo fenomeno di invecchiamento ci sarà di certo una progressione molto più lenta della popolazione attiva totale, il cui numero comincerà perfino a diminuire verso la fine di questo secolo, di modo che nel 2020 più della metà dei 33 paesi presi in considerazione potrebbero trovarsi con una mano d'opera inferiore a quella dell'anno Duemila.

Ciò (equivale a dire) che i paesi industriali avrebbero tutto l'interesse di mettere a profitto il breve respiro che resta loro prima di essere colpiti in pieno dalla crisi.

L'aumento della popolazione anziana comporterà un notevole aumento delle spese per la sicurezza sociale, soprattutto per le pensioni; appare dunque necessario rendere più elastiche le regole che obbligano attualmente a smettere la vita attiva.

Su questo complesso problema verrà sottoposto un rapporto particoleggiato alla prossima sessione della Conferenza internazionale del lavoro.

Esso suggerisce fra l'altro che i lavoratori possono scegliere liberamente il momento del pensionamento, a seconda delle loro capacità e dei loro interessi personali, e in condizioni che permettano loro di passare gradatamente dalla vita lavorativa alla quiescenza.

Attualmente la nostra vita si scompone schematicamente nel modo seguente. Cinque anni prescolari; venti anni di studio; quarant'anni di lavoro e dieci di pensione. Ma questo itinerario stereotipato non è per forza adatto a tutti.

È venuto il momento di dare a ciascuno la possibilità di optare per una vita più elastica grazie a formule come l'adattamento del tempo di lavoro, i congedi a fini di studio, il pensionamento volontario.

È certo che la libertà individuale di scelta ed efficacia tecnica ed economica possono talvolta cozzare l'una contro l'altra.

Tocca a coloro che definiscono la politica sociale ed economica pensare a dei metodi grazie ai quali questi valori possono rinforzarsi reciprocamente invece di urtarsi.

L'economista e demografo francese Alfred Sauvy ha detto recentemente: «L'invecchiamento che mina l'Europa, che le fa perdere fiducia e che mina tutte le sue forze, può essere fermato soltanto con una ripresa della natalità, facile da ottenersi con misure appropriate».

Forse ha ragione Alfred Sauvy; ma non c'è una panacea. Questo problema ci porterà su strade ancora inesplorate nel campo economico e sociale. Una sola cosa è certa: la ricerca di soluzioni realistiche ed efficaci esige sforzi concertati da parte dei governi e delle organizzazioni di imprenditori e di lavoratori, anche sul piano internazionale.

Francis Blanchard

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Chi fu detto il «Muratori della Francia» per aver pubblicato antichi storici e cronisti francesi, scrittori bizantini e altre collezioni documentarie?

Soluzione ____________

____

Cognome ____________

Nome ____________

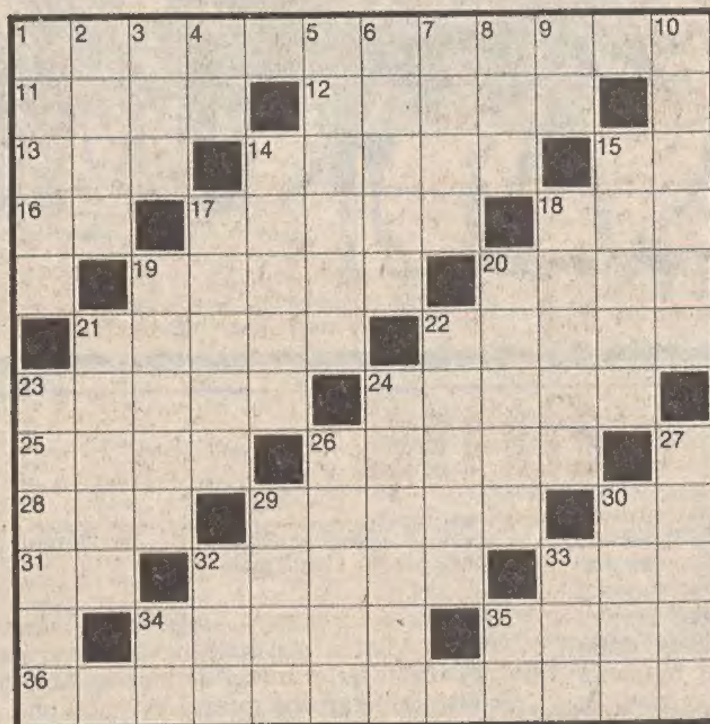
Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato lunedì scorso, 14 gennaio è «A Duchcov». Ha vinto il libro il signor Michele Flamini; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Fra un anno sarà vecchio di sei lustri - 11 Balena in testa - 12 Ha per capitale Boise - 13 Pronome personale - 14 Belve con la criniera - 15 Iniziali di Tommaseo - 16 In lino e in lana - 17 Enrico per i francesi - 18 Possessivo plurale - 19 Tante sono le note musicali - 20 Estrema confusione - 21 Capanne di montagna - 22 Colore o colorata - 23 Combinazione al lotto - 24 Il nome di Velazquez - 25 Ripide Salite - 26 Quella di Roma è ROMA - 28 Nord Nord-Ovest - 29 Il nome di Bolognini - 30 Ripetute in carica - 31 Una sillaba di nascosto - 32 Uno dei genitori - 33 Mercurio, Apollo e colleghi - 34 La scrittrice di «Le piace Brahms?» - 35 Capitale della Germania Occidentale - 36 Ufficiale con una stelletta.

VERTICALI: 1 Casa signorile con giardino - 2 Il Paradiso di Adamo e di Eva - 3 Punti neri della pelle - 4 Centro di montagna - 5 Vale nulla - 6 Si percepisce con il naso - 7 Stanze... inutili - 8 Interiezione usata per richiamare l'attenzione - 9 Una breve risposta - 10 Vasta, ampia - 14 Si rifà ogni mattina - 15 Sport praticato in acqua - 17 Scrisse la tragedia «Ratcliff» - 18 Un ridottissimo costume da bagno - 19 Uno famoso è stato Emilio Schubert - 20 Volta che ci sovrasta - 21 Capitale della Svizzera - 22 Un felino ferocissimo - 23 Lo sport di Victor Pecci - 24 Fatte di giorno - 26 Comanda in Egitto - 27 Fanno stragi nei pollai - 29 Lo era Merlino - 30 Spicciolo di dollaro - 32 Patrizio a Boston - 33 Il fiume dei cosacchi - 34 Principio di storia - 35 Bene a metà.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 bambù; 5 lanci; 10 Aral; 11 Garonna; 13 big; 14 canne; 15 dm; 16 baluardo; 18 CIA; 19 Iside; 20 Fiat; 21 peana; 22 tonno; 23 patto; 24 carta; 25 Asti; 26 Cantù; 28 età; Bergerac; 31 se; 32 Silla; 33 ira; 34 Eugenio; 36 Enel; 37 rango; 38 croma.

VERTICALI: 1 babbo; 2 aria; 3 maglietta; 4 BL; 5 lande; 6 Arno; 7 Noè; 8 CN; 9 Indiana; 11 Garda; 12 amato; 14 Caino; 17 usati; 18 cinturino; 20 forte; 21 Pasteur; 22 tanga; 23 paese; 24 Carlo; 26 Cellio; 27 Scala; 29 Bing; 30 arem; 32 sen; 35 ga; 36 Er.

REBUS (Frase: 8, 7)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

FA remo; L tomo; VI mento — Fare molto movimento

PESCA SPORTIVA E MONDO SOMMERSO

Ecco, in acque basse appare l'occhiata

Al contrario dei fiumi, il mare — per chi lo conosce veramente bene, s'intende — riserva le sorprese più piacevoli proprio d'inverno, quando, oltre a tutto il resto, motoscafi e bagnanti, tradizionali nemici dei pescatori sportivi, lasciano in pace i nostri amici pesci.

Il problema, oltre al freddo, è solo uno: sapere quali pesci si possono pescare nella stagione fredda dalla costa, dato che pochi possiedono barche così grandi e sicure da consentire uscite pescatorie nei mesi invernali.

Un tipico pesce che, pur essendo presente nei nostri mari tutto l'anno, d'inverno si fa vivo spesso e volentieri sotto le coste rocciose, è l'occhiata (lat. Oblata melanura), uno sparide di medie dimensioni dalle abitudini gregarie.

L'occhiata infatti si sposta sempre in branchi, più o meno numerosi, ed è un pesce «di cielo», che cioè si sposta continuamente in mare aperto a mezz'acqua, distinguendosi così dalla maggiorparte degli sparidi, pesci stanziali per eccellenza, che preferiscono dimorare nelle tane del fondo.

Pescare l'occhiata non è mica facile, tant'è che nella nostra regione sono pochi quelli che lo sanno fare veramente bene, specialmente d'inverno.

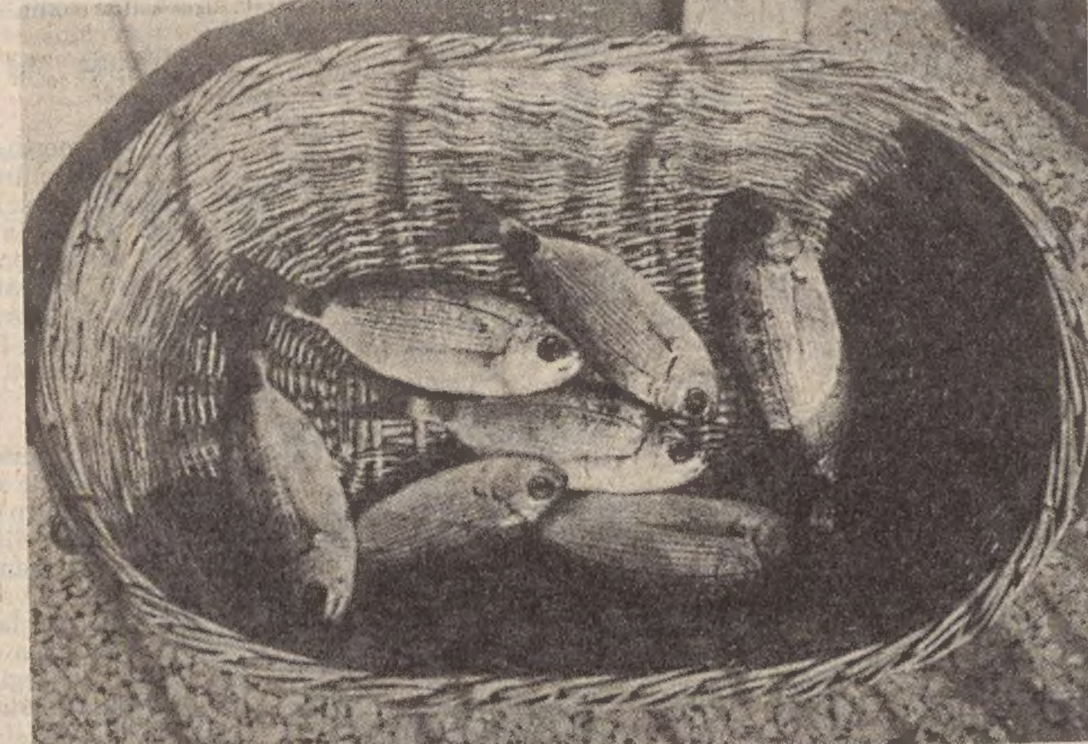
Maestri sono i liguri, che per farlo usano lunghe canne fisse (cioè senza mulinello) di fibra di vetro, lunghe otto metri ed anche più.

La tecnica con la canna fissa, di punta, si usa con mare lungo (onda lunga e lenta) ed acque limpide, durante le belle giornate col cielo terso: il corpo di lenza è formato da un monofilo dello 0,15, seguita da un finale dello 0,10 terminante con due braccioli lunghi rispettivamente 40 e 50 centimetri, ciascuno dei quali armato con amo Leon D'Or (della serie 1208 N) del numero 10-12 se si innesca con la pasta, o del 16-18 se si usa gamberi o arenicole (vermi di fango).

Il galleggiante sarà una piccola pallina sferica di samba o di sughero, zavorrata con un paio di olivette leggerissime, e va tenuto a circa 150 centimetri dagli ami.

Questo per quanto riguarda l'attrezzatura. La tecnica, a spiegarla, sembra facilissima: si cala la lenza in acqua e si attende che la risacca porti il galleggiante quanto più lontano possibile dallo scoglio dove ci saremo appollaiati, e che dovrà affacciarsi su uno specchio di mare che diventi immediatamente profondo: l'occhiata infatti si avventura malvolentieri in acque basse.

Riguardo alla pasta, che è l'esca principe, ogni pescatore ha la sua ricetta, ovviamente segreta.



Bel cestino di occhiate prese con la tecnica indicata

Gli ingredienti però sono sempre i soliti (escluso qualche «spezia» speciale»): mollica di pane, parmigiano grattuggiato, pasta d'acciughe, imbevuti d'acqua di mare e manipolati fino a farne una pasta simile allo stucco, grassa e consistente, che applicheremo a palline sugli ami.

Per il brumeggio, la pasta dev'essere composta in modo diverso, più acquosa e con l'aggiunta (pari al 30 per cento) di sabbia finissima.

La sabbia, al contatto con l'acqua, farà sfriciolare le manciate di pasta che tiriamo in acqua, facendo sì che il composto si sfanti subito, espandendo l'odore che richiamerà le occhiate a portata della nostra esca.

Direi che la pasturazione sia fondamentale, e non è cosa facile a farsi: se si esagera, il pesce si sazia e se ne va, se si lesina troppo, si rischia di perdere il contatto con branco: insomma, solo l'esperienza, volta per volta, ci aiuterà a capire quanto brumeggiare, e a quali intervalli di tempo, visto che la pasturazione deve continuare tutta l'azione di pesca.

Questo sistema dovrebbe andare benissimo lungo le coste istriane, che assomigliano come conformazione a quelle del mar ligure, anche se non l'ho mai vista praticata «in loco»: ma le occhiate ci sono, e tante, per cui non resta che provare.

Altro sistema redditizio (ma più adatto ai mesi estivi) è la traina di superficie.

Dalla barca si fila una lunga lenza composta da un trave dello 0,40, da cui partono vari braccioli.

Più si è esperti e pratici, più braccioli si possono usare, ma per iniziare direi che non sia il caso di andare sopra i 4-5 ami.

La zavorra, distribuita lungo il trave della traina dev'essere leggerissima, quel tanto che basta per tenere la lenza affondata sie no un metro o due.

Si procede molto lentamente (anche a motore, purché piano), imprimendo alla traina un leggero e continuo movimento di va-e-vieni.

Gli ami non si innescano, ma si «truccano» con le ottime piumette bianche (si trovano già pronti), o, anche meglio, si «innescano» con un pezzo di filo di plastica colorata (rossa o gialla) ricavata dal comune filo elettrico.

Il tubicino di plastica deve ricoprire tutto il gambo dell'amo ma lasciare ben libera la punta: sembra un'esca idiota, ma è la più redditizia. Provare per credere.

Trovato il branco di occhiate, che si faranno sentire subito non appena avranno aggredito le nostre esche, si recupera il pesce in barca senza fermarsi, poi si fa dietro-front e si ricala la lenza, che così ripasserà sul branco.

E se le occhiate ci sono, capita di fare su e giù lo stesso tratto di mare per parecchie volte.

Livio Missio

Ami da traina per occhiate con la classica piuma

I volti della vita

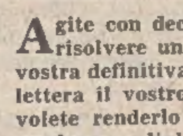


Così piccoli e così lontani dal paese natale. Nei lineamenti esotici di questi bambini vietnamiti si riflette la spietata durezza della vita d'oggi nel Sud-Est asiatico che non risparmia l'esilio neppure all'infanzia. Alcuni giovanissimi ospiti del campo profughi di Padriciano hanno trovato amici e ricevuto doni nella scuola materna di Rozzol: la luce, talvolta, viene anche dall'Occidente *(Foto I. D.)*

OROSCOPO DI OGGI



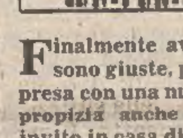
Sarebbe opportuno che sgombraste il campo dai lavori arretrati prima di iniziarne dei nuovi. Una circostanza favorevole vi porterà a conoscere una persona con la quale simpatizzerete subito e scoprirete anche molti interessi comuni. Salute: in netto miglioramento. Lettera in arrivo.



Agite con decisione e spirito combattivo per risolvere un problema dal quale dipende la vostra definitiva sistemazione. Non prendete alla lettera il vostro problema sentimentale se non volete renderlo più problematico. Ci vogliono prudenza e diplomazia. Salute: fumate meno.



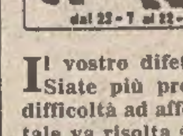
Dovrete assumere nuove responsabilità. Fate appello alla vostra imparzialità ed energia. Non scendete a compromessi con voi stessi. Basterà un semplice gesto affettuoso per rimediare a una piccola offesa involontaria; però ricordatevi che quanto è accaduto non dovrà ripetersi.



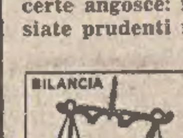
Finalmente avrete la prova che le vostre idee sono giuste, perché potrete continuare nell'impresa con una nuova tenacia e sicurezza. Giornata propizia anche a nuovi «flirt». Riceverete un invito in casa di amici e incontrerete una persona che vi farà battere il cuore.



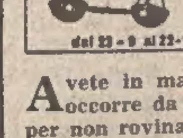
Non dovete pretendere troppo dalle vostre energie; il vostro attuale lavoro richiede tempo e concentrazione. Non commettete imprudenze nei rapporti affettivi; moderate litigiosità e risentimenti (non siete inferiori a nessuno e dunque?). Salute buona sotto tutti gli aspetti.



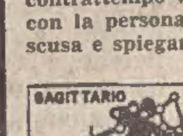
Il vostro difetto più pericoloso è l'incertezza. Siate più pronti, più ottimisti e non avrete difficoltà ad affermarvi. Una questione sentimentale va risolta subito. Una dieta potrà sciogliere certe angosce: fate ginnastica e moto. In serata siate prudenti nella scelta di uno svago.



Farete progressi e avrete avanzamenti professionali. Dovrete però badare a non imporre sempre la vostra volontà. Possibile una svolta nella vita sentimentale: probabili nuove conoscenze, tra cui una persona straniera, che susciterà, in voi una grande simpatia. Salute: alti e bassi.



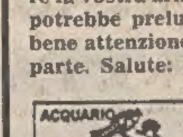
Avete in mano buone carte da giocare, ma occorre da parte vostraanche molta astuzia per non rovinare tutto all'ultimo momento. Un contrattempo vi farà perdere la calma e litigare con la persona amata: non tardate a chiederle scusa e spiegarle l'accaduto.



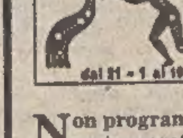
E' necessario che vi costruiate un avvenire più sicuro. Consolidate la vostra posizione e se l'attuale occupazione non vi soddisfa, mutatela. In giornata avrete un piccolo dissidio con una persona che vi è cara. Salute: attenzione ai reumatismi e agli sbalzi di temperatura.



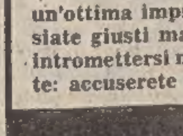
Da oggi registrerete un netto miglioramento nel volume dei vostri affari: la costanza dev'essere la vostra arma migliore. Un simpatico incontro potrebbe preludere a un nuovo legame ma fate bene attenzione a vagliare le intenzioni dell'altra parte. Salute: proteggete la gola.



Un nuovo impiego potrà offrirvi maggiori possibilità di miglioramenti, ma prima di accettare riflettete bene sul passo che volete compiere. Una persona di famiglia ha bisogno della vostra comprensione: aiutatela. Salute: evitate gli eccessi a tavola. In serata evitate una discussione.



Non programmate niente: al momento opportuno troverete il tono e le parole giuste per fare un'ottima impressione. Con la persona del cuore siate giusti ma risoluti. Nessuno ha il diritto di intromettersi nelle vostre questioni private. Salute: accuserete qualche leggera indisposizione.



Le storie di Wiz il mago





SPORT

Una... mezza Triestina strappa un punto al Piacenza

(Servizio in 11ª pagina)

La Pagnossin vince il derby contro la Mobiam incompleta (109-79)

(Servizio in 14ª pagina)

SERIE A

L'Inter vola e il Milan crolla

Due gol di Altobelli piegano i friulani e l'Inter «addormenta» il campionato

Inter-Udinese 2-1 (1-1)

MARCATORI: al 42' Altobelli, al 45' Ulivieri, al 51' Altobelli (su rigore).
INTER: Bordon; Baresi, Oriali; Pasinato, Canuti, Bini; Caso, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro. (12 Cipollini, 13 Pancheri, 14 Ambu).
UDINESE: Galli; Osti, Sgarbossa; Leonarduzzi, Fellet, Catellani; Cupini (71' Bressani), Pin, Pianca, Del Neri, Ulivieri. (12 Della Corna, 14 Arrigoni).
ARBITRO: Menegalli di Roma.
NOTE: tempo sereno, campo in ottime condizioni; spettatori 45 mila. Ammoniti per scorrettezze Marini e per proteste Pin. Angoli 19-2 per l'Inter.

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Naturalmente ogni sconfitta dispiace, ma quella subita ieri dall'Udinese è di quelle che bruciano perché è stata originata da un vero e proprio infortunio. Dopo una partita del genere comunque c'è da chiedersi: o l'Udinese è davvero forte senza dubbio molto più di quanto non dica la sua classifica, o l'Inter (perlomeno non si è dimostrata tale ieri) non è lo squadrone di cui si parla e che comunque conduce la classifica con ben cinque punti di vantaggio sulla seconda. Non c'è stata cioè da parte dei nerazzurri al superiorità che ci si poteva attendere, anzi si può tranquillamente osservare che la gara è stata nell'ambito delle rispettive esigenze «tecnico-tattiche» delle due squadre, tutto sommato equilibrata e che la vittoria della capolista è stata molto sofferta.

Naturalmente come spesso accade in queste circostanze, alla sconfitta si aggiunge anche la beffa: quando i bianconeri riuscirono ad inchiodare il Milan al «Meazza» sullo 0 a 0 soffrendo senza dubbio molto di più che non contro l'Inter, furono subissati di critiche e accusati di aver innalzato le barricate: ma portarono via un punto molto prezioso.

Ieri i friulani sono stati elogiati per la vivacità ed impostazione del loro gioco, ma sono ritornati con il carniere vuoto per cui l'amarezza per questa sconfitta supera di gran lunga la soddisfazione di aver tutt'altro che sfigurato alla «Scala» del calcio italiano. Le marcature incrociate avvenute nello spazio di appena tre minuti alla fine del primo tempo, avrebbero potuto benissimo in sostanza siglare il risultato finale dal momento che proprio il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto e più aderente.

L'Inter in effetti era partita con chiari intendimenti di sbloccare subito il risultato per poi amministrare il gioco a proprio piacimento ed eventualmente rimpinguare il bottino. Ma si è trovata di fronte una squadra per nulla rassegnata e che anzi pur dovendo subire per lunghi tratti del primo tempo la supremazia territoriale degli interisti concretatasi anche in 14 calci d'angolo contro nessuno dei bianconeri, non ha mai dato l'impressione di essere sul punto di cedere di schianto. Anzi i friulani, pur mancando di Fanesi, Vriz e Vagheggi, spesso hanno reagito con azioni offensive che non tendevano soltanto ad alleggerire la pressione avversaria ma che avevano mire ben più ambiziose. Solo che la manovra bianconera, ed è stato forse questo il maggior limite degli uomini di Orrico, è stata positiva e sciolta fino alla trequarti difettando poi in fase conclusiva. Nella quale forse è stato evidenziato il peso delle assenze di Vriz e di Vagheggi e forse anche di Fanesi. Non perché i loro sostituti non siano stati all'altezza della situazione ma perché, eccetto Pianca, hanno difettato appunto nelle conclusioni o nei passaggi decisivi come se fossero frenati dalla paura di sbagliare.

Gli interisti dal canto loro pur premendo per passare non riuscivano a concretizzare i loro tentativi dimostrandosi in parte anche abbastanza sciuponi per cui la partita, tranne qualche sporadico sprazzo di gioco a buon livello, non riservava eccessivo emozioni né consistenti spunti di cronaca, il più interessante dei quali era forse costituito all' 8' da un gran tiro di Pasinato dai 30 metri che Galli respingeva di pugno.

Quando ormai si pensava che le due squadre avrebbero raggiunto gli spogliatoi sullo 0 a 0, accadeva il doppio colpo di scena che manteneva la parità nel risultato ma arricchiva la partita di due marcature delle quali quella dell'Inter scaturiva da un'azione un po' complessa. Dopo un fallo subito a metà campo da Pianca, al 42', e non rilevato, Beccalossi serviva in profondità sulla sinistra Oriali che crossava corto al centro. Respingeva altrettanto corto un difensore bianconero, il pallone perveniva di nuovo a Oriali che crossava nuovamente al centro: questa volta raggiungeva Beccalossi che allungava leggermente all'indietro ad Altobelli, praticamente al limite dell'area, il cui bolide si infilava di precisione sotto la traversa senza che Galli potesse intervenire.

La reazione dell'Udinese non si faceva attendere: quasi fossero stati coralmente morsi dalla tarantola i bianconeri abbandonavano la tattica prudenziale tenuta sino a quel momento e si buttavano con vigore, pur senza perdere in lucidità, alla ricerca del pareggio che ottenevano appena tre minuti più tardi cioè allo scadere. Pin serviva in diagonale Del Neri che cercava la conclusione a sorpresa dai 30 metri; il pallone andava quasi a smorzarsi sulla schiena di Canuti, se ne impossessava Ulivieri che non perdonava Bordon battendolo sulla sua sinistra con un gran tiro a mezz'altezza.

Nulla da ridire e nulla di rubato da parte dei bianconeri per cui la ripresa prometteva cose ancora migliori. In effetti così accadeva soprattutto però per l'Udinese che cresceva a vista d'occhio facendosi via via più sciolta e spigliata. Ma dopo sei minuti una banale disattenzione di Leonarduzzi rompeva l'equilibrio che sembrava sul punto di essere instaurato e regalava è, proprio il caso di dirlo, la vittoria alla capolista. Il capitano bianconero, ricevuto un pallone strappato da un suo compagno a un avversario e pur potendo comodamente liberare, allungava invece indietro al portiere senza avvedersi della presenza di Altobelli. «Spillo» scattava si impossessava del pallone che però si allungava troppo verso il fondo, anche per la precipitazione dovuta alla contemporanea uscita in tuffo di Galli sul quale il centravanti interista sembrava inciampare finendo a terra quando ormai non avrebbe più potuto raggiungere la sfera.

Con una decisione forse un po' discutibile, Menegalli indicava il dischetto degli undici metri per la massima punizione che, lo stesso centravanti interista trasformava battendo quasi al centro della porta mentre Galli si era tuffato sulla sinistra.

Vana a questo punto la nuova rabbiosa reazione dell'Udinese la quale dava l'impressione di poter nuovamente riacciuffare il pareggio soprattutto dal 20' al 30', nei dieci minuti cioè in cui gli interisti denunciavano un calo abbastanza evidente, forse anche determinato dalla pressione bianconera. Essendosi proiettato in avanti rinunciando in parte alle esigenze di copertura era qui proprio l'Udinese a correre alcuni rischi (gran tiro di Oriali al 24' e parata di Galli in due tempi; al 32' Pasinato ottimamente lanciato in profondità viene preceduto dal portiere friulano in uscita; al 40' Galli interviene ancora di pugno su di un bolide di Beccalossi).

Ma è la logica del calcio e di chi in particolare deve sbilanciarsi in avanti per cercare le marcature, per cui questi pericoli corsi non fanno testo. Conta piuttosto il fatto che l'Udinese di fronte a un'Inter indubbiamente forte a centrocampo ma un po' distratta in difesa e altrettanto balbettante nelle conclusioni, si è confermata viva e in continuo miglioramento atleticamente a posto e tatticamente ordinata.

Peccato soltanto che le cose migliori le abbia fatte vedere in fase di reazione alle reti interiste. Anche se non si può dimenticare che ieri incontrava pur sempre la capolista al «Meazza» e che quindi non si poteva pretendere da lei una certa spavalderia che sarebbe sconfinata immediatamente in presunzione.

Giorgio Verbi

Milano — Altobelli (fuori quadro) insacca il primo gol dell'Inter, con Galli in inutile tuffo *(Telefoto Ansa)*

GALLI CONTESTA IL «RIGORE»

È pesata a Milano l'assenza di Vriz

MILANO — «Si è perso contro la squadra più forte del campionato, una squadra che per molti versi giudicherei eccezionale. Tutto sommato, abbiamo fatto la nostra figura», è il commento di un Orrico che non riesce però a mascherare una vena seppur sottile di disappunto per un pareggio, forse non pronosticato ma che sembrava essere lì, a portata di mano, viste come si erano messe le cose, se non ci fosse stata quell'ingenuità di Leonarduzzi.

— Sull'1-1, pensavate di farcela?

«Come si sa, la speranza è l'ultima a morire. Per cui, raggiunto il pareggio pensavo fosse già fatta. A dire il vero, ho continuato a nutrire questa speranza anche dopo il secondo gol nerazzurro, tant'è che ho tolto Cupini inserendo una punta, Bressani. Comunque non ho nulla da rimproverare ai miei che vanno elogiati in blocco, considerato poi il fatto che eravamo privi di ben tre titolari come Fanesi, Vriz e Vagheggi».

— Quale di queste tre assenze ha finito col pesare di più?

«Senza dubbio, quella di Vriz, il cui apporto, in una partita del genere, sarebbe stato forse determinante».

—C'era a suo parere il rigore?

«Non giudico mai l'operato dell'arbitro. Se Menegalli l'ha fischiato vuol dire che ci stava. Certo è che per noi sul 2-1 tutto è diventato più difficile. Si vede che doveva finire così. Consoliamoci al pensiero di aver disputato una buona partita e di essere riusciti a tenere testa a una squadra, per me, di livello europeo. Credo infatti che ormai l'Inter abbia posto, con questa vittoria e con il capitombolo del Milan ad Avellino, una grossa ipoteca sul campionato».

— In fondo alla classifica, però, le acque adesso si son fatte più agitate?

«Secondo me, la lotta per la retrocessione si risolverà solo in uno sprint finale. Nonostante tutto, io sono fiducioso. La squadra cresce di domenica in domenica, stiamo migliorando e abbiamo fatto diversi passi avanti, soprattutto nelle manovre d'attacco».

Decisamente criticata invece dai giocatori bianconeri la decisione di Menegalli. A contestarla con maggiore fermezza è ovviamente Galli. «Per me il rigore non c'era affatto. Il mio intervento su Altobelli — afferma il portiere — è stato pulitissimo. A questo punto, allora, ogni uscita dovrebbe essere rigore».

Dello stesso parere è il vicepresidente bianconero, Midolini, al quale la punizione è parsa «assai discutibile». Pareri univoci, che non servono però a risollevare il morale al bravo Leonarduzzi, autore dello sfortunato passaggio indietro che ha costretto Galli a intervenire sul centravanti nerazzurro. «E' stata un'ingenuità imperdonabile che ci è costata veramente cara», commenta amareggiato il difensore.

Sull'altro fronte, quello nerazzurro, si respira un'aria di comprensibile euforia per i due punti guadagnati, che portano così a cinque le distanze dal Milan. «Abbiamo giocato un primo tempo tatticamente perfetto — è il giudizio di Bersellini — con apprezzabili e ben congegnate manovre da parte nostra, che hanno messo spesso in difficoltà i bianconeri. Siamo stati degli sprovveduti in occasione del gol del loro pareggio, che avremmo potuto con maggiore attenzione evitare. Ci è comunque servito di sprone, costringendoci a giocare con grande determinazione e volontà il secondo tempo, tant'è che sul 2-1 abbiamo cercato ripetutamente il terzo gol che potesse chiudere definitivamente la partita».

— E' l'Udinese, per come l'ha vista in campo, si salverà?

«Ne sono sicuro, nonostante la sconfitta. Nel secondo tempo mi ha davvero impressionato, oltre che impensierito, così come mi aveva fatto una buona impressione anche nella partita di andata in casa loro».

Rinaldo Arpisella



Milan — Il gol della vittoria interista segnato su rigore da Altobelli *(Telefoto Ansa)*

SEGNA IN CONTROPIEDE SAVOLDI E CASARSA PAREGGIA

Faticosa la rimonta degli opachi perugini

Perugia - Bologna 1-1 (0-1)

MARCATORI: 28' Savoldi, 68' Casarsa.
PERUGIA: Malizia; Nappi (66' De Gradi), Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Goretti, Butti, Rossi, Casarsa, Bagni. (12 Mancini, 13 Tacconi).
BOLOGNA: Zinetti; Sali, Spinozzi; Paris, Baclechner, Fusini; Zuccheri, Dossena, Savoldi (81' Mastalli), Mastropasqua, Colomba. (12 M. Rossi, 14 Chiarugi).
ARBITRO: Mattei di Macerata.
NOTE: Cielo coperto; terreno in buone condizioni; spettatori 28 mila. Ammoniti Goretti per ostruzionismo; Paris e Casarsa per gioco scorretto; Bagni e Spinozzi per proteste. Angoli 5-1 per il Perugia.

PERUGIA — Il Perugia, intenzionato anche con il Bologna ad ottenere il risultato utile, ha raggiunto un pareggio che, se certamente premia i rossoblù per la gara accorta condotta fino all'ultimo minuto, punisce i biancorossi sempre più opachi nel gioco. I grifoni, infatti, continuano a cincischiare a centrocampo, il loro gioco sulle fasce laterali, caratteristica delle partite dello scorso anno, è soltanto un ricordo. Si affollano nell'area di rigore dove la difesa avversaria, bloccato Rossi con le buone o con le cattive, frena anche ogni velleità degli uomini di Castagner.

E dire che ieri Bagni ha cercato di fare cose egregie ma il giocatore ha finito per essere troppo nervoso e attaccabrighe per cui le sue azioni molto spesso si sono spezzate sotto il fischio del direttore di gara che ieri è sembrato prevenuto nei confronti dei perugini; tra l'altro ha fischiato troppo ed a sproposito ammonendo a destra e a manca anche quando non c'era bisogno.

La partita è apparsa priva di emozioni, senza azioni degne di menzione. Il gioco ha stazionato per gran parte dell'incontro a centro campo tanto che gli interventi dei portieri si contano sulle punta delle dita. La prima rete, al 28', è arrivata su un contropiede del Bologna, sbaglia l'intervento Casarsa e Savoldi, impossessatosi della palla, passa a Zuccheri che rimette al centro per lo stesso Savoldi il quale ultimo colpisce di testa per Mastropasqua. Interviene Della Martira che sbuccia il pallone facendo fallo anche sul giocatore bolognese. Rientra Savoldi che insacca a porta sguarnita prevenendo anche l'uscita a vuoto di Malizia.

Il Perugia da questo momento sembra in barca, arranca infruttuosamente facendo acqua a centro campo. Rossi, bloccato da un Baclechner attento e da uno Spinozzi falloso, viene di sovente maltrattato senza che l'arbitro intervenga con decisione.

Al 66' le cose cambiano con l'inserimento di De Gradi (al posto di Nappi), un giovane che ha già dato prova delle sue indubbie qualità. Appena entrato colpisce la palla con un gran tiro da fuori area che ribatte sulla traversa nonostante il tentativo di parata del bravo Zinetti, uno dei migliori in campo. La palla ritorna in aerea e Casarsa, appostato nei pressi, si getta a tuffo e di testa la manda in rete (68'). Da questo momento il Perugia si porta in avanti ma il Bologna ribatte colpo su colpo.

Marcatori

DODICI RETI: Rossi (Perugia);
DIECI RETI: Altobelli (Inter);
OTTO RETI: Giordano (Lazio) e Savoldi (Bologna);
SEI RETI: Bettega (Juventus), Palanca (Catanzaro) e Beccalossi (Inter);
CINQUE RETI: Antognoni (Fiorentina), Selvaggi (Cagliari), Bellotto (Ascoli), Chiodi (Milan) e Pruzzo (Roma).
QUATTRO RETI: Di Bartolomei (Roma), Cinquetti (Pescara), Ulivieri (Udinese), Graziani (Torino) e Causio (Juventus);
TRE RETI: Mastropasqua e Chiarugi (Bologna), Nicolini (Catanzaro), Damiani (Napoli), Tardelli (Juventus), B. Conti (Roma), Del Neri (Udinese), De Ponti (Avellino) e Goretti (Perugia);
DUE RETI: Nobili (Pescara), Novellino (Milan), D'Amico (Lazio), Ancelotti (Roma), Tesser (Napoli), Di Gennaro, Pagliari e Sella (Fiorentina), Pianca e Vagheggi (Udinese), Pasinato (Inter), Bagni (Perugia), Mariani, C. Sala e Pulici (Torino), Bresciani (Catanzaro) e Moro (Ascoli).

DOPO IL GOL DELL'«EX» CATTANEO INUTILE ASSALTO MILANISTA A TESTA BASSA

Impenetrabile la difesa avellinese

Avellino - Milan 1-0 (0-0)

MARCATORE: 49' Cattaneo.
AVELLINO: Piotti; Beruatto, Giovannone; Boscolo, Cattaneo, Di Somma; Piga, Tuttino, C. Pellegrini, Ferrante, De Ponti (86' S. Pellegrini). (12 Stenta, 14 Mazzone).
MILAN: Albertosi; Morini, Maldera; Buriani, Bet, Collovati; Novellino, Bigon, Antonelli, Romano, Chiodi (70' Galluzzo). (12 Rigamonti, 13 Capello).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
NOTE: Cielo nuvoloso, terreno di gioco fangoso a causa della pioggia caduta quasi ininterrottamente negli ultimi tre giorni su Avellino; spettatori 30 mila. Ammoniti Piotti, Tuttino e Novellino, per ostruzionismo; Di Somma e Antonelli per scorrettezze. Angoli 5-4 per il Milan.

AVELLINO — Cesare Cattaneo, 29 anni, al suo primo gol in serie A, l'ha fatta davvero grossa, regalando all'Avellino una vittoria, per il secondo anno consecutivo al «Partenio» contro il Milan, e infrangendo definitivamente i sogni di scudetto della squadra nella quale è calcisticamente nato, militandovi per due stagioni.

La «legge dell'ex», tanto pubblicizzata nel mondo del calcio, mai come ieri ha trovato su di un campo di gioco una esemplificazione tanto pratica ed evidente. E' stato un successo, tutto sommato, legittimo per la squadra di Marchesi che ha intraprendenza, una quasi costante supremazia di gioco e, soprattutto, una più saggia dislocazione tattica sul terreno.

L'Avellino, cioè, ha vinto la sua partita sul piano dell'agonismo innanzitutto e, in secondo luogo, perché Marchesi ha indovinato le marcature, costringendo continuamente i giocatori milanisti ad essere soggetti, in senso tattico, ai suoi uomini. Si è vista una gara condizionata in maniera quasi determinante dallo stato del terreno di gioco, che è eufemismo definire «fangoso».

L'Avellino sul fondo saponoso, si è trovato molto meglio degli avversari, sia per la caratura atletica dei suoi uomini, sia per l'approfondita conoscenza del terreno stesso. E' stata questa un'arma in più, forse non determinante, ma certamente concorrente, a portare i giocatori in maglia verde alla vittoria.

La partita ha avuto un andamento piuttosto regolare, nel senso che, per tutta la prima parte della gara, l'Avellino ha fatto registrare una costante supremazia ed il Milan è riuscito a raggiungere l'area di rigore di Piotti in non più di un paio di occasioni.

Dopo la rete della squadra di casa, all'inizio della ripresa, la compagine di Giacomini si è giocata tutte le possibilità a disposizione, chiudendo gli avversari nella loro metà campo per una decina si minuti ed attaccando a testa bassa. Ma i rossoneri lo hanno fatto sempre senza ragionare, con azioni improvvisate, non applicando schemi tattici precostituiti. In tali circostanze è stato facile per la retroguardia avellinese, come sempre impenetrabile, infrangere contro il suo schieramento i tentativi milanisti. Durante il periodo dell'attacco rossonero, l'Avellino ha tentato anche il contropiede, riuscendo più di una volta a raggiungere la porta avversaria ed a rendersi pericoloso.

Dopo la sfuriata degli ospiti la partita ha subito un nuovo ripiegamento verso il centro campo. E' stato a questo punto che il Milan è parso squadra quasi imponente di fronte alla migliore disposizione degli avversari. L'Avellino non ha avuto nessuna difficoltà a controllare la gara fino alla fine.

Nella squadra di casa sono emersi su tutti Tuttino, Giovannone e Mario Piga. Sarebbe, però, ingiusto non riconoscere i meriti di tutti gli altri i quali hanno combattuto come sempre con vigore ed il cui impegno è risultato alla fine determinante. Di Tuttino, occorre dire, in particolare, che ha confermato di trovarsi a suo agio sul terreno pesante, sul quale la forza fisica ed il peso giocano un ruolo di primo piano.

Meno brillante di quella messa in mostra contro il Perugia è stata, invece, la prestazione del giovane Ferrante, il quale è parso soffrire, anch'egli in maniera particolare, le condizioni del fondo del terreno.

Per il Milan la partita di Avellino è valsa a confermare ancora la scarsa disponibilità alla manovra di una punta di valore da affiancare a Chiodi. E' un difetto congenito nella squadra milanese, che, circostanze ambientali e tecnico-tattiche sfavorevoli, servono ad acuire in maniera particolare.

Per il resto c'è da dire che il suo peso determinante ha anche avuto l'assenza forzata di Baresi. Maldera, infatti, è stato costretto a giocare da difensore puro e non ha mai costituito, come è solito fare con la sua spinta sulla fascia sinistra, un pericolo incombente per la difesa avversaria. La stessa mancanza dell'ordine e della geometria di De Vecchi, anch'egli costretto a dare forfait, hanno avuto la loro influenza sulla prova negativa della squadra di Milano.

La rete della vittoria avellinese è venuta al 49'. Su angolo dalla sinistra di Tuttino, i difensori milanesi hanno mancato tutti il pallone e Cattaneo, spuntato dalle retrovie, ha messo dentro d'istinto, con una ginocchiata. L'incasso è stato di 130 milioni di lire circa.

Mario Zaccaria

LA RETE DI CAUSIO INTERROMPE IL SOGNO DEI CALABRESI

Mattolini para almeno 4 palle-gol

Juventus - Catanzaro 1-0 (1-0)

MARCATORE: 18' Causio
JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Prandelli, Gentile, Scirea; Marocchino, Causio, Bettega, Tavola, Virdis (80' Verza). (12 Bodini, 13 Brio).
CATANZARO: Mattolini; Menichini, Ranieri; Marchetti, Groppi, Zanini; Nicolini, Orazi, Borelli (46' Chimenti), Braglia, Palanca. (12 Trapani, 13 Bresciani).
ARBITRO: Pietri di Genova.
NOTE: Cielo nuvoloso, terreno molto pesante; spettatori 25 mila. Ammoniti Marchetti e Gentile per scorrettezze; Ranieri e Braglia per proteste. All'89' Prandelli, infortunato ha lasciato il campo. Giocando la 229.a partita consecutiva, Zoff ha eguagliato il record assoluto di Alfredo Foni; il portiere juventino è sempre presente in campionato dal 21 maggio 1972. Angoli 15-1 per la Juventus.

TORINO — Il Catanzaro porta bene alla Juventus: oltre a non aver mai fatto punti al «Comunale» in campionato (si ricorda soltanto una sua lontana vittoria in Coppa Italia), quest'anno è la sola squadra che abbia consentito ai bianconeri un successo in trasferta (la sua seconda e ultima vittoria esterna la Juventus l'ha ottenuta sul campo del... Torino). L'undici calabrese non si è sottratto ieri alla tradizione, che è diventata una regola; e se i giallorossi di Mazzone se la son cavata con una sconfitta di stretta misura, lo devono in grandissima parte al loro portiere Mattolini, che ha fermato con giganteggiante bravura almeno quattro palle gol torinesi.

Gli ospiti ambivano ad un pareggio, onde prolungare la loro serie utile che si protraeva sa sette domeniche e metter un altro prezioso punticino nel serbatoio in riserva della loro traballante classifica. Per ottenere ciò, i calabresi si sono affidati ad un centrocampo foltissimo, che avrebbe dovuto soffocare la manovra bianconera sul nascere. Le loro intenzioni, però, hanno trovato riscontro nei fatti per poco più d'un quarto d'ora soltanto: il gol messo a segno da Causio al 18' — discesa di Marocchino sulla destra, traversone al centro per Bettega, stop e appoggio di questi all'accorrente «barone» che ha insaccato con un preciso tocco di esterno sinistro — ha vanificato i marchingegni di Mazzone, e posto le premesse, per la condanna del Catanzaro.

La scarsa propensione offensiva dei giallorossi si è rivelata, per loro, un ostacolo ancor più grave della difesa juventina; a nulla è valso che Mazzone dal 46' affiancasse a Palanca — solo ed isolato in avanti, e quindi del tutto inoperoso, durante l'intero primo tempo — anche Chimenti. Gli ospiti hanno, in effetti, avanzato il loro raggio d'azione (anche perché la Juventus, contemporaneamente, ha «accorciato» la propria manovra orchestrando però pericolosissimi contropiede), senza però riuscire mai a creare problemi per Zoff.

I bianconeri hanno giocato una partita assai ordinata, cercando di ragionare e di non cadere preda della frenesia; l'essere riusciti ad andare presto in vantaggio ha influenzato positivamente — e non soltanto in chiave psicologica — la loro prestazione; ma è indubbio che la soluzione tattica scelta da Trapattoni (coesistenza alle estreme di Marocchino e Virdis, con Causio in cabina di regia e Bettega a far da supervisore) si è rivelata indovinata, anche perché Prandelli e Tavola hanno finalmente contribuito in modo concreto a trascinare avanti palloni su palloni, forti del continuo appoggio di Causio, e delle perentorie sgroppate in «lungo linea» di Marocchino, un elemento sul quale converrà insistere. Tutti i bianconeri si sono mantenuti nettamente al di sopra della sufficienza, tranne il solo Cabrini tuttora in stato di forma alquanto precaria.

Andata come si è detto in vantaggio, la Juventus avrebbe potuto raddoppiare al 33' se Cabrini, ottimamente servito da Causio, non avesse malamente concluso sul fondo da distanza ravvicinata. Al 50', invece, la rete calabrese è stata salvata da un primo pezzo di bravura di Mattolini, disteso in tuffo a deviare in angolo, con la punta delle dita, una «schiacciata» di testa di Virdis su cross di Causio. Mattolini si è ripetuto su conclusioni di Marocchino (66'), Tavola (85') e Causio (90').

Ugo Sartorio



Torino — Dopo 18' di gioco Causio segna di esterno sinistro il gol del successo juventino *(Telefoto Ansa)*

CLASSIFICA DI SERIE «A»

SQUADRE	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.	Punti	Media inglese
Inter	17	7	1	0	2	6	1	23	9	25	—
Milan	17	5	3	1	2	3	3	15	10	20	– 6
Roma	17	4	4	1	2	3	3	19	19	19	– 7
Avellino	17	3	4	1	1	6	2	10	12	18	– 7
Perugia	17	4	4	1	0	6	2	18	16	18	– 8
Cagliari	17	4	4	1	1	4	3	11	11	18	– 8
Lazio	17	4	4	0	0	5	4	15	13	17	– 8
Juventus	17	5	2	1	2	1	6	18	18	17	– 8
Torino	17	2	5	2	3	2	3	12	9	17	– 9
Bologna	17	3	3	3	2	4	2	16	14	17	– 9
Napoli	17	4	4	1	1	3	4	10	8	17	– 9
Ascoli	17	4	5	0	1	2	5	13	15	17	– 9
Fiorentina	17	4	4	0	0	3	6	17	16	15	–10
Udinese	17	2	4	2	0	6	3	13	17	14	–11
Catanzaro	17	2	5	1	0	5	4	12	19	14	–11
Pescara	17	2	4	2	0	1	8	9	25	9	–16

I RISULTATI		Le partite del 27.1.1980
Ascoli - Torino	1-0	Bologna - Roma
Avellino - Milan	1-0	Catanzaro - Ascoli
Cagliari - Napoli	1-0	Lazio - Inter
Fiorentina - Lazio	0-0	Milan - Cagliari
Inter - Udinese	2-1	Napoli - Fiorentina
Juventus - Catanzaro	1-0	Pescara - Juventus
Perugia - Bologna	1-1	Torino - Avellino
Roma - Pescara	2-0	Udinese - Perugia

Le altre partite di serie A

Con un gol di Brugnera scacciata la crisi sarda

Cagliari - Napoli 1-0

MARCATORE: nel s.t. al 6' Brugnera.
CAGLIARI: Corti; Lamagni, Casagrande; Bellini, Canestrari, Brugnera; Osellame, Quagliozzi, Selvaggi, Marchetti, Piras. (Bravi, Ciampoli, Briaschi).
NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Tesser; Bellugi, Ferrario, Guidetti; Damiani, Vinazzani, Speggiorin, Improta, Filippi. (Fiore, R. Marino, Lucido).
ARBITRO: Redini di Pisa.
NOTE: Bella giornata, terreno allentato per la pioggia caduta nei giorni scorsi; spettatori 32 mila. Ammoniti Canestrari, Osellame, Vinazzani, Guidetti e Casagrande. Angoli 11-2 per il Cagliari.

CAGLIARI — Il Cagliari è tornato alla vittoria in un momento particolarmente delicato del suo campionato, battendo col minimo scarto il Napoli dal comportamento bivalente, abulico, teso soltanto a spezzare il gioco degli avversari nel primo tempo, più dinamico e deciso nella ripresa, scosso evidentemente dal gol di Brugnera su punizione all'inizio del secondo tempo.

La vittoria dei rossoblù tutto sommato è meritata, anche perché i giocatori di Tiddia sono apparsi, rispetto alle ultime partite, più concentrati, specie dopo essere passati in vantaggio. La «piccola crisi» del Cagliari, culminata con le tre sconfitte consecutive alla fine del girone d'andata, sembra superata, anche se la classifica, sempre «cortissima», induce a essere abbastanza prudenti.

Con Corti che continua a confermare tutto il bene che si dice sul suo conto e con Brugnera sempre preciso e determinante, l'intera difesa rossoblù è sembrata in ripresa, coadiuvata in ciò dalla ritrovata efficienza del centrocampo nel quale continuano a primeggiare Casagrande e Marchetti. Importante in questo senso è stato il recupero di Quagliozzi, il quale, rientrando dopo un lungo periodo di assenza, ha disputato una buona partita anche se ha fallito clamorosamente il raddoppio a 5' dal termine.

Il migliore del Napoli è stato Tesser, il quale non solo ha controllato agevolmente Osellame, ma si è reso più volte pericoloso in attacco, mancando tra l'altro di un soffio la deviazione in rete su passaggio di Bellugi.

Dopo un inizio guardingo è stato il Cagliari a rendersi pericoloso, prima con Casagrande (13'), poi con Piras (15'). Al 26' il Cagliari ha sfiorato di nuovo il gol prima con Selvaggi e poi con Osellame. Per il Napoli l'unica conclusione degna di rilievo nei primi 45' è stato il colpo di testa di Damiani al 39', parato da Corti.

Al 51' il Cagliari è passato in vantaggio con Brugnera, il quale ha calciato direttamente in rete, cogliendo l'angolino alto alla destra di Castellini, su punizione dal limite.

INCONTRO A «DUE FACCE»

Cambia musica: gioca Ancelotti

Roma - Pescara 2-0

MARCATORI: nel s.t. al 6' Ancelotti, al 21' Pruzzo.
ROMA: Tancredi; Amenta, De Nadai; Rocca, Turone, Maggiora; B. Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Giovannelli (s.t. Ugolotti), Ancelotti. (P. Conti, Peccenini).
PESCARA: Pinotti; Chinellato, Prestanti; Negrisolo, Pellegrini, Ghedin; Repetto, Boni, Silva, Nobili, Di Michele. (Pirri, Lombardo, Cerilli).
ARBITRO: Casarin di Milano.
NOTE: cielo coperto, terreno allentato; spettatori 35 mila. Al 34' Di Bartolomei ha calciato un rigore contro il palo. All'83' è stato espulso Boni. Ammoniti Chinellato, Pellegrini e Amenta. Angoli 6-3 per la Roma.

ROMA — *Sono dovuti trascorrere 51 minuti all'Olimpico prima che la Roma riuscisse a sbloccare il risultato contro il Pescara, ultimo in classifica e ormai quasi condannato a chiudere nel 1980 la sua seconda apparizione in serie A. 51 minuti in cui non sono mancate emozioni, c'è stato anche il rigore sbagliato clamorosamente da Di Bartolomei, ma durante i quali il Pescara ha condotto un'onesta partita senza barricate e ai giallorossi l'eccessiva sicurezza del risultato ha colto concentrazione e lucidità di gioco.*

Nei primi minuti la Roma ha dovuto fare i conti anche con le difficoltà di assumere la giusta posizione accusate da Maggiora e Amenta e con un certo scollamento a centrocampo dove Giovannelli, sostituito da Ugolotti nel secondo tempo, non è stato sempre all'altezza del ruolo che occupava. Ad aumentare una certa impressione di confusione nelle file della Roma sono intervenute anche la cattiva interpretazione, in un paio di occasioni, della tattica del fuorigioco e due uscite estemporanee di Tancredi trasformatosi in difensore fuori dalla sua area.

E' stato proprio un certo risveglio della Roma. L'ingresso di Ugolotti nel secondo tempo ha poi consentito ad Ancelotti di abbandonare la sua posizione troppo avanzata, di partire da dietro e di dare così maggiore consistenza all'attacco

Dopo pochi minuti è venuto il gol assegnato dal tabellone ad Ancelotti ma che pare il giovane ex parmense dovrà ancora una volta fare a meno di annotare all'attivo. Un lancio di Ugolotti lo ha raggiunto al centro dell'area e' su un contrasto con Chinellato, di destro ha calciato il pallone che lentamente è rotolato in rete. A togliergli la gioia del gol vorrebbe essere proprio Chinellato che, negli spogliatoi, ha rivendicato la paternità dell'autogol.

Al 76' è arrivato invece il 2-0, a opera di Pruzzo, su cui i pescaresi hanno sollevato forti dubbi di fuorigioco: dalla sinistra ha centrato De Nadai, ha corretto di testa la traiettoria Ugolotti e Pruzzo ha ricevuto un pallone che ha messo alle spalle di Pinotti con molta freddezza.

Fiorentina 0
Lazio 0

FIORENTINA: Galli; Lelj (s.t. Pagliari), Tendi, Galbiati, Ferroni, Sacchetti; Di Gennaro, Orlandini, Sella, Antognoni, Desolati. (Pellicanò, Bruni).
LAZIO: Cacciatori; Tassotti, Pighin; Wilson, Manfredonia, Citterio; Manzoni, Montesi, Giordano, D'Amico (20' s.t. Todesco), Viola. (Avagliano, Lopez).
ARBITRO: Prati di Parma.
NOTE: Cielo semicoperto, terreno allentato; spettatori 35 mila. Ammoniti Ferroni, Manfredonia, Tassotti, Manzoni, Giordano e Sella. Angoli 9-4 per la Fiorentina.

SUL FINIRE ARRIVA IL GOL-VITTORIA

Tenacia premiata

Ascoli - Torino 1-0

MARCATORE: nel s.t. al 39' Torrisi.
ASCOLI: Pulici; Anzivino, Boldini; Bellotto, Gasperini, Perico; Trevisanello (77' Pircher), Moro, Anastasi, Scanziani, Torrisi. (Muraro, Paolucci).
TORINO: Terraneo; Volpati (70' Mandorlini), Vullo; P. Sala, Danova, Zaccarelli; C. Sala, Pecci, Graziani, Sclosa, Pulici. (Copparoni, Pileggi).
ARBITRO: Terpin di Trieste.
NOTE: Giornata serena, terreno leggermente allentato; spettatori 20 mila. Ammonito Pecci.

ASCOLI PICENO — La tenacia dell'Ascoli, alla fine, ha avuto ragione. I bianconeri non si sono mai arresi e hanno continuato nella loro azione offensiva fino all'ultimo minuto. Il Torino, che per un'ora era riuscito a difendersi aiutato anche da una buona dose di fortuna, ha dovuto ammainare bandiera.

Il gol è giunto a coronamento di una costante pressione dei locali, a 6' dalla fine. Lo ha realizzato Torrisi, raccogliendo a due passi dalla linea di porta una palla tenuta in campo di testa da Scanziani e rimessa in mezzo, sempre di testa, da Pircher.

Il Torino ha accusato piuttosto evidentemente la stanchezza accumulata nei 120 minuti del mercoledì di Coppa Italia a Roma. I granata hanno cercato di addormentare il ritmo della partita, trattenendo ad arte il pallone ogni volta che ne entravano in possesso. L'Ascoli, invece, appena poteva si lanciava in furiosi assalti offensivi.

Nella retroguardia di Radice il rientrante Zaccarelli ha giocato molto bene, rintuzzando con sicurezza e precisione ogni iniziativa ascolana. Per Anastasi, unica punta fissa di Fabbri, era difficile trovare il varco buono. Ci provavano anche Bellotto e Moro con insidiose puntate, ma Terraneo riusciva a neutralizzare ogni tentativo.

CLASSIFICA DI SERIE «B»

SQUADRE	G.	Partite in casa V.	N.	P.	Partite fuori V.	N.	P.	Reti F.	S.	PUNTI	Media inglese
Como	18	5	4	0	3	6	0	18	6	25	– 1
Pistoiese	18	4	3	1	2	6	2	18	12	21	– 5
Bari	18	5	4	0	1	5	3	16	10	21	– 6
L. Vicenza	18	4	4	2	2	5	1	27	17	21	– 7
Monza	18	4	1	3	3	5	2	15	12	20	– 6
Spal	18	3	4	2	3	4	2	16	14	20	– 7
Verona	18	4	4	0	2	3	5	12	9	19	– 7
Palermo	18	3	5	1	3	2	4	19	15	19	– 8
Atalanta	18	4	4	1	2	3	4	16	13	19	– 8
Pisa	18	5	4	1	1	3	4	12	11	19	– 9
Cesena	18	2	4	3	3	4	2	14	14	18	– 9
Genoa	18	4	5	0	2	1	6	11	13	18	– 9
Brescia	18	6	2	2	1	2	5	19	20	18	–10
Lecce	18	4	2	3	1	4	4	15	18	16	–11
Matera	18	4	1	4	2	2	5	10	18	15	–12
Sampdoria	18	0	7	2	2	4	3	8	13	15	–12
Ternana	18	3	5	0	1	1	8	15	23	14	–12
Sambenedettese	18	4	2	3	0	4	5	11	18	14	–13
Parma	18	4	4	2	0	2	6	11	19	14	–14
Taranto	18	3	1	5	1	4	4	9	17	13	–14

I RISULTATI		Le partite del 27.1.1980
Brescia - Taranto	1-0	Atalanta - Matera
Como - Cesena	0-0	Bari - Sampdoria
Lecce - Pistoiese	2-2	Cesena - Spal
L. Vicenza - Sambened.	1-1	Genoa - Lecce
Matera - Ternana	1-0	Monza - L. Vicenza
Palermo - Bari	1-1	Pistoiese - Parma
Monza - *Parma	1-0	Sambenedettese - Pisa
Pisa - Genoa	1-0	Taranto - Como
Sampdoria - Atalanta	1-1	Ternana - Brescia
Spal - Verona	0-0	Verona - Palermo

Totocalcio

ASCOLI-TORINO	(1-0)	1
AVELLINO-MILAN	(1-0)	1
CAGLIARI-NAPOLI	(1-0)	1
FIORENTINA-LAZIO	(0-0)	x
INTER-UDINESE	(2-1)	1
JUVENTUS-CATANZARO	(1-0)	1
PERUGIA-BOLOGNA	(1-1)	x
ROMA-PESCARA	(2-0)	1
LECCE-PISTOIESE	(2-2)	x
PALERMO-BARI	(1-1)	x
PISA-GENOA	(1-0)	1
TRIESTINA-PIACENZA	(0-0)	x
REGGINA-EMPOLI	(1-0)	1

Il montepremi è di lire 5.319.316.496.

La schedina di domenica prossima

BOLOGNA-ROMA
CATANZARO-ASCOLI
LAZIO-INTER
MILAN-CAGLIARI
NAPOLI-FIORENTINA
PESCARA-JUVENTUS
TORINO-AVELLINO
UDINESE-PERUGIA
GENOA-LECCE
TARANTO-COMO
VERONA-PALERMO
CAVESE-AREZZO
MONTEVARCHI-REGGINA

totip

ROMA — La direzione della Sisal comunica la colonna vincente relativa al concorso Totip n. 3 del 20 gennaio 1980:

1ª corsa:	1) Frabergo	X
	2) Derby	1
2ª corsa:	1) Panchita	X
	2) Giscala	2
3ª corsa:	1) Erisea	2
	2) Telesio	1
4ª corsa:	1) Osello	2
	2) Rivignano	1
5ª corsa:	1) No-stop	1
	2) Edgard Santos	X
6ª corsa:	1) Sabina-Giulia	1
	2) Isola Madre	1

ROMA — La direzione della Sisal comunica le quote relative al concorso n. 3: ai nove vincitori con 12 punti lire 6.233.641; ai 159 vincitori con undici punti, lire 342 mila; ai 1.485 vincitori con dieci punti, lire 32.000.

DELLA «VALANGA AZZURRA» SUL LAUBERHORN È RIMASTO SOLAMENTE NOECKLER PIAZZATOSI 15°

L'anti-Stenmark viene dall'Est Bojan Krizaj s'impone a Wengen



Wengen — Danza tra i paletti il vincitore dello slalom speciale Bojan Krizaj (telefoto UPI)

Ordine d'arrivo

1) Bojan Krizaj (Jug) 1'27"30; 2) Ingemar Stenmark (Sve) 1'27"47; 3) Paul Frommelt (Liec) 1'27"84; 4) Anton Steiner (Aus) 1'27"98; 5) Vladimir Andreev (Urss) 1'28"12; 6) Jacques Luthy (Svi) 1'28"25; 7) Christian Orlainsky (Aus) 1'28"38; 8) Phil Mahre (Usa) 1'28"78; 9) Christian Neureuther (Rft) 1'28"82; 10) Frank Woerndl (Rft) 1'29"22.

Coppa del mondo

1) Ingemar Stenmark (Sve) 113 punti; 2) Wenzel (Liec) 110; 3) Krizaj (Jug) 100; 4) Muller (Svi) 87; 5) Read (Can) 79; 6) Phil Mahre (Usa) 74; 7) Steiner (Au) 69; 8) Plank (It) 67; 9) Luehi (Svi); 10) Haaker (Nor) 57.

WENGEN — *Questa trasferta svizzera di Coppa del mondo a Wengen, a un paio di settimane dalle Olimpiadi, resterà negli annali statistici dello sci azzurro come la più nera da dieci anni a questa parte, da quando con Gustavo Thoeni era nata la «valanga azzurra».*

Nelle prime due discese del Lauberhorn, nel festeggiatissimo cinquantenario della corsa, nessun azzurro si è classificato tra i primi dieci mentre ieri nello slalom — la specialità che ci pareva più congeniale, l'unica rimasta a darci qualche possibilità se non di successo almeno di dignitoso risultato — Bruno Noeckler, il miglior, si fa per dire, degli azzurri, è finito solamente quindicesimo. Invano si cerca tra le gare degli anni passati un risultato così brutto.

Ha vinto Bojan Krizaj, ventitreenne studente di educazione fisica a Fiume, battendo nientemeno che Ingemar Stenmark in una gara difficile e combattutissima. Krizaj, sposato e padre di una bimba di 18 mesi, è alla sua prima vittoria in Coppa del mondo dopo essersi sempre battuto per le primissime posizioni nello speciale come nel gigante.

Piccolo, biondissimo, con uno stipendio-rimborso spese mensile di circa 300 mila lire, Bojan è una delle più chiare espressioni di quella valanga portata dal vento dell'Est che sempre più sta imperversando nello sci alpino. Un vento che ha portato nelle prime posizioni anche i sovietici Andreev e Zhirov, mentre il bulgaro Popanghelov è stato con Wenzel una delle più illustri «vittime» di questa pista difficilissima soprattutto nel tracciato della prima manche con ghiaccio vivo ovunque.

Ed è nella prima manche che la disfatta azzurra si è subito concretizzata, soprattutto nel passaggio della diciassettesima porta chiamata per l'occasione «buca degli italiani» perché praticamente ogni azzurro, quasi con testardaggine, vi ci si è infilato scendendo in basso con lo sci esterno, saltando fuori gara o faticando molto (come Thoeni e Gros) a tornare in linea. I due azzurri hanno pagato a questo passaggio prezzi altissimi, mentre è saltato bellamente Trjer seguito poi da Hofer, Mandelli e De Chiesa. Bernardi era invece volato via subito dopo la partenza mentre anche il meranese Mally aveva sulla stessa porta non poche difficoltà: l'unico a capire che li bisognava rallentare è stato Noeckler, finito sesto dopo la prima manche.

Nella seconda manche le cose non sono andate meglio: Noeckler ha commesso una serie di errori nella parte bassa del percorso e si è relegato nella quindicesima posizione mentre Thoeni, Gros e Mally sono saltati.

Oltre a Noeckler resta così solo il gardenese Giorgi, ventesimo.

PENULTIMO «TEST» IN COPPA DEL MONDO PRIMA DEI GIOCHI DI LAKE PLACID

Sulla strada della Proell ancora la svizzera Nadig

BADGASTEIN — Dopo essere passata da un successo all'altro da quando è cominciata la stagione, la svizzera Marie Therese Nadig ha proseguito nella sua serie di vittorie affermandosi anche nella discesa di Coppa del mondo femminile di sci di Badgastein.

Battendo la sua grande rivale, l'austriaca Anne Marie Proell-Moser, di trenta centesimi di secondo nel penultimo test prima dei giochi olimpici invernali di Lake Placid, la Nadig si è confermata nel suo ruolo di grande favorita.

La Nadig, partita con il dorsale n. 15, ha utilizzato al meglio la sua abilità di scivolare su una pista in perfetto stato. A metà percorso ella vantava già 34 centesimi di vantaggio sulla Proell. La Nadig è riuscita poi a sormontare le difficoltà, invero non eccessive, della seconda parte del percorso, non molto selettivo, ma il più lungo per una discesa femminile (m 3.016).

Le italiane non hanno fatto molto. La migliore classificata è stata Cristina Gravina, trentaquattresima, mentre Jolanda Plank è finita al quarantesimo posto.

Marie Therese Nadig, che ha vinto la Coppa di discesa libera del 1980 con 125 punti davanti alla Proell-Moser (p. 97) e alla Wenzel (p. 66), spera soprattutto di mantenere questa sua strepitosa forma in vista di Lake Placid. La Proell tuttavia sarà la sua grande avversaria. L'austriaca infatti, che sta disputando la sua ultima stagione agonistica, ha un solo obiettivo, l'oro olimpico, il solo titolo che le manca nel suo impressionante «curriculum» nel quale figurano, tra l'altro, 36 vittorie in discesa di Coppa del mondo.

Infine alla squadra americana è riuscito di classificare tre discesiste tra le prime dieci: Haidy Preuss quarta, Cindy Nelson quinta e Holly Flanders settima.



Bad Gadstein — Marie Therese Nadig felice, viene congratulata dall'avversaria Hanni Wenzel (telefoto UPI)

Ordine d'arrivo

1) **Marie Therese Nadig** (Svi) 1'58"09, 2) Anne Marie Moser-Proell (Au) 1'58"39, 3) Hanni Wenzel (Lic) 1'59"38, 4) Heidi Preuss (USA) 1'59"62, 5) Cindy Nelson (USA) 1'59"83, 6) Irene Epple (Rft) 2'00"26, 7) Holly Flanders (USA) 2'00"56, 8) Doris Agostini (Svi) 2'00"67, 9) Jana Soltysova (Cec) 2'00"96, 10) Evelyne Dirren (Svi) 2'01"01.

Coppa del mondo La classifica

1) **Hanni Wenzel** (Lich) 227 punti, 2) Anne Marie Moser-Proell (Au) 208, 3) Marie Therese Nadig (Svi) 170, 4) Perrine Pelen (Fr) 123, 5) Cindy Nelson (USA) 75, 6) Irene Epple (Rft) 74, 7) Fabienne Serrat (Fr), Erika Hess (Svi) 71, 9) Jana Soltysova (Cec) 67, 10) Claudia Giordani (It) 65.

Un trionfo degli azzurri agli Europei di slittino

VALDAORA — Il carabiniere Karl Brunner, uno dei più rappresentativi atleti della nazionale azzurra di slittino, Melitta Sollmann, ventunenne tedesca orientale, e il doppio della Germania Est, Hans Rinn Norbert Hahn, sono i campioni europei di slittino su pista artificiale per il 1980.

L'ultima delle quattro prove singole disputata ieri mattina, ha lasciato intatte le posizioni acquisite dai primi dieci nella categoria maschile dopo la terza manche. La stessa cosa è avvenuta nel settore femminile dove la Sollmann si è lasciata alle spalle l'azzurra Maria Luisa Rainer, staccata di 90 centesimi di secondo. E' sparita di scena per una caduta banalissima all'uscita della curva finale l'austriaca Schafferer e dopo il terzo posto di Ilona Brand, che ha confermato la sua medaglia di bronzo di un anno fa a Oberhof, è salita in classifica la sovietica Anna Ribena ribadendo la bontà della scuola russa anche in questa specialità.

Nel settore maschile, il quartetto di azzurri che ha fatto il bello e il cattivo tempo già dalla prima manche, ha continuato nell'attacco ai tempi dei tedeschi dell'Est. I quattro azzurri hanno mantenuto i loro posti lasciando a Brunner la palma di migliore. Paul Hildgartner, campione mondiale ed europeo in un recente passato, è secondo con un distacco di 85 centesimi di secondo, un soffio. Terzo è rimasto Ernst Haspinger e quarto lo slittinista di Valdaora Hansjoerg Raffl.

Azzurri sfortunati nello sci di fondo

LE BRASSUS — Solo una caduta di Giulio Capitanio in un tratto di discesa nell'ultima fase ha tolto alla prima squadra della nazionale italiana la vittoria nella staffetta di 30 chilometri di fondo di Le Brassus.

La vittoria è andata agli svizzeri, la cui seconda squadra si è piazzata 3ª alle spalle dell'Italia-uno. L'Italia-due è 7ª.

A Benedetto Carrara la 15 km di Claut

CLAUT — Cinquantuno concorrenti hanno preso parte al trofeo Comune di Claut, nazionale di qualificazione seniores di fondo. Su una pista di 15 km, si è avuta l'affermazione degli uomini del Centro sportivo Forestale di Roma, che l'hanno spuntata sulle Fiamme Gialle di Predazzo e, nell'ordine, sul Centro sportivo Bassano, i Vigili del fuoco di Belluno e lo Sci club Cortina.

Classifica: 1) Benedetto Carrara (Forestale Roma) 41'28"2; 2) Maurilio De Zolt (Vigili del fuoco Belluno) 41'29"; 3) Alberto Walder (Forestale Roma).

PALLAMANO Serie A

Dopo l'agevole vittoria sul Fondi la Cividin è a un punto dal Volani

Cividin - Fondi 18-11

CIVIDIN: Manzin, Polese 3, Sivini, Pellegrini, Pisani, Petrovic 11, Gerebizza, Scropetta 1, Bozzola, Calcina 3, Brandolin.
FONDI: Nunziata, Capotorto 2, De Carolis 2, Salemme 1, Zampiello 3, Santamaria, Cima 3, D'Ettore, De Angelis, Dicembre.
ARBITRI: Prastaro e Russo di Roma.

FONDI – E' stato quasi un gioco da ragazzi per la Cividin sbarazzarsi del derelitto Fondi. La partita ha avuto poca storia in quanto fin dai primi minuti Pellegrini e compagnia hanno comandato a loro piacimento le operazioni nonostante le assenze di Pischianz e Andreassic ancora in attesa di giudizio.

I triestini dopo dieci minuti di gioco si sono portati infatti avanti di quattro lunghezze frustando ogni possibilità di rimonta dei locali.

I verdeblù sono stati sorretti da un grande Petrovic, autentico mattatore della giornata, il quale ha messo a segno la bellezza di 11 reti perforando da ogni angolo il malcapitato Nunziata. E' stato Petrovic – che lo Duca al termine della partita ha definito l'uomo-anfibio della squadra in quanto sul campo piastrellato all'aperto di Fondi si è giocato sotto una pioggia battente – a trascinare la Cividin alla vittoria ben coadiuvato da un ottimo Calcina e da due pivot Pellegrini e Bozzola. Buona anche la prestazione di Manzin. Il successo riportato in terra laziale permette alla compagine di Lo Duca di affiancarsi in seconda posizione all'Agorà Rimini e a un solo punto dal Volani.

Quanto mai avventuroso è stato il viaggio di andata dei triestini tanto da assumere risvolto grotteschi. Il pullmino con cui i triestini sono partiti sabato mattina da Trieste, nel pomeriggio dello stesso giorno è infatti andato in «tilt» nei pressi di Roma. La comitiva verdeblù ha così dovuto attendere per oltre due ore i soccorsi. Dopodiché, il pullmino con a bordo i giocatori è stato caricato su un carro attrezzi dell'Aci e portato nella più vicina officina.

E' stata un'esperienza veramente unica e divertente quella di dominare tutti dall'alto ha commentato Lo Duca. La squadra ha poi proseguito per Fondi in treno.

A questo punto, però, l'odissea della Cividin non era ancora finita in quanto la stazione di Fondi dista dal campo di gioco almeno quattro chilometri che l'allegra brigata, capeggiata da Lo Duca, ha percorso nelle maniere più strane: chi chiedendo ospitalità su un furgoncino che trasportava frutta e verdura, chi in automobile e chi, stoicamente come l'allenatore Lo Duca e l'accompagnatore Ferin, a piedi.

Nonostante tutta questa serie di incredibili contrattempi, la Cividin si à presentata in anticipo sul campo dei laziali ed è arrivata anche puntuale all'appuntamento con la vittoria. Meglio di così!

C. M.

Classifica

Volani punti 18; Cividin e Agorà Rimini 17; Campo del Re e Acciaierie Tacca 16; Banco di Roma 13; Forst 12; Dolciaria Fabbri 7; Edizioni Aldec e Loacker Bolzano 6; Mercury Bologna 5; Scafati 2; Fondi 1; Eval 0.

Aldec 2 partite in meno; Forst ed Eval Firenze 1 gara in meno.

SERIE B FEMMINILE

Ceramiche Brunetta 22
Mestre 1

Ceramiche Brunetta: Carciotti, Giovannini, Marchesan, Craizer 3, Degrassi 1, Tessaris 4, Luxa, Slavez 6, Valente 4, Della Pietra 2, Sulsic 1, Marconi 1.
Mestre: Zaccherelli, Bentivogli, Fuga, Bozzi, Cecchini, Sgein, Berto, Dalla Costa 1, Dinà.
Arbitro: Martincich di Trieste.

Nuova Omin-* Conegliano 11-3

SERIE D MASCHILE

Inter Aurisina 18
Mestre 16

Inter Aurisina: Leghissa M., Leghissa G. 5, Frata 3, Crisma 3, Morgera 5, Giraldi 1, Giorgi, Marchesan, Polese, Tessarolo, Bidovech.
Mestre: Spelutto, Favero 3, Urti, Donà 2, Vianello, Fuga, Cattaruzza, Colombo, Parapello 4, Gerena, Magnitti 2, Stein 5.
Arbitro: Martincich di Trieste.
I giovani dell'Inter Aurisina, squadra satellite del Conavi, hanno compiuto un piccolo miracolo superando per 18 a 16 il quotato Mestre grazie alle prodezze del proprio portiere Leghissa.

Acli Udine 17
Pall. Muggia 13

Sconfitta onorevole per la Pallamano Muggia nel suo esordio in campionato contro l'Acli Udine, grande favorito alla promozione. I muggesani hanno tenuto validamente testa ai friulani cedendo solamente a causa di alcune ingenuità imputabili all'emozione del debutto.

Pallamano Muggia: Bidoli (Rupeh), Potoknich, Simona 1, Kauter, Mogorovich 1, Stocovaz 4, Minca 2, Tiepolo 5, Giraldi, Vrabec.

BOXE: SOSPESI

Il «manager» e i «secondi» del pugile americano Willie Classen — deceduto in seguito ad un combattimento disputatosi il 23 novembre al Madison Square Garden — nonché l'arbitro dell'incontro, sono stati sospesi.

FINALE RICCO DI COLPI DI SCENA NEL PREMIO DEL CHIANTI A MONTEBELLO SPAZZATO DA GELIDE RAFFICHE

Rompe Idana ed Enzaran sfugge a Galita

Pomeriggio da baveri alzati, almeno per coloro che sfidano le gelide raffiche si sono avventurati all'esterno della tribuna per godersi (ma sarà stato così?) meglio le corse. A Montebello, almeno due le corse che meritavano tale sacrificio, la prova di centro e quella della schedina.

Nel Premio Chianti, non è mancato lo spettacolo, nemmeno i colpi di scena, e perdipiù c'è stato un epilogo molto stretto fra i concorrenti più attesi, Enzaran e Galita.

Ha vinto Enzaran, coriaceo portacolori di Livio Cepak, sfuggendo sul filo del traguardo alla massiccia rincorsa di Galita che soltanto in retta d'arrivo aveva cominciato a trovare gusto a correre, ma in precedenza c'erano stati diversi momenti di vera «suspence»: l'ultimo provocato dalla rottura di Idana ed una ottantina di metri dal palo quando la femmina di Mazzucchini si trovava al comando.

C'era stata battaglia grossa per la conquista del comando fra Apecchio, Idana ed Egabon sopraggiunto dalle retrovie con veemenza. Apecchio cercava di reggere le bordate ma si scombussolava all'uscita della curva dove veniva supertato da Idana e da Egabon che, sullo slancio, si portava addirittura in testa per rompere però immediatamente e tirarsi pertanto in disparte. Idana rimaneva allora al comando, con il rimesso Apecchio nella scia, poi Fattone e quindi Enzaran e Galita più discosti.

Mazzucchini dava fiato alla sua allieva al passaggio dove Galita tentava la sortita puntualmente anticipata da Enzaran, poi quest'ultimo progrediva fino a raggiungere Idana ai 600 conclusivi per costringerla ad allungare il passo. Apecchio riusciva a non farsi staccare in questa frazione, comunque sull'ultima curva, dove Idana allungava ancora avendo sempre Enzaran alle costole, la corsa sembrava circoscritta fra i due cavalli di testa, apparendo ancora abbastanza lontani Fattone e Galita.

In retta d'arrivo, Enzaran ritornava bellicoso su Idana, e al largo scattavano Fattone e Galita, con la femmina finalmente lanciatissima. Improvvisamente, ad una ottantina di metri dal palo sbagliava Idaba ed Enzaran passava avendo a ridosso Galita. Ben sostenuto da Roberto Destro, Enzaran riusciva a sventare sin sul palo l'insidia della femmina, con Fattone che giungeva terzo a una giusta lunghezza, e con Apecchio quarto lungo la corda.

Nella Totip, Osello ha ripetuto la bella prova di lunedì, scardinando in mezzo giro le difese di Rivignano per vincere poi davanti allo stesso che nel finale rimontava Zaclen uscito al largo nell'ultimo mezzo giro.

Mario Germani

Ecco l'acceso epilogo del Premio del Chianti. Enzaran, guidato da Roberto Destro, sfugge al finish di Galita, mentre ad una lunghezza conclude Fattone, e più discosto si vede Apecchio.

Premio del Grignolino (metri 1680): 1) Fanaka (C. De Zuccoli). 2) Quelfa. 6 part. Tempo al km 1.27.1. Tot.: 37; 22,90; (377).
Premio del Chiaretto (metri 1660): 1) Roccaverana (G. Bechis). 2) Alfadida. 4 part. Tempo al km 1.26.7. Tot.: 16; 13,15; (34). 84.
Premio del Bardolino (metri 2080): 1) Newisland (M. Colarich). 2) Spidi. 6 part. Tempo al km 1.27.9. Tot.: 23; 13,15; (70). 38. Duplice dell'accopiata (1.a e 3.a corsa): 703.120 per 500 lire.
Premio del Valpolicella (metri 1680): 1) Sentiero (C. Belladonna). 2) Mispal. 4 part. Tempo al km 1.26.2. Tot.: 19; 11,10; (31). 55.
Premio del Rosatello (metri 1660 corsa Totip): 1) Osello (A. Mazzucchini). 2) Rivignano. 3) Zaclen. 9 Part. Tempo al km 1.23. Tot.: 19; 13,16,18; (52). 45.
Premio del Chianti (metri 1660): 1) Enzaran (R. Destro). 2) Galita. 6 part. Tempo al km 1.23.4. Tot.: 26; 17,14; (34). 40.
Premio della Vernaccia (metri 1680): 1) Acerbetta (F. Mescalchin). 2) Beato Angelico. 3) Duplex. 11 part. Tempo al km 1.25.9. Tot.: 59; 21,31,21; (495). 151. Duplice dell'accopiata (5.a e 7.a corsa): 294.520 per 500 lire.
Premio del Borgogna (metri 2080): 1) Muro Torto (F. Prioglio). 2) Giò. 7 part. Tempo al km 1.25.1. Tot.: 22; 14,20; (64). 289.

SERIE C-1

Il Varese pareggia, la Cremonese avanza

IL PIACENZA SENZA STRAFARE HA GUADAGNATO UN PUNTO AL «GREZAR»

Dalla prudenza della Triestina un pareggio che non la soddisfa

Un punto da non rifiutare, vista la formazione con cui la Triestina è stata costretta a scendere in campo, ospitando un Piacenza che a quel punto mirava, quale traguardo massimo da raggiungere in casa della temuta avversaria. Così fra due squadre che si temevano reciprocamente, per motivi diversi, più del dovuto, è saltato fuori un pareggio spaccato, che forse non concede alla Triestina tutto quanto meritava, se non dimenticassimo peraltro che il portiere piacentino ha preso più freddo di tutti in campo, perché è rimasto disoccupato, salvo quando è stato impegnato dai suoi disattenti compagni.

La Triestina non ha voluto rischiare, in questa partita. Ha giocato un primo tempo molto prudente, così come il Piacenza, appunto. Ma non ha giocato male, anzi, rispetto ad altre partite. Solo ha rischiato poco, non spingendo il dovuto contro una difesa di burro, pasticciona ed emozionata, che avrebbe costituito una tentazione per una squadra più determinata, più decisa a vincere. La Triestina si è buttata un po' allo sbaraglio nella ripresa, ma non ci ha ricavato nulla. Nemmeno con l'impiego di Tomei al posto di Scarel, che aveva fatto fino a quel punto molto bene il suo dovere, spremendosi in un gioco di raccordo che peraltro, non per colpa sua, era destinato a spegnersi sui piedi di un Panozzo controllatissimo e di un Lenarduzzi più incisivo del solito ma ugualmente innocuo, quanto a conclusioni.

In questa partita insomma la Triestina ha dimostrato le consuete caratteristiche, rivelando fra l'altro una mentalità, un tipo di gioco che è ormai assimilato dalla squadra, chiunque la componga. Non c'è l'affondo, non c'è il contropiede, la sorpresa offensiva non esiste. L'azione d'attacco viene preparata per linee orizzontali, con un lento dispiegarsi del gioco, sicché l'avversario ha sempre tutto il tempo di verificare le marcature, di tappare le eventuali falle, di coprire le zone vulnerabili. E quando la palla finalmente arriva a Panozzo, marcato costantemente egli non riesce a puntare a rete ma sistematicamente tocca la palla lateralmente in attesa che arrivi un compagno ad impossessarsene, per proseguire l'azione. E questo avviene di continuo, ogniqualvolta la Triestina si spinge in avanti.

Certo, mettiamo pure sul piatto le attenuanti di una incompletezza dei ranghi, che ha il suo peso rilevante. Però visto che questo Piacenza non era la bestia nera temuta, visto che Lucchetta aveva bravamente messo il morso al cannoniere Fiorini (due soli spunti gli sono riusciti, ma si sono conclusi con tiri sul fondo), visto soprattutto che la difesa piacentina si è rivelata fra le più facilmente superabili fin qui osservate, bisognava subito rischiare, bisognava cercare la vittoria.

La classifica adesso è insicura. Perso il primo posto a favore del Varese, perso il secondo a favore della Cremonese, che deve recuperare una partita, c'è in coabitazione il Piacenza, che sta meglio in media inglese e sono immediatamente alle spalle Fano e Rimini, entrambe con una partita da recuperare. Insomma la situazione non è delle più tranquille in classifica, mentre sta per esaurirsi la fase ascendente del campionato. Bisogna dire comunque, con tutti i guai che ha dovuto affrontare a ripetizione e in dose massiccia, che la Triestina ha fatto ugualmente molto fin qui e trovarsi in questa posizione, con i rientri più o meno prossimi in vista, potrebbe essere anche consolante. Lasciamo stare Paina, perché di lui se ne parlerà a Pasqua, ma i Politti, Magnocavallo e Mitri dovrebbero essere presto utilizzabili, in aggiunta a Coletta e Prevedini, pronti già per Lecco, a squalifica scontata.

Triestina - Piacenza 0-0

TRIESTINA: Bartolini; Lucchetta, Geissa; Giglio, Schiraldi, Mascheroni; Quadrelli, Scarel (25' s.t. Tomei), Panozzo, Franca, Lenarduzzi. Grigollo, Carlo.

PIACENZA: Serena; Secondini, Ciarlantini; Zanotti, Vetere (34' p.t. Secchi), Mariani; Crepaldi, Gritti, Skoglund, Moro, Fiorini. Busi, Morra.

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.

NOTE: giornata freddina, con leggero vento. Terreno scivoloso per il disgelo. Ammoniti Secondi (scorrettezze), Lucchetta (fallo su Fiorini), Franca (simulazione... affermata dall'arbitro). Hanno esordito nella Triestina Geissa, classe 1960 e Tomei (1959). Spettatori 3700 circa per un incasso di 13 milioni. Calci d'angolo 5-5 (2-2).

Ieri, contro il Piacenza, per arrivare a undici Tagliavini ha dovuto schierare anche due esordienti. Anzi, ha fatto una scelta di primo acchito, mandando in campo Geissa, solido gradese di provenienza juventina, con il compito di marcare l'estroso Skoglund; nella ripresa ha sostituito il quasi esordiente Scarel con Tomei, un elemento che non si può dire sia stato trovato nel sacco della Befana solo perché è arrivato un mese prima

Geissa è venuto fuori alla distanza e se non fosse stato per due tiri a rete che hanno visto il pallone sparire fra le nuvole si potrebbe definire pressoché perfetta la sua partita. Il ragazzo ha mostrato dei numeri. Deve solo trovare la misura, non solo nel tiro, perché non è il suo compito precipuo del resto, ma nel gioco, adeguandosi meglio al comportamento dell'intera compagine.

Un rincalzo valido insomma, che ha dimostrato personalità e disinvoltura. Tomei lo si è visto poco e non è il caso di giudicarlo per i pochi minuti giocati, anche con una botta alla schiena.

Abbiamo detto della difesa piacentina, alquanto scombinata. Lo stopper Vetere ha accusato presto un malanno muscolare e a due terzi del primo tempo ha abbandonato il campo. Secondini e Ciarlantini con molta disinvoltura hanno controllato ripettivamente Lenarduzzi e Scarel, mentre Zanotti guarda a distanza Quadrelli (ieri nel ruolo di regista) e Mariani (ex Sampdoria) il compassato libero.

Il meglio del Piacenza si evidenzia dunque dalla cintola in su: per i guizzi di Fiorini, compressi da un Lucchetta molto bravo nel suo compito di marcatore, per taluni spunti di Skoglund, cui ogni tanto — come ha raccontato un collega piacentino — s'accende la luce del padre Nacka, per le invenzioni di Crepaldi, la robusta generosità di Moro e la tenacia di Gritti. Ma il Piacenza ieri non ha giocato per vincere, ossia non era la vittoria a tutti i costi che cercava. Quindi il suo gioco è stato abbastanza contenuto nello slancio e conseguentemente anche dal suo attacco sono scaturite poche occasioni da gol.

Ordinaria amministrazione quindi per Bartolini, salvato una volta dal palo, su tiro conclusivo di Crepaldi, ma bravo in un'altra circostanza a sventare un... tentativo di autorete di Lucchetta.

Schiraldi ha commesso qualche svarione ma in una circostanza è risultato l'attaccante più pericoloso della Triestina, costringendo Serena anzi all'unica parata della partita.

Giglio ha macinato in lungo e in largo il terreno di gioco, ma la farina scaturita è stata di non eccelsa qualità. Un gioco d'appoggio, non un gioco illuminante. Mentre Mascheroni è stato complessivamente poco impegnato, è piaciuto il dinamismo di Scarel, ormai a suo agio in prima squadra dove riesce anche fisicamente a farsi notare. Bene Quadrelli: attivo, valido suggeritore su buon ritmo.

Panozzo ha disputato una prova volonterosa, ma pareva sperduto in una zona dove gli alabardati erano costantemente in condizione di inferiorità numerica. Ottima la partita di Franca, forse il più lucido, generoso e continuo di tutti gli alabardati. Lenarduzzi ha mostrato segni di ripresa, agendo da attaccante lungo la linea laterale.

Di un episodio bisogna parlare anche in sede di commento, perché ha evidentemente influenzato il risultato: il fallo commesso su Franca all'inizio della ripresa, e risolto dall'arbitro anziché con un rigore, con una ammonizione allo stesso Franca, per asserita simulazione. Franca era stato prima strattonato per un braccio, poi buttato a terra. All'inizio del campionato la Triestina ha beneficiato di calci di rigore per falli molto meno evidenti. La solita storia della valutazione di un fallo che varia da arbitro ad arbitro. Pezzella ha agito male e dopo quell'errore ne ha commessi altri che facevano... tenerezza. Forse ha risentito del freddo, con quella giacchettina nera, su un fisico minuto, inadatto ai climi del Nord.

Dante di Ragogna



Panozzo strettamente controllato da due avversari. La punta alabardata, marcata con molta cura, non ha potuto mettersi in evidenza (Italfoto)

SOLO DUE GLI INTERVENTI DEL PORTIERE OSPITE

Non hanno avuto seguito le promesse dell'inizio

Molte promesse all'inizio, non mantenute successivamente. Lenarduzzi tenta la soluzione, imbeccato da Quadrelli, ma Serena para. Bartolini esce da una mischia con la palla fra le mani, sicuro, mentre Vetere incomincia a zoppicare, guardando sconsolato la panchina. Altra parata di Serena, la seconda e ultima della partita, su punizione di Quadrelli e pronta girata di Schiraldi. Se «Nero» avesse colpito con più forza, forse poteva essere gol, perché Serena, imbarazzatissimo, ha fermato la sfera in due tempi.

C'è una conclusione alta di Quadrelli, su angolo battuto da Scarel; poi un improvviso guizzo di Fiorini, in fuga spostandosi sulla destra, si conclude con un tiro rasoterra che finisce sul fondo. Alla mezz'ora Gritti batte dalla bandierina, Franca devia di testa addosso a Lucchetta, che manda involontariamente il pallone in porta. Bartolini è preso in contropiede ma riesce a distendersi e a bloccare. C'è poi, subito dopo, un tiro a lato di Lenarduzzi, il cambio Vetere-Secchi (lo stopper piacentino non ce la faceva più) e infine un tiro a lato piuttosto avventuroso di Giglio. Riposo.

All'inizio di ripresa l'occasione più appariscente capitata alla Triestina, risolta con abbastanza iniquità dall'arbitro. Geissa lancia da metà campo sulla sinistra Franca, che scatta sfuggendo al controllo di capitan Gritti. Questi, vista la mala parata, ha preso sottobraccio l'alabardato, poi lo ha addirittura sgambettato. Che Franca a questo punto sia caduto è stato inevitabile. Non c'è stata certo forzatura dinamica da parte sua, in quella caduta. Ma l'arbitro Pezzella non solo non ha concesso il rigore ma ha addirittura punito Franca, ammonendolo per simulazione. Danno e beffa, come si dice.

Ma Pezzella da quel punto è veramente scoppiato: sarà stato rimorso, sarà stato effetto del freddo, ma non è riuscito più a valutare nemmeno i calci d'angolo, se c'erano oppure no. Insomma è precipitato, come direttore di gara, a livello di campionato dilettanti.

Al rigore negato si è aggiunto una decina di minuti dopo un grosso spavento per la Triestina, determinato da un errore di Giglio, che visibilmente spaurito con la palla al piede e due avversari che gli arrivavano addosso, ha servito Moro, il quale ha imbeccato Crepaldi, questi dal limite dell'area ha cavato fuori un tiraccio, finito sul palo, alla destra di Bartolini.

Fra due tiri fuori bersaglio di Geissa (il primo al termine di una bella avanzata in dribbling) si inserisce il cambio Scarel-Tomei: Tagliavini evidentemente voleva forzare i tempi, rafforzando l'attacco, ma il risultato è stato modesto. Da Moro a Crepaldi e palla per Fiorini, che in mezza girata calcia debolmente: è l'ultimo pericolo per la Triestina, mentre Serena continua a rimanere iscritto nella lista dei disoccupati.

Rimangono da annotare una punizione per fallo di Giglio su Moro, una conclusione a lato di Fiorini, ostacolato da Lucchetta, un tentativo dal fondo di Panozzo. Poi la conclusione, accolta con esultanza dagli ospiti. Per loro il punto fa media inglese, questo è certo.

D. d. R.

CLASSIFICA DI SERIE «C 1»

SQUADRE	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.	Punti	Media inglese
Varese	16	4	4	0	4	4	0	25	10	24	—
Cremonese	15	5	3	0	2	5	0	13	5	22	– 1
Piacenza	16	5	1	2	2	5	1	23	15	20	– 4
Triestina	16	6	3	0	0	5	2	16	11	20	– 5
Fano	15	4	3	0	2	4	2	14	8	19	– 4
Rimini	15	7	1	0	0	3	4	19	11	18	– 5
Casale	16	5	3	0	1	2	5	11	14	17	– 7
Forlì	15	5	3	0	1	1	5	18	15	16	– 7
Sanremese	16	3	5	0	1	3	4	17	19	16	– 8
Reggiana	15	2	3	1	2	4	3	16	10	15	– 7
S. Ang. Lod.	15	5	1	1	1	2	5	12	12	15	– 7
Treviso	15	3	3	2	1	4	2	14	14	15	– 8
Novara	16	5	2	2	0	3	4	15	20	15	–10
Alessandria	16	3	5	0	0	2	6	11	16	13	–11
Mantova	15	2	6	1	0	1	5	14	17	11	–13
Lecco	15	3	0	4	1	1	6	11	22	9	–13
Pergocrema	15	0	5	2	0	2	7	7	19	7	–16
Biellese	16	2	1	3	0	1	8	8	24	6	–15

I RISULTATI		Le partite del 27.1.1980
Alessandria - Reggiana	1-0	Biellese - Treviso
Cremonese - Biellese	2-0	Casale - Rimini
Forlì - Varese	1-1	Fano - Sanremese
Mantova - Pergocrema	1-1	Lecco - Triestina
Fano - *Novara	1-0	Pergocrema - Novara
Rimini - Lecco	2-0	Piacenza - Mantova
Sanremese - Casale	2-1	Reggiana - Cremonese
Treviso - S. Ang. Lod.	1-0	S. Ang. Lod. - Forlì
Triestina - Piacenza	0-0	Varese - Alessandria

RAMMARICO NEGLI SPOGLIATOI PER IL FALLO IMPUNITO SUBITO DA FRANCA

Tagliavini: potevamo vincere se non ci negavano il rigore

Triestina dei miracoli, o quasi. Nonostante la formazione di emergenza, gli alabardati sono andati molto vicini a quel successo che, considerata la situazione, avrebbe avuto del miracoloso. Alludiamo a quel rigore che l'arbitro Pezzella non ha concesso al 3' della ripresa per atterramento di Franca e che farà discutere a lungo.

D'accordo, sul piatto della bilancia va messo anche il palo centrato successivamente da Crepaldi; mentre però ciò rientra nel gioco, il rigore fa parte del regolamento che tutti i direttori di gara dovrebbero conoscere, e soprattutto applicare.

E' stato questo l'episodio che avrebbe potuto imprimere la svolta alla partita. Invece è rimasto lo 0-0, che se in casa alabardata tutti avrebbero sottoscritto ad occhi chiusi prima della gara, alla fine nessuno gradiva più. Lo si capisce un quarto d'ora dopo il termine della partita, quando Tagliavini, scuro in volto come raramente si ha modo di vedere, si è affacciato nel corridoio dove erano in attesa i giornalisti.

«Avete visto tutti — dice — come sono andate le cose, per cui non ritengo di essere il solo ad aver invocato il rigore. Era un fallo vistosissimo, netto come pochi altri. Non è possibile continuare a questo modo e vi prego di non chiedermi altro.

— Lo 0-0, quindi non lo soddisfa?

«Nemmeno per sogno, perché dovevamo vincere se non ci veniva negato quel rigore».

— Contento degli esordienti?

«Sono stati magnifici, ma non solo loro: tutti si sono battuti allo spasimo e meritavano qualche cosa di più».

Sentiamo **Franca.** «E' proprio il caso di dire — racconta — che oltre al danno ho subito anche le beffe, sotto forma di quella ammonizione per simulazione di fallo! Sul lancio di Geissa mi trovavo in vantaggio rispetto a Gritti, il quale per fermarmi — eravamo entrambi in area di rigore — mi ha strattonato tirandomi per un braccio e afferrandosi alla mia maglia. Ho resistito all'intervento e nel momento in cui stavo per battere a rete di sinistro, Gritti con un piede ha agganciato la mia gamba destra, mandandomi a terra. Quando ho udito il fischio dell'arbitro ero certo del rigore, invece è corso diritto dove mi trovavo per dirmi che "questa proprio non dovevo fargliela" ed ha estratto il cartellino giallo!».

La delusione non è però solo di Tagliavini. «Un punto — dice **Mascheroni** — è meglio che niente, d'accordo, tuttavia se l'arbitro ci accordava il rigore, il Piacenza era bello e spacciato. La squadra ha fornito una grossa dimostrazione di carattere e il merito è anche dei tre esordienti che si sono battuti da leoni».

Ecco **Scarel**, che gli sportivi triestini avevano già visto all'opera in un paio di scampoli di partita. «Cosa posso dire? Sono abbastanza contento della mia prestazione; lo sarei stato di più se la squadra avesse vinto». **Antonio Geissa**, venti anni da compiere in aprile, gradese di nascita, è nato calcisticamente nella Gradese, poi ha giocato con l'Aquileia e quindi nelle squadre giovanili della Juventus prima di giungere a Trieste. «Credo di aver fatto il mio dovere sino in fondo — dice —. Se ero emozionato? Non direi. Mi sono trovato abbastanza bene sin dall'inizio e non penso di aver demeritato».

Tomei, entrato in campo al 25' della ripresa: «Avevo appena "rotto il fiato" — precisa — quando mi hanno falciato facendomi volare a terra. Ho avvertito una gran fitta al costato e non riuscivo più a respirare bene. Peccato, perché avrei voluto rendermi più utile alla squadra».

Giglio è stato l'autore involontario del passaggio a Crepaldi in occasione dell'azione in cui il piacentino ha colpito il palo: «Sono cose che purtroppo accadono — precisa il giocatore — soprattutto quando si è contratti e nervosi. Meno male che quel pallone non è entrato...».

Schiraldi ha avuto fra i piedi un ottimo pallone dopo soli 12': «Ho colpito bene — racconta — raccogliendo al volo la punizione calciata da Quadrelli ma ho battuto la palla con poca potenza».

Lucchetta aveva il compito di guardare a vista il cannoniere Fiorini ed ha assolto a pieni voti la consegna. «Marcare uno come quello — dice — è impresa non facile, in quanto si muove in continuazione, è rapido e molto scaltro. Due o tre volte è riuscito ad avere la palla fra i piedi, ma in una partita non è che siano molte. Confesso che l'ammonizione mi ha un po' condizionato, in quanto intervenivo sempre un po'... frenato».

Claudio Nordio

«Io non c'entro...»



«Io non c'entro», sembra voler dire all'arbitro capitan Gritti che sovrasta, a mani levate, Franca dopo averlo steso in area; e l'espressione del suo viso deve aver avuto la capacità di convincere il signor Pezzella, se è vero che da un sacrosanto rigore è scaturita un'ammonizione per simulazione di fallo al centrocampista alabardato *(Italfoto)*



Uno spettacolare colpo di testa di Lenarduzzi, in tuffo, uscito a lato nel corso del primo tempo *(Italfoto)*

SERIE C-2

Rinasce il Pordenone

DUE PUNTI MOLTO IMPORTANTI COLTI DAI NEROVERDI CON LA PRO PATRIA

Il gusto della vittoria

Pordenone - Pro Patria 3-1 (0-0)

MARCATORI: n.s.t.: al 25' Cagnin, al 28' Rossi, al 34' Frara, al 45' Dreolini.

PORDENONE: Sorci; Cagnin, Canzi; Flora, Cancian, Catto; Guerra, Turrin (10 s.t. Rodaro), Dreolini, Mosolo, Rossi. Nobile.

PRO PATRIA: Brevi; Bartegagni, Moroni; Vallacchi, Strada, Marchetti; Russo, Luponi, Bonafè, Baiguera (Saporito 29' s.t.) Frara. Bonetti, Sartirana.

ARBITRO: Viterbo di Ivrea.

NOTE: Calci d'angolo 10-4 per la Pro Patria. Spettatori 700 circa. Ammoniti Catto e Baiguera per azione fallosa; Luponi e Flora per proteste.

Il Pordenone ritorna ad assaporare la dolcezza dei due punti superando di slancio la Pro Patria ed effettuando, di conseguenza, l'operazione aggancio: appaia infatti in graduatoria l'undici bustocco e si propone per un ulteriore balzo in avanti, verso mete più confacenti alle sue possibilità e verso posizioni che gli assicurino, almeno, quel briciolo di tranquillità per poter giocare senza l'assillo di fare risultato a tutti i costi. D'accordo, è un po' presto per dichiarare il Pordenone già fuori della mischia per quel che riguarda il discorso retrocessione (scenderanno in D tre squadre), ma siamo sempre stati convinti che il potenziale umano di cui dispone Burlando lo metta al riparo da brutte sorprese.

Ma torniamo alla partita. Con la crisi generale di spettacolo e gol che attanaglia i campi di calcio, non è da tutti i giorni veder segnare quattro reti in un solo incontro. Eppure è quel che è successo ieri al Bottecchia. Contro ogni ragionevole previsione, se si pensa che dopo 70 minuti di gioco (mai monotono o rinunciatario per la verità) le due squadre erano ancora ferme sullo zero a zero. Senza dimenticare, poi, che le premesse per la goleada erano state gettate in precedenza: fino a quel momento, infatti, il nostro taccuino aveva registrato parecchie occasioni da gol, da una parte e dall'altra, che erano state fallite per un soffio o neutralizzate dalla bravura dei rispettivi portieri.

Un dato statistico: il computo delle situazioni più pericolose vedeva (sempre fino al 70') in lieve vantaggio la squadra ospite, che in cinque occasioni era andata vicina al gol, contro le quattro dei pordenonesi. La riscossa neroverde porta la firma di Cagnin. Correva il 25' della ripresa il terzino lasciava partire un bolide che piegava le mani di Brevi e finiva in angolo; dalla bandierina batteva Dreolini, la parabola era raccolta di testa da Cagnin che saltava più in alto di tutti e insaccava imparabilmente. Gol fatto quindi, ma anche propiziato.

Lo zampino di Cagnin entrava anche in occasione del raddoppio: l'ex veneziano si produceva in uno spunto personale sulla fascia destra del campo e da lì faceva partire un traversone che Aldo Rossi, ben appostato per la verità, infilava di precisione nello stesso angolo che aveva beffato poco prima l'estremo difensore bustese. A quel punto il gioco poteva dirsi concluso e i due «palpiti» finali offerti alla platea (anche ieri piuttosto scarsa) rappresentavano il giusto suggello ad una partita piacevole e agonisticamente valida.

Il Pordenone si era presentato sul campo con qualche novità. Rientravano Dreolini e Mosolo, Guerra era schierato in partita fin dall'inizio, Angeloni era assente, usufruendo di 15 giorni di riposo concessigli dalla società. La Pro denunciava l'assenza del suo cannoniere, lo squalificato Puricelli, comunque ci ha pensato Frara, la sgusciante ala sinistra, a tenere in costante apprensione l'intera retroguardia dei pordenonesi. Risultato a parte i «tigrotti» biancoblu hanno destato un'ottima impressione. A differenza delle due squadre che l'hanno preceduta (Bolzano e Arona) la formazione di Calloni ha accettato lo scontro aperto e questo torna senz'altro a suo merito.

Contro squadre che giocano e lasciano giocare (vedi il Conegliano) il Pordenone va a nozze e anche ieri pomeriggio, pure se un po' in ritardo, questo dato è stato confermato.

La Pro Patria ha dato anche l'impressione di avere molta dimestichezza col calcio ragionato e manovriero: con quattro passaggi la formazione di Calloni arrivava infatti in zona di tiro. Il Pordenone, di contro, ha avuto qualche difficoltà ad imporre energicamente la sua azione, dato che spesso i collegamenti tra centrocampo e linea avanzata non erano abbastanza perfezionati. Dopo il gol di Cagnin tutto è andato meglio. Ed è proprio questo che forse deve far riflettere: i neroverdi denunciano grosse difficoltà al momento di sbloccare il risultato, dopodiché sono anche in grado di salire in cattedra ed imporre decisamente il proprio gioco.

Tino Zava

Serie C 1 - Girone «B»

RISULTATI

Anconitana-Montevarchi	1-1
Arezzo-Benevento	2-1
Chieti-Rende	0-0
Foggia-Cavese	2-2
Campobasso-*Nocerina	1-0
Reggina-Empoli	1-0
Salernitana-Catania	1-0
Siracusa-Livorno	1-0
Turris-Teramo	1-0

CLASSIFICA

Catania 21 punti; Campobasso 20; Siracusa, Arezzo e Reggina 19; Foggia 18; Salernitana 17; Empoli, Rende e Turris 16; Livorno e Cavese 15; Chieti e Anconitana 14; Nocerina, Benevento e Montevarchi 13; Teramo 10.

CLASSIFICA DI SERIE «C 2»

SQUADRE	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.	Punti	Media inglese
Padova	16	7	0	0	5	2	2	30	11	26	– 3
Trento	14	6	2	0	3	2	1	23	8	22	—
Modena	15	4	4	0	2	5	0	21	13	21	– 2
Legnano	16	7	0	1	1	4	3	21	16	20	– 4
Arona	15	2	4	1	4	2	2	15	13	18	– 4
Conegliano	16	4	2	1	4	0	5	20	17	18	– 5
Venezia	15	4	4	1	2	2	2	10	7	18	– 6
Mestrina	16	3	3	1	3	4	2	17	11	17	– 5
Monselice	15	3	3	3	1	4	1	19	15	15	– 9
Pro Patria	15	3	3	1	2	1	5	17	19	14	– 8
Pordenone	16	3	4	2	1	2	4	12	16	14	–11
Adriese	15	2	3	2	1	3	4	9	11	12	–10
Fanfulla	14	1	2	2	0	5	2	12	16	11	–10
Aurora	15	2	2	3	1	2	5	10	8	10	–12
Rhodense	16	2	4	3	0	2	5	14	18	10	–15
Seregno	13	1	3	3	0	2	4	5	18	9	–11
Bolzano	16	2	4	2	1	1	6	12	26	9	–15
Carpi	14	0	0	6	1	4	3	7	20	6	–14

I RISULTATI		Le partite del 27.1.1980
Padova - *Adriese	2-1	Arona - Modena
Carpi - *Aurora	2-1	Bolzano - Aurora
Fanfulla - Mestrina	1-1	Carpi - Adriese
Legnano - Bolzano	2-0	Conegliano - Legnano
Modena - Rhodense	2-1	Mestrina - Trento
Monselice - Seregno	0-0	Padova - Fanfulla
Pordenone - Pro Patria	3-1	Pro Patria - Monselice
Trento - Conegliano	3-0	Rhodense - Pordenone
Venezia - Arona	2-1	Seregno - Venezia

SERIE D — Solo la Pro Tolmezzo miete un punto

NEL GIRONE D'ANDATA ERANO PREVALSI I BIANCAZZURRI

Vendetta della capolista contro l'undici isontino

Montebelluna - Pro Gorizia 3-1 (2-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 6' Gerbini, al 12' Sandri; nel secondo tempo al 13' Gerbini, al 37' Modula.
MONTEBELLUNA: Da Ros; Calzamatta, Santin; Pozzobon, Prunetta, Gobbo; Sandri, Seno, Nali, Magrin (dal 25' del s.t. Merlo), Gerbini. Bartisan, Biancuzzi.
PRO GORIZIA: Calligaris; Ranocchi, Marassi; Zanetti, Sabbadin, Fabris; Braida, Bertogna, Blasig, Interbartolo, Peressoni (dal 25' del s.t. Modula). Tessot, Brandolin.
ARBITRO: Caprini di Perugia.
NOTE: tempo nuvoloso, terreno buono, calci d'angolo 10 a 5 per la Pro Gorizia. Ammoniti, al 10' del s.t. Bertogna e Gerbini.

MONTEBELLUNA — Era nelle previsioni che il Pro Gorizia avrebbe avuto vita dura sul terreno del Montebelluna a causa di quella sconfitta che riuscì ad infliggergli nell'andata. Una squadra di rango quale deve essere la capolista non poteva non farsi un punto d'onore nel riscattare la prima sconfitta, anche perché solo un'altra volta e, questa ad opera del Dolo, aveva provato una simile amarezza negli incontri di questo campionato.

Nessuna meraviglia quando si son visti i padroni di casa partire decisamente all'offensiva al segnale d'inizio dato dall'ottimo direttore di gara Caprini. Subito è apparso che la Pro Gorizia fosse preparata a sostenere l'urto. Il trainer Medeot si era giustamente preoccupato di bloccare le due pericolose punte Gerbini e Sandri, mettendo alle loro coste Ranocchi e Marassi, ed aveva addottato una buona tattica di copertura. Ma bloccare un Gerbini scatenato e un Sandri in ottima verve era molto difficile.

Il gioco iniziale del Montebelluna è stato del resto un gioco di alto livello e per tenergli testa ci voleva qualcosa di più, forse ci voleva un capitan Blasig più vivo, un Braida più frizzante e un più consistente lavoro del centrocampo. Con ciò e magari con un po, di fortuna, al Pro Gorizia sarebbe riuscito probabilmente di contenere la pesantezza del risultato e di segnare qualcosa di più del punto della bandiera approfittando dei momenti di pausa che i padroni di casa si sono concessi nell'arco dei novanta minuti. Bisogna tenere anche conto che almeno in quattro occasioni i padroni di casa hanno graziato i goriziani mancando banalmente il bersaglio.

Parte forte il Montebelluna e al 6' va a rete: Pozzobon in grande giornata, uno dei migliori in campo, vince un contrasto con Blasig e serve Sandri, questi discende in area, si libera di due difensori e crossa al centro per Gerbini che insacca di prepotenza battendo sul tempo Calligaris. Il vantaggio mette le ali ai piedi ai locali che sono autori di un autentico arrembaggio della porta goriziana. Al 12' questa capitola nuovamente; dopo una respinta di pugno di Calligaris su calcio di punizione di Magrin ed allontanamento della palla da parte di un difensore goriziano, è Magrin che torna ad impossessarsene, crossa in area e Gerbini di testa smista a Sandri che manda in rete. E' una doccia fredda per i biancazzurri che comunque si danno da fare e si esibiscono in qualche apprezzabile spunto come quello, al 28', di Zanetti, che con un affondo chiama al lavoro Da Ros.

I goriziani cercano sempre di ridurre lo svantaggio e per un pelo non ci riescono al 40' allorché su calcio d'angolo battuto da Interbartolo, Fabris spedisce un rasoterra che batte Da Ros ma trova pronto Pozzobon a intercettare il pallone sulla linea della porta.

Nella ripresa i padroni di casa ripartono alla carica e, dopo un'occasione mancata da Sandri all'8', aumentano le distanze al 12' con un magnifico duplice scambio in area Sandri-Gerbini che spiazza la difesa e consente a quest'ultimo di insaccare.

Dopo un po' il Montebelluna si spegne e il taccuino registra al 18' un insidioso tiro di Ranocchi per altro prontamente deviato sopra la traversa da Da Ros e, al 27', un altro di Zanetti che pure trova pronto l'estremo difensore locale. Nelle alterne vicende nuova occasione mancata dai padroni di casa con Gerbini che manda alto da due passi un preciso passaggio di Seno e infine al 37' la rete della bandiera dei goriziani. Su calcio di punizione battuto da Blasig, Modula riesce a battere Da Ros.

Alessandro De Paoli

CONTINUANO A PERDERE I GIOCATORI ALLENATI DA CANCIANI

Un pasticcio in difesa condanna i palmarini

Spinea-Palmanova 1-0 (0-0)

MARCATORE: NEL S.T. AL 6' Ceccato.
SPINEA: Romio; Miozzo, Niero; Breda, Niceto, Vio; Dalla Bella, Sambugaro, Ceccato, Vidoni, Bostacin (dal 28' del s.t. Santarello). Trivella, Favaretto.
PALMANOVA: Visintini; Strizzolo, Pinzini; Tortolo, Lirussi, Minin; Zucco, Bertossi (dal 17' del s.t. Furlan), Dotto, Marcato, Frucco. Nicolini, Pontel.
ARBITRO: Ramorati di Modena.

SPINEA — Campionato decisamente negativo e sfortunato per il Palmanova. Anche a Spinea ha perduto una partita che aveva ampiamente meritato di pareggiare. Diversi fattori negativi hanno «congiurato» contro la squadra friulana. Al 40' il centravanti Dotto ha fallito un'occasione molto propizia a tu per tu con il portiere Romio e, con quel gol certamente la partita avrebbe assunto una piega ben diversa. Nella ripresa, poi, il gol di Ceccato che ha sancito il risultato in favore dei padroni di casa, è stato un autentico infortunio del giovane stoppe Lirussi, il quale in un rinvio troppo affrettato ha messo il pallone appena fuori dei limiti dell'area, giusto sui piedi dell'aitante centravanti avversario che, fatti pochi passi, ha sparato un bolide imparabile.

La partita giocata su di un campo in condizioni precarie, si è svolta in chiave di equilibrio fino al gol dei padroni di casa. Poi il Palmanova che presentava il debuttante Bertossi (un diciasettenne che ha destato ottima impressione) ha spinto sull'acceleratore nel tentativo di pareggiare. Canciani sostituiva poi Bertossi con lapunta Furlan per imprimere una maggiore paricolosità alla manovra offensiva. Buone le aperture sulle ali, ma poco frequenti gli scambi in area per cui tutti i rifornimenti del centrocampo alle punte venivano vanificati dagli intercettamenti dei difensori avversari.

«Giochiamo sempre a questi livelli — ha dichiarato a fine partita l'allenatore Cancian — eppure perdiamo. Cose inverosimili, perché la squadra è quella dello scorso campionato, per giunta rafforzata in qualche settore. Anche oggi un pareggio l'avremmo meritato, ma ci è andata male».

In tempi di magra per la classifica, Canciani tenta ora la via dei giovani: dopo lo stopper Lirussi (diciottenne già alla quinta partita) che a parte l'infortunio del gol subito ha fornito una prestazione positiva, è stata la volta di Bertossi, giocatore di buone attitudini e notevole agonismo, che non ha palesato alcuna emozione.

Augusto Berton

TORNEO PROVINCE

Sono stati sorteggiati sabato a Udine i due gironi eliminatori della fase regionale del «Torneo delle Province» riservato alle selezioni di seconda e terza categoria di calcio. Nel girone «A» sono state incluse le rappresentative di Udine, Gorizia e Trieste; nell'altro raggruppamento troviamo Pordenone, Cervignano e Tolmezzo. La manifestazioni avrà inizio il 13 marzo e si concluderà il 9 aprile.

GLI OSPITI HANNO MANTENUTO A LUNGO L'INIZIATIVA

Frena le velleità carniche un gol fortunoso a freddo

Dolo - Pro Tolmezzo 1-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 4' Buson; nel s.t. al 7' Codarin.
DOLO: Seda; Bobbo, Bardella; Penzo (Di Giorgio), Dal Bianco, Spanio; Maset, Marchiori, Cisco, Gelain, Buson. Forese, Busetto.
PRO TOLMEZZO: Hlede; Comisso, Fanutti; Menegon, Grazzolo, Carnelos; Pavoni, Rugo, Bosdaves (Gonano), Codarin, Rainis. Tonut, Candolo.
ARBITRO: Pavanello di Legnago.

DOLO — Il pareggio, se non proprio abbondantemente, sta un po' stretto ai biancazzurri carnici scesi a Dolo per fare punti e per non perdere troppo il passo del Montebelluna. La squadra di Nardin, subito in svantaggio per un fortunoso gol al 4' a opera dell'astuto Buson, si è lentamente liberata della stretta che i granata cercavano di opporre a centrocampo, mostrando un sano impianto di squadra meritevole del posto che occupa in classifica. Ha mosso in crescendo le sue più valide pedine: Comisso, Carnelos, Pavoni e Rainis, costituendo dapprima un certo argine di rottura, poi imbastendo l'azione offensiva per Bosdaves e Codarin che con Rugo tenevano ben desti gli uomini della retroguardia del Dolo.

Un Dolo irriconoscibile, mancante di Monaco l'unico regista. I veneti hanno subito l'iniziativa degli ospiti, fallendo un incredibile numero di passaggi, non trovando quasi mai, dopo il gol fortunoso del vantaggio iniziale, la combinazione e l'estro per impensierire Hlede. Lo ha fatto una sola volta nella ripresa Gelain con un violento destro da 25 metri che l'ottimo difensore carnico ha deviato in angolo.

I granata di Perli segnano al 4': un pallone «sporco» giunge al capitano dolese, ha uno strano rimpallo sul quale con un preciso tocco a pallonetto supera Hlede in uscita. La Pro Tolmezzo annaspa leggermente fino al 17' quando coglie un calcio d'angolo. Poi è Menegon a indirizzare verso Seda il primo pallone ma il tiro è centrale e innofensivo. Bosdaves sfiora la confluenza dei pali su punizione, ma è Hlede a salvare la sua porta uscendo sui piedi di Buson e togliendoli il pallone del possibile 2-0.

Ora gli ospiti prendono l'iniziativa: al 24' ancora su punizione, Bosdaven coglie la traversa e il pallone va sul fondo. Al 34' e 35' prima Rainis e poi Codarin si fanno pericolosi. La ripresa è molto più ricca di avvenimenti — e farà annotare anche quattro ammonizioni — ma il gioco, quello vero, viene messo in mostra solo dalla Pro Tolmezzo forse sollecitata da una quasi autorete di Grazzolo, sul cui azzardato passaggio all'indietro Hlede ci mette un pezza.

A un tiro di Cisco risponde subito Rugo e un attimo dopo, su «liscio» dell'intera difesa dolese, Codarin si sbilancia, ma riesce a stare in piedi quel tanto che basta per girare su se stesso e freddare Seda. Un errore madornale di Marchiori, un tiro alto di Pavoni al 23', un doppio colpo di testa di Buson uniti a due tentativi finali di Rainis chiudono una gara tutto sommato accettabile.

Walter Martire

PROMOZIONE — A pieno regime Trivignano e Sacilese

SOLO DOPO LA SFORTUNATA DEVIAZIONE DI PENCO I TRIESTINI SI SONO DISUNITI

Piegati da un'autorete gli azzurri sul campo della regina del torneo

Trivignano - Portuale 2-0 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 16' Penco (autorete) e al 32' Paviotti.
TRIVIGNANO: Turchetto; Petrello, Mansutti (19' s.t. Cantarutti); Moras, Contin, Sclauzero; Nadalutti, Cettolo, Paviotti, Pastorutti, Stabile.
PORTUALE: Malinverno; Penco, Cheber; Bianco, Jugovaz, Jerman; Tulliani, Berti, Garofalo, Gloria, Botteri (19' s.t. Caruso).
ARBITRO: Daneluzzi di Latisana.

TRIVIGNANO — Terza vittoria consecutiva del Trivignano nella seconda partita di ritorno del campionato. A farne le spese questa volta è toccato al Portuale, squadra di bassa classifica, che era scesa al Comunale con l'intento di portarsi a casa un punto che, se conquistato sul campo della capolista, poteva essere considerato prestigioso.

Sul campo le cose, però, sono andate diversamente. Le azioni più belle e degne di nota, oltre i gol, naturalmente, la ha fatte vedere il Trivignano, squadra rivelazione oppure, con un termine da massimo campionato, «provinciale di lusso» in un torneo così incerto più che mai e che, salvo sorprese, anche se è un po' presto per fare dei pronostici, si deciderà nelle ultime giornate.

Il primo tempo è stato caratterizzato da un gioco che è ristagnato per la maggior parte del tempo a centrocampo. Infatti, i bianconeri si sono lasciati imbrigliare nelle trame del gioco triestino che come unico scopo aveva quello di impedire le folate offensive di Paviotti e di Stabile, le due «punte di diamante» dell'attacco trivignanese.

La prima parte del secondo tempo ha seguito la falsariga del primo. Batti e ribatti a centrocampo con tiri da lontano da parte di entrambe le squadre e che si concludevano con un nulla di fatto. Ma proprio quando tra le fila bianconere incominciava a serpeggiare un certo nervosismo, vista l'impossibilità di riuscire a sbloccare il risultato, un tiro da fuori area di Pastorutti veniva deviato involontariamente da Penco ingannando in modo irreparabile il pur attento Malinverno. Era il 16' del secondo tempo e da questo momento le cose cambiavano; il Portuale, costretto a scoprirsi per poter recuperare lo svantaggio, doveva allargare le trame disunendosi e favorendo le folate offensive di Stabile e di Paviotti, e proprio quest'ultimo, al 32', su corner di Cettolo, incornava con precisione. Era il 2-0 definitivo. Da questo momento la partita non aveva più storia, contenute com'erano le non incisive incursioni portualine.

Nello Gardellini

Azzanese 1 — Fontanafredda 1

MARCATORI: nel s.t. al 2' Manzon, al 35' Poles.
AZZANESE: Sartorello; Bolzon, Fiorentini; Moruzzi, Della Bianca, Moro; Mazzon, Daneluzzi (Pavan), Vendrame, Colussi, Zanotto.
FONTANAFREDDA: Visentin; Sari, Antoniazzi; Mariutti, Vendramin, Zambon; Masutti, Turchet, Molinari, Bertoli (Poles), Muzzin.
ARBITRO: Lungger di Bolzano.

AZZANO DECIMO — Nel derby provinciale con il Fontanafredda, l'Azzanese non ha saputo andare oltre il pareggio; non è dunque riuscito il tentativo dell'undici di Azzano di riabilitarsi prontamente dalla sconfitta subita domenica scorsa contro il Maniago. Va detto subito che il pareggio accontenta gli ospiti, i quali alla fine hanno conquistato il punto che alla vigilia rientrava nei loro obiettivi.

Per l'intero arco del match l'Azzanese ha macinato un buon gioco. La prima occasione favorevole si presentava ai padroni di casa al 15'; era Colussi che a conclusione di una brillante azione personale, dal limite dell'area lasciava partire un tiro che sfiorava il palo destro. Due minuti più tardi Daneluzzi da buona posizione calciava forte e colpiva la traversa. In seguito l'Azzanese si trovava ancora avanti, ma tutti i tentativi risultavano vani per l'attenta guardia della difesa ospite. Si andava quindi al riposo sul nulla di fatto.

In apertura di ripresa, l'Azzanese sbloccava il risultato; Colussi, all'altezza della trequarti serviva bene Mazzon che a sua volta si liberava di due avversari e lasciava partire un preciso diagonale sul quale nulla poteva lo spiazzato Visentin.

A dieci minuti dal termine il pareggio del Fontanafredda che per riequilibrare le sorti dell'incontro approfittava di una incertezza di Fiorentini e Moruzzi che si facevano soffiare la palla dal nuovo entrato Poles, il quale dal limite dell'area era lesto a insaccare.

Dicevamo di un'Azzanese che è apparsa leggermente al di sotto delle sue possibilità; la spiegazione di tutto ciò si può ricercare nella scarsa condizione di forma palesata da alcuni elementi su cui ruota l'organico di Franzon; intendiamo fare riferimento a Fiorentini, Moruzzi e Della Bianca che hanno lasciato parecchio a desiderare.

C. C.

INCONTRO VIBRANTE CON I RAGAZZI DI LULICH IN EVIDENZA

Nel segno dell'agonismo

Manzanese-Monfalcone 2-2 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 32' Faccin; nel s.t. al 3' Masarotti, al 15' Faccin e al 40' Berini.
MANZANESE: Mezzavilla; Bidoggia, Zompicchiatti; Gratton, Ciocchiatti, Beltrame; Snidero, Masarotti, Colombo, Bernardis, Cecotti (Berini).
MONFALCONE: Quattrocchi; Vecchiet, Gerin Paolo; De Pellegrin, Grillo, Gerin Fabio; Blasoni, Perissinotto, Medeot, Faccin, Ciclitira.

MANZANO — *Il risultato è giusto in quanto le due squadre, oltre a dar vita ad un incontro interessante, agonisticamente valido, si sono equivalse quasi in tutto.*

Più tecnica si è dimostrata la compagine monfalconese; più orchestrata forse a centrocampo, ma i manzanesi hanno manovrato con maggior determinazione, più vivacità e in qualche occasione hanno messo alle corde la difesa monfalconese.

La partita si era iniziata con gli ospiti protesi nel tentativo di sorprendere la Manzanese. La squadra locale, senza tre pedine base quali Pagnutti, Meneguzzi e Berini, subentrato nel secondo tempo al posto dell'acciaccato Ceccotti, ha agito prevalentemente di rimessa e in un paio di queste azioni è andata vicinissima al gol con Snidero e Colombo le cui ravvicinate conclusioni hanno costretto Quattrocchi a due splendidi interventi all'incrocio dei pali.

La compagine monfalconese è passata al 32': Ciclitira ben appostato in area riceveva un cross da sinistra, e quando si apprestava a battere quasi a colpo sicuro si metteva davanti a lui Bernardis che toccava la sfera con un braccio. Rigore e la conclusione di Faccin veniva deviata dal portiere Mezzavilla. Il pallone ritornava sui piedi di Faccin che non aveva difficoltà a mettere nella porta.

Nella ripresa la Manzanese si buttava in avanti e al 3' riusciva a pareggiare grazie ad una prodezza di Masarotti, uno dei migliori giocatori in campo. Il centrocampista, ricevuta la palla da un difensore, ha evitato in pochi metri due avversari, si è involato verso l'area di rigore e dopo aver dribblato un altro avversario, si è presentato tutto solo davanti a Quattrocchi e lo ha battuto.

A questo punto i monfalconesi hanno reagito con impeto ed anche con chiarezza di idee, sfiorando la rete in due occasioni. Si sono riportati in vantaggio al quarto d'ora con Faccin, il quale da cinque metri fuori area, dopo aver fintato il passaggio sulla sinistra, ha fatto partire un bolide che si è insaccato, senza che Mezzavilla potesse intervenire, proprio sotto la traversa.

A questo punto si è giocato in una sola metà campo, quella degli ospiti, che si sono difesi con accanimento ma anche con ordine tanto che la porta di Quattrocchi non ha corso seri pericoli. Ma il pareggio, meritato, è giunto a cinque minuti dal termine propiziato da un calcio di rigore, per fallo su Berini.

Il tiro dagli undici metri è stato battuto dallo stesso Berini ma il portiere ospite lo ha parato e lo ha respinto; ha raccolto ancora il tredicesimo giocatore della Manzanese e ha insaccato.

Guido Gomirato

Marcatori

10 reti: Paviotti (Trivignano);
9 reti: Masutti (Fontanafredda), Rossi (Cervignano);
7 reti: Gerin F., Blason, Ciclitira e Blasoni (Monfalcone), Tarlao (Cervignano), Mazzon (Azzanese), Troja (Lignano);
6 reti: Colombo (Manzanese), Nadalutti (Trivignano), Zilli (Maniago);
5 reti: Zoffrea (Sacilese), Sabadin (Pieris).

OSPITI CROATI

Doppia sfida amichevole, giovedì in viale Sanzio, tra due squadre della Triestina e della Croazia. Il primo incontro, che avrà inizio alle ore 14.30, vedrà di scena le formazioni della categoria giovanissimi; alle ore 15.45 scenderanno in campo due compagini allievi. Gli alabardati presenteranno le squadre che partecipano ai campionati regionali.

Pro Cervignano 2 — Maniago 0

MARCATORI: nel p.t. al 36' Rossi; nel s.t. al 44' Del Bianco.
CERVIGNANO: Prez; Zanutel, Morlacco; Pettarin, Tibald, Simonetti; Rossi (24' s.t. Bianco), Del Piccolo, Tarlao, Belviso, Zanette.
MANIAGO: Geremia; Busetto, Miniutti; Gregolin, Danelli, Gerolin; Todesco (28' s.t. Rocetto), Roveredo, Mazzoli, Zilli Roberto, Zilli Maurizio.
ARBITRO: Sarti di Trieste.

CERVIGNANO — La Pro Cervignano si è imposta sulla compagine biancoverde del Maniago con l'eloquente risultato di 2-0, sciorinando un buon gioco di squadra di cui hanno beneficiato in fase d'attacco il tandem Tarlao-Zanette e il «volpone» Rossi autore della prima rete.

La gara è stata abbastanza equilibrata, con un Maniago in fase di attesa e non sprecone, timoroso di rischiare troppo e che ha cercato più volte di cogliere il pareggio, non riuscendovi grazie soprattutto alla prontezza di Prez. D'altra parte i giallobù sono sembrati sicuri della vittoria, impostando un gioco incisivo anche se non veloce complice il fango, con continue puntate in porta. Comunque, le sorti della gara sono state in forse fino ad un minuto dalla fine, quando Del Bianco raddoppiava sancendo la vittoria per i locali.

Nell'ultimo quarto d'ora, infatti, gli ospiti con le due punte Mazzoli e Zilli Maurizio hanno premuto allo spasimo per cogliere il pareggio, ma il bravo portiere Prez è riuscito a rendere vano ogni sforzo dei coltellinai.

La cronaca vede già all'8' del primo tempo un tentativo di Zanutel su calcio di punizione per andare in vantaggio. La rete arriva al 36': Zanette batte un calcio d'angolo e manda la sfera a Rossi che si trova al centro dell'area e di testa infila nell'angolino. Zanette, al 42', a tre metri dalla porta, spreca una bella occasione per raddoppiare, lanciando la palla troppo alta. Anche Rossi, al 1' della ripresa, si viene a trovare solo davanti al portiere, ma calcola male. Negli ultimi minuti sono gli ospiti a farsi pericolosi.

Il gol del raddoppio viene al 44': Del Bianco, da poco entrato in sostituzione di Rossi dolorante ad una spalla, riceve un calcio d'angolo e mette in rete.

Franco Petean

Dilettanti azzurri

In vista della partita internazionale tra la rappresentativa della Lega dilettanti e la Libia, del 2 febbraio prossimo a Narni, sono stati convocati a Milano per martedì prossimo 20 giocatori per un allenamento da disputarsi mercoledì sul campo della Pro Sesto della Pro Sesto. Questi i convocati: Bucci (Lonatese), Carpignoli (Terracina), Combi (Golagomma), Consolo (Assisi), De Faveri (Piervigina), Della Mora (Elettrocarbonium), Eleuteri (Assisi), Lilli (Foligno), Lombardi (Ponsacco), Mastropietro (Lodigiani), Pasquino (Iris Borgoticino), Pignat (Sacilese), Reggi (Dianese), Ricci (Rocca di Papa Canarini), Roman (Gallaratese), Santostasi (Cynthia), Soldà (Ravenna), Striuli (Julia), Volpini (Castelfidardo), Zendri (Rovereto).

CLASSIFICA DI SERIE «D»

SQUADRE	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.	Punti	Media inglese
Montebelluna	18	9	1	1	1	5	1	27	11	26	– 2
Pro Tolmezzo	17	4	4	0	2	6	1	16	10	22	– 3
Benacense	18	4	4	1	2	6	1	11	6	22	– 5
Caratese	18	6	1	2	2	3	4	16	15	20	– 7
Mira	18	4	4	0	3	1	5	12	11	20	– 7
Spinea	17	3	4	1	2	5	2	14	11	19	– 6
Casatese	17	5	4	1	1	3	3	24	22	19	– 7
Valdagno	18	3	5	1	2	4	3	16	13	19	– 8
Pro Gorizia	18	5	2	2	2	3	4	17	15	19	– 8
Abbiategrasso	18	5	1	3	1	4	4	11	17	17	–10
Montello	17	3	4	1	1	4	4	8	14	16	– 9
Dolo	18	3	4	2	1	4	4	15	17	16	–10
Saronno	18	4	2	3	2	2	5	18	18	16	–11
Biassono	18	3	4	2	2	2	5	11	14	16	–11
Jesolo	18	3	4	3	2	2	4	13	16	16	–12
Romanese	18	2	6	1	1	2	6	16	19	14	–13
Solbiatese	18	2	3	3	1	3	6	9	16	12	–14
Palmanova	18	2	3	4	1	2	6	9	18	11	–16

I RISULTATI

Caratese - *Jesolo	1-0
Benacense - Mira	1-0
Casatese - Montello	2-0
Spinea - Palmanova	1-0
Montebel. - P. Gorizia	3-1
Dolo - P. Tolmezzo	1-1
Biassono - Romanese	1-0
Abbiategr. - Saronno	2-1
Valdagno - Solbiatese	1-0

Le partite del 27.1.1980

Palmanova - Abbiategr.
Solbiatese - Benacense
Pro Tolmezzo - Biassono
Saronno - Casatese
Pro Gorizia - Dolo
Mira - Jesolo
Caratese - Montebelluna
Romanese - Spinea
Montello - Valdagno

NEL FINALE I ROSSOSCUDATI HANNO SFIORATO IL PAREGGIO

Biancorossi in giornata di grazia ma i lagunari non si sono arresi

Sacilese-Gradese 2-1 (2-1)

MARCATORI: nel p.t. all'8' Cester, all'11' Migotto, al 31' Toso.
SACILESE: Pivesso; Prizzon, Borin; Pignat I, Furlan, Pignat II; Spessot, Colomberotto, Zoffrea (Breda), Migotto, Cester.
GRADESE: Bruni; Puiatti I, Vadori; Benussi, Degrassi II, Pasquali; Puiatti II, Padovan, Toso, Degrassi I, Zottich.
ARBITRO: Conzutti di Gorizia.

SACILE — La Sacilese si è presentata al proprio pubblico dopo la batosta di Monfalcone e le polemiche che ne sono seguite, ben decisa a ritornare alla vittoria e fin dai primi minuti ha messo l'avversario alle corde. Tutta la squadra si è mossa con precisione e volontà tanto da meritarsi spesso gli applausi a scena aperta da parte del pubblico.

La Gradese non è stata certo a guardare; i lagunari hanno giocato una buona partita e solo l'inesperienza di alcuni giocatori (ben cinque erano le novità in casa gradese) non ha permesso di tener testa ai più quotati avversari.

Un incontro bello in definitiva e corretto. La Gradese ha tentato un po' tutto ma la Sacilese è stata una grande squadra.

La cronaca è molto scarna: all'8' la prima rete dei biancorossi con il debuttante Cester, che trova lo spiraglio da posizione difficile. Tre minuti più tardi è Migotto che trova coordinazione e tempismo nel calciare da fuori area un bolide imprendibile. Il monologo sacilese viene smorzato da efficaci contropiede degli ospiti che proprio con uno di questi trovano la rete della bandiera con Toso, pronto a centrare a fil di palo dell'innocente Pivesso.

Sulle ali dell'entusiasmo i gradesi premono e vanno vicini al pareggio in altre due occasioni, sempre in contropiede al 37' e al 42'.

Nel secondo tempo sono ancora gli ospiti in evidenza, mentre la Sacilese bada a controllare. Al 28' Brusadin manda in campo Breda, in sostituzione di Zoffrea, ma le occasioni mancate non contano. Il finale è tutto degli ospiti tra i quali si sono distinti i due Puiatti e Padovan. Buono l'arbitraggio. Tutta la squadra biancorossa in buona giornata.

Memo Scarabellotto

Tarcentina 2 — Lignano 1

MARCATORI: nel p.t. all'1' Gregoratti (autorete), al 20' Montrone e al 22' Comuzzi.
TARCENTINA: Fior; Missera, Patat II; Siega, Patat I, Degani; Colle, Candotti (25' s.t. Vuanello), Comuzzi, Gritti, Guerra.
LIGNANO: Gasparotto; Maran, Chiarotti; Tabacchi, D'Antoni, Martinis; Montrone, Bivi, Degli Innocenti, Troia, Gregoratti.
ARBITRO: Boemo di Visco.

TARCENTO — La Tarcentina, in maglia rossa per dovere di ospitalità, è scesa in campo priva di De Luca e Guanin, squalificati per la mancata presentazione alla convocazione federale dilettanti.

Era passato appena un minuto e su angolo battuto da Guerra, Candotti mancava il colpo di testa ma Gasparotto, buttatosi in tuffo per parare l'eventuale inzuccata del numero 8 tarcentino, non poteva nulla sull'intempestivo passaggio indietro del suo compagno Gregoratti: autogol.

Per circa venti minuti la Tarcentina, approfittando dello sbandamento nelle file dei giallobù, ha creato tre o quattro occasioni da rete, non concluse per precipitazione o errore nel tiro finale, finché al 20' su rovesciamento di fronte, Montrone ha infilato Fior in uscita.

La Tarcentina tornava a premere e il rientrante capitan Comuzzi, magistrale suggeritore di tutte le trame offensive dei rossi, realizzava al 22' uno splendido gol scambiando con Degani e toccando di piatto nell'angolino a destra di Gasparotto.

La ripresa non mutava il risultato. Di saliente si può citare il clamoroso rigore che lo specialista Fior non è riuscito a trasformare al 20', per una respinta di pugno del portiere ospite.

Adelchi Razza

CALCIO: DISCIPLINARE

Tre giocatori dilettanti di calcio sono stati squalificati per una giornata di campionato per non essersi presentati ad un allenamento della Rappresentativa. Si tratta di Zanello del Gonars, Di Luca e Guanin della Tarcentina.

Basiliano 1 — Isonzo T. 1

MARCATORI: nel p.t. al 7' Acquavita (su rigore), al 33' Dreolini (su rigore).
BASILIANO: Nobile; Polo, Benedetti; Felace, Fabris I, Nicoletti (20' del s.t. Pravisani); Fabbris II, Toppano, Dreolini, Mattiussi, Sumin.
ISONZO TURRIACO: Bon; Imperatore, Passan; Ghermi, Zorzenon (40' del s.t. Clementi), Lepre; Blason, Acquavita, Tesolin, Anut, Menin.
ARBITRO: D'Orlando di Tolmezzo.

FLAMBRO — La partita tra il Basiliano e l'Isonzo Turriaco non fa molta storia, forse troppo presto è andato in vantaggio il Turriaco su calcio di rigore per un fallo di mano di Felace al 7' del primo tempo e Acquavita non ha avuto nessuna difficoltà a trasformare.

Fasi alterne si succedevano fino al 33' quando Toppano, falciato in area da Zanone, usufruiva di un calcio di rigore che Dreolini impeccabilmente trasformava. Un po' scialba la gara, forse il Basiliano gioiva dei punti che la Caf nei giorni scorsi in appello gli aveva ritornato, in merito alla prima partita di campionato tra Basiliano e Aviano.

Il secondo tempo vedeva un Basiliano più deciso e diverse volte si portava sotto la rete ospite e Mattiussi su di un bel traversone tirava a lato. Poi Sumin sbagliava su un intelligente passaggio di Pravisani e Dreolini mancava una clamorosa occasione su un passaggio di Toppano.

Pier Giorgio Fabris

CALCIO «BERRETTI»

Nel recupero del torneo «Berretti» disputato sabato in Guardiella, la Triestina è stata superata per 2-0 dal Pordenone che è andato a segno entrambe le volte nella ripresa.

PRESTIGIOSA VITTORIA DOPO IL CASO CLEMENTE

Reazione amaranto

Pieris-Pro Aviano 2-0 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 17' Sabbadin e al 24' Sgubin.
PIERIS: Furlanis; Grimaldi, Santostefano; Cosolo (Clemente II), Mascarin, Clemente III; Clemente I, Bosisio, Sabbadin, Sgubin, Bala.
PRO AVIANO: Bullara; Tassan, Marcolin (Bortolin); Zorzetto, Moro, Debiasio; De Mattio, Vatta, Pignoloni, Krainic, Gobbato.
ARBITRO: Re di Udine.

PIERIS — L'indomito Pieris ha reagito alla grave sanzione inflittagli dalla Lega calcio che lo ha penalizzato, com'è noto, di ben sei punti in classifica, ottenendo una prestigiosa rivincita sull'Aviano, una squadra che si sta battendo per il primato in classifica.

I pierissini con questa vittoria più che meritata hanno dato prova di carattere confermando ancora una volta la tradizionale serietà e volontà della vecchia compagine isontina, che si è opposta alla malasorte continuando a combattere con rinnovato vigore. La vittoria degli amaranto, voluta con caparbietà da tutti gli undici giocatori, acquista quindi maggiore valore e significato e merita una particolare citazione di lode.

Erano gli amaranto (guidati in panchina dall'ex compagno di squadra Clama) ad attaccare per primi. I pierissini mantenevano l'iniziativa per tutto il primo tempo, Impegnando spesso la porta di Bullara, mentre gli ospiti si mettevano raramente in luce con azioni di contropiede di scarso rilievo. Al 25' Marcolin claudicante era costretto ad abbandonare il campo e veniva sostituito da Bortolin. Poi Vatta, solo davanti alla porta avversaria, veniva ostacolato da una tempestiva e provvidenziale uscita del portiere pierissino.

La ripresa iniziava ancora con i pierissini all'attacco, animati sempre da Bosisio, uno dei migliori uomini in campo. Dopo numerose prove fallite, al 17' Sabbadin sbloccava il risultato su passaggio di Clemente III, esibitosi in un'applaudita azione personale.

Sette minuti dopo Sgubin raccoglieva un breve tiro piazzato dall'area e dopo essersi liberato da un paio di avversari sorprendeva nuovamente Bullara portando a due le reti per i padroni di casa. Al 35' Clemente II sostituiva Cosolo e la partita poi proseguiva fino allo scadere con il Pieris sempre minaccioso all'attacco.

G. M.

Allievi regionali

La sorpresa della terza giornata di ritorno del campionato regionale di calcio è costituita dalla sconfitta della Triestina a Monfalcone. Gli alabardati, scavalcati anche dalla Sangiorgina, hanno perso ulteriore terreno nei confronti dell'Udinese e del Ponziana.

Risultati: Pro Gorizia-Libertas 3-0, Udinese-Opicina Supercaffè 4-0, Pro Cervignano-Sangiorgina 0-1, Sangiorgina Udine-Costalunga 2-1, Monfalcone-Triestina 3-2, Tisana-Ponziana 0-1, riposava il Portuale.

Classifica: Udinese p. 25; Ponziana 24; Sangiorgina 23; Triestina 19; Libertas e Monfalcone 13; Tisana 10; Portuale e Opicina Supercaffè 8; Costalunga e Sangiorgina Udine 6; Pro Cervignano 4.

Promozione

I RISULTATI

Sacilese - Gradese	2 - 1
Basiliano - Isonzo	1 - 1
Manzanese - Monfalcone	2 - 2
Cervignano - Maniago	2 - 0
Azzanese - Fontanafr.	1 - 1
Pieris - Aviano	2 - 0
Tarcentina - Lignano	2 - 1
Trivignano - Portuale	2 - 0

LA CLASSIFICA

Trivign.	17	10	4	3	26	15	24
Sacilese	17	7	9	1	21	13	23
Monfalc.	17	7	7	3	29	21	21
Cervign.	17	8	4	5	23	14	20
Fontanafr.	17	7	6	4	19	15	20
Aviano	17	6	6	5	17	15	20
Manzanes.	17	7	5	5	19	13	19
Tarcent.	16	7	5	4	17	13	19
Azzanese	17	5	8	4	17	17	17
Basiliano	17	4	9	4	16	15	17
Isonzo	17	5	6	6	15	17	16
Maniago	17	4	7	6	17	21	15
Gradese	17	3	7	7	14	23	13
Lignano	17	3	6	8	19	26	12
Portuale	16	2	5	9	8	20	9
Pieris	17	1	2	14	8	27	4

LE PARTITE DEL 27.1.1980

Monfalcone-Gradese
Portuale-Pieris
Gradese-Azzanese
Lignano-Basiliano
Isonzo-Tarcentina
Fontanafredda-Manzanese
Aviano-Trivignano
Maniago-Sacilese

1ª CATEGORIA Girone B

Stock in ripresa, Muggesana in crisi

I BIANCOCELESTI RIESCONO A BLOCCARE IL RULLO COMPRESSORE DEI PRIMI

Romana-Ponziana 0-0

ROMANA: Comelli; Leban, Tricarico; Giordani, Scaini, Ulian; D'Andrea, Trombone, Polvar, Olivier, Dilena.
PONZIANA: Coronica; Vecchiet, Riosa (dal 44' s.t. Rados); Gerin, Bembo, Martincich; Maranzina, Meiacco, Starz, Vivoda, Budicin.
ARBITRO: Fusaz di Udine.

MONFALCONE — Non è stato un incontro troppo esaltante quello che vedeva di fronte al «Cosulich» la capolista Romana e la formazione triestina del Ponziana e terminato sul nulla di fatto. Un risultato che naturalmente accontenta maggiormente l'undici di Cattonar.

Si è trattato in effetti di una contesa piuttosto nervosa, spezzettata in continuità da azioni fallose che hanno ridotto inevitabilmente il tono puramente spettacolare del gioco e che hanno indotto l'arbitro a intervenire ripetutamente per ammonire ora l'uno ora l'altro dei contendenti, tanto che al termine della gara ben sette erano i nomi scritti sul taccuino del signor Fusaz.

Non sono state dunque rispettate le confortanti premesse della vigilia che volevano un incontro aperto e combattuto da entrambe per la vittoria finale, visto che ad ostacolare la spedita marcia dei giallobl\u00f9 di Derossi vi era la più immediata delle inseguitrici (sia pure a debita distanza di punti) annunciata oltretutto in ottime condizioni di forma. Il Ponziana invece è sceso in campo con la manifesta intenzione di badare principalmente a mantenere inviolata la propria rete in virtù di uno schieramento apparso decisamente prudente.

I biancocelesti infatti si sono presentati con una tattica accorta ed essenzialmente di controllo rigido ed assiduo delle manovre dei padroni di casa, con il solo Starz costantemente in avanti coadiuvato saltuariamente da un Meiacco piuttosto sotto tono nel tentativo di spezzare la pressione dei monfalconesi.

Maranzina e Budicin, ali di nome ma non di fatto, a dar man forte al folto centrocampo ponzianino. Controllati così con buona determinazione, i giallobl\u00f9 locali non sono riusciti, se non in poche occasioni, a costruire azioni di largo respiro verso la porta ospite, ma quasi tutte le circostanze in cui si sono resi pericolosi hanno avuto le caratteristiche di iniziative personali più che frutto di azioni corali.

Nella Romana di ieri è forse mancato il collettivo mentre in attacco, accanto ad un Dilena un po' troppo impreciso, non si è visto il solito Polvar, probabilmente a disagio per la stretta guardia dello «stopper» triestino Bembo che non ha lesinato talvolta di ricorrere alle maniere forti pur di frenare lo slancio del cannoniere monfalconese.

La squadra di casa pur tuttavia ha avuto a disposizione più di una palla-gol ed in una occasione, nella ripresa, ha pure invocato, con fondate ragioni, un calcio di rigore per un atterramento di Polvar che l'arbitro non ha inteso concedere, per cui una vittoria dell'undici del dottor Arigliano sarebbe stata effettivamente legittima.

Ciò nonostante il Ponziana non ha demeritato affatto il pareggio per aver saputo contrare con raziocinio l'iniziativa avversaria e per aver costruito inoltre, nei minuti finali, un paio di buone occasioni per il risultato clamoroso.

Ivano Gon

I RISULTATI

Corno-Muggesana	3-0
Romana-Ponziana	0-0
Stock-Edile A.	2-1
Medea-*Fortitudo	2-0
Ronchi-Natisone	0-0
Mossa-*San Giovanni	2-0
Opicina-*Cormonese	1-0
Lucinico-Itala S.M.	2-1

LA CLASSIFICA

Romana	16	12	2	2	31	9	26
Ponziana	17	8	5	4	19	12	21
Medea	17	8	4	5	22	16	20
Natisone	17	7	6	4	18	19	20
Cormonese	17	8	3	6	17	14	19
Edile Adr.	16	7	4	5	21	15	18
Muggesana	17	8	2	7	20	20	18
Lucinico	17	4	9	4	13	14	17
Ronchi	17	4	9	4	10	13	17
Opicina	16	4	7	5	19	22	15
San Giovanni	16	4	6	6	17	21	14
Itala S. Marco	17	3	7	7	19	24	13
Fortitudo	17	3	7	7	15	22	13
Corno	16	3	6	7	17	18	12
Stock	17	4	4	9	17	28	12
Mossa	16	4	3	9	11	19	11

LE PARTITE DEL 27.1.1980

Edile A. - Fortitudo
Itala S.M. - Mossa
Muggesana - Ronchi
Opicina - Romana
Ponziana - Cormonese
Natisone-Stock
San Giovanni - Lucinico
Medea - Corno

IN GRAN GIORNATA IL GIOVANE MARINI

Mossa-S. Giovanni 2-0

MARCATORI: AL 33' Grion; nel s.t. al 27' Princic.
MOSSA: Nicoli; Gamba, Bressan; Campi, Grion, Princic; Princi, Bevilacqua, Gandolfi, Montico (Perloso), Marini.
SAN GIOVANNI: Magris; Coronica, Marinelli; Pian, De Belli, Ferluga; Helmersen, Maracich, Inchiostri, Prandi, Del Negro.
ARBITRO: Iseppi di San Vito al Tagliamento.

MOSSA — Continua la serie positiva per il Mossa, sempre più convincente e sempre più proteso all'inseguimento di quel traguardo che si chiama salvezza. Ieri ha avuto ragione di un San Giovanni alquanto giù di tono e il risultato avrebbe potuto essere più vistoso se gli attaccanti mossesi avessero sfruttato con maggior precisione le numerose occasioni avute durante l'arco dei novanta minuti.

Se a sbloccare il risultato è stato il solito Grion al 33' del primo tempo con un calcio di punizione «castiga portieri» una bella partita ha disputato il giovane Marini ieri in grande giornata e autore di numerosi e calibrati servizi a favore del reparto offensivo.

Assieme a lui si è pure distinta la mezz'ala Bevilacqua e con il suo rientro la squadra sembra essere notevolmente cambiata. Il gol del 2-0 è stato siglato da Princic al 27' del secondo tempo su calcio di rigore dopo che Gandolfi è stato platealmente ostacolato in fase di realizzo.

Il San Giovanni, come già detto, ha giocato una partita grigia e nervosetta. Non si è mai reso pericoloso ed ogni sua azione d'attacco è stata prontamente bloccata da Grion e compagni.

Aurelio Russian

QUARTA SCONFITTA CONSECUTIVA DEGLI OSPITI

Corno-Muggesana 3-0

MARCATORI: nel s.t. al 13' Giorgiutti, al 42' Cossutti, al 44' Minen (su rigore).
CORNO: Giusto; Scaravetti, Minen; Bolzicco, Bon (nel s.t. Perabò), Pelos; Trevisan, Zucco, Cossutti, Giorgiutti, Marcuzzo.
MUGGESANA: Ravasini; Oliosi, Vichi; Dilic, Mamilovich, Baroni; Verbich, Busatto, Chelleri, Potassi, Piccini.
ARBITRO: Salvaneschi di Maniago.

CORNO DI ROSAZZO — C'è un periodo della storia denominato «secoli bui». Con le dovute proporzioni, nessuno ce ne voglia, lo possiamo riportare a quest'ultimi tempi e prestazioni del Corno. Crisi grave, e nessuno lo può negare, ha attanagliato società, ambiente e giocatori; e la classifica, che i risultati rispecchia, è lì a dimostrario.

Ma la storia «cammina» e ci insegna che viene anche un Rinascimento, periodo di riscoperta e di rinnovamento. Che la netta vittoria di ieri dei padroni di casa sia venuta per dimostrare che i corsi e ricorsi storici avvengono anche nel calcio, questo è nel nostro auspicio. La squadra biancoazzurra aveva bisogno dei due punti guadagnati ieri, sia come salutare irrobustimento della classifica sia come tonico per il morale.

Un 3-0 è un punteggio che non si discute. La Muggesana era squadra d'alta classifica, quindi un test «ad hoc» per valutare l'importanza del risultato.

Primo tempo fermo sullo 0-0 con una prima parte in mano agli ospiti. Questi giocavano ma non intimorivano i locali che piano piano crescevano convincendosi delle loro reali possibilità. La squadra di casa usciva nella ripresa. Tre gol e molti falliti di un soffio. Zucco e Scaravetti al di sopra di tutti con la cornice di un arbitro veramente attento quanto elegante. Un arbitraggio che si vorrebbe veramente vedere ogni domenica su ogni campo.

La Muggesana ha subito la quarta sconfitta consecutiva. E' buona squadra ma ha calcolato male le sue possibilità. Ha fatto i classici conti senza il classico oste, perché il Corno ieri non poteva fallire, pena il drammatico ridimensionamento. La strada della risalita è ormai aperta, attenzione a non fallire un'altra volta.

Gianfranco Tuzzi

SOFFRE L'ARIA DI CASA LA SQUADRA DI VALENTI CLARI

Medea-Fortitudo 2-0

MARCATORI: nel p.t. al 10' Gallas; nel s.t. al 41'Bertogna.
FORTITUDO: Blasina; Apollonio, Frangini; Braico, Brazzati, Pintus; Predonzani, Fontanot, Schipizza, Prestifilippo, Callegaris.
MEDEA: Tami; Cristin, Margherita; Francescon, Milotti, Cavassi; Brun, Urizzi, Gallas, Di Lenna (dal 15' s.t. Gadeas), Bertogna.
ARBITRO: Stefanutti di Udine

Capita anche di essere costretti a vincere. Proprio così: una Fortitudo tanto ardimentosa quanto ingenua offre il petto all'avversario, presume di poterlo tranquillamente equivalere e naturalmente si «becca» una lezione. E dire che il Medea non avrebbe nessunissima voglia di prendere a ceffoni chi gli si oppone.

Questa Fortitudo soffre tanto l'amatissimo pubblico locale; c'è un clima che vi raccomandiamo. E per la Fortitudo pare che ci sia solo zucchero filato da succhiare. Morale: marcature rispettate un po' poco, e assalti in massa e via andare. Fra l'altro sembra proprio che il Medea intenda trascorrere finalmente 90 ' tranquilli, ma Tami si vede subito arrivare gente che gli spara addosso da pochi metri, e i primi 5' sono così. La Fortitudo, che entra nella ricotta, con Tami, che peraltro non ci sta. ma dicevamo che, il Medea è stato costretto a vincere.

Ha giocato talmente a memoria da far, gol anche senza volerlo. 10': Urizzi appoggia a Di Lenna che pesca Bertogna sulla fascia sinistra; questi mette al centro, Pintus e Predonzani nell'intento di liberare si ostacolano a vicenda, offrendo a Gallas l'opportunità di insaccare a tre passi da Blasina. La Fortitudo procede imperterrita: Tami sventa prima su Pintus e poi su Fontanot, il match ha un sapore prettamente insipido, gli ospiti tendono a divertire e a divertirsi, ma non si è capito come mai i ragazzi di Valenti Clari abbiano accettato quel tipo di dialogo.

La Fortitudo insiste con Fontanot e Prestifilippo, ma la squadra di casa non sa più come rimediare: i suoi centrocampisti tanto bravi a portar palla, non vincono un contrasto e non fanno copertura, con gli ospiti, i quali, se avessero voluto andare a rete, lo avrebbero fatto con frequenza, ma Brun prima, (traversa) e Bertogna poi, hanno graziato ancora i padroni di casa (minuto 31'). Il risultato ovviamente finisce per condizionare pesantemente la squadra di casa, si procede per guizzi, c'è un gran tiro di Fontanot parato magistralmente da parte di Tami, una gran bella triangolazione Callegaris-Frangini, conclusa da quest'ultimo a filo di palo, ma c'è anche la diffusa sensazione che al Medea far gol non interessi più e, che in qualche modo la Fortitudo potrebbe stringere i tempi, e quindi portarsi ancora più sotto; gioca e rigioca, ma con la Fortitudo assai rassegnata, l'ultimo quarto d'ora, serve quindi a dare la possibilità ancora al Medea di portare a due le proprie reti; altra indecisione difensiva a beneficio di Bertogna il quale se ne va in beata solitudine a siglare la sua bella rete.

Livio Carboni

I marcatori

11 reti: Polvar (Romana).
10 reti: Di Lena (Romana).
9 reti: Potasso (Muggesana).
6 reti: Trevisan (Itala) Bartussi e Gallas (Medea).

DEBERNARDI FORMATO «MOTO PERPETUO»

Stock-E. Adriatica 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 24' Debernardi; nel s.t. al 31' C. Punis e al 35' Debernardi.
STOCK: Dambrosi; De Laurentis, Coslovich; Dilica, Savron, Puntar (7' s.t. Mersich); Naldi, Lacota, C. Punis, Gordini, Debernardi. Ellero.
EDILE ADRIATICA: Ianza; Maiorano, Città; Merluzzi, Tercovich, Zucca; Consenti (s.t. Pobega), Marini, Smrekar, E. Punis, Pascon.
ARBITRO: Milan di Pagnacco.

La sosta forzata di sabato scorso non ha certo giovato all'Edile Adriatica che ha dovuto ammainare bandiera al cospetto di una Stock peraltro rinvigorita nel fisico e rinsaldata nel morale dal successo muggesano. La squadra di Frontali infatti ha impressionato per vitalità e freschezza, concludendo con un meritato successo il non facile derby che la rimette in carreggiata, dopo la sconsolante classifica ottenuta nel girone d'andata.

Anche se il primo vantaggio è stato un vero e proprio infortunio della squadra avversaria, un peccato dovuto all'inesperienza del giovane e promettente Consenti, la Stock ha saputo chiudere ogni varco agli edili, scatenati all'inizio della seconda frazione e, subito il pareggio, ha evitato di chiudersi in difesa di un risultato comunque positivo, cogliendo il premio della seconda rete con il vivacissimo Debernardi. L'ex portualino merita due parole di plauso per il moto perpetuo profuso.

L'Edile dal canto suo non avrebbe forse demeritato quel pareggio tanto faticosamente raggiunto ad un solo quarto d'ora dal termine, ma ha avuto il torto di demordere quando le sorti della gara sembravano volgersi a suo favore.

Qualche cenno di cronaca. Equilibrio nelle prime battute, ma due tentativi di Puntar e di Gordini preludono alla prima rete di Debernardi. Al 24' infatti Consenti inavvertitamente serve il numero undici avversario nella propria area, il quale dopo un abile controllo deposita il pallone alle spalle dell'estrefatto Ianza.

Si scuote l'Edile alla ripresa delle ostilità, ma solo al 31' ottiene il pareggio.

Si ripete Debernardi dopo quattro minuti.

Luciano Zudini

Lucinico 2
San Marco 1

MARCATORI: al 30' Adragna (su rigore), al 35' Anzolin (su rigore); nella ripresa al 15' Burelli.
LUCINICO: Rigonat; Canciani, Gabellini; Negro, Capotorto, Adragna; Burelli, Codermaz, Favero, Di Lenardo, Terpin.
ITALA SAN MARCO: Peresson; Bisiak, Perco; Boscarol, Lorenzon, Marega; Miniussi, Calandra, Trevisan, Bressan, Anzolin.
ARBITRO: Zennarella di Udine.

LUCINICO — Importante affermazione del Lucinico che da sette turni non conosceva il sapore del successo.

Il risultato non fa una grinza e premia la squadra che ha reso di più; anzi i nerazzurri avrebbero potuto arrotondare il bottino se alcuni tiri di Terpin e di Di Lenardo non fossero finiti fuori di un soffio.

Il Lucinico ha messo in mostra un gioco rapido e redditizio. La velocità, in ultima analisi, è stata l'arma vincente dei locali. La formazione di Miniussi ha dimostrato di essere volonterosa ma ben poche volte è riuscita a sottrarsi alla pressione degli antagonisti.

Per la cronaca riportiamo le azioni delle tre reti. Al 30'Burelli subisce un atterramento da parte di due difensori. Adragna si incarica di battere la massima punizione e realizza con decisione. Subito dopo l'arbitro rileva un analogo fallo a favore dei gradiscani e questa volta è Anzolin a mettere la sfera nel sacco. Nella ripresa, al 15', Burelli corregge di testa una punizione calciata da Gabellini e sigla la rete della vittoria.

Franco Piccardi

OTTIMO SPETTACOLO ANCHE SE PRIVO DI RETI

Ronchi-Natisone 0-0

RONCHI: Zuppichini; Novelli, Monassi; Furlan, Brandolin, Mascarin; Visintin, Depenel, Longo, Fragiacomo, Benotto.
NATISONE: Dellizotti; Mosolo, Bevilacqua; Antonutti, Segato, Floreani; Plaino, Ustulin, Tonut, Scarpolo, Puppin.
ARBITRO: Ferraioli di Trieste.

RONCHI — All'ottimo spettacolo offerto da due undici in vena è mancato soltanto l'apporto di qualche rete che avrebbe insaporito la pietanza così ben imbandita al comunale di Ronchi. Soprattutto gli amaranto hanno offerto nel primo tempo e nell'avvio di ripresa una prestazione di assoluto rilievo tecnico difficilmente ripetibile.

Azioni a largo respiro con proiezioni in verticale che hanno messo più volte gli avanti a tu per tu con l'estremo difensore ospite; ritmo e gioco di prima senza soluzione di continuità. Alla manovra collettiva ha fatto riscontro un impegno personale altrettanto valido per cui la risultante di questi due momenti è stata la superba prova dell'undici di Ustulin che ha mandato a casa soddisfatto il clan dei tifosi.

Dinanzi a questo antagonista il Natisone non ha demeritato in virtù di quell'esaltante finale di gara che lo ha messo nella condizione di andare vicinissimo al gol che sarebbe stato comunque una beffa per i ronchesi.

La manovra degli ospiti non era corale ma si avvaleva della forza d'urto di Tonut e del colosissimo Puppin che non di rado sono riusciti ad avere la meglio sull'intera retroguardia amaranto. Zuppichini ha dovuto effettuare due interventi eccezionali per salvare la sua rete dall'insidia dei due avanti.

Nonostante l'elevato grado di efficienza del Natisone il successo avrebbe meglio premiato la grossa partita del Ronchi che d'altra parte ha raddrizzato con le ultime prove la sua classifica inserendosi ormai in zona sicurezza.

G. G.

BENEVENTO: LANDONI

Graziano Landoni, è il nuovo allenatore del Benevento che milita nella serie «C 1».

UN BRUTTO MOMENTO PER I GRIGIOROSSI

Opicina-Cormonese 1-0

MARCATORE: nel p.t. al 40' Privileggi.
OPICINA: Bin; Stradi, Gherzil; Distasio, Gaeta, Venier; Babuder, Manzon, Privileggi, Colonna, Visintin.
CORMONESE: Madonini; Grion, Cattarin; Furlani, Canesin, Spessot; Sachet, Tabai, Nicolosi (dal 35' s.t. Coletta), Degano, Ceglia.
ARBITRO: Astolfi da Sacile.

CORMONS — Il «Comunale» continua ad essere un campo favorevole agli ospiti. Anche l'Opicina, infatti, ha colto il risultato pieno contro una Cormonese ch'è l'ombra della squadra ammirata in altre occasioni. I grigiorossi stanno attraversando il momento più brutto della stagione anche per un pizzico di sfortuna.

Alcuni infortuni hanno messo k.o. giocatori come Petruz, Federicis e Cremonesi, uomini-pilastro della difesa. La loro assenza si fa indubbiamente sentire ma non giustifica l'opaca prestazione della squadra. Tutti i reparti paiono slegati; non c'è determinazione, manca quella coesione necessaria per impostare decenti trame di gioco. L'attacco continua la sua latitanza e anche l'occasione più favorevole, come un rigore, viene gettata alle ortiche nel modo più balordo.

L'Opicina non è apparsa una grossa squadra. Ha mostrato i suoi limiti peraltro già noti. La compagine triestina, che è una matricola nella 1.a categoria, sta cercando di conquistare la salvezza. Pur nelle sue modeste qualità tecniche l'Opicina ha avuto il merito di segnare un gol che nel calcio è l'unica cosa che conta, e di difendere, con un gioco pulito ed essenziale, il vantaggio acquisito.

La cronaca è ridotta all'osso: una punizione al 23' per la Cormonese ma Ceglia manca la deviazione. Al 31' Gherzil devia un traversone ma Madonini smanaccia sul fondo. Al 40', in contropiede, l'Opicina va in gol: Babuder appoggia a Privileggi che si presenta da solo dinanzi a Madonini e lo trafigge con un preciso tiro. Due minuti più tardi la Cormonese potrebbe raddrizzare il risultato.

Il signor Astolfi decreta un rigore per un inutile fallo di mano di Gherzil. Furlani, dagli undici metri, spara alle stelle.

Franco Femia

1ª CATEGORIA Girone A

Brugnera lanciato

I RISULTATI

Aquileia-Bertiolo	2-0
Cividalese - Gemonese	2-1
Cordenonese - *Sanvitese	2-0
Sangiorgina - Percoto	1-0
Brugnera - *Fagagna	1-0
Flumignano - Spal	1-1
Gonars - Maranese	1-0
Doria - Union N.	2-1

LA CLASSIFICA

Maranese	17	8	7	2	18	7	23
Gemonese	17	9	4	4	23	16	22
Brugnera	17	8	6	3	22	17	22
Sangiorgina	17	9	3	5	21	16	21
Doria	17	7	6	4	23	18	20
Bertiolo	17	7	5	5	22	17	19
Spal	17	6	6	5	18	14	18
Cordenonese	17	7	3	7	18	19	17
Union N.	17	5	6	6	19	17	16
Flumignano	17	4	7	6	12	14	15
Percoto	17	5	5	7	12	15	15
Gonars	17	4	7	6	11	16	15
Sanvitese	17	3	7	7	14	28	13
Fagagna	17	4	4	9	15	20	12
Aquileia	17	3	6	8	10	16	12
Cividalese	17	3	5	9	14	24	11

LE PARTITE DEL 27.1.1980

Cordenonese-Sangiorgina
Doria-Flumignano
Bertiolo-Fagagna
Maranese-Cividalese
Gemonese-Gonars
Brugnera-Sanvitese
Spal-Union Nog.
Percoto-Aquileia

Gonars-Maranese 1-0

MARCATORE: nel p.t. al 14' Masolini.
GONARS: Danielis; Rinello, Negrini; Di Tommaso, Luvisutti, Micelli; Masolini (Bruno), Romano, Zorzin, Raffin, Piani.
MARANESE: Schiff; Battiston, Monferrà; Corso, Regeni I, Romano, Tomba (Gentilin), Regeni II, Paoluzzi, Padoan, Filiputti.
ARBITRO: Stelliti di Bergamo.

GONARS – Un gol bomba del giovane Masolini ha fatto capitolare la capolista Maranese che vista sul campo merita a pieni voti di guidare la classifica. I ragazzi di Scala formano un complesso bene registrato in ogni reparto, la difesa è salda, il centrocampo sa fornire palle su palle alle punte che spesso riescono a penetrare nelle maglie avversarie con una certa pericolosità.

Luigi Menon

Doria - Union Nog. 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 27' D'Odorico; nel s.t. al 19' Mantellato (rigore), al 29' Pitton.
DORIA: Marcocchio; Jus II, Martin; Quattrin, Pitton, Jus I; Mantellato, Muzzo, Vendramini, Re, Borean II.
UNION NOGAREDO: Liani; Sinigallia (D'Agostini), Ramotti; Toffolini, Venchiarutti, Nobile; D'Odorico, Leita, Tropina, Dreussi, Burel.
ARBITRO: Grassi di Gorizia.

NOGAREDO DI PRATO — Oggi va di moda far polemiche sull'operato degli arbitri ma il signor Grassi non ha fatto niente per appianarle, anzi con il suo operato, tre espulsioni e non si contano le ammonizioni, ha scatenato entrambe le tifoserie.

Il primo tempo tutto di marca locale, in vantaggio l'Union al 27' con D'Odorico, due pali all'attivo e pressione continua. Nella ripresa mischia furiosa davanti a Liani e per fallo di mano rigore messo a segno al 19' con Mantellato.

Dieci minuti dopo raddoppio dei doriani con Pitton su punizione, complice la barriera che deviava. Vano poi l'assalto dell'Union che subito dopo il gol si vedeva espellere ben due giocatori per proteste dall'incapace arbitro permettendo così agli ospiti di incamerare l'intera posta.

Nivardo D'Antoni

Aquileia - Bertiolo 2-0

MARCATORI: nel s.t. al 5' Puntin, al 27' Iacumin.
AQUILEIA: Berti; Cossar I, Benvenuto I; Benvenuto II, Cossar II, Gratton; Moras, Gon, Gerometta, Puntin, Iacumin.
BERTIOLO: Pecoraro; Rossi, Nicolella; Morelli, Sambuco, Felace; Degano (dal 18' del s.t. Baroni), Maiero, Pavan, Livon, Tavano.
ARBITRO: Misin di Aviano.

AQUILEIA — Ci è voluto il rientro del suo allenatore Walter Cossar, l'eminenza grigia da lungo tempo assente dal rettangolo di gioco, per dare la carica ai locali e vincere meritatamente contro uno scialbo Bertiolo. Ma non è stato solo l'innesto del «vecchio» a cambiar la musica nel complesso azzurro. Finalmente si è giocato con determinazione ed anticipo e gli avanti sono andati al di là degli inconcludenti tiri a rete.

Un'Aquileia rinata che può dire la sua in questa seconda parte di campionato. Il cammino per la salvezza comunque è ancora lontano e altre battaglie aspettano gli aquilotti. Le reti sono giunte ambedue nella ripresa ad opera di Puntin (al 5'), su suggerimento di Gerometta. Al 27' Iacumin dopo un bel slalom, insaccava imparabilmente. Al 30' Berti respingeva di pugno un calcio d'angolo del giocatore Pavan ed il risultato del 2 a 0 per l'Aquileia non cambiava.

Giorgio Milocco

Brugnera-Fagagna 1-0

BRUGNERA: Anese, Da Ros, Brandolini, Manzon, Basso, Sandrin, Casonato, (dal 46 Brusadin) Pulatti, Ivan, Catto, Zucchet.
FAGAGNA: Nobile, De Coppi, Pilosio, Furlani, Lizzi, Persello, Minfatti, Grosso, Peres, Momesso, Zuttion.
MARCATORE: all'88 Ivan.

FAGAGNA – E' stato un incontro sostanzialmente equilibrato, non bello dal lato tecnico, ma agonisticamente acceso che si è risolto proprio in zona «Cesarini» con una rete dello scaltro centravanti della formazione ospite, Ivan.

Una vittoria comunque meritata in quanto gli ospiti si sono opposti validamente alla baldanza della Pro Fagagna che, specie nel primo tempo, ha cercato la soluzione di forza trovandosi però di fronte una difesa attentissima che ha sventato ogni minaccia. Per contro il Brugnera ha agito prevalentemente di rimessa rendendosi spesso pericoloso.

G. G.

Cividalese-Gemonese 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 13' Fabro (su rigore), al 43' Passone; nel s.t. al 30' Castagnaviz.
CIVIDALESE: Rizzotti; Giron, Passoni L.; Passoni N., Moschioni, Fabro; Miani, Castagnaviz, Predan, Zappamiglio, Bullega (Fantin).
GEMONESE: Pinosa; Picco, Baldassi I; Dapit, Turri, Piccoli; Baldassi II, Nascimbeni (Serafini), Carnelutti, Kravanja, Passone.
ARBITRO: Marson da Fiumeveneto.

CIVIDALE — Meritata vittoria della Cividalese che pur in formazione insolita per l'indisponibilità dei titolari Venica e Zuanella ha affrontato i quotati avversari con una volontà, soprattutto nel secondo tempo, che ha determinato l'importante affermazione, giustificata quindi la soddisfazione dei fedeli sostenitori biancorossi presenti nonostante il gelido vento.

Due punti preziosi quindi per i ducali che ora possono guardare al futuro con maggiore speranza.

Sergio Sandrino

Sangiorgina-Percoto 1-0

MARCATORE: nel s.t. al 44' Sabot.
SANGIORGINA: Cecconi; Sangion, Marani; Piccolo, Favalessa, Tortolo; Maran (s.t. Monibidin), Battistella, Visintin, Sabot, Anzolin.
PERCOTO: Oceano; Niemic, Portelli; Pinzone, Bosco, Pertoldi; Zombetta, Capone, (s.t. Paravano), Snaidero, Nonino, Modonutti.
ARBITRO: Libri di Cormons.

SAN GIORGIO DI NOGARO – Affermazione della Sangiorgina contro il Percoto con un gol di Sabot allo scadere dell'incontro. Bel gol di testa su punizione battuta da Favalessa che è stato l'unico sprazzo di luce in un incontro dove scarso è stato il gioco e dove il risultato sembrava morire lentamente sullo 0-0; tanto è vero che con un gol fortuito poteva vincere anche il Percoto.

G. C.

Cordenenonese-Sanvit. 2-0

MARCATORI: nel p.t. al 10' Basso; nel s.t. al 15' Scian.
CORDENONESE: Brancucci; Marino, Scapolan; Pitton, Mascarin, Bidese; Basso, D'Andrea, Scian, Fracas, Frison.
SANVITESE: Battistutta; Pittana, Pederoda; Infanti, Cesco, Quarin; Fedeli, Giau, Franz, Campagnolo, Nonis.
ARBITRO: Marcuzzi di Lavariano.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — La Sanvitese, inconcludente e priva di mordente, ha dovuto cedere l'intera posta alla Cordenonese che senza strafare si è mostrata più pratica nelle azioni che è riuscita a portare nella zona della squadra di casa.

La prima rete al 10' del primo tempo: Basso, venutosi a trovare smarcatissimo sulla sinistra della porta difesa da Battistutta, riceveva un invitante pallone che comodamente metteva a segno.

La seconda segnatura per gli ospiti al 15' del secondo tempo su calcio d'angolo, Scian raccoglieva e girava a rete con tutta facilità. Per la squadra di casa da dire che non è valsa la volontà, ma quando non c'è concentrazione il risultato risulta negativo.

Antonio Cecco

Flumignano 1
Spal Cordovado 1

MARCATORI: p.t.: al 40' Barbarino (su rigore); s.t.: al 15' Bravo.
FLUMIGNANO: Malisan 2.o; Zanello, Baron; Sgrazzutti, Bulfon, Malisan 1.o; De Gregorio (dal 17's.t. Di Marco), Piani, Brunetti, Barbarino, Manazzone.
SPAL CORDOVADO: Zanon; Bortoluzzi, Barbui; Giusti, Quattrin, Leandrin; Francescutto, Bravo (dal 30' s.t. Piazza), Ventoruzzo, Petraz, Basso.
ARBITRO: De Pos di Mossa.

FLUMIGNANO — Un altro buon punto per l'avara classifica del Flumignano. Il risultato finale rispecchia il gioco delle due squadre: primo tempo più insidioso dei locali, ripresa a favore degli ospiti, dotati nella circostanza di maggior stazza fisica, fattore tutt'altro che trascurabile su un campo reso pesante dalla pioggia caduta durante la gara.

2ª CATEGORIA Girone F

La Libertas fa sganciare la Sovrana

I RISULTATI

San Marco - *Giarizzole	2-1
Zaria - Vesna	1-0
Baxter - Primorec	4-0
Sovrana - Domio	2-0
Breg - Zaule	1-1
Libertas - Costalunga	2-0
Primorje - Rosandra	s.i.c.
Campi Elisi - Campanelle	3-0

LA CLASSIFICA

Sovrana	17	9	7	1	25	10	25
Costalunga	17	9	4	4	24	9	22
Libertas	17	6	10	1	16	8	22
Campanelle	17	7	8	2	16	11	22
S. Marco	16	5	9	2	20	13	19
Vesna	17	5	7	5	14	19	17
Breg	16	3	11	2	13	11	17
Giarizzole	17	5	6	6	19	15	16
Campi Elisi	17	5	6	6	18	20	16
Primorje	16	5	6	5	10	14	16
Domio	16	4	7	5	18	20	15
Baxter	16	5	4	7	18	17	14
Zarja	17	3	8	6	7	17	14
Rosandra	16	3	6	7	10	18	12
Zaule	17	1	8	8	8	19	10
Primorec	17	3	3	11	11	26	9

LE PARTITE DEL 27.1.1980

Primorec - Sovrana
Campanelle - Libertas
San Marco - Breg
Rosandra - Zaria
Vesna - Primorje
Campi Elisi - Zaule
Zaule - Baxter
Costalunga - Campi Elisi
Domio - Giarizzole

Sovrana - Domio 2-0

MARCATORI: nel p.t. al 44' e nel s.t. al 18' Botta.
SOVRANA: Parovel; Vidoni, Doz; Ravalico, Francini, Godas; Visintin, Botta, De Calò, Orto (al 29' s.t. Colombo), Tosetto.
DOMIO: Zubalic (nel s.t. Vodisca); Zoch, Crevatin; Legovich, Quintavalle, Ferrini; Barnabà, Milcenich, Grbec, Grozic, Zugna.
ARBITRO: Pompei di Trieste.

Con una rete per tempo la Sovrana si è sbarazzata di un Domio apparso ben poco incisivo in attacco. Le reti, nel complesso piuttosto belle sono venute al termine del primo tempo grazie ad una punizione che ha scavalcato il numero uno Zubalic forse ingannato dal forte vento e, verso la metà della ripresa, su un preciso colpo di testa per un traversone dalla destra.

Roberto Micalli

Libertas 2
Costalunga 0

MARCATORI: nel p.t. al 15' Jurincich, nel s.t. al 35' Motika.
LIBERTAS: Ulcigrai; Chizzo, Kozman; Francolla, Motika, Jurincich; Cattai, Pugliese, Pacher, Mauro, Cigliani.
COSTALUNGA: Glavina; Coloni, Campagna; Druzina, Tulliani, Plet; Huez (1' s.t. Bretti), Chiodini, Rovatti, Siratich, Sarone.

La Libertas ha legittimato nel secondo tempo, con una condotta di gara encomiabile, un vantaggio acquisito fortunosamente al quarto d'ora del primo tempo: su un traversone da trenta metri Glavina chiamava la palla ma era ingannato dal vento che allungava la traiettoria e portava la sfera a depositarsi in rete.

Dopo questa doccia fredda il Costalunga reagiva gagliardamente ed aveva la possibilità di pareggiare con Rovatti al 38' del primo tempo: il centravanti dopo uno scambio con Sirotich, si trovava la porta completamente sguarnita ma calciava malamente a lato. Il secondo tempo era tutto della Libertas che raddoppiava, dopo una pressione costante, al 35' con Sirotich.

Zarja - Vesna 1-0

MARCATORE: all' 11' del s.t. Micussi.
ZARJA: Puzzer; Zagar, Grgic; Franco, Macor, Krizmancic; Santoni (32' s.t. Cancian), Samese, Lupidi, Dana, Micussi.
VESNA: Cossutta; Tenze, Doglia; Acquavita, Pribaz, Zucca; Massimi (24' s.t. Vecchio), Pidan, Bortolotti, Candotti, Querci.
ARBITRO: Medeot di Cormons.

Sorprendente vittoria dello Zarja a spese di un Vesna che si era presentato a Basovizza per cogliere comunque un risultato utile. Dopo un primo tempo giocato gagliardamente e nel quale le due squadre si erano affrontate a viso aperto, è seguita una ripresa che ha visto il Vesna compresso nella sua metà campo a difendere un prezioso pareggio. La squadra ospite si distendeva in avanti soltanto con azioni di contropiede e proprio su un ribaltamento di fronte veniva trafitta.

R. M.

Baxter 4
Primorec 0

MARCATORI: nel primo tempo; al 13' Majorano, al 37' Carli; nella ripresa; al 5' Majorano, al 17' Poli.
BAXTER: Volch (dal 15' s.t. Donadel); Filippi, Morgera; Salomone, Malusà, Camassa; Carli, Rainos, Majorano, Poli, Machnich (dal 15' s.t. Zigante).
PRIMOREC: Malica; Carli Marco, Stocca; Ciuk, Grissani, Husu; Crali, Cegolin, Carli P., Mozina, Carli Mauro.
ARBITRO: Tommasin di Ronchi.

La prima mezz'ora di gioco era scivolata via con azioni di gioco ben congeniate sui due fronti. Nulla lasciava pensare al completo tracollo degli ospiti che iniziava con Majorano su calcio di punizione dal limite, il quale infilava Malica. Ancor più facile è stato il raddoppio per Carli dieci minuti più tardi: il bravo giocatore al termine di una bella triangolazione metteva dentro a filo di palo.

Il tris con il bomber Majorano, e poi era Poli a siglare la quarta rete su calcio d'angolo.

C. Elisi-Campanelle 3-0

MARCATORI: nel p.t. al 15' autorete di Castellano; nel s.t. al 24' e al 34' Petagna.
CAMPI ELISI: Castri; Bertocchi, Zoffoli; Morgan, Babich, Fantina; Cauzer (30' s.t. Miozzo), Petri, Belic, Cristofaro, Petagna, Carmeli.
CAMPANELLE: Rotta; Ribarich (15' p.t. Pischianz), Grassi; Raguso, Famigliuolo, Castellano; Vascotto, Bon, Aversa, Gattinovi, Messi.
ARBITRO: Fumai di Trieste.
NOTE: espulso al 32' s.t. per proteste Raguso.

Breg - Zaule 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 5' Belaz; nel s.t. al 32' Fiorella.
BREG: Micor; Samez, Tritta; Razem, Poropat, Coloni; Zonta, Zollia (14' s.t. Cigui), Fiorella, Azzolin, Sterni.
ZAULE: Pausche; Vitiello, Montrone; Legovich, Valzano, Veglia (32' p.t. Micalich); Stefanich, Cociancich, Ribezzo, Rupini, Belaz.
ARBITRO: Zucchiatti di Monfalcone.

S. Marco 2
Giarizzole 1

MARCATORI: nel p.t. Minca (autorete); nel s.t. all'11' Minca ed al 28' Bernabei.
S. MARCO: Balzarini; Giraldi, Purini (s.t. Moratto); Toffanin, Stradi, Minca; Zollia, Paolich, Savi, Bernabei, Pacor. Pellis.
GIARIZZOLE: Altin; Tedeschi, Marino; Cattonar, Cannone, Bencich; Zacchigna, Basiaco, Drioli, Sulcich (s.t. Roici), Macoratti. Di Maio.
ARBITRO: Feleppa di Gorizia.

Partita vivacissima fra due squadre che miravano entrambe al successo pieno. L'ha spuntata la squadra ospite, finalmente competitiva per alcuni rientri importanti. Pressione dei «galletti» per tutto il primo tempo disputato con il vento alle spalle.

E' un'autorete di Minca a spianare la strada ai ragazzi di Oldani, che però debbono iniziare la ripresa in inferiorità numerica per l'espulsione di Zacchigna. E' lo stesso Minca a riequilibrare le sorti all'11' della ripresa e poco dopo ad essere espulso per un fallo di gioco. Gol vincente di Bernabei su punizione.

L. Z.

BASKET

La Pagnossin affianca l'Hurlingham

UN'INCOMPLETA MOBIAM NON RIESCE A REGGERE IL PASSO DEL LANCIATISSIMO QUINTETTO DI MC GREGOR

Tutto facile per i tricolori

Pagnossin - Mobiam 109-79 (52-33)

PAGNOSSIN: Valentinsig 6, Pondexter 30, Premier 16, Ardessi 14, Laing 16; Turel 13, Antonucci 4, Puntin 6, Campestrini 4; n.e. Friz.
MOBIAM: Savio, Ot. 9, Savio G. 6, Gallon 8, Cagnazzo 25, Fuss 12; Vanin 6, Bruni 13, Piubello; n.e. Salvador e Tonin.
ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa.
NOTE: tiri liberi realizzati: Pagnossin 11 su 17; Mobiam 17 su 25. Uscito per 5 falli: Antonucci (86-56) al 13'32" s.t. Spettatori 4.200, per un incasso, compresa la quota abbonati, di lire 16 milioni.

GORIZIA — Per spegnere il fuoco di paglia iniziale della Mobiam, alla Pagnossin è bastato mobilitare tre pompieri soltanto: con poca acqua, il caposquadra Roscoe Pondexter e i suoi assistenti Ardessi e Valentinsig hanno annullato gli otto minuti nei quali la squadra friulana è rimasta in partita, rimandando a casa i curiosi. Il parziale di 20-0 (dall'8' al 14' con la Mobiam che addirittura, per due volte, non riusciva ad andare al tiro) è del resto indicativo del modo con il quale la Pagnossin, in svantaggio in quel momento per 12-18, ha rintuzzato le velleità, per la verità mai ostentate, della menomata squadra di Pressacco, che oltre a Dickey e Andreani, in borghese per il noto fattaccio, aveva anche un Gallon in non perfette condizioni.

E' stato un derby praticamente senza storia: se si fosse giocato a baseball, sicuramente si sarebbe dovuto sospendere l'incontro per manifesta inferiorità dell'avversario. La Mobiam, è chiaro, ha fatto quello che ha potuto e sinceramente non era da attendersi di più, tenendo anche presente che aveva di fronte una Pagnossin caricatissima. Forse dai friulani ci si poteva aspettare un pizzico di maggior orgoglio, ma la capacità di reazione di cui hanno dato prova Otello Savio e compagni è stata assai blanda. Il solo Gigi Cagnazzo si è battuto come un leone, risultando alla fine il migliore della pattuglietta biancoverde. Bene anche Fuss, che all'inizio ha sorpreso tutti, finché McGregor non gli ha messo addosso Laing, che gli ha concesso ben poco. Anche Bruni ha fatto il suo dovere, meritandosi più di un applauso dal «suo» pubblico. Hanno invece deluso i due Savio: 3 su 12, al tiro, per entrambi, senza alcuno smalto. Gallon ha giocato complessivamente poco: Pressacco, evidentemente, non poteva far troppo conto su di lui e, giustamente, gli ha preferito Fuss.

La mancanza di grossi problemi ha un po' infiacchito la Pagnossin (non si spiegano altrimenti i 18 palloni perduti) che tuttavia ha mostrato sprazzi anche notevoli di bel gioco, per merito soprattutto di Roberto Premier, che indotto a disciplinarsi meglio, è stato molto positivo oltre che nelle conclusioni anche nel servire i compagni e difendere. Deliziosi quattro suoi assist. Pondexter è stato monumentale come sempre, catturando la metà dei rimbalzi difensivi della squadra, ed è stato inappuntabile, come gli succede nelle giornate migliori, anche nel tiro. Eccellente la prova di Turel, che con i suoi jumps micidiali ha mandato il pubblico goriziano in estasi. Molto positiva anche la prova di Ardessi, che ha marcato bene Giampiero Savio, confermando di continuare ad aver la mano calda. «No problem» anche per Laing, praticamente senza avversari sotto i tabelloni, nonostante Fuss lo sovrastasse di più di qualche centimetro. Con il «permesso» di Valentinsig, McGregor ha ruotato Puntin e Campestrini, seconde linee che nella circostanza si sono rivelate di lusso. Campestrini ha anche avuto la soddisfazione dei suoi primi punti. Note positive anche per Antonucci, non fortunato peraltro nelle conclusioni. Sui rimbalzi la Pagnossin l'ha avuta facilmente vinta, totalizzandone quasi il doppio degli avversari. La differenza residuale l'ha fatta la miglior percentuale nel tiro: precisissimi i goriziani da fuori, notevolmente lacunosi invece gli udinesi.

Le note di cronaca possono limitarsi alla registrazione del vantaggio crescente della Pagnossin, non dopo però aver annotato la buona partenza dei friulani (4-12 al 3' e 12-18 all'8'). Con i biancoverdi a secco per sei minuti, la Pagnossin imperversa (34-18). L'esaurimento precoce del bonus dà una mano ai friulani, che però si fanno ulteriormente staccare dagli isontini, nonostante McGregor lasci in panchina Laing e Ardessi. 44-25 è il massimo vantaggio del primo tempo. I punti di scarto diventano 28 (65-37) all'inizio della ripresa, quando la Pagnossin si ripresenta in campo con il suo quintetto migliore. Ma evidentemente non c'è troppo gusto a tartassare una formazione decisamente non in grado di opporre resistenza e McGregor impartisce l'ordine di smobilitazione. Lo scarto si stabilizza quindi sui trenta punti, con una lieve impennata all'11' (84-50), grazie ad un tapin (!) di Turel. La passerella finale (McGregor richiama in panchina anche papà Pondexter) è per il generoso Cagnazzo e per Premier, autore di ottimi «numeri».

Per i tricolori goriziani il pensiero già corre ai prossimi turni: la A - 1 è comunque più vicina.

Giancarlo Bulfoni


Gorizia — Una fase del derby tra Pagnossin e Mobiam vinto nettamente dai goriziani (Foto Sella)

«Una partita senza storia»

GORIZIA — «Una partita senza storia» così McGregor al termine del vittorioso derby con i friulani. «Nessuna squadra — ha aggiunto il terribile "rosso" della pallacanestro goriziana — può concedere un americano e quindi la Mobiam senza Dickey non poteva sperare che di far bella figura». L'allenatore goriziano non perde tempo a dilungarsi su questo incontro.

La sua attenzione è attratta dalle radioline per ascoltare i risultati delle dirette concorrenti alla lotta per la promozione. Un gesto di stizza alla notizia della vittoria della Mercury sul campo della Canon: «Se continua così — afferma Mc Gregor — bisognerà attendere l'ultima giornata del campionato per sapere chi sarà ammesso ai play-off».

Premier alla fine era soddisfatto della sua prova: McGregor infatti l'ha definito il migliore in campo:«Sono contento — perché sto dimostrando che so anche difendere e giocare per la squadra. In attacco forse segno di meno, ma oltre a ricevere meno palloni giocabili cerco di servire gli uomini più in forma. Sarebbe controproducente non appoggiarsi sul tiro di Pondexter e di Ardessi che in questo momento hanno la mano molto calda e poi con loro bisogna anche non dimenticarsi di Turel». Un ambiente quindi idilliaco in casa della Pagnossin più che mai caricata e sicura di se».

Diversa atmosfera negli spogliatoi della Mobiam, anche se non si vedono musi lunghi per la sconfitta. Evidentemente la rassegnazione è già entrata negli animi degli udinesi: «La sfortuna ci perseguita — dice l'allenatore Pressacco — è ormai da tempo che una serie di incidenti ha colpito i giocatori della squadra e quindi non riesco mai a fare un allenamento al completo, anzi nemmeno a ranghi dimezzati. Le conseguenze si vedono poi in campo al momento delle partite. Per quanto riguarda la sconfitta con la Pagnossin non c'è molto da dire: i goriziani sono in gran forma e arriveranno sicuramente ai play-off».

A. G.

Marcatori

A/2: Pondexter 650, Hicks 595, Garret 583, Laurel 582, Hollis 580, Howard 525, Maues 524, Carraro 492, Dickey 479, Bird 479, Jordan 476, Wilber 472, Starks 471, Nagle 452.

Risultati e classifiche

SERIE A-1

I RISULTATI

Sinudyne - Antonini	106 - 85
Emerson - Arrigoni	114 - 93
Grimaldi - *Scavolini	93 - 77
Superga - Gabetti	93 - 90
Pintinox - Jolly	84 - 83
Isolabella - *Eldorado	105 - 100
Billy - Acqua Fabia	110 - 100

LA CLASSIFICA

Billy	21	18	3	1920	1707	36
Sinudyne	21	17	4	1891	1690	34
Emerson	21	16	5	1880	1697	32
Arrigoni	21	15	6	1778	1634	30
Gabetti	21	14	7	1883	1735	28
Grimaldi	21	12	9	1805	1803	24
Pintinox	21	12	9	1699	1665	24
Jolly	21	10	11	1772	1729	20
Antonini	21	8	13	1720	1831	16
Scavolini	21	7	14	1710	1767	14
Superga	21	7	14	1674	1794	14
Acqua F.	21	6	15	1770	1878	12
Isolabella	21	5	16	1883	2075	10
Eldorado	21	0	21	1738	2118	0

LE PARTITE DEL 27-1-80

Arrigoni - Billy
Acqua Fabia - Eldorado
Antonini - Emerson
Grimaldi - Pintinox
Isolabella - Scavolini
Gabetti - Sinudyne
Jolly - Superga

SERIE A-2

I RISULTATI

Il Diario - *Cagliari	92 - 67
Sarila - Honky	88 - 81
Mercury - *Canon	96 - 88
Bancoroma - Hurlingham	98 - 79
Liberti - *Postalmobili	84 - 82
Pagnossin - Mobian	109 - 79
Mecap - Rodrigo	80 - 78

LA CLASSIFICA

Hurlingham	21	15	6	1731	1635	30
Pagnossin	21	15	6	1995	1924	30
Liberti	21	13	8	1709	1604	26
Bancoroma	21	13	8	1847	1800	26
Mercury	21	13	8	1823	1751	26
Canon	21	12	9	1983	1900	24
Mecap	21	11	10	1782	1784	22
Mobiam	21	10	11	1828	1868	20
Postalmob.	21	10	11	1729	1736	20
Honky	21	9	12	1690	1733	18
Rodrigo	21	9	12	1772	1701	18
Sarila	21	8	13	1890	1910	16
Il Diario	21	5	16	1610	1814	10
Cagliari	21	4	17	1848	2147	8

LE PARTITE DEL 27-1-80

Honky - Bancoroma
Pagnossin - Cagliari
Liberti - Canon
Rodrigo - Il Diario
Mercury - Mecap
Hurlingham - Mobiam
Postalmobili - Sarila

Le Coppe europee

Calendario degli incontri per le Coppe europee di basket maschili, validi per i quarti di finale e in programma questa settimana.

Martedì 22 gennaio:
COPPA DELLE COPPE (terzo turno d'andata)
Girone «A»: Caen (Fr) - Panathinaikos (Gr); Gabetti Cantù (It) - Parket Leiden (Ol) (il 23 gennaio).
Classifica: Gabetti 4 punti; Panathinaikos e Parket 3; Caen.
Girone «B»: Fc Barcellona (Sp) - Emerson Varese (It); Kk Zadar (Jug.) - Istanbul (Tur).
Classifica: Fc Barcellona ed Emerson 4 punti; Istanbul e Kk Zadar 2.

COPPA DEI CAMPIONI (girone finale, 5.o turno)
Maccabi Tel Aviv (Isr) - Partizan (Jug) (24.1); Real Madrid (Sp) - Den Bosch (ol) (24.1); Sinudyne (It) - Bosna (Jug) (23.1).
Classifica: Real Madrid e Bosna 7 punti; Maccabi e Sinudyne 6; Den Bosch e Partizan 5.

COPPA KORAC (terzo turno d'andata)
Girone «A»: Ortherz (Fr) - Cotonificio Badalona (Sp); Mtv Wolfenbuttel (Rft) - China Zagabria (Jug).
Classifica: Cibona 4 punti; Ortherz e Cotonificio 3; Mtv Wolfenbuttel 2.
Girone «B»: Juventud Badalona (Sp) - Olympiacos (Gr); Tofas Bursa (Tur) - Arrigoni Rieti (It).
Classifica: Arrigoni 4 punti; Olympiacos Pireo e Juventud 3; Tofas Bursa 2.
Girone «C»: Antonini Siena (It) - Hapoel Tel Aviv (Isr); Tours (Fr) - Borac Cacak (Jug).
Classifica: Borac 4 punti; Antonini e Hapoel 3; Tours 2.
GIRONE «D»: Standard Liegi (Bel) - Jugoplastika Split (Jug) (22.1); Valladolid (Sp) - Superga Mestre (It).
Classifica: Jugoplastica 4 punti; Superga e Valladolid 3; Standard 2.

ANCHE SE LA SCONFITTA DI ROMA NON INTACCA LE POSSIBILITÀ TRIESTINE

L'altro volto dei «leoni»

Prima sconfitta dunque per l'Hurlingham fuori dei confini del Triveneto (i neroverdi infatti, prima di Roma, avevano perso solo a Venezia, Treviso, Gorizia, Udine, oltreché a Trieste con la Liberti nell'esordio del campionato). Nessun dramma, ovviamente, in casa neroverde, perché tutti i traguardi immaginabili sono sempre alla portata dei triestini, e, soprattutto, perché una sconfitta sul terreno di chi doveva assolutamente vincere per restare nella corsa promozione era certo preventivabile. Quello che non era assolutamente prevedibile è il modo balordo con cui gli uomini di Lombardi hanno ceduto i due punti ai «bancari».

Ad un certo punto della gara, a metà della ripresa e prima che i romani «sciogliessero» dando spazio allo show di Laurel, era addirittura naufragio, con i «leoni» sotto di quasi 30 punti e con un volto di squadra irriconoscibile tanto che i giornali della capitale hanno commentato ieri, con toni trionfalistici: «se questa è la capoclassifica, il Bancoroma le è di certo di due gradini superiore». Per fortuna l'Hurlingham vero, ben sappiamo, non è quello visto al palazzetto di viale Tiziano, riempito nell'occasione con un vasto componente di ragazzetti «scritturati» a fare il tifo per i capitolini.

«A mio avviso — ha detto Paratore dopo l'incontro — siamo riusciti a cogliere la vittoria giocando una buona zona e, soprattutto, indovinando la marcatura individuale su Laurel. Castellano, disputando una magnifica partita, lo ha bloccato molto bene (ed anche con molta decisione, guardata con troppa condiscendenza dalla coppia arbitrale, n.d.r.). Laurel, per me, era il pericolo maggiore. Castellano, aiutato da Davis, o da Bini, e avvicendato da Malachin, mi ha risolto il problema. L'Hurlingham ha sbagliato nel voler insistere il suo gioco su Laurel; se i suoi compagni si fossero assunti maggiori responsabilità — è il parere del tecnico romano — probabilmente le cose sarebbero andate diversamente. In ogni caso la squadra di Lombardi, aldilà della partita di cui si discute, ha tutte le carte in regola per l'obiettivo promozione, ed anche per la poule».

Pareva comunque impossibile che la squadra ospite a Roma sia l'Hurlingham che ha forgiato il caratte in tante dure battaglie vittoriose; o forse troppo ci siamo abituati a vederla vincere che ci sembrava ormai imbattibile, invulnerabile. Nella capitale invece i capiclassifica sono incappati in una grossa prestazione dei locali: in un Hicks che bucava dappertutto e assisteva benissimo, come Tomassi del resto, in un Davis che oltre a ergersi a muro insuperabile sotto canestro (praticamente ha stoppato tutti al tiro) ha perfino insaccato — fatto eccezionale per lui — dalla distanza, in Castellano e Bini in vena come non mai; sono incappati in una soluzione tattica azzeccata; in una coppia arbitrale che certo non li ha favoriti; hanno dovuto fare a meno di un uomo dell'esperienza di Baiguera, la cui freddezza e razionalità sarebbero stati toccasana e riferimento sicuro nella bagarre generale; ma, soprattutto, i «leoni» sono mancati nella caratteristica essenziale dei loro successi: la concentrazione.

Che i triestini siano scesi in campo con la convinzione di giocare una partita persa in partenza, o troppo convinti delle proprie possibilità sottovalutando avversari e impegno (o presenti entrambe le situazioni, in maniera diversa, nei componenti la squadra), l'esito è il medesimo ed è quello tipico di una gara che non si riesce a raddrizzare quando parte male, è quello di una inesorabile, progressiva, perdita di freddezza, è il subentrare del nervosismo, lo sfaldamento del collettivo. Anche quando si dispone, in questi casi del potenziale da opporre, non si riesce ad usarlo in maniera efficace. Ed allora la sconfitta va aldilà delle proporzioni.

Tutto questo per una disamina puntuale; che poi l'Hurlingham possa concedersi una pausa in una partita da cui — secondo i piani «contabili» — nulla ci si attendeva, non è certo il caso di fare drammi, anche perché altri impegni, ben più degni di dedizione di energie attendono i neroverdi.

Piero Trebiciani

Mercury 96
Canon 88

CANON: Carraro 22, Pieric, Grattoni 4, Della Fiori 16, Serafini 14, Lloyd 20, De Santis 12; n.e. Bottacin, Silvestrin e Reghelini. MERCURY: Bertolini 4, Magnifico Tardini 12, Jordan 20, Ferro 16, Anconetani 8, Arrigoni 8, Starks 28; n.e. Santucci e Balugani.
NOTE: Tiri liberi: Canon 18 su 22; Mercury 6 su 9. Nessuno uscito per falli. Spettatori 3.500. Incidente ad una caviglia a Della Fiori.

Mecap 80
Rodrigo 78

MECAP: Kiellini 20, Mayes 2, Mentasti 10, Polesello 7, Cafarelli, Franzin, Crippa 2, Ard 16, Zanello 2, Mentasti 10; n.e. Negri.
RODRIGO: Di Masso, D'Ottavio 14, Rossi 8, Biaggi 14, Dindelli 2, Collins 17, Hollis 23, Pizzirani; n.e. Milillo e Marzoli.

ALLA LIBERTI PER VINCERE CI SONO VOLUTI DUE SUPPLEMENTARI

Drammatico l'epilogo

Liberti - Postalmobili 84-82

D.T.S. 135-38, 69-69, 75-75)
POSTALMOBILI: Melilla, Masini, Wilber 26, Bechini 8, Dalla Costa 12, Sambin 9, Fantin 22, Young 5; n.e.: Lot e Perin.
LIBERTI TREVISO: Pressacco 12, Ermano 8, Gracis 4, Riva 13, Zin 18, Sorenson 17, Scheffler 12,; n.e.: Bocchi, Mauro e Battisti.
ARBITRI: Albanesi e Tallone di Varese.
NOTE: tiri liberi Postalmobili 10 su 12; Liberti 14 su 22. Usciti per cinque falli: Fantin al 20' del secondo tempo, Sorenson al 3' e Dalla Costa al 5' del Primo tempo supplementare. Spettatori 2000.

PORDENONE – Il giochetto fatto la volta precedente con il Mecap non è purtroppo riuscito e i tempi supplementari hanno dato ragione alla squadra ospite, la Liberti di De Sisti-Sorenson. Il derby si presentava sotto buoni auspici. La matricola trevigiana è squadra che garantisce spettacolo. I suoi successi si fondano su una difesa che solitamente lascia poco spazio alle iniziative avversarie. Tutte le combinazioni che De Sisti applica al suo quintetto si traducono in marcature asfissianti che costringono o a forzare il tiro o ad avventurarsi sotto gli smisurati tentacoli di Tom Scheffler.

L'elemento cardine della Liberti è stato sempre individuato in Dave Sorenson e in effetti «cabeza blanca» gioca un ruolo importantissimo nell'economia della squadra. Ebbene, proprio ieri la formazione trevigiana ha dimostrato di non identificarsi totalmente in Sorenson. Il perché è presto detto: l'americano è da tempo (dalla partita di Cagliari) praticamente a mezzo servizio, soffrendo disturbi ai tendini del piede sinistro, e in campo questa attuale deficienza risalta appieno. Malanni a parte, ieri sera Sorenson non si è rivelato il solito mostro, tanto che, paradossalmente, potremmo dire che ha più cercato il personalismo piuttosto che mettersi al completo servizio della squadra come è solito fare. Tutto questo preambolo forse ci dà l'esatta dimensione della Liberti, un meccanismo dove tutto sembra funzionare a meraviglia.

Fatto il doveroso elogio dei vincitori, passiamo alla Postalmobili, che ha onorato fino in fondo il suo impegno, tenendo sempre testa agli inesausti avversari e cercando con ostinazione un successo che sembrava alla portata fino agli ultimi sgoccioli della partita. Ci poteva essere qualche dubbio, alla vigilia sull'attendibilità della gara, cioè sui differenti stimoli da cui le due contendenti sarebbero state mosse. La Liberti è infatti protesa verso la A 1, mentre la Postal non ha più ambizioni di sorta, se non quella di chiudere il proprio campionato il più dignitosamente possibile. Subito, da come si son mosse le cose in campo, ogni timore o dubbio è stato dissipato, col risultato di offrire alla platea pordenonese uno spettacolo che non è esagerato definire avvincente. Peccato solo che sulla vittoria dei trevigiani gravi il sospetto di una direzione arbitrale forse non del tutto all'altezza del livello dell'incontro (chiedere a Pellanera e Voselli, per credere).

Le istanze postalmobiline si sono dunque infrante contro la zona della Liberti. A dire il vero quella stessa zona era spesso saltata finché era rimasto in campo Fantin, il migliore in campo da parte biancorossa. 9 su 12 la percentuale con la quale l'azzurrino ha concluso prematuramente la sua partita. De Sisti, contro di lui, le ha provate tutte ma senza costrutto. A Fantin ha fatto da contraltare, nella sponda della Marca, certo Zin, ventinovenne guardia, il quale ha sovente sbrogliato la matassa per la sua squadra: ha collezionato un 8 su 12 nel tiro. Anche nei rimbalzi – e lo si sapeva bene – la formazione trevigiana ha fatto valere la sua migliore disposizione atletica: 11 ne ha catturati in fase di attacco e ben 23 in difesa.

In questo settore, per la Postal, i soliti Bechini (4), Wilber (10) e Young (8) hanno tentato di tenere botta sotto i tabelloni e a questi si è aggiunto un sorprendente Sambin che di palloni ne ha catturati 6. Il quale Sambin è stato un po' l'eroe dei due tempi supplementari, dopo l'uscita di Fantin. Ha cercato infatti (riuscendovi) di fare tutto da solo: la Postal deve a lui i primi suoi nove punti, dal 69-69 al 78-79, il suo unico realizzatore è stato appunto il vecchio capitano.

Questo spiega, se vogliamo, il limite dimostrato dalla Postal in quel delicato frangente, dove si susseguivano gli errori nel tiro da parte dei suoi cecchini, Bechini, Dalla Costa e soprattutto Melilla e Masini. Una circostanza curiosa la si è avuta al termine del primo tempo supplementare. Il quinto fallo di Dalla Costa portava Zin in lunetta (75 a 75) che sbagliava l'unico tiro a disposizione. Scheffler prendeva il rimbalzo e anziché fiondare a canestro (mancavano 5 secondi) portava la palla al petto e la stringeva come un osso, evidentemente pensando che la sua squadra fosse in vantaggio. I trevigiani si sono comunque rifatti nel secondo tempo supplementare, per la gioia del loro allenatore e dei molti tifosi che l'avevano seguita nella vicina trasferta.

Tino Zava

SERIE B FEMMINILE

Alto Adige 92
Pom 72

ALTO ADIGE: Previdi 4, Tomelleri R. 17, Benvenuti 11, Orlando 2, Bonifaci 8, Ebner, Marchesoni 31, Pellegrini 3, Tomelleri T. 16, Bettiol.
POM: Zuccoli, Corbatto 6, Nicpali 5, Caggiula 8, Bugatto 15, Pacoric 6, Bacci 16, Carraro 10, Marizza 6, Petronio.
NOTE: tiri liberi, Pom 10 su 18, Alto Adige 18 su 33; uscite per 5 falli Bacci (72-89) e Caggiula (72-90).

MONFALCONE — Le biancoverdi di Jemmolo sono state sconfitte pesantemente sul proprio campo dalla giovane formazione bolzanina, che ha avuto nella Marchesoni la maggior artefice della vittoria.

Edelweiss 69
Ledisan 61

EDELWEISS: Lucia Carrara 2, Angela Carrara 12, Pirolini 12, Alda Carrara 14, Silva 4, Bombardieri 2, Pezzoli 6, Milvia Carrara 17, Pulcini, Pegurri. ALL. Manara.
CODROIPO: Tamagnini 2, Fabris 14, Virgilio 11, Bidin, Valerio 8, De Paoli, Tamagnini 11, Osso 5, Sandri, Zanussi 10.
ARBITRI: Petrarulo e Santoro di Torino.
NOTE: Tiri liberi Edelweiss 17 su 20, Codroipo 11 su 19.

ALBINO — Si è concluso a favore delle ragazze albinesi l'incontro con il Codroipo. Da sottolineare la buona prova fornita dalla Fabris, impeccabile suggeritrice e realizzatrice. Edelweiss e Codroipo sono entrambe ammesse alla disputa della poule A.

FEMMINILE: TRADITA DALLA DIFFERENZA CANESTRI LA GINNASTICA TRIESTINA

Alabarda e Thermal in poule B

Thermal 65
Alabarda 52

THERMAL ABANO: Paccagnella p. 8, Squarcina 4, Teolato 22, Macigni 8, Rossetti J. 10, Rossetti M. 2, Ramigni 11, Trifoglio, Zampieri, Miolo, (allenatore Giacon).
ALABARDA: Santin, Zunin 10, Tracanelli 20, Vecchiet 12, Ghersica 8, Bais 2, Mattesi, Giordano, Lagatolla, (allenatore Zovatto).
ARBITRI: Liessi e Piovesan di Treviso.
NOTE: tiri liberi: Thermal 11 su 12; Alabarda 4 su 11. Uscite per cinque falli Ghersica e Santin. «Tecnico» alla giocatrice Santin per proteste.

ABANO TERME — Il Thermal ha chiuso la prima fase del campionato di serie C superando la squadra triestina, ch'è riuscita a mantenere in equilibrio il risultato fino a quattro minuti dal termine. Entrambe le squadre erano da tempo qualificate e quindi l'incontro pur non rivestendo un carattere di agonismo, è stato oltremodo interessante e giocato ad alto livello cestistico cosa non consueta nel mondo della pallacanestro femminile. Delle triestine, apparse molto precise nel tiro da fuori, sono piaciute in particolare la Vecchiet e la Tracanelli. L'Alabarda ha giocato tutto l'incontro «a uomo», mentre il Thermal ha alternato la difesa «a uomo» a quella «a zona».

Attilio Trivellato

Oece PN 89
Dueville 58

OECE PORDENONE: Claretti 19, Pivetta 17, Ferrara 1.a 16, Paschini 12, De Martin 2, Salvador 8, Crovato, Sutter 10, Pez, Ferrara 2.a 5.
DUEVILLE: Pizzolato 11, Farina, Ventogli 4, Verbatto 15, Baretta 2, Burti, Candia, Zavion 1, Meneghini 25.
ARBITRI: Monici e Grazio di Treviso.
NOTE: tiri liberi: Oece 13 su 16; 20 su 39 per il Dueville. Uscite per cinque falli: Pivetta e Crovato della Oece, e Baretta del Dueville. «Tecnico» alla panchina del Dueville.

Sgt 93
Bassano 51

S.G.T.: Bartolini 7, Klobas 10, Pegan 7, Norio 4, Pavone 21, Gemmari 25, Massa 10, Scapin 3, Del Fabbro 4, Tognon 2.
BASSANO: Tosin 3, Casagrande, Pellizzari 6, Parolin 4, Todesco 6, Pigozzo 8, Passuello 2, Bortolon 4, Cerantola 4, Faido 14.
ARBITRI: Mansutti e Candia di Udine.

Nuovo successo in carrozza per le biancocelesti che chiudono la prima fase al secondo posto, ma vengono escluse dalla «poule B» per la differenza-canestri. Nell'incontro di ieri Gemmari e compagne si sono accontentate di giocare per pochi minuti, mettendo immediatamente venti punti di scarto fra loro e le sprovvedute avversarie.

La Sgt ha iniziato con un'ottima zona 1-2-2 che ha lungamente messo in imbarazzo le venete. In evidenza sin dalle prime battute la Gemmari, e sufficientemente precisa dalla distanza la Pavone, un ottimo ruolo l'ha giocato la Bartolini, ordinata sia in regia che al tiro. Inspiegabilmente poco impegnata la Bartolini dopo l'ottimo avvio, la Sgt, totalmente demotivata, ha proseguito l'incontro cercando le prodezze personali anziché il gioco di squadra. Ne è uscita una ripresa scadente sia dal punto di vista agonistico che da quello più strettamente tecnico.

Paolo Condò

Transmare 68
Alvisiana 51

TRANSMARE: Petruzzi 14, Franceschinel C. 14, Franceschinel B. 23, Cassano 2, D'Ambrosi 6, Stocco 1, Comelli 8, Marussi.
ALVISIANA: Fassina 2, Donati 7, Toffano 6, Vanzan 4, Colombo 8, Zane 12, Da Rold 6, Gasparin 4, Rado 2; n.e. Chiarin.
ARBITRI: Foraniti e Nicoletti di Pordenone.
NOTE: Tiri liberi realizzati Alvisiana 5 su 16, Transmare 12 su 24. Uscite per cinque falli nella ripresa Da Rold e Gasparin.

VENEZIA — Le cestiste muggesane non hanno avuto difficoltà alla distanza, a battere la volonterosa Alvisiana, che ancora una volta — sfoderando tutta la sua generosità — è riuscita a resistere per un tempo (il primo) alla migliore tecnica e organizzazione di gioco delle avversarie. Nel primo tempo, infatti, l'Alvisiana ha sistematicamente rincorso la Transmare che, andata subito in vantaggio, ha guidato costantemente il tabellone.

Le muggesane erano giunte a Venezia con solo otto giocatrici, ma non sono state messe in difficoltà dall'accumularsi dei falli, in quanto questi li commettevano solo le giocatrici locali. Le migliori sono apparse per la Transmare le due Franceschinel e la Petruzzi.

Rugby

Cus Veneziani in meta allo scadere

SERIE «A»

Risultati dell'undicesima giornata: Aquila-Jaffa 8-3; Ambrosetti-Sanson rin., Parma-Tegolaia 12-9, Cidneo-Amatori 11-10, Fracasso-Pouchain 9-7, Petrarca-Benetton 21-3.
Classifica: Benetton 18 punti; Petrarca 17; Sanson e L'Aquila 16; Cidneo e Fracasso 12; Jaffa, Pouchain e Parma 8; Amatori 5; Tegolaia 4, Ambrosetti 2.
Petrarca, Aquila, Amatori, Parma, Ambrosetti e Sanson una partita in meno.

SERIE B

Mirano 14
Vite d'Oro 0

MARCATORI: 40' meta di Depieri, al 3' della ripresa meta di Chinaglia, al 35' meta di Depieri, trasformata da Franceschin.
MIRANO: Tagliaferro, Zeppieri, Bianco, Rosariol, Bassan, Franceschini, Picchi, Rocco (10.o Canton), Sinclair (Frasson al 38' s.t.), Zanella, Chinaglia, Piatto, Mozzari, Scanferlan.
VITE D'ORO: Del Fabbro, Rugo, Fornasir, Tosolini, Ricci, Nocino, Labano, Copetti, Romanello, Franzil, Zilli, Poiana, Lestani, Toso.
ARBITRO: Papanesso di Parma.
NOTE: espulso Copetti al 30', espulso Chinaglia all'87'; ammoniti Rugo, Canton e Sinclair.

Il troppo greve lassismo dei giocatori friulani è costato l'amaro fardello di una sconfitta senza attenuanti, sia pure subita ad opera di una squadra aperta e che disponeva del forte Sinclair, distintosi però soltanto per un gioco duro, che il bravissimo Labano ha contenuto costringendo anche ad abbandonare il campo verso la fine dell'incontro.

La partita è iniziata bene per gli udinesi che sono riusciti a guidare il gioco fino al 15', quando i giallo-rossi veneti si sono scossi dal torpore; i bianconeri hanno anche sbagliato due facili occasioni per violare la meta avversaria dimenticando Zilli che smarcato attendeva la palla. Comunque il bilancio finale, nonostante il punteggio ingeneroso, dava la parità di palle giocabili ad entrambe le formazioni: 69 per parte.

Carlo Morandini

SERIE C

Cus Veneziani 8
Garmont 3

MARCATORI: nel p.t.: al 19' meta Ursini; nel s.t.: al 3' Roveredo su c.p., al 39' meta Daus.
CUS VENEZIANI: Chessa; Ursini, Prhat, F. Metz, Minatelli; G. Metz, Battig; Altenburger, R. Mogorovich, Daus; Carrara, Gregori; R. Metz (dal 60' Candotti), Cociani, Riosa. Sirotich.
GARMONT: Scola; Agnoletto, Merlo, Caverzan, Piccolo; Roveredo, Pizzolato; Buratto, Salmeri, Perisotto; Nascimben, Innocente; Caeran, Cecchel, Casanova. Marchet, Fragiacomo.
ARBITRO: Crosetta di Padova.

Manca un minuto allo scadere del tempo regolamentare. Sono le ultime battute di una gara che ha tenuto gli spettatori per quasi ottanta minuti con il fiato sospeso. Dopo una mischia persa dagli universitari appena oltre la linea di metacampo, Daus si lancia con coraggio alla caccia del pallone, lo contende agli avversari e lo fa suo. Ora una trentina di metri lo separano dalla linea di meta avversaria. Daus fa tutto da solo, evita l'ultimo tentativo di placcaggio dei difensori gialloverdi e depone il cuoio oltre la linea. Per gli universitari è la fine di un incubo. In vantaggio per 8-3, non verranno più raggiunti nonostante i sette minuti di recupero voluti dall'arbitro Crosetta.

Per i cussini è stata la vittoria del coraggio e del carattere. Per la prima volta forse in questo campionato sono stati costretti a subire così palesemente e per lunghi tratti la superiorità di gioco degli avversari. La Garmont, che era già riuscita nell'impresa di violare il campo dell'Oderzo, si è presentata al San Luigi con la chiara intenzione di conquistare i due punti. Il Cus Veneziani per converso doveva accettare la sfida. Avesse dovuto segnare il passo contro i gialloverdi avrebbe dovuto cominciare a ridimensionare le ambizioni di promozione. Ma l'assenza di Euro Mogorovich pesava, e pesava ancor di più la superiorità atletica degli ospiti.

Così nella parte centrale della partita, a cavallo dei due tempi, il Cus Veneziani ha dovuto badare a difendersi, e spesso con affanno, dalle sfuriate gialloverdi. La meta di Ursini che aveva dato un vantaggio di quattro punti, appariva un margine troppo esiguo per una squadra che nei primi quindici minuti del secondo tempo non era letteralmente riuscita a varcare la metacampo. Nel frattempo gli ospiti avevano accorciato le distanze con un calcio piazzato di Roveredo e in altre due occasioni erano andati vicinissimi al successo con altrettanti calci da fermo. Ma proprio alla distanza, quando sembrava che i triestini dovessero crollare, si è manifestato tutto il carattere dei ragazzi di Battig, che risospinti all'indietro gli avversari, hanno portato con Daus il colpo del k.o. che ha permesso ai cussini di cogliere questo successo.

Alessandro de Calò

Polcenigo 23
Fiamma 7

MARCATORI: al 9' calcio di punizione di De Faveri, al 10' calcio di punizione di Scarel, al 15' meta di Donatel, al 25' meta di Donadel, al 30' meta non trasformata di Giorgini; nel s.t. al 10' meta di Defort, al 15' meta non trasformata di Perut, al 30' meta di Uliana non t
POLCENIGO: Uliana, Bagatella, Mancini, Fantin, Donadel, Perut, Giust, Teval, Defort, Vitale, Bagarolo, De Simoi, Modolo, Luviana, Bagatella I, Bagatella II, Zambon.
FIAMMA: Polusta I, Polusta II, Trani, Batozzi, Della Mea, Scarel, Giorgina, Perentini, De Rosa, Ardessi, Benzi, Gratton, Pippo, Mancini.

Belluno 54
Amadori PN 0

MARCATORI: al 16' Saronide, meta, al 35' Piazza, meta, al 37' De Polo, al 41' Bee, meta trasformata da Palma, 54' Saronide, al 60' Palma, al 63' meta di De Polo trasformata da Caneve, al 71' De Polo, al 73' meta di Piazza trasformata da Palma, al 76' meta di De Polo trasformata da Palma, 81' meta di Piazza trasformata da De Polo.

Premet - Maniago 9-0

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Fra Egitto e Israele negoziato in crisi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GERUSALEMME — Riunito ieri a Gerusalemme per la consueta seduta domenicale, il governo israeliano ha cercato di sminuire la gravità della crisi nei negoziati con l'Egitto sull'autonomia palestinese e ha invitato il Cairo a riconsiderare la propria posizione secondo cui le più recenti proposte dello stato ebraico sono «totalmente inaccettabili».

Allo stesso tempo, il capo del governo Menachem Begin ha però rinnovato all'Egitto l'accusa di voler «distorcere» gli accordi di Camp David e il ministro senza portafoglio Moshe Issim ha affermato che il Cairo si sta comportando in una maniera «indecente» per un paese che sta per allacciare normali relazioni diplomatiche con Israele.

Ufficialmente, il consiglio dei ministri ha sostenuto per voce del suo segretario Arieh Naor che «non c'è rottura dei negoziati e non c'è crisi», ma solo poche ore prima della riunione del governo, il caponegoziatore israeliano Yosef Burg non aveva esitato a parlare apertamente di una «crisi». Dicendo che l'atteggiamento del Cairo ha riportato le trattative «indietro di almeno sei mesi», e cioè al loro punto di partenza. «L'unica piccola speranza — aveva aggiunto Burg — è data dal fatto che i negoziati continuano e che un nuovo "round" di colloqui è in programma alla fine del mese, questa volta con la partecipazione del rappresentante speciale americano Sol Linowitz».

Israele ha proposto che l'eligendo consiglio autonomo palestinese nella Cisgiordania e a Gaza — che rimarrebbe comunque responsabile nei confronti delle autorità militari di occupazione — disponga di dieci dipartimenti, con competenze rispettivamente su agricoltura, sanità, finanze, lavoro e previdenza, industria e commercio, affari religiosi, trasporti, educazione, giustizia e affari locali.

Le autorità di Gerusalemme intendono invece mantenere sotto il proprio controllo non solo gli affari esteri e la difesa, ma anche la sicurezza interna della Cisgiordania e di Gaza, la giurisdizione sugli insediamenti ebraici nei due territori, le terre demaniali, le risorse naturali, le fonti di energia, la radio e la televisione, l'emissione di cartamoneta, il controllo sullo spazio aereo, le telecomunicazioni, le banche e le compagnie di assicurazione.

Naor ha affermato ieri che tali proposte corrispondono al concetto israeliano di «piena autonomia» di cui parlano gli accordi di Camp David e che esse non possono esser respinte in blocco, ma devono essere «discusse e negoziate».

Ma L'Egitto — che le ha dichiarate «totalmente inaccettabili» — chiede invece che l'eligendo consiglio palestinese possa disporre di pieni poteri «legislativi, esecutivi e giudiziari», cosa che lo stato ebraico ha a sua volta definito «totalmente inaccettabile» perché porrebbe le basi per la creazione di uno stato palestinese indipendente.

Begin ha detto più volte negli ultimi giorni che «quanto sta accadendo in Iran e Afghanistan prova, se ce ne fosse ancora bisogno, che Israele non può accettare uno stato palestinese che si trasformerebbe subito in un mini-Afghanistan e in una base sovietica sul Mediterraneo».

Fabio Cannillo

Amin in Arabia

LONDRA — Il settimanale britannico Sunday Telegraph scrive che l'ex leader ugandese Idi Amin vive in Arabia Saudita sotto la protezione di Re Khaled. Il corrispondente diplomatico del giornale scrive che i sauditi cercano di dissuadere Amin dall'unirsi ai suoi sostenitori nel Sudan meridionale. Il leader libico Gheddafi aveva annunciato il mese scorso che Amin aveva lasciato la Libia dove si era recato dopo essere stato esautorato dal potere lo scorso anno.

DICIANNOVE FERITI (ALCUNI GRAVI) IN UN LOCALE DELLA PROVINCIA BASCA

Attentato vicino a Bilbao: quattro le vittime in un bar

Esplosivi a Madrid contro le sedi di quattro compagnie aeree - Evasi tre terroristi



Baracade — L'esterno del bar di Baracaldo squarciato dall'esplosione (Telefoto Ap)

BILBAO — Quattro persone sono morte e diciannove sono rimaste ferite, l'altra notte nell'esplosione di una bomba in un bar di Baracaldo, un centro vicino al capoluogo della provincia basca. Ne ha dato annuncio la polizia precisando che per ora nessuno si è assunto la responsabilità

Le vittime sono tre clienti del bar, un uomo di 75 anni e due donne, e un uomo rimasto investito dall'esplosione all'esterno del locale; i feriti, alcuni dei quali gravi, sono stati ricoverati negli ospedali cittadini. Il locale era solitamente frequentato da agenti della polizia stradale. Il proprietario del bar sarebbe membro del partito nazionalista basco e sua moglie aveva partecipato alle campagne elettorali del partito.

L'esplosione dell'ordigno, di notevole potenza, ha completamente distrutto l'edificio dove era installato il bar, l'«Aldana», e tre automobili parcheggiate nei pressi. L'esplosivo — a quanto si è appreso — era stato piazzato in una scatola di cartone all'entrata del locale.

Anche a Madrid l'altra notte vi sono stati attentati, rivendicati da un gruppo nazionalista armeno, che hanno provocato lievi ferimenti a due passanti. Gli attentati erano diretti contro le sedi di quattro compagnie aeree (Twa, British Airways, Swissair e Sabena), che sono rimaste seriamente danneggiate.

In una telefonata alla sede di Beirut dell'agenzia «Afp», una persona che si è qualificata come rappresentante del «Comando per fare giustizia del genocidio armeno» ha smentito però qualsiasi implicazione di tale gruppo con l'attentato.

Tre sospetti terroristi appartenenti all'Eta — braccio armato del movimento autonomista basco — sono intanto evasi ieri notte dal carcere Martutene di San Sebastian. I tre — tra cui una donna — sono fuggiti sopo aver immobilizzato alcuni secondini sotto la minaccia delle armi. All'evasione hanno preso parte sette detenuti, ma l'intervento di alcune guardie civil ha impedito agli altri quattro di fuggire.

TIMORE DI ATTENTATI

In stato di allarme la politica britannica

LONDRA — I servizi di sicurezza nei porti ed aeroporti britannici sono stati rafforzati sabato su richiesta di Scotland Yard che è stata informata della presenza a Londra di una cellula attiva di terroristi del Medio Oriente. L'origine dell'esplosione, giovedì scorso, di una bomba nell'albergo «Mount Royal», a Londra sembrerebbe chiarita. Secondo un giornale libanese il giovane arabo che è stato ucciso dall'esplosione stava preparando un ordigno che doveva utilizzare contro obiettivi israeliani.

I medici legali si sono tuttavia stupiti perché soltanto il viso del giovane è stato colpito mentre le mani sono rimaste intatte. Il giornale aggiunge che il giovane studente libanese, che viaggiava col nome di Mohammed Soltani, faceva parte del commando «Haj Fayoz Jaber», così chiamato dal nome del leader del gruppo responsabile del dirottamento, nel 1976, di un aereo dell'«Air France» su Entebbe.

Scotland Yard indica che lo studente libanese era arrivato a Londra in aereo due giorni prima dell'esplosione nell'albergo, proveniente da Bahrein, e nei suoi bagagli aveva due chili di esplosivo. Scotald Yard ha accertato che il giovane non ha fatto telefonate dalla sua stanza d'albergo ma era entrato in contatto con persone che conosceva a Londra.

LUNGA E PAZIENTE MARCIA DI AVVICINAMENTO ALL'OCEANO INDIANO

La strada verso il mare della politica sovietica

L'avventura sovietica nell'Afghanistan è parte integrante di un sistema di piani strategico-militari studiati con estrema cura dal Politburo di Mosca ancora negli anni Sessanta, quando la Cina di Mao era di fatto inserita nella «galassia» sovietica e Pechino era in grado di coprire il lato meridonale dell'Urss, lasciando via libera al Cremlino in altri delicati settori della terra. Gli obiettivi si delinearono chiaramente sin d'allora, e cioè la «colonizzazione» economica delle terre sovietiche dell'Oceano Glaciale Artico e la creazione di un sistema portuale nella costa siberiana prospiciente il Pacifico.

La «politica artica», dallo Stretto di Bering fino a Murmansk, venne iniziata con i rompighiaccio atomici della tipologia «Lenin». Vennero scoperti grandi giacimenti di idrocarburi nella fase estuariale del fiume siberiano Ob e per il trasporto verso l'Urss europea venne costruito l'oleodotto «Aurora Boreale», mentre gli «oceanografi» di Leningrado studiavano la messa a punto di convogli di navi speciali per la navigazione artica, guidati dalle rompighiaccio nucleari.

L'Urss — ha scritto un quotidiano tedesco — capì allora che l'esperienza nazista del controllo con sommergibili delle rotte Usa-Murmansk era la più idonea per la difesa del campo strategico sovietico esposto verso l'Oceano Atlantico attraverso la soglia del Mar di Norvegia, fra le Spitzbergen e Murmansk.

Messo a punto il piano artico, il Cremlino si occupò della costa siberiana del Pacifico: creare dei nuovi porti e valersi della Transiberiana per la valorizzazione dell'immensa taiga, ricca di foreste di conifere e di minerali d'ogni specie. Nacque dapprima lo scalo di Nachodka, a Nord di Vladivostok, e da poco quello di Vostockny, che è ancora in corso di allestimento con aiuti giapponesi.

Ma, nel frattempo, la Cina iniziò il «revirement» politico. La dottrina del «ping-pong» dette il preallarme al Cremlino, che si dette immediatamente a studiare una nuova Transiberiana, che dal Lago di Baikal doveva raggiungere il Pacifico in acque più distanti dal confine giallo. E sta così nascendo una seconda transiberiana denominata BAM (Baikal-Amur-Magistrale), che viene in parte finanziata con i dollari introitati dal trasporto dei contenitori sulla tratta Europa occidentale-Giappone. La BAM, distante dal confine con la Cina, può assicurare all'Urss una maggiore indipendenza dei convogli ferroviari destinati al potenziamento dei tre porti commerciali del Pacifico.

Sembrò, in un certo momento, che stesse per andare in porto il «contratto del secolo», cioè lo sfruttamento della taiga siberiana da parte del trinomio Urss-Giappone-Usa. A Novosibirsk si incontrarono i delegati dei tre paesi per fissare gli obiettivi dell'investimento di circa 5 miliardi di dollari. Ma il Pentagono fece osservare alla Casa Bianca che l'Urss nascondeva sotto gli obiettivi «foreste-minerali-petrolio» delle vere e proprie mire militari: cioè la destabilizzazione del Pacifico controllato dalla marina americana.

Andato a monte il «contratto del secolo», il Cremlino cercò di spostare la propria politica del Pacifico passando dal settore freddo del Mare di Ochotsk verso quello monsonico del Vietnam, favorendo l'invasione di Hanoi verso il settore Sud del Vietnam e più tardi verso la Cambogia, per arrivare al confine con la Thailandia, cioè sul lato Est dei cinque paesi dell'alleanza Asean. «La Cambogia — ha scritto il quotidiano di Tokio, "The Kaiji" — apre un capitolo nuovo nella politica sovietica nell'Asia di Sud Est, cioè la penetrazione russa nella zona intertropicale che fronteggia Borneo e che si avvicina allo Stretto di Malacca, canale naturale per il passaggio obbligato delle più importanti correnti di traffico fra il nostro continente e l'Asia orientale-Estremo Oriente.

Conquistata la Cambogia, all'Urss manca ancora una base navale di collegamento fra i porti occidentali dello scacchiere meridionale asiatico, che sono l'africana Massaua, Aden, che domina il Golfo omonimo, e Ho Cii-min (la vecchia Saigon), che è il pilastro orientale dello scacchiere monsonico. Frammezzo, l'Urss potrebbe trovare un punto d'appoggio: nel Pakistan o nell'India. La rivoluzione islamica di Khomeini ha fatto ponderare seriamente il Politburo su una nuova strategia per l'Oceano Indiano; pazientemente a Mosca si è studiato il carattere del movimento sciita, stimolando con mezzi non visibili la tensione antiamericana, che venne definita la «guerra al whisky». Mosca non si preoccupò dei silenzi e delle aperture nevrotiche del capo sciita: stette zitta, né protestò quando gruppi di khomeinisti tentarono l'assalto all'ambasciata sovietica di Teheran. «Lasciò fare — ha scritto una rivista amburghese — sicura che la politica del santone sciita avrebbe commesso qualche grosso errore, che infatti è stato quello del Curdistan, che si è aggiunto a quello dell'assalto degli studenti all'ambasciata Usa».

La dottrina sciita non si è diffusa come sperava Khomeini, e Mosca ha capito che è giunto il momento di attuare la politica monsonica: giungere attraverso l'Afghanistan sull'Oceano Indiano, nel punto in cui il Pakistan è più debole, cioè la costa occidentale dello Stato musulmano, dove giace un porto peschereccio in acque profonde chiamato Gwadar, a 450 km a Sud dell'estremo confine afgano. Il Politburo ha capito che, a poco a poco, anche con la vittoria della signora Gandhi, potrebbe arrivare a Gwadar, magari sotto la formula di «affitto commerciale del porto».

Per la rivista amburghese, il piano sovietico è chiaro: portare la nazione ad esplicare una propria politica monsonica, da associare a quella degli «alisei» d'Africa (Etiopia, Angola, Eritrea), dove le truppe cubane e tedesco-orientali fanno buona guardia. Da qui — cioè dalle basi monsoniche ed africane — l'Urss, conclude la rivista, potrebbe bloccare il «golfo del petrolio», troncando quella che, malgrado l'Opec, resta la via cardinale dell'approvvigionamento energetico dell'Occidente.

Dante Lunder

La crisi energetica farà mutare la politica di Bonn

BONN — «Senza lo sviluppo dell'energia nucleare ci avviciniamo a gran passi al baratro» — ha dichiarato al settimanale «Der Spiegel» il ministro federale tedesco dell'economia Otto Lambsdorf. I paesi produttori di petrolio, nei prossimi dieci-quindici anni forniranno alla Rft quantitativi minimi di petrolio tali da consentirle la sopravvivenza, ma al prezzo più alto possibile, e al limite dello strangolamento, ha aggiunto il ministro.

La situazione energetica, aggravandosi, permetterà ai paesi dell'Opec «ricatti di ogni sorta», con conseguenti, serie minacce per la solidarietà dell'occidente. Perciò bisognerà «riorientare la politica estera», di Bonn e della Nato. Bonn deve contribuire a stabilizzare, economicamente e socialmente, Turchia, Pakistan, Iran, Yemen settentrionale e sultanato di Oman; la Nato dovrebbe studiare «misure a Sud del tropico del Cancro, soprattutto per stabilizzare i fronti petroliferi».

Arsenale custodito da un'ottantaduenne

TAMPA — Agenti del «Federal Bureau of Investigation», hanno scoperto a Tampa, in Florida, un deposito contenente 340 pistole mitragliatrici e 224 silenziatori in una incursione nella casa di una signora di 82 anni. Ne ha dato notizia un giornale locale.

Il giornale, la «The Tampa Tribune», cita dichiarazioni degli agenti secondo cui le armi e i silenziatori rinvenuti venerdì scorso nell'abitazione dell'anziana signora sono «armi per assassini» e che armi del genere sono state usate in almeno tredici casi di omicidio avvenuti a Miami.

C'è un piano di Waldheim per gli ostaggi di Teheran

NUOVA DELHI — Il segretario dell'Onu, Kurt Waldheim, sta lavorando insieme alle autorità iraniane su una ipotesi si soluzione che potrebbe rendere possibile il rilascio dei 50 ostaggi prigionieri da oltre due mesi e mezzo all'ambasciata a Teheran. Lo ha dichiarato lo stesso Waldheim al suo arrivo a Nuova Delhi per una visita di tre giorni in India.

«Stiamo lavorando attorno ad un meccanismo di cui abbiamo già discusso durante la mia visita a Teheran — ha detto Waldheim — nella speranza di poter venire incontro alle richieste del governo iraniano e di poter ottenere la liberazione degli ostaggi».

Richiesto se il rilascio degli ostaggi sia imminente, Waldheim ha detto: «Ci vorrà ancora molto tempo... sto lavorando personalmente per trovare una soluzione pacifica ad un problema così grave». Il segretario delle Nazioni Unite ha detto di essere in continuo contatto con le autorità iraniane.

Sulla situazione in Afghanistan, Waldheim ha detto laconicamente: «l'Assemblea generale ha già espresso la sua opinione. Io non ho altro da aggiungere».

Intanto, l'ayatollah Khomeini ha accolto una proposta di emendamento costituzionale che garantisce parità di diritti ai musulmani sunniti nei confronti degli sciiti, che rappresentano la maggioranza religiosa nel paese. Lo ha annunciato radio Teheran. Secondo l'emittente lo stesso Khomeini ha dichiarato che prima di entrare in vigore, l'emendamento dovrà essere sottoposto a referendum popolare.

L'emendamento è stato proposto dall'ex ministro degli esteri Ibrahim Yazdi, il quale si è fatto portavoce delle rivendicazioni delle minoranze etniche iraniane (curdi, baluchi e turcomanni che per lo più aderiscono alla setta dei sunniti)

SEMBRA IMMINENTE UN PASSO UFFICIALE DELLE AUTORITÀ NIPPONICHE

Il «grande colpo» spionistico turba i rapporti Tokio-Mosca

TOKIO — Una protesta ufficiale del governo giapponese all'URSS per il più clamoroso caso di spionaggio dalla fine dell'ultimo conflitto è prevista a breve scadenza dopo il rientro a Tokio ieri sera, dalla sua missione in Oceania, del primo ministro giapponese Masayoshi Ohira.

Parallelamente, verrebbero annunciate le dimissioni del direttore generale delle forze di autodifesa, Enji Kubota, il cui quartier generale è stato perquisito ieri dalla polizia nella prima irruzione condotta dalle forze dell'ordine in un ufficio governativo.

Kubota, che sarà costretto ad assumere la responsabilità dello scandalo della trasmissione di segreti militari da parte di tre ufficiali dei servizi di controspionaggio della difesa nipponica a due addetti militari sovietici, ha definito «senza precedenti» la perquisizione della polizia.

La protesta formale del governo — che radicalizzerà i già tesi rapporti fra URSS e Giappone per l'invasione dell'Afghanistan — segue quindi la protesta verbale presentata dal capo del settore Europa orientale del ministero degli esteri, Nagao Kyodo, al consigliere dell'ambasciata sovietica, Komarovski, subito dopo l'improvvisa «fuga» da Tokio dell'addetto militare, Yuri Kozlov.

Kozlov, il «contatto» a Tokio dell'ex generale Yukihisa Miyanaga, ex dirigente dei servizi di controspionaggio della difesa giapponese ed uno dei massimi esperti in questioni sovietiche, si è reso irreperibile subito dopo lo scoppio dello scandalo, rendendo vani i tentativi delle autorità giapponesi di mettersi in contatto con lui per interrogarlo. La sua fuga viene interpretata dal governo nipponico come una implicita ammissione della sua responsabilità nel caso di spionaggio.

I segreti militari trasmessi da Miyanaga e dai suoi collaboratori, tuttora in servizio attivo nella difesa nipponica, — il maggiore Eiichi Kashii di 45 anni ed il sergente maggiore Tsunetoshi Oshima di 49 anni — concernevano soprattutto segreti militari cinesi, informazioni sullo spiegamento delle truppe nipponiche nell'Hokkaido (la regione di maggiore importanza strategica del Giappone, data la sua vicinanza all'estrema costa orientale dell'URRS) e sulle forze militari della Corea del Sud, progetti di tecnologia militare nipponica ed informazioni militari USA, soprattutto riguardo a missili e radar forniti dagli Stati Uniti al Giappone nel quadro del trattato di sicurezza.

In particolare i sovietici sarebbero venuti in possesso dei dati relativi ad uno dei più avanzati progetti di carri armati del mondo, il «tipo 74», prodotto dalla Mitsubushi.

Il carro armato, prodotto su larga scala viene considerato come il più «vitale» ed efficace mezzo di difesa contro una eventuale invasione dell'arcipelago.

In una serie di perquisizioni compiute nelle abitazioni dei tre ufficiali, la polizia ha trovato copie di documenti dell'organismo di difesa classificati come segretissimi, cifrari e potenti apparecchiature radio. Miyanaga — considerato come il «cervello» delle tre spie — sarebbe stato indotto a divenire un agente sovietico dopo essere stato ricattato per un presunto scandalo sessuale.

I tre hanno confessato di aver ricevuto svariate decine di milioni di yen dai russi per le informazioni fornite ai sovietici.

I musulmani dell'Uzbekistan



Samarcanda — Anche nell'Urss sopravvivono folti gruppi di musulmani. Questa fotografia è stata scattata qualche settimana fa nell'Uzbekistan, e mostra i seguaci di Allah in preghiera davanti a un'antica moschea, lesionata dal terremoto del 1974 (Foto Marcato)

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

Ad appena cinque mesi dalla dipartita dei cari figlioletti ALESSANDRO e MANUEL, improvvisamente e prematuramente è mancato l'amato marito

Aldo Benedetti (Uccio)

Ne danno il triste annuncio la moglie FELICITA, il suocero VLADIMIRO, le sorelle GIANNA con il marito GERRY e il figlio LIVIO; TERESA con il marito GIUSEPPE e il figlio FRANCO; BRUNA (assente); il fratello EDI con la moglie SILVA e i figli FABRIZIO e BARBARA. I cognati VLADIMIRO con la moglie GIULIANA ed i figli ALESSANDRO e ROBERTO, SILVANA con il marito MARCELLO PANGARO e il figlio PAOLO; ONORINA con il marito ARDUINO BISIANI e i figli EMANUELLA e DAVIDE; ALDA con il marito GINO NOVELLO e i figli ROBERTO e ALEX (assenti), e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore il medico curante dott. E. VISINTINI, i sognori medici e il personale tutto delle divisioni neurologica e Terza Medica.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 13 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Muggia, 21 gennaio 1980

Partecipano al lutto gli amici:
— PAOLO e NEREO PETRUZZI con le famiglie
— UGO, OLGA e LUCIANO FRAUSIN
— ARMANDO SNIDERLE e famiglia
— BRUNO e GINA NOVEL
— WALTER e MARINA BESEDNIAK
— GERMANO e SILVANA ARGENTI
— WALTER e ANTONELLA ARGENTI
— ANTONIO VERONESE
— PAOLO e ONDINA CODAGNONE

Muggia, 21 gennaio 1980

Si associano al lutto le famiglie:
— ALBINO e MARIO VIDALI
— fam. MARIO CORRADIN

Muggia - Trieste, 21 gennaio 1980

Partecipano al dolore di FELI gli amici:
— MIRO e famiglia
— MARIO CHIURCO
— LILIANA e FABIO

Muggia, 21 gennaio 1980

Addolorati per la scomparsa dell'amico

Uccio

si associano al dolore:
— Fam. GIASSETTI
— Fam. MOTTADELLI
— Fam. TARLAO
— Fam. DE GIOIA ROBERTO
— Fam. DE GIOIA GIUSEPPE
— Fam. ANGILERI
— Fam. CANZIANI
— EZIO e GUIDO RADOICOVICH

Trieste - Muggia, 21 gennaio 1980

Partecipa fam. CERNIVANI

Muggia, 21 gennaio 1980

Partecipano al lutto:
— EMMA e FULVIO POLVERINO

Trieste, 21 gennaio 1980

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Marassich (Chichin)

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, i nipotini ANDREA e VALENTINA, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Particolare ringraziamento vada al medico curante dott. A. FALZONE.

I funerali seguiranno oggi, lunedì, alle ore 13 partendo dall'abitazione di via Bembo n. 26, direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 21 gennaio 1980

Nel V anniversario della scomparsa di

Attilio Fermo

la moglie, i figli, nipoti. Lo ricordano con rimpianto.

Una Messa verrà celebrata domani alle 8.30, nel Duomo di Muggia.

Trieste, 21 gennaio 1980.

Nel terzo triste anniversario della scomparsa di

Mario Sperne (Mariucci)

i familiari tutti con grande rimpianto Lo ricordano sempre.

Trieste, 21 gennaio 1980

Partecipano al lutto della famiglia MALALAN per la scomparsa della mamma

Maria

GIORGIO e RENATA, ROBERTO, SERGIO e SABINA, EZIO, MARCELLO, ROBERTO e YVONNE.

Trieste, 21 gennaio 1980

Nel IV anniversario della scomparsa della nostra amata

Rubina Cucchiani

La ricordano i figli e parenti tutti.

Trieste, 21 gennaio 1980



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: cortso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B — Lire 300 per parola

STABILE cercasi veramente capace ottimo trattamento stipendio. Telefonare 748614. 749 B
300.000 mensili offriamo a stabile con dormire per casa Miramare. Tel. 422595. 706 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C — Lire 100 per parola

DIPLOMATO automunito patente «C» offresi, impiego adeguato. Tel. 744241. 748 C
FUOCHISTA patentato offresi a ditta o case private. Tel. 55503 possibilmente ore pasti. 24850 C
GEOMETRA pluriennale esperienza offresi. Telefonare 744241. 748 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 250 per parola

A.A.A.A.A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte. Tel. 749441. 721 CC
A.A.A.A.A.A. AVVOLGIBILI riparo sostituisco prontamente. Tel. 752806. 576 CC

A.A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara. Tel. 794100. 157 CC
A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine acquistiamo rimanenze. Tel. 731613. 721 CC
A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura battiscopa posa. Bezzi D'Annunzio 24 tel. 768606. 197 CC
A.A. SGOMBERIAMO appartamenti cantine soffitte eseguiamo smontaggio montaggio mobili traslochiamo. Telefonare 757376. 391 CC
A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura, riparazioni, posa plastica, moquettes. Gaspari, 755868 - 724092 Gambini 27/a. 723 CC
ANTENNA terzo Rai Montecarlo Telequattro Telebarbara Teleantenna altre emittenti private specializzati colori installano minimo costo preventivi gratuiti 763545. 723 CC
ANTENNE Telebarbara, Svizzera, Montecarlo, Capodistria, Telequattro. Ripariamo transistori, radio registratori giradischi televisori rasoi. Universalradio Settefontane 1. Telefonare 741317. 27 CC
IDRAULICO per riparazioni ed impianti subito. Tel. 911133 - 796598. 635 CC
INSTALLATORE autorizzato esegue impianti termoidrici e riparazioni. Tel. 0481 - 79355. 65 CC
PADRONCINO furgone 15 quintali 11 mc offresi. Telefonare al 729038. 737 CC
PITTORE camere appartamenti tappezziere carta paratì pitturazioni olio porte finestre. Telefono 43547. 260 CC
SERRAMENTI alluminio verande con vetri isolanti fabbrica veneta installa Trieste tel. 30155 9-12.30. 471 CC
SPECIALISTA Cattaruzza pulisce, tinge con garanzia montoni pelle stivali borsette ecc. Giulia 13, 795855. 745 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D — Lire 300 per parola

A.A.A. ORGANIZZAZIONE commerciale specializzata settore vendite assume automuniti culturalmente preparati. Offronsi 700.000 iniziali. Possibilità carriera. Presentarsi Motta viale D'Annunzio 4 Trieste ore 9-12. 747 D
A.A. IMPORTANTE società operante settore e.d.p. cerca a Trieste, Gorizia ambosessi media cultura d'addestrare come programmatori elettronici per inità I.B.M. Honeywell breve training serale in tutte le città. Possibilità ottimi stipendi iniziali per ben qualificati (L. 600.000) per appuntamento tel. 02-200401 02-270889 oppure scrivere: Welcher via Pergolesi 31 Milano. 5 MI D
APPRENDISTA panettiere volonteroso cercasi panetteria via Giuseppe Parini n. 7. 750 D
CERCASI personale per interessante lavoro. Rivolgersi ufficio Publivox via Roma 30 Trieste orario 9-12. 050003 D
IMPORTANTE azienda commerciale ricerca per la provincia di Gorizia giovani ambosessi per facile lavoro di interesse e ricerca di mercato, no vendita. Per informazioni e appuntamento telefonare martedì 22 gennaio ore 9-12, telefono 0432-34198. 16 D
IN occasione del carnevale 1980 cerchiamo personale cui affidare la gestione di chioschi enogastronomici a Servola. Telefonare 829085. 678 D

STANZE E PENSIONI
Richieste
E — Lire 250 per parola

INSEGNANTE pensionato cerca stanza di suo gradimento. Referenze buone. Esigenze minime. Tel. 758088. 235 E
STUDENTESSA cerca camera o miniappartamento con bagno. Tel. 414532. 215 E

OGGETTI SMARRITI
H — Lire 250 per parola

SMARRITO braccialetto oro caro ricordo mancia. Tel. mattina 54434. 742 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I — Lire 300 per parola

APPARTAMENTO tre stanze cucina servizi affittasi periodo limitato. Tel. 69349 ore 10-13. 267 I
BOX auto via Capodistria bassa, posti auto via Matteotti affittansi. Tel. 69349 ore 10-13. 267 I
DOMUS box auto pronta entrata in via d'Alviano AFFITTASI PRONTAMENTE. Tel. 69210 - 61763. 1/1 I
IN ufficio restaurato zona tribunale affitto salone, sala d'aspetto, servizi lire 250.000. Telefonare 30179. 599 I
MAGAZZINO 90 mq zona Madonnina, affittasi. Telefonare ore pasti 54519. 445 I
MONFALCONE AGENZIA ALFA affitta appartamento uso ufficio 41807. 57 I
POSTI macchina in autorimessa coperta affittansi pronta entrata. Immobiliare Domus tel 69210 - 61763. 1/1 I
S. GIACOMO locale mq 60, alto 6, affitta Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 217 I
UFFICIO alla fine della via Battisti, undici stanze, servizi, riscaldamento autonomo. Affittasi pronta entrata. Immobiliare DOMUS tel. 69210 - 61763.

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L — Lire 300 per parola

CERCASI affitto urgentissimamente appartamento casetta giardino Roiano Barcola. Telefonare 415353. 2385 L

VENDITE D'OCCASIONE
M — Lire 300 per parola

TELEVISORE Atlantic portatile bianco-nero vendesi tel. 813005. 21010 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 300 per parola

AL GIARDINO di via Mazzini 12. Acquistiamo quadri, oggetti antichi, lampadari vecchi, porcellane, soprammobili, orologi, strumenti bordo e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242.
EL Canton di via Matteotti angolo via Manzoni, acquista soprammobili, quadri, tappeti, libri, cartoline, intere giacenze ereditarie. Telefonare 794242 - 796856. 368 N
CIANFRUSAGLIE vecchie, oggetti antichi, posate, cavatappi, ottoni, bronzetti, bilance, porcellane, giocattoli, cartoline, libri curiosità, bigiotterie compero supervalutando. Telefonare 793972 abitazione 941093. 643 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 300 per parola

MATRIMONIALE noce nuova vendesi. Tel. 731023. 739 NN

COMMERCIALI
O — Lire 300 per parola

A. ACQUISTANSI ORO ARGENTO disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 294 O
A.A. MONETE acquisto pagando bene. Telefonare 31230 dopo 17.45. 20955 O
DOMESTICA problea difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050000 O
VAILLANT CALDAIE METANO semplici e combinate. Informazioni AGENZIA VAILLANT via Verga 16 Trieste tel. 574313. 258 O
VAILLANT SCALDABAGNI GAS con produzione istantanea di acqua calda ed EFFETTIVO RISPARMIO. Informazioni AGENZIA VAILLANT Trieste tel. 574313. 258 O

ALIMENTARI
OO — Lire 300 per parola

DI.BE.MA. Distribuzione bevande di marca a domicilio offre a prezzi strepitosi sino a sabato 2 febbraio il vino Friulvini tocai e merlot 12 gradi a 690 il litro, il bottiglione da 2 litri di whisky White Horse a 11.500. Grappa veneta da 1 litro a 2350. Olio di semi vari o di soia a 850. Olio di oliva Pantaleo a 2250. I panettoni e pandoro Pepi oltre che ad essere a metà prezzo ogni 4 pezzi riceverete in omaggio 1 bottiglia di ottimo merlot o pinot grigio 7/10. Presso le bottiglierie di via Commerciale 27, via Canova 9, via Pagliaricci 2, oppure direttamente a casa vostra telefonando semplicemente ai n. 569602 - 793661 - 418762. 674 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 300 per parola

A. AUTOBIANCHI A 112 E perfetta vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA Viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/1 Q
A. ALFA Sud N e TI vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA Viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/1 Q
A. FIAT 850 Berlina vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA Viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/1 Q

A. FIAT perfettissima '77 vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA Viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/1 Q
A. LANCIA Coupé 1300 vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA Viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/1 Q
A. MINI Minor vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA Viale Ippodromo 2 DUPICA. 7/1 Q
A. AUTODEMOLITORE valuta al massimo auto da demolire. Tel. 821378 - 727978. 526 Q
A. VISITATECI PRESSO GLI AUTOSALONI Fiat Fabio Severo 65 tel. 54089 e via Prosecco 237 Opicina tel. 61550. Troverete la Vs nuova macchina pronta consegna preaumento entro il 31-1-80. Massime valutazioni rateizzazioni 36 mesi senza cambiali occasioni garantite: 126 76, 127 3 p 73-72, 128 76, 131 spec. 75-77, Autobianchi A 112 E 4 74, A 112 Abarth 70 hp 76, Alfetta TV 2000 77, Alfetta 1.6 G.T. 79, Alfetta 1.8 76, Giulia Super 1.3 71, Bmw 320 77, Fulvia coupé 3 72, Beta 1400 75, Opel Kadett LS 79, Mercedes 200 d 77, Citroen GS 1220 77, Alfa 2000 75 gas. Visitateci!. TA 22 Q
ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20 tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità senza cambiali. Permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta 2000 L 79, Alfetta 1.8 72-78, Giulietta 78-79, Giulia Super 1300 72, Alfa Sud L 75. FIAT 132 2000 78 aria condizionata. 131 Supermirafiori 1600 78. 127 Giannini 78. 127 3 porte 77. 128 spider X1.9 78. LANCIA Beta spider 1600 76. AUTOBIANCHI A 112 E 78. CITROEN GS Club 1200 76. RENAULT 5 TL 75. VOLKSWAGEN cabriolet 1200 78. RANGE ROVER 76. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI!!!. 746 Q
ALFA SUD 73, GT Junior 72, Peugeot 504 Diesel e benzina 73, Opel Manta 1900 72. Tel. 231193.
APE Car centinato vendesi visibile Manente viale XX Settembre 103. 587 Q
AUTOCCASIONI Carli vende 500 68, 850 71, 128 72, Argt 1300, Ar 2000, Lancia coupé 1300 72, 124, 125 ed altre via B. Casale 7 tel. 826084. T.A. 15 Q
CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria - mostra veicoli usati - piazza Sansovino 2, tel. 725390. Vendonsi usati tutte marche ottime condizioni, massima rateizzazione 40 mesi senza cambiali. 8/1 Q
CONCESSIONARIA Talbot Simca Sunbeam Padovan De Carli via Flavia 47 tel. 827782: Furgone Volkswagen diesel 78, A 112 70 Hp 79, Ford Fiesta 78, 126 Personal L 78, Lancia Beta coupé 2000 gas, Opel Rekord diesel caravan, 126 127, 128 fam., 128 coupé, 124 ST, GT 1750, Ford Escort, Taunus 1.3 fam., A112 E, A.R. 2000 Berlina, Opel Kadett, Renault 20 TL, Simca 1000 LS GLS, 1100 LE/GLS, 1301 S, 1307 GLS, Rallye 2, Bagheera 79.
EUROCASION Citroen viale Miramare 1 vendita e assistenza massime valutazioni Vs usato dilazioni fino 36 mesi senza cambiali e ipoteche. Occasioni garantite 3 mesi: 500 F 67 126 75 76, 850 furgone 71, 124 Special 72, 131 Special 1.3 76, Mini 1001 73, Alfetta 1.8 74, Giulia 1.3, Super 74, Lancia Beta HPE 1.6 78 km 9000, Vw pulmino 62, Ford Transit diesel 9 posti '76, Citroen 1015 break 72, Guzzi California 850 cc. TA 14 Q
FIAT 130 76, 124 70, 128 familiare 72, 128 Rally 73, A 112 73, tel. 231193. T.A. 1891 Q
OCCASIONE vendo 124 sport ultimo tipo in perfette condizioni L. 2.300.000 trattabili. Telefonare ore 13.30-17 al numero 53750.
OPEL Kadett 2600 km 4 porte vendo tel. 41115 Monfalcone. 70 Q
VENDESI Citroen 1000 buonissime condizioni km 98 1.200.000 trattabili. Tel. 0481-72820. 66 Q
VENDESI Dy 6 79 15000 km e Renault 5 TL 20000 km perfette. Telefonare mattinata 226474. 545 Q
VENDO Fiat 127 S 42.000 km perfetta. Tel. 733091. 740 Q
VENDO Mini 90 (76) ottime condizioni L. 2.000.000 trattabili. Per informazioni telefonare al 422201 ore 8-12 e 14-20. 670 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 400 per parola

CEDESI negozio centralissimo Corso Italia, tel. 208305. 222 R
VENDESI negozio con licenza abbigliamento mercerie corsetteria e varie a Monfalcone. Tel. 0481-40929. 050024 R

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 300 per parola

A.A.A FARO DELLA VITTORIA inizio costruzione secondo lotto appartamenti varie grandezze splendida vista impresa costruzioni Canarutto visite in cantiere tel 414180. 665 S
A.I. FABIO SEVERO 2 stanze, cucina, bagno, LIBERO 20.000.000 TRATTABILE, ESPERIA. Battisti 4. 424 S
A.I. PIAZZA OSPEDALE 4 stanze, cucina, bagno LIBERO 33.000.000 ESPERIA. Battisti, 4 tel. 750777. 424 S
A.I. VIA UDINE. Appartamenti occupati 1-2 stanze, stanzetta, cucina wc proprio da 7.000.000 e 13.500.000. MINIMO CONTANTI 3.500.000 ESPERIA. Battisti 4, tel. 750777. 424 S
A.I. ROIANO e MONTEBELLO occupati. 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta 19.000.000 trattabili. ESPERIA, Battisti 4. 424 S
A.I. SAN MICHELE III piano 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno 25.000.000. LIBERO ESPERIA Battisti 4. 424 S
A.I. GARIBALDI pressi IV piano 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno autoriscaldamento. LIBERO 33.000.000 trattabile. ESPERIA, Battisti 4. 424 S
A.I. MOLINO VENTO III piano 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, centralnafta LIBERO 36.000.000. ESPERIA, Battisti 4 424 S
A.I. CADORNA OCCUPATO 2 stanze, stanzino per bagno cucina, L. 16.500.000. MINIMO CONTANTI 8.000.000 ESPERIA. Battisti 4 tel. 750777. 424 S
A.I. PIAZZA TRA I RIVI Ultimi appartamenti occupati 2-3 stanze, cucina, stanzino bagno, cantina. Vendonsi facilitazioni. ESPERIA, Battisti 4.
A. ACIT. OPICINA vendesi villa da ristrutturare mq abitabili 365 giardino 1500 mq. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 82 S
A. ACIT. GABROVIZZA vendesi terreno 14.000 mq con chalet. Villa CATTINARA 2000 mq terreno. S. Lazzaro 3, tel 68810. 82 S
A. ACIT. CORSO COSTRUZIONE vendonsi appartamenti zone REVOLTELLA 2-3 stanze salone doppi servizi, prezzi bloccati, mutui approvati. CATTINARA villini indipendenti con giardinetto proprio. GRETTA zona salone tre stanze doppi servizi ampie terrazze vista mare. ORTO BOTANICO varie grandezze disponibili attici con mansarda. Visione progetti S. Lazzaro 3, tel. 68810. 82 S
A. ACIT. TERRENO vicinanze BORA 200 mq progetto approvato vendesi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 82 S
A. ACIT. Casetta VIA SCALINATA 4 stanze cucina wc vendesi libera. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 82 S
A. ACIT. VIA CRISPI. Occasione vendonsi appartamenti occupati 4-5 stanze servizio contanti 3.800.000 resto mutuo approvato. VECELLIO ultimi 1-2 stanze servizi 5.500.000. XX SETTEMBRE 4-5 stanze servizi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 82 S
A. ACIT. BORGO S. SERGIO vendesi attico 3 stanze servizi comforts. D'ANNUNZIO soggiorno 3 stanze doppi servizi ampio poggiolo. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 82 S
A. ACIT. LOCALE SEMICENTRALE 500 mq adatto qualsiasi attività libero. Altro S. GIACOMO 80 mq vendesi S. Lazzaro 3, tel. 68810. 82 S
A. ACIT. VIA MOLINAVENTO 67 - Disponibili ultimi appartamenti 1-2 stanze soggiorno doppi servizi - poggioli - autoriscaldamento - garage - mutui approvati - Accettansi permute - VISITE SUL POSTO FERIALI 11-12 p tel. 68810. 82 S
A. ACIT. ATTICO vista panoramicissima ampio soggiorno 3 stanze doppi servizi - terrazza garage - Finiture extra - S. Lazzaro 3 tel. 68810. 82 S
A. POSTI macchina in nuova autorimessa zona Garibaldi vendonsi. Tel. 775735. 666 S
APPARTAMENTI seminuovi, STADIO - 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore vendesi liberi, massime facilitazioni pagamento. Immobiliare CIVICA - via S. Lazzaro 10 - tel. 61712. 217 S
APPARTAMENTO 84 mq più cantina soleggiato vendo contanti telefonare ore pasti 571903. 751 S
ATTENZIONE soffitte belle libere 1-2 stanze cucine 5.800.000 vendiamo. Telefonare 767993. 234 S
ATTICO - paraggi ROSSETTI - salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, grande terrazza, centralnafta, ascensore, rifiniture lussuose, vende Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10 - tel. 61712. 217 S
BONZANINI vende Battisti 26 appartamento occupato 150 mq 25.500.000 tel. 31792. 74 S
BONZANINI vende Roiano appartamento camera cucina bagno ripostiglio poggiolo III piano 14.500.000 tel. 31792. 74 S
BONZANINI vende Matteotti appartamento due camere salone soggiorno cucina doppi servizi I piano 120 mq tel. 31792. 74 S
BONZANINI vende Gatteri 48 appartamento occupato tre camere cucina bagno servizio separato ripostiglio riscaldamento autonomo. Tel 31792. 74 S
BONZANINI vende Alfieri 11 appartamento occupato camera cameretta bagno wc separato cucina 7.800.000 tel. 31792. 74 S
BONZANINI vende Revoltella 11 appartamento occupato camera cameretta cucina wc V piano senza ascensore 6.200.000 tel. 31792. 74 S
BONZANINI vende terreno non edificabile 6000 mq acqua luce adiacente camionale curva S. Giuseppe tel. 31792. 74 S
BONZANINI vende Battisti 26 appartamento occupato 210 mq piano secondo reddito netto 6% annuo. Tel. 31792. 74 S
BONZANINI vende Canova 2 appartamento occupato tre camere camerino cucina bagno wc separato riscaldamento ascensore tel. 31792. 74 S
BRIGATA CASALE - in palazzina, soggiorno, stanza, cucina, bagno, poggiolo, posto macchina, rifiniture lusso, vende 13.000.000 contanti, saldo mutuo bancario, Immobiliare CIVICA VIA S. Lazzaro 10 - tel. 61712. 217 S
CAPODISTRIA, primo piano tutti conforts vendesi occupato 15.000.000 tel. 69349. 267 S
CENTRALISSIMO tre stanze, cucina, doppi servizi, ascensore, riscaldamento autonomo, vendesi. Tel. 69349. 267 S
CERCASI per acquisto contanti appartamento 60-80 mq Giardino Pubblico, Tribunale tel. 767790. 19/1 S

CERCANSI privatamente casette ville appartamenti terreni costruibili. Tel. al 228390. 582 S
COMPRO pagamento contanti appartamentino camera cameretta servizi. Telefonare 61712. 217 S
GRADO acquisto in contanti, se occasione, appartamento vicinissimo spiaggia. Telefonare 790415 Trieste ore 14-15. 001000 S
GRIM S.p.A. 764952-3-4;-8.30-17.30 sabato escluso - Trieste soffitta centralissima libera Lit. 8.500.000. 1000/1 S
GRIM S.p.A. 764952-3-4-; 8.30-17.30 sabato escluso - Trieste paraggi Tribunale libero salone 2 camere cucina servizi anche uso ufficio Lit. 51.000.000. 1000/1 S
GRIM S.p.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 sabato escluso - Trieste adiacenze Rossetti soggiorno camera cucina servizi separati Lit. 14.700.000. 1000/1 S
GRIM S.p.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 sabato escluso - Trieste Via Pinguente soggiorno 2 camere cucinotto servizi balcone ripostiglio cantina Lit. 37.500.000. 1000/1 S
MONFALCONE AGENZIA ALFA vende appartamento centrale 2 letto 22.000.000 libero fine anno 41807. 57 S
MONOVANO con servizi (pied a terre) semicentrale vendesi libero. Tel. 69349. 267 S
OCCASIONE appartamenti diversi punti città da 2 a 3 stanze liberi vendesi pronta entrata. Tel. 793090. T.A. 2251 S
OCCUPATO zona Perugino bicamere saloncino soggiorno servizi svendesi 35.000.000 trattabili, inintermediari. Telefono 209057. 412 S
ORSERA (ex Pola) quarto piano senza ascensore vendesi occupato 15.000.000. Tel. 69349. 267 S
PRIVATO vende centralissimo da restaurare mq 160, secondo piano ascensore 45.000.000. Tel. 69349. 267 S
VENDESI rustico ristrutturato grezzo località Saletto di Chiusaforte a 10 km da Sella Nevea. Telefonare serali 0421/72868. 050023 S
SOFFITTA libera piccola altra grande privato vende ratealmente. Telefonare (31021). 552 S
SPAZIOCASA vende adiacenze villa Revoltella panoramicissimo attico salone soggiorno 3 stanze cucina servizi terrazze. Tel. 64266. 6/1 S
SPAZIOCASA vende panoramici lussuosi in costruzione salone 3 stanze servizi terrazze giardino proprio o mansarda. Tel. 64266. 6/1 S
SPAZIOCASA vende in costruzione in parco lussuosissimi panoramici 2-3-4 stanze possibilità cantina rustica. Tel. 64266. 6/1 S
SPAZIOCASA vende adiacenze Faro in villino bifamiliare 2-3 stanze cucina servizi box e cantina. Tel. 64266. 6/1 S
SPAZIOCASA vende Monfalcone in palazzina con giardino soggiorno 2 stanze cucina bagno poggiolo 33.000.000. Tel. 64266. 6/1 S
SPAZIOCASA vende Lignano Pineta villa con giardino salone 4 stanze servizi cucina. Tel. 64266. 6/1 S
VENDESI appartamento seminuovo due camere cucina grande poggiolo; molto soleggiato, con tutti confort, libero. Tel. 793090. T.A. 2260 S
9.500.000 Bramante vendesi affittato ottime condizioni camera cucina bagno minimo contanti 4.000.000. Tel. 766676. 19/1 S
23.000.000 piazza Ospedale vendesi libero 150 mq da restaurare. Tel. 766676. 19/1 S
25.000.000 S. Vito recente vendesi affittato due stanze cucina servizi poggioli minimo contanti 10.000.000. Tel. 766676. 19/1 S
55.000.000 PIAZZA Stazione vendesi libero 190 mq ascensore adatto uffici da restaurare. Tel. 766676. 19/1 S

DIVERSI
V — Lire 400 per parola

AMMINISTRATORE offre seria collaborazione piccole proprietà immobiliari-condominiali. Telefono 209057. 60 V
ESPERTO equo canone offresi conteggi, misurazioni, verifiche contratti. Telefonare 209057. 60 V
TRIESTE MIA assume amministrazione stabili. Piazza Ospedale 6/E (mattina). 445 V

ANIMALI
W — Lire 300 per parola

BOXER cuccioli fulvi bellissimi cedonsi. Tel. 0432-662257. 14 W

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z — Lire 300 per parola

ARCA Motocaravan roulotte. Esposizione deposito VIA CARPINETO 28-2 (Servola) 810387, occasioni usati, camper, motocaravan, roulotte, barche. 570 Z
AUTOCARAVAN «GRAND SOLEIL» un mezzo super accessoriato nato per affrontare l'inebriante itinerario all'insegna della vita in libertà. Centro Caravan Riosa, 0481 - 390126. 47 Z
CLASSIS SEGUGIO 8.50 una nuova dimensione per la vela comoda e veloce per 8 persone. Rifiniture e soluzioni ricercatissime da sembrare un dieci metri. Per informazioni e visite in acqua telefonare allo 0481 - 390126. 47 Z
FABBRICA roulottes liquida modelli '79 superaccessoriati a prezzi di realizzo, sconti favolosi, lunghe rateizzazioni. Tel. 041 - 975299. 07000 Z
LANDER Caravan è più diversa perché è più aerodinamica leggera super isolata eccezionalmente stabile e con 5 lunghi anni di garanzia che la difendono. Centro Caravan, Gorizia 0481 - 390126. 47 Z
OCCASIONE Casamobile m. 13x3 cucina bagno 2 stanze letto soggiorno L. 7.000.000. Telefonare ore negozio 810387. 570 Z